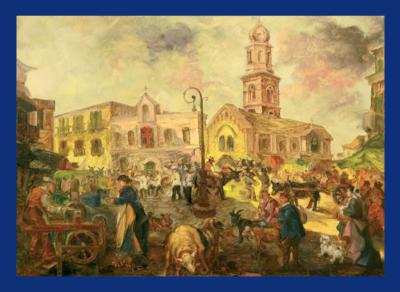
### GERO GRASSI

# GIANNA: Lotta di una Donna

Dal Polesine al Mezzogiorno d'Italia



con prefazione di Maria Pia Garavaglia

#### **DELLO STESSO AUTORE**

- 1. Terlizzi racconta: avvenimenti descritti dai protagonisti (1984)
- 2. R.T.S.: dieci anni della nostra storia (1988)
- 3. Progetto città (1993)
- 4. Il Cittadino (1995)
- 5. Aldo Moro: non solo per ricordare (1998)
- 6. Piccola e grande Terlizzi (1999)
- 7. Alcide De Gasperi: La nostra Patria Europa (1999)
- 8. Benigno Zaccagnini: Gli anni del Confronto (1999)
- 9. Guida al servizio del cittadino: l'Autocertificazione (1999)
- 10. Testo coordinato leggi 142/1990 e 265/1999 (1999)
- Don Luigi Sturzo: Il Prete scomodo e i sacerdoti Segretari PPI della Provincia di Bari (2000)
- 12. Storia civile e democratica di Terlizzi: dall'8 settembre 1943 al 2000 (2000)
- 13. Crescita, sviluppo, solidarietà: é il progetto Popolare (2000)
- 14. Appunti di vita terlizzese (2001)
- 15. Ordinamento locale 2. Le novità legislative (2001)
- 16. 50 anni di vita democratica della Provincia di Bari (2001)
- 17. Piazza Moro, Piazza del Gesù e dintorni. Dal paese dei fiori Terlizzi alla Margherita (2002)
- L'Italia fuori binario. Dalla tragedia del Pendolino di Piacenza alla Fondazione 'Gaetano Morgese' di Terlizzi (2002)
- 19. La disubbidienza civile di Terlizzi (2003)
- 20. L'attualità di Aldo Moro (2003)
- 21. Ricordiamo Aldo Moro (2004)
- 22. Giorgio La Pira: il Profeta della pace (2004)
- 23. Cuore e Passione (2004)
- 24. Vittorio Bachelet: Fede e Politica (2004)
- 25. Giuseppe Donati: Stampa e Politica (2005)
- 26. La Regione Puglia con ragione (2005)
- 27. G'ero anch'io (2007)
- 28. Il Ministro e la brigatista (2008)
- 29. Aldo Moro. Scuola e cultura (2008)
- 30. Atti Convegno Assisi-2 (2008)
- 31. Il Confronto 1988-2008. Terlizzi anno per anno (2009)
- 32. La Principessa e il figlio del Professore (2009)
- 33. Aldo Moro: L'Uomo e il Politico. (2010)
- Gianna: lotta di una donna. Dal Polesine al Mezzogiorno d'Italia.
   (2010)
- Ha curato, per l'Istituto "Don Luigi Sturzo" di Roma, la ricostruzione storica dell'Archivio della Democrazia Cristiana di Terra di Bari dal 1952 al 1995.

#### Gero Grassi

## GIANNA: Lotta di una donna

## Dal Polesine al Mezzogiorno d'Italia

con prefazione di Maria Pia Garavaglia

Editore
Coop. Culturale RTS

Copyright © 2010

Proprietà letteraria riservata dell'autore.

E' vietata la riproduzione, anche parziale o ad uso interno o didattico, con qualsiasi mezzo effettuata, non autorizzata.

On. GERO GRASSI
Piazza Moro, 22 - 70122 BARI
Tel. e Fax 080.5739701
E-mail: grassi\_g@camera.it
Facebook: Gero Grassi
Sito: www.gerograssi.it

Casa Editrice Cooperativa Culturale RTS (fondata nel 1978) Corso Dante n. 31 70038 TERLIZZI (Ba)

*In copertina:* "Fiera in Piazza Plebiscito" opera del Maestro Antonio Volpe - Terlizzi Foto di Michelangelo Vino

#### PRESENTAZIONE DELL'AUTORE

Idealmente questo libro chiude un cerchio e copre un parziale vuoto.

Il Ministro e la brigatista è un romanzo che sviluppa il percorso negli anni 1958-1978, con un'appendice nel 2008. La Principessa e il figlio del Professore copre un arco di tempo che va dal 1924 al 1948, con epilogo negli anni 1976-1978.

Entrambi i romanzi hanno gran parte del proprio sviluppo nella mia amata città di Terlizzi.

Continuo a scrivere di luoghi a me cari, che conosco bene, alternando, come in tutti i romanzi, fatti veri e uomini realmente esistiti ad avvenimenti romanzati ed a uomini e donne di fantasia, seppure ispirati.

Gianna Ciarchi, Patrizia Tauro, Giacomo de Napoli, suor Celeste, la signora Moretton, suor Antonella, Richard, Lorenzo Giaretta, Simone Frigato, Antonio De Robertis, Vincenzo Spataro, Giuseppe Colatamburo, Michele Della Monaca, l'ingegnere comunale ed altri ancora sono personaggi completamente inventati, indicati nell'indice con carattere corsivo.

Inutile ogni tentativo di ricondurli a persone realmente esistite. Sono un mix abbastanza composito. Ovviamente hanno tratti umani, comportamentali ed esistenziali di tante persone da me conosciute. Si racchiudono in loro pregi e difetti del genere umano.

Analogamente completamente inventata è tutta la vicenda che precede la indicazione di Gianna a Sinda-

co di Terlizzi e quella che ne segue, compresa la fase dell'arresto e della malattia.

Tutti gli altri personaggi del libro sono veri e realmente esistiti, così come sono veri gli avvenimenti raccontati e riconducibili a questi personaggi.

Sono tutte persone che nel piccolo hanno segnato pagine di storia locale. Ricordarli in questo libro è anche un modo per dire loro grazie e tramandarli ai posteri, soprattutto a quelli che ne ignorano l'esistenza.

Rodolfo, Pasqualino Spada, Federico Memola detto il daziere, Maria del Bar Fusaro, Giovanni Cagnetta detto Lucciola, Angiuecchie, Tonino u zupp, Furmagg pont, Gesù, Tundedd, Pascioll, Ppchiùl, don Donnein, Willy, Carmela la Capitana, don Peppe Tedeschi, la maestra Sofia De Redda, donna Maria Tatulli, il professore Antonio La Tegola, don Michele Cagnetta, don Michele Cipriani, i coniugi Antonelli-Santulli, Monsignor Giuseppe Masnini ed altri ancora sono personaggi molto noti della Terlizzi che non esiste più. Rappresentano questi e gli altri citati una parte importante della storia locale.

Gente umile, con i pregi ed i difetti delle persone normali, che ha attraversato una parte importante della mia vita e che ricordo benissimo.

Non riesco ad inventare partendo dal nulla. Ho necessità di una pista che non sia soltanto letteraria, ma di sangue, di terra, di odori, di luoghi vissuti.

Scrivo della mia città e, parlandone serenamente, la ripago della mia lontananza forzata. Ma ripago anche me stesso disegnando dolcemente l'aria di casa mia, i volti sofferenti di tante persone conosciute ed amate, i sacrifici di tanti uomini del popolo che spesso hanno riscattato con la vita, la difficoltà di essere nati in un contesto particolare.

Parlando di Terlizzi recupero tante positività nascoste ed analizzo comportamenti inspiegabili di un popolo spesso portato a farsi male da solo, ma nel contempo generoso.

Questo libro scorre lungo gli anni che vanno dal 1949 al 1996.

Il racconto parte subito dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale da Bottrighe, frazione di Adria, città del Polesine, che nel 1951 subisce una inondazione con danni incalcolabili e migliaia di sfollati.

Qui è nata, in una famiglia poverissima ed in circostanze difficili, Gianna Ciarchi, la protagonista, poi trasferitasi in un orfanotrofio di Terlizzi.

La storia di Gianna, sin da tenera età, si interseca con la piccola storia di una città meridionale che, come l'Italia, coniuga aspetti positivi e negativi.

Gianna, una orfanella, che aiutata dalla sua intelligenza, dalla voglia di imparare, da tante persone che le vogliono bene e dalla Provvidenza, diventa Ginecologo all'Ospedale *Michele Sarcone* di Terlizzi.

Pur non essendovi nata, ama il paese adottivo, dove è sempre vissuta. Per il troppo amore, vive una esperienza bellissima che le procura però una enormità di guai fisici e giudiziari.

Nella sua vita, accanto a tante cattiverie che pure subisce e a tanta invidia, incontra tre grandi persone dal cuore nobile.

La prima è suor Celeste Gottardo, Madre Superiora dell'Istituto Ancelle del Santuario in cui ha sede l'orfanotrofio dove Gianna viene condotta alla tenera età di circa due anni.

La seconda è l'amica di banco della scuola elementare che la seguirà in tutti gli studi, ma anche nel per-

corso di vita. Il suo nome è Patrizia Tauro. È figlia di un medico e di una farmacista.

La terza è Giacomo de Napoli, figlio di un ex nobile, che ha a Terlizzi ancora alcuni possedimenti agricoli. Vive a Bari, dove esercita la professione di avvocato e professore universitario. E' eletto Segretario Provinciale della Democrazia Cristiana nell'anno 1978, poco prima del rapimento e l'omicidio di Aldo Moro.

Saranno fondamentali nella vita di Gianna, a diverso titolo, e compenseranno con l'amore, il tantissimo male che alcuni individui e il destino le hanno procurato.

Il racconto ha termine il 22 aprile del 1996, quando a Terlizzi, come in tante parti d'Italia, si festeggia la vittoria dell'Ulivo di Romano Prodi.

Si inneggia alla vittoria dell'Ulivo. Gianna è finalmente uscita da un tunnel che ha rischiato di travolgerla prima giudiziariamente e poi fisicamente.

A questo punto la Storia è ancora tutta da scrivere.

#### **PREFAZIONE**

# "Ognuno racconta la vita come la sente: romanzo, tragedia o commedia"

#### di MARIAPIA GARAVAGLIA

Senatore della Repubblica - Ministro della Sanità nel Governo Ciampi

La protagonista del libro ha la mia età, che è la stessa anche della Costituzione Italiana. Forse le strade che hanno condotto entrambe, Gianna ed io, a raggiungere mete che i nostri genitori nemmeno avevano potuto sognare per noi, è stata lastricata da quegli articoli facili e belli, che i Padri Costituenti scrissero tra il 1946 e il 1947.

Siamo cambiati noi ed anche la nostra Carta fondamentale mostra qualche acciacco, nonostante una certa freschezza che esibisce tuttora.

Forse anche l'Autore, più o meno coscientemente, ha scritto una storia italiana che ha vissuto insieme con Gianna, e con lei ha ripercorso tappe di una vita individuale e comunitaria.

Ho usato una citazione autobiografica per cominciare, perché il racconto è come uno specchio nel quale si riflette tutta la mia generazione. Tenera è la descrizione di una famiglia (anche il mio papà era del 1925), che lottava per raggiungere un pò di felicità e che è stata travolta dal fango limaccioso della alluvione del Polesine, che ha distrutto persone e territorio.

Gianna è dunque una coetanea e un'amica.

Ho conosciuto tante Gianna all'orfanotrofio Mater Orphanorum del mio paese, fondato da un sacerdote del sud, Padre Rocco, nato a Cercemaggiore in provincia di Campobasso, che ha fatto il percorso opposto, da sud a nord rispetto a quello di mons. Masnini De Cornati che, nato a Belgioioso in provincia di Pavia, ha portato le sue Ancelle del Santuario a Terlizzi, un paese della Puglia.

Le suore della Mater Orphanorum venivano chiamate "mamme" dalle orfanelle e suor Celeste, anche senza questo dolce appellativo, è stata per Gianna una mamma, che l'ha presa in custodia da quando fu salvata dalle acque del Po perché collocata dal suo papà in un cesto sopra di un albero.

Ho conosciuto la vita interna dell'Istituto Mater Orphanorum; ho seguito lo studio delle orfanelle che erano capaci e che affiancavo nello studio e i matrimoni di quelle giovinette che incontravano bravi ragazzi del paese. Ho seguito anch'io con loro i funerali quando, in divisa, accompagnavano, pregando, i loro benefattori.

La lettura di questo sereno e accattivante racconto offre al lettore di qualsiasi età un'istantanea di qualche fotogramma della propria vita: risaltano gioie e dolori, vengono evocati i gusti musicali o letterari dei vari periodi che si susseguono; riemergono le vicende politiche del nostro Paese e quelle internazionali, i successi dell'umanità, come il primo passo dell'uomo sulla luna, e le sconfitte, come le guerre non evitate (Iraq e Afghanistan).

Il pensiero corre dietro l'evolversi delle vicende di Gianna e mi prende quasi l'ansia di non cogliere le tante emozioni condivise con lei: i drammi del terrorismo, la tragica morte di Aldo Moro, il dolore e il rimpianto per la prima Repubblica. C'è la Nutella e ci sono i Beatles, il Vietnam, la morte di Luther King e di Bob Kennedy, il papa straniero e la caduta del muro.

E' come riaprire ferite e insieme godere il lenimento per le molte mete raggiunte dopo tappe ripide e faticose.

Gianna mi ricorda la sorpresa quando ho sentito parlare veneto in centro e sud Italia. Quei veneti che sono fuggiti dall'alluvione del Polesine hanno bonificato altri territori e hanno unito l'Italia.

Per l'Autore e per me ci sono due argomenti che hanno plasmato anche la nostra vita: la passione politica e l'amore per la sanità pubblica.

Gianna, scegliendo di diventare medico ha realizzato una splendida sintesi della promozione umana di una donna, visto che nella comunità di Terlizzi "dottore" può essere solo un uomo. Inoltre ha realizzato attraverso lo studio, le relazioni affettive coltivate anche all'interno dell'Istituto, grazie all'intelligenza e modernità di suor Celeste, il raggiungimento di sogni, mostrando che è possibile affrontare le durezze dell'esistenza solo quando un sogno sospinge.

La dottoressa Gianna Ciarchi ha esercitato la professione di medico sia prima che dopo la riforma sanitaria. Il primo gennaio 1980 entrò in vigore in tutta Italia, ma al Sud l'avvio fu faticoso e un pò lento. Tuttavia all'Ospedale di Terlizzi nessuno si accorse dei problemi, perché la dedizione professionale e umana di Gianna è rimasta sempre la stessa. Peraltro, il riconoscimento del prestigio professionale è stato la base per il riconoscimento pubblico che l'ha investita della responsabilità di Sindaco di Terlizzi a furor di popolo.

La narrazione fila troppo liscia perché non accada qualcosa di imperscrutabile e grave come è una malattia, rivelatasi improvvisamente. Però, Gianna guarisce ed è pronta a continuare una vita avventurosa; l'aggettivo non inganni perchè è avventura l'esistenza affron-

tata con razionalità, ma anche con generosità e speranza.

E' una favola quella raccontata da Gero Grassi?

Ognuno racconta la vita come la sente: romanzo, tragedia, o commedia. Questa è una favola nel senso più bello del termine, perchè il lieto fine è solo il risultato di una donazione continua, il dono della vita a Gianna, che sopravvive ai genitori, e il dono di Gianna alla vita degli altri, attraverso l'impegno professionale e civile.

Sarà un piacere per i lettori, incuriositi, cercare la conclusione. Ci sarà anche un matrimonio e una famiglia, tutta sua, per Gianna?

#### Capitolo primo

### LA FAMIGLIA CIARCHI ALLA FINE DEGLI ANNI QUARANTA

La fine della seconda Guerra Mondiale è apparentemente lontana. La Monarchia ed il Fascismo sono un triste ricordo che si va dissolvendo.

Dal 2 giugno 1946, con l'esito del Referendum Istituzionale, l'Italia è una Repubblica.

Il 1° gennaio 1948 è entrata in vigore la Costituzione cui hanno lavorato saggiamente i costituenti.

La vita dei cittadini italiani, dopo anni di difficoltà morali e fisiche, tantissime tragedie, una guerra persa ed, ahimé, una guerra fratricida, ha intrapreso il difficile ritorno alla normalità.

In una frazione di Adria, una cittadina di trentaquattromila abitanti, in provincia di Rovigo, nel medio-basso Polesine, vive una giovane coppia di contadini, sposatasi nel luglio del 1948.

Il marito è Adriano Ciarchi nato nel 1925, la moglie è Fernanda Lovisolo nata nel 1926.

Coltivano entrambi un fazzoletto di terra bagnato dal Po che a stento dà loro da vivere. Su questa terra condividono una casetta di sole due stanze.

La famiglia Ciarchi vive sulla riva del fiume Po, a Bottrighe, che dista circa cinque chilometri da Adria ed è posta a quattro metri sul livello del mare. Conta appena tremila abitanti.

Non è stato un matrimonio facile il loro perché Fernanda, il giorno delle nozze, era incinta. Attendeva un figlio, concepito in una precedente relazione con un

soldato polacco arrivato con l'esercito americano subito dopo la Liberazione. Il suo nome era Richard.

È una bella ragazza mora, Fernanda, con profondi occhi neri, il seno prosperoso. Serviva vino nell'osteria del paese. Richard, un trentenne polacco-americano. Alto, biondo, occhi azzurri come il cielo. Si erano piaciuti subito.

Avevano fatto amicizia e poi si erano messi insieme fino a quando una mattina del giugno 1948, qualche giorno dopo aver saputo da Fernanda che aspettava un bambino, Richard era scomparso.

Fernanda lo aveva cercato a lungo, in tutti i paesi vicino Adria. Si era recata anche a Venezia, al Consolato americano. Inutilmente. Sembrava essersi volatilizzato. Nessuno lo aveva più visto, né Fernanda sapeva dove altro poterlo cercare.

Il buon Adriano, che conosceva Fernanda sin da bambina e da sempre innamorato di lei, pur sapendo la storia con Richard, le aveva chiesto di sposarla al fine di evitare al nascituro di venire al mondo senza padre.

Fernanda e Adriano sono una bella coppia di contadini allevati a riso e polenta. Entrambi ben messi, non sembrano affatto usciti da una guerra dove mangiare è stato per molti un miraggio.

Gianna Ciarchi nasce il 19 febbraio 1949, giornata piovosa, con il fiume che scorre limaccioso ed il cielo che sembra toccare la terra fino a fondersi in un cupo grigiore.

È una bella bambina dagli occhi azzurri, un corpicino che porta una nota di speranza in una casa molto povera di due genitori semianalfabeti dediti solo al lavoro. A sera alla luce fioca di una lampadina, Fernanda lavora a maglia mentre Adriano fuma la pipa e ascolta la radio, unico collegamento con il mondo intero, a parte qualche passaggio ad Adria, il giorno del mercato, per vendere i prodotti ed acquistare il necessario.

L'Italia si appresta a spendere i dollari del Piano Marshall ed il Governo di Alcide De Gasperi annuncia con il Ministro del Lavoro Amintore Fanfani, *Il piano casa* che, da un lato tende a dare una abitazione agli italiani, dall'altro a far diminuire la disoccupazione. Lo slogan è: *Quando il muratore lavora, tutti lavorano e tutti hanno un'abitazione*.

L'Italia conta 47 milioni di abitanti. Settemilioni e mezzo di analfabeti, dodicimilioni sono invece privi di titolo di studio e riescono a mala pena a leggere. Ventitrè milioni sono in possesso della licenza elementare. Circa tre milioni hanno il diploma di scuola media inferiore, un milione e duecentomila sono diplomati ed appena quattrocentomila laureati.

In Italia lavora circa il 42% della popolazione. La metà è impiegata in agricoltura.

Circolano appena quattrocentomila autoveicoli, tra i quali molti autocarri residuati dalla guerra e riadattari

Un operaio guadagna all'incirca venticinquemila lire mensili. Il giornale costa venti lire, la tazzina di caffè trenta, il vino cento lire al litro, il pane cento al chilo, un chilo di pasta centoventi, la benzina centosedici al litro, un chilo di carne bovina ottocento, un grammo di oro novecentodiciotto. La *Lambretta Innocenti* costa centoventimila lire: è il miraggio per moltissimi.

I giorni immediatamente successivi alla nascita di Gianna, in Italia si sviluppa un acceso dibattito sulla adesione al Patto Atlantico proposto dal Governo e contestato dalla sinistra che ne parla come *preparazio*ne alla guerra.

Il 17 marzo l'adesione al Patto Atlantico viene approvata e De Gasperi parla alla radio dicendo che obiettivo del Governo è quello di *Garantire l'avvenire e la salvezza di tutto il popolo italiano*.

Dopo la nascita di Gianna, la vita della famiglia Ciarchi cambia. Ogni attenzione e cura sono dirette verso la bambina. Adriano la considera a tutti gli effetti sua figlia e la sera, dopo cena, la guarda mentre dorme. Discute con la moglie del futuro. Un futuro che i due sperano decisamente migliore.

Il 4 maggio, a Superga, cade l'aereo del Grande Torino, vincitore di tanti scudetti calcistici ed a giugno Enrico Mattei scopre a Cortemaggiore il metano, la nuova ricchezza italiana.

In Cina, Mao Tse-Tung, nella Piazza Tien An-men, proclama la nascita della Repubblica Popolare Cinese.

Una sera, a Bottrighe, ascoltando la radio, Adriano e Fernanda sentono che al cinema di Rovigo proiettano il film *Riso Amaro* di Pietro Germi. Racconta il duro lavoro delle mondine del vercellese e la loro voglia di riscatto sociale.

"Se sapessero i signori che possono andare al cinema, quanto riso amaro abbiamo mangiato noi!" sentenzia Adriano mentre bacia la piccola Gianna.

Poi continua: "Avevo cinque anni quando mio padre mi condusse la prima volta in campagna a raccogliere le barbabietole. A casa eravamo dieci fratelli. Con noi vivevano anche i nonni paterni. Con quattordici bocche da sfamare e mio padre che lavorava a giornata, ho sempre vissuto di stenti. Ho frequentato le elementari ma molti giorni marinavo la scuola per aiutare mio padre ed i miei fratelli a lavorare nei campi. All'età di

diciotto anni, grazie a Benito Mussolini, sono partito per la Guerra. Destinato in Africa, mi sono salvato dalle bombe inglesi e dal caldo torrido solo grazie all'aiuto della Madonna. Tornato in Italia a guerra persa, mio padre mi ha dato questo fazzoletto di terra per poter campare. Non ho mai avuto un giocattolo e non ho mai visto mia madre ridere. Non aveva motivi. Era sempre impegnata a crescere figli e ad aiutare mio padre."

"Lo dici a me, caro Adriano?", replica Fernanda.

"Dov'ero io? Anche mio padre era, come ben sai, un contadino ed anche io vengo da una famiglia numerosa. A differenza tua non ho avuto nemmeno un pezzetto di terra, perché mio padre lo ha destinato ai figli maschi per non frammentare la proprietà. In più ho portato in dote una creatura che, se non avessi trovato un sant'uomo come te, oggi sarebbe orfana e all'anagrafe, avrebbe come paternità, la scritta vergognosa N.N.¹ Colpa di quel maledetto di Richard che è scappato appena ha saputo che ero incinta. Gli avevo voluto un mondo di bene ed avevo riposto in lui totale fiducia."

"Non penso sia scappato! Quale motivo aveva di farlo? Quando vado al mercato di Adria, sento dire di sparizioni e morti strane da Bologna in su. Non vorrei che il tuo Richard sia incappato in qualche incidente. Tieni presente che qui lo hanno chiamato sempre *lo straniero* e molti vedevano male la presenza di questo soldato che trafficava con mezzi bellici, facendo anche un buon guadagno. Oggi, però, sei la signora Ciarchi. Ci siamo sposati e a Gianna ho dato il mio cognome. È mia figlia, a tutti gli effetti. Mi auguro che abbia una

 $<sup>^{\</sup>rm 1}$  Letteralmente 'nescio nomen'. Trattasi di abbreviazione dell'espressione latina.

vita migliore della nostra. Sono sicuro che sarà così perché il mondo, dopo una guerra nella quale si sono usate le camere a gas per sterminare le persone e si sono lanciate le bombe atomiche che hanno fatto danni inimmaginabili, deve necessariamente voltare pagina."

"Mi piace essere chiamata signora Ciarchi, anche se so bene che signora è un termine pesante per me che sono soltanto una contadina. Comunque, caro Adriano, ti sarò fedele e amorevolmente grata a vita perché grazie a te ho dato a Gianna un padre che le vuole bene."

Nel 1950 la *Fiat* lancia la prima auto del dopoguerra: è la 1400 berlina. Subito dopo la *Lancia* presenta l'*Aurelia*. Segue la berlina 1900 dell'*Alfa Romeo*. Sono costi impossibili per gli italiani e solo pochi possono acquistarle. Il prezzo va dal milionetrecentomila della *Fiat*, al milioneottocentomila della *Lancia*, per arrivare ai duemilionitrecentomila dell'*Alfa Romeo*.

Accanto alle auto, l'Italia inizia a produrre misteri. In Sicilia viene ucciso il bandito Salvatore Giuliano. Il settimanale *L'Europeo*, a firma di Tommaso Besozzi, parlando della strana morte, titola: *Di sicuro c'è solo che è morto*.

Nell'agosto 1950 è istituita la Cassa del Mezzogiorno, finalizzata a promuovere lo sviluppo del sud. E' approvata la legge indirizzata allo sviluppo della maremma Toscana e del delta Padano. Anche la legge sulla Riforma Agraria mira ad espropriare le terre incolte per trasferirle ai contadini.

Una sera dell'ottobre 1950, mentre ascolta alla radio la notizia della Riforma Agraria, Adriano spiega alla moglie la novità rivoluzionaria di questo evento ed auspica di poter anch'egli ricevere dal Governo un ulteriore pezzo di terra. Vorrebbe piantare alberi di pere. Al mercato di Adria gli hanno detto che sono richieste perché la produzione italiana è carente.

Gianna nel frattempo continua a bere il latte materno e cresce. Dorme in una vecchia cassapanca nella quale la mamma ha sistemato una serie di coperte, retaggio dei traffici di Richard.

#### Capitolo secondo

#### L'ALLUVIONE DEL POLESINE NEL 1951

Il Polesine è una vasta zona della provincia di Rovigo identificabile dal basso corso dei fiumi Po e Adige. Il termine Polesine indica una terra paludosa e deriva dal latino *pollicinum* o *policinum*.

In alcuni periodi storici il vocabolo *polesine* ha indicato una terra emersa in un corso d'acqua, prima o poi destinata a scomparire.

Nel Polesine scorrono tre fiumi: il Po, l'Adige ed il Tartaro-Canalbianco. Il Po e l'Adige sono tra i primi quattro fiumi italiani. L'eccesso di acqua ha determinato nella zona conseguenze idrogeologiche.

Nel corso dei secoli più volte la zona è stata interessata da diverse alluvioni. Si ricordano quella del 589 che vide straripare il Mincio e l'Adige, quella del 950 che interessò nuovamente l'Adige e il Tartaro. L'alluvione del 1152 vide rotti gli argini del Po. Dopo l'Unità d'Italia, nel 1882, circa settantamila persone emigrarono in Sud America a causa dell'inondazione dell'Adige che straripò fino a Canalbianco.

Il Polesine è zona povera, senza sbocchi lavorativi. L'economia è prevalentemente agricola, caratterizzata dalla precarietà dei rapporti di lavoro.

Quando Mussolini bonifica l'Agro Pontino, circa diecimila polesani emigrano in cerca di nuova vita, altri si spostano verso Bolzano a seguito della volontà del Duce di italianizzare quella zona.

I polesani, subito dopo la Seconda Guerra Mondiale, vivono condizioni di grandissimo disagio economico anche per l'assenza totale di industrie.

Nel 1951 si registra un altissimo numero di disoccupati. Molti lavorano nell'agricoltura come braccianti. È un continuo partire, questa volta verso le industrie di Milano e Torino.

La provincia di Rovigo confina a nord con quelle di Padova, Verona e Venezia; ad ovest con Mantova (Lombardia) e a sud con Ferrara (Emilia Romagna).

Il Po entra in provincia da ovest e taglia l'intera zona, per sfociare poi nel Mare Adriatico.

In Italia nel 1951 aumenta la domanda di prodotti agricoli. Adriano quando si reca al mercato di Adria intuisce, viste le richieste alimentari, che *la ruota gira*. Incontra tanti piccoli commercianti, per effetto della liberalizzazione del commercio, seguita all'abolizione della legge del 1926 che richiedeva requisiti particolari per intraprendere un'attività economica.

Adriano produce e vende barbabietole, meloni, mele, prugne ed ortaggi diversi. In più avendo anche galline, conigli e due pecore riesce a vendere uova, latte ed in alcune occasioni carne.

Una mattina del settembre 1951, al mercato di Adria, un anziano uomo, completamente avvolto in un largo mantello nero e con una sciarpa che gli copre il volto, per non farsi riconoscere, avvicina Adriano mentre sta ammirando una bicicletta in vendita e lo invita a seguirlo lontano da orecchie indiscrete. Appartatisi, l'anziano, parlando sottovoce, gli sussurra che se vuol ritrovare il corpo di Richard deve solo recarsi vicino al cimitero e scavare sotto il primo cipresso posto alla sinistra dell'ingresso, prima del muro di cinta.

"Cosa mi sta dicendo?" chiede rosso in volto Adriano.

"Solo quello che ho detto. Lo hanno accoppato e nascosto sottoterra. Sono stati i *rossi* venuti da Modena. Lo hanno fatto perché Richard aveva strani traffici e divulgava idee anticomuniste. Te lo dico solo per pietà cristiana perché so bene che lui era legato a tua moglie Fernanda. Non chiedermi altro. Sappi solo che sono stato involontariamente partecipe dell'omicidio ma io non c'entro nulla con questo triste evento."

"Perché non avete avvisato le autorità?"

"Perché altrimenti non avrei potuto riferirtelo, amico caro. Sappi che all'ingresso del cimitero ci sono alcuni cipressi. Non ci tengo a stare sotto uno di questi, accanto a quello dove giace Richard che era stato un buon soldato ed era persona generosa."

"Ed io cosa faccio ora?" replica sgomento Adriano.

"Non spetta a me dirlo. Se ritieni avvisa tua moglie e fa in modo che a quel poveraccio sia data sepoltura cristiana."

Mentre torna a casa, Adriano riflette su quello strano incontro e decide che non dirà nulla alla moglie. Per non farla soffrire. Meglio continuare a credere che Richard sia scappato o saperlo ucciso? Opta per la prima soluzione, almeno per ora.

L'8 novembre è giovedì. E' mattina, piove a dirotto in tutta l'Italia settentrionale e a Bottrighe, alle nove, sembra notte fonda. La nebbia è fittissima, il cielo scuro, cade acqua a catinelle. Adriano non può uscire di casa per recarsi nel campo a lavorare.

La sera del 9 novembre, mentre continua a piovere, alla radio Adriano e Fernanda ascoltano che nella provincia di Como le piogge torrenziali hanno fatto parecchie vittime.

Sabato 10 in Lombardia si contano tanti allagamenti e il Po supera il livello di guardia nella provincia di Rovigo. Dalla piccola finestra della loro casa Fernanda ed Adriano vedono lo scorrere limaccioso del fiume.

Domenica piove ancora. Si registrano vittime nel vercellese e la radio parla del Po che cresce di tre centimetri l'ora nel Polesine.

Fernanda ed Adriano ascoltano la radio e guardano Gianna che, a due anni e mezzo, gioca nella sua culla con le pagine ingiallite di un vecchio quaderno dalla copertina nera, stracciandole. Cresce bene la piccola aiutata dai tuorli d'uovo che la mamma alterna al latte materno secondo la tradizione polesana.

Lunedì e martedì la radio trasmette veri e propri bollettini di guerra. Spesso durante queste tristi e piovose giornate va via la corrente elettrica. Si registrano straripamenti dei fiumi in tutto il nord Italia. Nel mantovano, nel milanese, nel cremonese ci sono allagamenti. A Venezia l'acqua è alta e circa tremila persone sfollano dall'estremo delta del Po nell'isola di Polesine Camerini.

L'acqua del fiume supera di quattro metri il livello di guardia all'idrometro di Castelmassa. A Santa Maria Maddalena cede un argine e a Occhiobello si lavora per alzare gli argini.

Mercoledì 14 la situazione peggiora. Continua a piovere ed il Po si ingrossa sempre più nel Polesine. A Pontelagoscuro si registrano pericolose infiltrazioni d'acqua lungo gli argini. La sera, nel buio più totale, verso le 19, il Po rompe gli argini per circa trecento metri a Paviole, Canaro ed Occhiobello. Alle 21 si aprono nuovi varchi a Bosco e Malcantone di Occhiobello per circa seicento metri. L'acqua che fuoriesce ha la portata di mezzo milione di metri cubi al secondo e corre

spaventosamente in due direzioni: Flesso-Pincara e Frassinelle-Polesella. In poche ore sono allagati circa cinquantamila ettari di terreno. L'acqua che scorre nel greto del fiume non riesce a defluire nel Mare Adriatico per una fortissima mareggiata che ne contrasta l'uscita.

Giovedì 15 novembre è una giornata campale. Alle tre di notte un automezzo carico di sfollati, a Frassinelle, viene raggiunto e circondato dalle acque. Muoiono ottantaquattro persone, soprattutto donne e bambini. Il dramma solleciterà il Maresciallo dei Carabinieri di Castelguglielmo, Angelo Tonet che non si darà pace sino a che tutte le ottantaquattro vittime non saranno recuperate dal fiume che le ha inghiottite. Il camion sarà individuato il 26 novembre successivo, l'ultima salma recuperata il 18 gennaio 1952.

L'acqua, sempre giovedì affluisce verso Adria. Continua a piovere ed iniziano le operazioni di sfollamento.

Il giorno successivo arriva a Rovigo il Presidente del Consiglio De Gasperi. La zona sud della città è allagata e la gente fugge con ogni mezzo. L'acqua continua a convogliarsi verso Adria.

La sera di venerdì 16 novembre 1951 i coniugi Ciarchi sono completamente isolati e bloccati in casa. Vedono il Po scorrere pericoloso a poche decine di metri dalla loro abitazione. Hanno appena finito di cenare con anatra lessa e spaghetti. Un vecchio proverbio polesano recita: *Anara lessa e bigolo tondo, a la sera contenta el mondo.*<sup>2</sup>

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> Vuol dire letteralmente che 'Anatra lessa e spaghetti rendono tutti felici alla sera'.

Fernanda, mentre la piccola Gianna dorme, alle nove di sera, rivolgendosi ad Adriano, dopo tanti giorni nei quali, forse per esorcizzare la paura, non ha mai toccato l'argomento, dichiara: "Ho paura. Siamo lontani dal paese, piove da dieci giorni e il Po scorre nero, quasi minaccioso. Pericolosamente si avvicina al ciglio dell'argine. Dobbiamo preoccuparci? Cosa possiamo fare? Non ho paura per me, ma per Gianna. Temo che da un momento all'altro l'acqua possa invaderci e poi?"

"Fernanda mia, qui abbiamo la casa, il lavoro, pochi animali che ci danno da vivere. Non credo che il grande fiume possa raggiungerci. Stai tranquilla. Alla radio hanno detto che la situazione è sotto controllo e stasera trasmettono un'opera eccezionale: l'Aida di Giuseppe Verdi. Vai a dormire, io ti raggiungo tra poco. Vedrai, domani sorgerà il sole."

"Non guardare le montagne. Lo sai che mio nonno diceva sempre che *bona gente e tenporai*, *dai monti non viene mai*."<sup>3</sup>

"Capisco quello che dici. Qui in questo luogo abbiamo tutto quel poco che possediamo. Siamo sempre vissuti qui ed i nostri vecchi prima di noi. Il Po è la nostra vita e la nostra ricchezza. È il grande amico delle ore buone, il nemico delle ore nelle quali la natura trasforma l'Eridanio in un grigio e schiumoso mostro dalle acque incontenibili. Vedo l'acqua che si alza ed ho paura. Dista da noi poche decine di metri. Se l'acqua arriva, saremo travolti e di Gianna che ne sarà?"

"Allora andremo sull'argine, così controlleremo il fiume."

<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> Alla lettera significa che 'Buona gente e temporali dalle montagne non arrivano mai'.

"Piove a dirotto", dice Fernanda. "Noi possiamo intabarrarci, ma con Gianna come faremo sotto l'acqua? Non possiamo lasciarla qui da sola."

"Ho pensato. La lasciamo nella sua culla, la copriamo tutta e poi mettiamo su quella vecchia cassa il telo impermeabile che tengo tra gli attrezzi agricoli. Credo sia la copertura di una vecchia jeep americana. L'acqua non dovrebbe filtrare. Vicino all'argine c'è un grande albero di castagne selvatiche. Ha un diametro di dieci metri ed è alto una trentina. Quando ero bambino ci salivo sempre per gioco. L'albero, ad altezza di oltre due metri da terra, ha una biforcazione sulla quale posso salirci tranquillamente e poi un metro più sopra ancora, una ulteriore diramazione a quattro dove possiamo sistemare la cassa con la bambina. Là starà tranquilla. Il fogliame la riparerà dal vento e dall'acqua. E poi provvederà il telo della jeep a proteggerla. Dai, andiamo, facciamo presto. Come diceva mia nonna a magnar massa puina, tanto non si cammina."4

Si incamminano quindi verso il castagno. Adriano si arrampica con la piccola Gianna e come previsto la sistema lì tra i quattro rami. Piove ed il fiume scorre lanciando sinistri presagi. Adriano e Fernanda si accovacciano sotto l'imponente albero, proprio sull'argine del grande fiume. Le poche e fioche luci di Bottrighe non si vedono per la nebbia. L'acqua invade tutto. Si scorgono nelle vicinanze qualche pioppo e qualche gelso, unica compagnia in una notte che potrebbe somigliare a quella di Betlemme.

La zona di Bottrighe, dove i coniugi Ciarchi vivono,

<sup>&</sup>lt;sup>4</sup> Anche questo è un proverbio veneto. Vuol dire che 'A mangiar troppa ricotta, non si cammina." Va interpretato nel senso che attardarsi non serve.

sembra un tratto di mondo senza orizzonte. Una campagna nuda e selvaggia, incontaminata e quasi primordiale. L'argine sembra reggere a Fernanda ed Adriano, all'animo puro di due contadini polesani. Argine che esprime anche la limitatezza umana rispetto alla sovranità e forza della natura.

Hanno gli occhi all'insù, quasi a tenere alta e sicura la cassa nella quale è sistemata Gianna. Un modo inconscio di proteggerla. Guardano, altresì, la casa e la terra che dà loro da vivere.

Si tengono amorevolmente per mano, quasi a voler trovare nell'unità una forza insperata. Adriano guarda Fernanda negli splendidi occhi e scorge lo sgomento che li attraversa. All'improvviso si sente un grande boato che purtroppo precede solo di qualche secondo la rottura dell'argine e la prorompente fuoriuscita di acqua melmosa che travolge tutto, sino ad inondare completamente la vicina abitazione dei coniugi e il loro intero podere. Anche i due sono travolti e trasportati via da una quantità impressionante di acqua. Sono le ore ventitrè di venerdì 16 novembre 1951.

Adriano Ciarchi e Fernanda Lovisolo hanno rispettivamente 26 e 25 anni.

I loro corpi, completamente tumefatti, saranno ritrovati, a poca distanza, l'uno dall'altro, la sera del 24 dicembre 1951, quasi a voler significare la ricomposizione di un immaginario presepe. Solo Gesù Bambino si è salvato e con lui la speranza di una vita difficile che continua per il Polesine e l'Italia.

Con loro scompaiono due persone buone che hanno amato la vita.

#### Capitolo terzo

### GIANNA: LA SOPRAVVISSUTA DEL POLESINE

Sabato 17 novembre 1951 Adria è sommersa completamente dall'acqua e trentamila cittadini ne sono invasi. Il giorno successivo arriva il Presidente della Repubblica Luigi Einaudi. Rovigo rischia di essere inondata e gli abitanti di Adria sono trasferiti altrove. Martedì 20 gli argini di Ceresolo vengono tagliati per salvare Rovigo dalla completa inondazione. Giovedì 22 novembre la situazione inizia a migliorare e le acque a defluire verso il mare.

Il bilancio della catastrofe è devastante.

Ventinove Comuni della provincia di Rovigo hanno il territorio totalmente allagato, sedici sono semiallagati. Altri sedici non sono stati toccati dall'alluvione. La città di Adria, su 34.326 abitanti ne vede sfollare 32.609. Un esodo biblico. Nell'intera provincia sono oltre duecentomila.

Tre miliardi di metri cubi di acqua allagano il Polesine e il Po raggiunge 4,28 metri di piena, a fronte dei 3,72 del 1917.

Mille abitazioni sono completamente distrutte e cinquemila danneggiate, sessantuno luoghi di culto, dodici sedi di Municipi, due ospedali, cinque ambulatori, tre case di riposo, tre mattatoi ed un carcere, centotrentatré edifici scolastici subiscono gravi danneggiamenti. Centoventimila ettari di terreno coltivato sono invasi dall'acqua. Trecento ettari sono coperti da uno strato di sabbia alto due metri. Annegano sedicimila ca-

pi di bestiame e quattrocentomila capi di pollame. Oltre due milioni di quintali di fieno e foraggio sono persi. Le aziende agricole messe in ginocchio sono circa quattordicimila. Distrutti sessanta chilometri di argini e cinquantadue ponti. Novecentocinquantanove chilometri di strade scomparse o danneggiate. Lo stesso dicasi per trentacinque opifici.

I danni ammontano ad oltre quattrocento miliardi di lire.

La solidarietà internazionale assicura una raccolta di cinque miliardi di lire.

Quali le cause del disastro? Accanto alla straordinaria precipitazione, va considerata l'assenza di pianificazione urbanistica che avrebbe dovuto prevedere una serie di opere a difesa dell'intero sistema idrogeologico del Po, a valle come difesa e a monte come prevenzione. In aggiunta va detto che una delle principali cause della disgrazia è stata la Fossa di Polesella, costruita dal Maresciallo Radetzki nel 1854 al fine di scaricare le acque dal Tartaro Canalbianco nel Po. Se alle prime acque si fosse deciso di aprire gli argini, la tragedia non ci sarebbe stata, probabilmente.

Intanto domenica 18 novembre, mentre i cittadini di Adria vengono dislocati in altri centri, sulla strada per Bottrighe, ricoperta da detriti di ogni tipo ed allagata, procede lentamente un automezzo della Croce Rossa adibito al trasporto dei bambini. L'autoveicolo è guidato da un omaccione, alto e grosso di nome Lorenzo, dall'apparente età di trent'anni. Accanto a lui ci sono due infermieri dell'Ospedale di Treviso. Procedono in un silenzio infernale interrotto solo dal rombo di un motore che trasmette tutta la sua vetustà e lo scorrere del fiume. Nell'automezzo ci sono sei bambini di Bottrighe, ammutoliti dal freddo e dalla paura.

Dinanzi al podere della famiglia Ciarchi un grande tronco di gelso interrompe la strada. Il camion rallenta e si ferma. Lorenzo e gli infermieri scendono dal mezzo per rimuovere l'intralcio. Giunge un lamento. Si girano. Non vedono nulla. Si ode ancora il lamento e sembra quello di un bambino. Il guidatore s'incammina verso il posto da dove pare provenga quella richiesta d'aiuto e pian piano il lamento diventa più acuto e quindi pianto.

Quando è sotto l'immenso castagno, Lorenzo, alto oltre il metro e novanta e dal peso di 150 chili, si rende conto che è appunto il pianto di un bambino. Ne intuisce la presenza. Si arrampica agilmente, nonostante la mole, e quando sta per toccare la culla vede spuntare la testolina di una bambina avvolta in un telo impermeabile che piange a dirotto e mostra segni di assideramento.

Viene trasportata nell'automezzo e rifocillata con il latte caldo contenuto in un'enorme borraccia fasciata da un panno, per conservarne il calore.

Agli occhi dei soccorritori la bimba ha l'età di duetre anni. Nessuno però sa chi sia.

L'automezzo riprende il cammino mentre la bimba, avvolta in coperte asciutte, è tenuta in braccio da un infermiere che tenta di tranquillizzarla con il calore del suo corpo. La bimba ha gli occhi sbarrati dal terrore.

Il veicolo è diretto all'ospedale di Treviso e quando vi giunge, la bimba viene ricoverata nel reparto di pediatria. Presenta principi di assideramento alle mani e ai piedi. Non parla. E' cianotica. Di lei si prende cura suor Celeste Gottardo, dell'Istituto Ancelle del Santuario, che in ospedale assiste i degenti.

Trascorsi i primi giorni in quel luogo caldo e sicuro, Gianna si riprende. È vispa. Continua a non parla-

re. Suor Celeste non si stacca da lei un attimo. Il problema è, a questo punto, sapere chi è e da dove viene.

Capita, qualche giorno dopo, in ospedale la signora Antonella Moretton che viene a prelevare il suo bambino, anch'egli ricoverato. Vista la piccola nelle braccia della suora, la riconosce e subito esclama: "E' Gianna, la figlia di Fernanda e Adriano. Abitavano a Bottrighe, sulla strada per Adria. La conosco perché quando passavo dalla loro abitazione, ogni tanto, mi fermavo a comprare le uova dalla Fernanda. Ha la stessa età della mia bambina più piccola. È nata, infatti, qualche giorno prima della mia che venne alla luce il 23 febbraio 1949. Ho nove figli, ma una buona memoria ancora."

Si sente rinfrancata suor Celeste. Capisce che quella bimba, che nessuno sapeva chi fosse, ha dei genitori. Chiede alla signora dove possano trovarsi e riceve la notizia che, rottisi gli argini del fiume, dell'abitazione dei Ciarchi nulla è rimasto.

"Credo che i poveri Ciarchi se li sia portati via il fiume", dice la signora.

La signora Moretton guardando la piccola, afferma: "La prenderei volentieri con me, anche se ho tante bocche da sfamare. Il Signore provvederebbe anche a lei, ma mi rendo conto che voi non potete darmela."

Suor Celeste con la piccola Gianna in braccio, accenna ad un sorriso che è un evidente diniego.

Passano i giorni e Gianna si riprende completamente. Sembra aver dimenticato la paura del tragico evento. Chiama mamma suor Celeste che continua a prendersi cura di lei.

Nel frattempo molti polesani si sono trasferiti e la vita continua anche in questo lembo di terra provato da una catastrofe immane. L'Italia fa ricorso alla *Catena della fraternità*. Attraverso la radio, con la struggente

colonna sonora del *Sogno* di Bizet, l'intera nazione si mobilita per aiutare i più sfortunati.

Un altro esodo si registra in Italia ed è quello che dalle campagne del sud porta tanti contadini nelle industrie del nord.

Al Festival di Sanremo, seconda edizione, Nilla Pizzi vince con *Vola colomba*, canzone simbolo della ripresa italiana.

Gli italiani scoprono tanti nuovi beni di consumo e le donne, poche in verità, i prodotti di bellezza, il cui uso è scoraggiato anche dai manifesti. Uno di questi recita: Le donne devono rimanere a fare la calza, senza incipriarsi. La ditta Omsa pubblicizza, con un manifesto particolarmente accattivante, un bellissimo paio di gambe avvolte dal nuovo indumento: le calze di nylon. Al mare è vietato il costume due pezzi.

È ancora ospitata in ospedale la piccola Gianna, quando la mattina del 14 novembre 1952, a circa un anno dal luttuoso evento, a suor Celeste è notificata la comunicazione del suo trasferimento con le funzioni di Madre Superiora, in un Istituto di suore di un piccolo comune dell'Italia meridionale, Terlizzi, che dispone di asilo e di orfanotrofio.

Suor Celeste, contenta della promozione non sa dove si trova il Comune cui è destinata. Le dispiace doversi separare dalla piccola Gianna alla quale è legatissima. Parla con la Madre Superiora di Treviso ed ottiene l'autorizzazione a trasferire Gianna con sé nell'orfanotrofio che va a dirigere, vista la particolare situazione della bimba, i cui zii hanno preferito lasciarla in custodia a suor Celeste dopo averla apostrofata piccola bastarda, per via della misteriosa scomparsa del padre prima che la piccola nascesse.

#### Capitolo quarto

#### TERLIZZI ACCOGLIE GIANNA NEL 1953

Alle ore ventidue di mercoledì 7 gennaio 1953, tracorse ormai le feste natalizie, suor Celeste con Gianna e tre enormi valigie di duro cartone nelle quali c'è tutto ciò che possiede, sale sul treno Venezia-Lecce, diretta a Bari.

Nella sua vita suor Celeste, che ha da poco superato i trentacinque anni, è stata una sola volta fuori regione, quando nel 1950, in occasione dell'Anno Santo, si è recata a Roma per due giorni di preghiere in Vaticano.

Anche il treno per lei è una novità e ne scopre pregi e difetti in questa occasione.

Viaggia in terza classe, quella adibita al trasporto di massa, che ha sedili in legno. Gli odori pungenti si sovrappongono: c'è quello del fumo che avvolge i predellini, c'è quello dell'urina che fuoriesce dalla latrina, c'è quello dei freni cui manca il grasso e che stridono continuamente, poi c'è quello delle derrate alimentari dei viaggiatori. Tanti odori per una moltitudine di persone sul cui volto chiaro si legge il disagio di un viaggio che appare lungo e difficile.

La piccola Gianna, poco dopo la partenza, si addormenta poggiando la testolina sulle gambe di suor Celeste la quale non chiude occhio durante la interminabile nottata. Pensa a quello che andrà a fare in una zona d'Italia a lei sconosciuta, pensa al destino di Gianna che ha voluto portarsi dietro, ai suoi vecchi genitori ormai defunti. Immagina, suor Celeste, il suo nuovo ruo-

lo di Madre Superiora e recita diverse volte il Santissimo Rosario, chiedendo al Signore di accompagnarla nel difficile percorso.

Al chiaror dell'alba il treno corre sul basso Adriatico e gli occhi di suor Celeste si perdono nell'azzurro del mare e del cielo e nello sconfinato orizzonte.

È mezzogiorno quando, dopo aver attraversato il tavoliere di Puglia, il treno si ferma alla stazione di Bari.

In stazione, suor Celeste trova, sul primo binario, un giovane di circa trent'anni, che la saluta con la massima devozione e la informa di chiamarsi Rodolfo. L'aiuta a trasportare le enormi valigie verso l'uscita.

Piazza Roma, là dove si trova la stazione ferroviaria, è la piazza centrale di Bari sulla quale si affacciano a destra il palazzo della *Gazzetta del Mezzogiorno* ed eleganti e nuovi edifici. Da qui si accede a via Sparano che è il salotto del quartiere murattiano del capoluogo pugliese.

Il signore venuto ad accoglierla si reca verso un pulmino nuovo di zecca, di color rosso, a quindici posti, sui cui fianchi spicca la scritta *Istituto Ancelle del Santuario - Terlizzi*.

Per raggiungere la destinazione il pulmino impiega poco meno di un'ora dopo aver percorso trenta chilometri sulla strada detta della *rivoluzione*.<sup>5</sup>

Alquanto frastornata, Gianna segue il suo angelo custode e guarda attorno un mondo completamente nuovo rispetto a quello dal quale proviene. La sua breve vita era stata tutta tra Bottrighe e l'Ospedale di Treviso.

<sup>&</sup>lt;sup>5</sup> Trattasi della Strada Statale 98 chiamata della Rivoluzione, perché passarono i soldati che parteciparono alla Repubblica Partenopea del 1799

Sono circa le tredici, quando suor Celeste entra in Terlizzi.

Alla sua sinistra intravede il Maglificio Turricium,<sup>6</sup> poi il Campo Sportivo con l'imponente ingresso in stile fascista, a destra il Calvario in stile gotico e la Chiesa della Madonna della Stella, l'Edificio Scolastico d'epoca fascista e di fronte il viale alberato con le querce ed un immenso eucalipto. Ai lati del viale, ecco le abitazioni storiche: Palazzo Spada e Palazzo Lamparelli.

Proseguendo verso il centro, il pulmino raggiunge la Parrocchia di Santa Maria, chiesa dell'XI secolo annessa all'ex Convento dei Padri Osservanti. Immediatamente dopo, sulla destra, l'austero Palazzo De Gemmis con il ricco e sontuoso portale in pietra e stemma nobiliare, la Banca Cattolica e Palazzo San Giorgio, anche questo con stemma nobiliare.

Seguono il cinema-teatro Odeon, l'Istituto Immacolata Concezione, orfanotrofio, destinato a tale scopo dopo la generosa donazione del nobile sacerdote Domenico De Paù ed il caffè *Sante*.

Sbucando il pulmino in piazza IV Novembre, si lascia sulla sinistra piazza Cavour con il Monumento dei Caduti e la Torre dell'Orologio. Svoltando a destra scorgono il Municipio ed il Teatro Millico.

I palazzi nobiliari De Palma, Rutigliani, Bonaduce, Tatulli, Confreda e Scalera, ben conservati e completamente rivestiti in pietra bianca, fanno da cornice alle due piazze.

La piazza del Municipio è delimitata dal *Gran Caffè Italia*, dal *Bar Sporting* e dal *Bar Fusaro*, già *Caffè Savoia*.

<sup>&</sup>lt;sup>6</sup> Il Maglificio Turricium fu fondato dal signor Giuseppe De Chirico e chiuso all'inizio degli anni '80.

A suor Celeste Terlizzi sembra un paese ordinato. Intanto Rodolfo imbocca Corso Garibaldi, dove sorgono Palazzo De Viti e il distributore di benzina Esso. Continua su via Bovio dove palazzi nobiliari, tra i quali Palazzo Guastamacchia, fanno da ali alla strada, impreziosendola con la loro architettura.

Quando svoltano su via Pasquale Fiore, suor Celeste si rende conto che la meta si avvicina perché intravede a distanza il Convento dei Cappuccini, luogo in cui erano stati ospitati i garibaldini qualche anno prima che Roma divenisse capitale d'Italia.

Si racconta, infatti, che i garibaldini risalendo l'Italia dalla Sicilia, dopo gli scontri con i borbonici sul Volturno, si siano divisi per aggirare l'esercito napoletano. Diretto verso Bari, un gruppo si era accampato esattamente di fronte al luogo dove poi sarebbe sorto l'Istituto.

Tra gli accampati c'era un garibaldino di Mantova, tale Giovanni Buzzacchi, provvisto di mandolino che, ogni sera, allietava i terlizzesi festosamente accorsi, con musiche e ballate diverse. Raccontava le gesta dei Mille partiti da Quarto. Parlava di garibaldini che schivavano le pallottole borboniche quasi per miracolo, di eccidi devastanti fatti in Sicilia. Raccontava di ufficiali piemontesi che parlavano il francese e di borbonici che parlavano l'italiano. Diceva anche dell'arretratezza sociale, economica e strutturale del Mezzogiorno visto dagli occhi di un lombardo. Aggiungeva che al nord il capitalismo era avanzato, mentre al sud l'economia era prevalentemente agricola con mano d'opera a basso costo. Buzzacchi era anche medico ed i terlizzesi che lo conobbero ebbero la possibilità di farsi curare.

Ancora alcune centinaia di metri e suor Celeste scorge a sinistra l'Ospedale, a destra la Casa di Riposo Michele De Napoli ed immediatamente dopo l'Istituto Ancelle del Santuario.

La visione dell'Istituto le provoca un sussulto. È imponente, rivestito di pietra splendente. Le finestre con le grate sono disposte in modo da far apparire la facciata come ad intarsio.

Scesa dal pulmino, suor Celeste, attraverso una porticina inserita in un grande portone di ferro di color verde, entra nella sua nuova dimora.

Ad accoglierla, all'ingresso, ci sono circa trenta suore, don Michele Cagnetta in rappresentanza del Vescovo Monsignor Achille Salvucci, il Sindaco di Terlizzi professor Antonio La Tegola, in doppio petto grigio, con la fascia tricolore ed occhiali spessissimi, oltre cento bambini in età compresa tra i due e i dieci anni, orfani ospiti dell'Istituto. La maggior parte di questi porta abiti visibilmente dismessi, dalle toppe colorate. I più piccoli hanno il naso che cola e gli occhi sbarrati per l'evento cui assistono, sono frastornati ed incuriositi e forse anche un poco impauriti.

L'Istituto è molto grande. Dispone di un immenso refettorio dove pranzano i bambini, una quarantina di stanze per le suore, la cappella dove si celebra la messa, una enorme cucina, una decina di locali molto ampi per il gioco dei bambini, lo scantinato col deposito delle derrate e, alle spalle, un vasto giardino con annessa pineta e l'orto con frutteto ed ulivi.

Dopo il saluto della decana suor Virginia, di oltre novant'anni e sorda come una campana, a suor Celeste si avvicina il Sindaco che, *nel nome del Signore e della Città*, le porge il benvenuto.

"Siamo certi che lei saprà far bene a Terlizzi come ha già fatto nella sua terra d'origine. Questo luogo sacro raccoglie tanti orfanelli provenienti d'ogni parte d'Italia ed offre ristoro a chi ne ha bisogno. La pubblica Amministrazione segue quotidianamente la vita de-

gli ospiti di questo Istituto," dice il Sindaco.

"Sono contenta di essere tra voi", replica suor Celeste. "So che mi aspetta un compito difficile ma il Signore mi aiuterà. Da oggi in questo orfanotrofio ci sarà un'ospite in più. Il mio Vescovo ha dato l'autorizzazione perché qui cresca la piccola Gianna Ciarchi che, a causa dell'alluvione del Polesine, ha perso i genitori e non ha nessuno che possa accudirla. Mi auguro che la città di Terlizzi accolga con amore due venete che da questo momento si sentono pugliesi a tutti gli effetti."

"Madre Superiora, a Terlizzi, sullo Stradone, vive una coppia di sfollati del Polesine. Il marito svolge la professione di barbiere", aggiunge il Sindaco, orgoglio-

so.

Mentre suor Celeste comincia a conoscere i primi volti e gli ambienti dell'Istituto, Gianna è accolta festosamente da bambine poco più grandi di lei. Scruta tutto ciò che la circonda, corre a giocare con quelli che saranno i suoi futuri compagni d'infanzia. Non ha ancora compiuto quattro anni, ma ha già più volte manifestato il suo spiccato spirito di osservazione: i suoi occhi azzurri sembrano voler penetrare nel più profondo delle cose, quasi a volerne carpire gli eventuali segreti. Con il suo faccino furbetto, con i riccioli biondi, sicuramente non tagliati da mani esperte, ed un sorriso apertissimo, che lasciano intravedere due bei dentoni incisivi, ha subito catturato la simpatia di tutti i bimbi.

Il 1953 muore Stalin ed in Italia è l'anno della cosiddetta Legge truffa di De Gasperi, che per una manciata di voti, si vede respinti i benefici nelle elezioni politiche del 7 e 8 aprile con il conseguente passaggio della guida del Governo a Giuseppe Pella.

Intanto suor Celeste, conosciuto appieno lo svolgersi della vita all'interno dell'Istituto, una domenica mattina di fine marzo decide di fare un giro al mercato settimanale della città.

Si fa accompagnare da suor Antonella che vive in Istituto sin da prima della seconda Guerra Mondiale. È costei una spilungona, con un sorriso tipicamente meridionale e i capelli lunghissimi che fuoriescono dalla cuffia che le copre il capo.

Con la piccola Gianna ed una decina di orfanelle, tutte vestite in modo identico con calzettoni fino al ginocchio, gonna lunga, cappottino e cappellino nero, si dirigono verso il paese, un nuovo mondo.

Gianna guarda a bocca aperta la Torre Millenaria, alta oltre quaranta metri sulla cui facciata si trova un grande orologio di circa quattro metri di diametro. I rintocchi si ripetono ogni quindici minuti e si sentono fuori la cinta urbana, segnalando l'ora ai contadini che lavorano nei campi. Mai aveva visto un edificio così alto.

Sulla facciata della torre e sotto l'orologio ci sono alcune lapidi in memoria di eventi importanti per la città: una ricorda il riscatto feudale avvenuto nel 1770, un'altra il cinquantenario dell'Unità d'Italia del 1911, un'altra ancora i caduti di Tripoli del 1912, a seguire lo stemma del Regno delle Due Sicilie e quello di Terlizzi.

Anche il Monumento ai Caduti, dello scultore molfettese Giulio Cozzoli, situato nell'aiuola posta di fronte alla Torre Millenaria e che riproduce un soldato colpito a morte mentre tiene alta la bandiera italiana, lascia un grande segno nella fantasia di Gianna.

Intorno al nucleo antico di Terlizzi, là dove prima era il fossato a protezione della città, ricoperto sul fini-

re del secolo XVII, oggi esiste lo *Stradone*, larga strada a curva di parabola, che inizia da Palazzo Tatulli e termina a Corso Garibaldi. Ai lati ampi marciapiedi. Nel tempo ha subito diverse variazioni di toponomastica: *I fossati, Lungo le mura, Strada Maddalena, Corso Ciano* e per ultimo Corso Dante.

Al passaggio del nutrito gruppo, i terlizzesi, che conoscono molto bene suor Antonella e che sanno che all'Istituto è arrivata la nuova Madre Superiora, salutano devotamente, rispettosi del ruolo che suor Celeste ricopre. Le donne inchinano la testa, gli uomini si tolgono il cappello.

Nel 1954 a Terlizzi vengono alberate via Mazzini e corso Vittorio Emanuele. Nel 1955 è motorizzato il servizio funebre fino ad ora trainato da cavalli, nel 1957 sorgono il distributore di benzina *Aquila* su via Bovio e la *Shell* di viale Roma, nel 1959 la *Mobil* di Paolino La Tegola<sup>7</sup> anch'esso su viale Roma. Il 1959 sono allestite le aiuole in largo Plebiscito, dinanzi alla Chiesa del Purgatorio. Di fronte, invece, sono sistemati un grande Crocifisso in marmo e la fontana dell'Acquedotto Pugliese.

<sup>&</sup>lt;sup>7</sup> Zio materno del Presidente della Regione Puglia Nichy Vendola.

## Capitolo quinto

#### L'ISTITUTO ANCELLE DEL SANTUARIO

L'Istituto Ancelle del Santuario è una grande struttura interamente in pietra locale, sita in via Pasquale Fiore vicino all'ospedale, al Convento dei Cappuccini e alla Casa di Riposo Michele De Napoli.

La Famiglia religiosa delle Ancelle del Santuario è stata fondata nel 1882 a Piacenza da Monsignor Santo Giuseppe Antonio Leopoldo Masnini De Cornati, aiutato dalla sorella suor Giuseppina, al secolo Giuditta.

Il nome Ancelle del Santuario indica il programma su cui è basato l'ordine, ossia lo spirito di servizio caritativo. Infatti con il termine *Ancilla* si intende colei che serve il prossimo con amore, mentre il *Santuario* è la casa di Dio, luogo di preghiera, adorazione e crescita dell'uomo.

Monsignor Giuseppe Masnini nasce a Belgioioso, in provincia di Pavia, il 31 ottobre 1843 e vive le contraddizioni di fine secolo XIX, caratterizzato dall'Unità d'Italia, la perdita del potere temporale del Papa, le continue tensioni tra Stato e Chiesa e le difficili condizioni economiche di tanti strati sociali, per via della rivoluzione industriale.

In una società pressoché analfabeta, la costituzione di diversi ordini religiosi ha anche il fine di iniziare la gente alla lettura e scrittura e renderli autonomi.

Sin dai primi tempi della sua vita da seminarista, Monsignor Masnini sente su di sè la responsabilità del tempo che vive ed il bisogno di un'emancipazione soprattutto dei più umili e bisognosi.

Nel gennaio 1868, dopo aver ricevuto l'ordinazione presbiteriale, si trasferisce nella diocesi di Casale Monferrato e si adopera per aprire un piccolo seminario con la benedizione di Papa Pio IX. Diventa amico di don Giovanni Bosco, col quale condivide la formazione e la crescita educativa della gioventù.

Nel 1883, a Piacenza, apre un collegio-convitto per la formazione di chierici provenienti da famiglie povere ed avverte la necessità di fondare un ordine religioso che lo affianchi in tale opera. Nascono così le Ancelle del Santuario, figlie di adorazione e lavoro per assomigliare allo sposo Gesù.

Il 20 ottobre 1884, a Piacenza, Monsignor Masnini celebra la prima vestizione religiosa.

Trasferitosi in Puglia, a Barletta per salvare il seminario che rischiava di essere chiuso per carenza di fondi, nel 1895 conduce a Terlizzi un gruppo di Ancelle del Santuario perché il Comune vuole affidargli la direzione e la conduzione dell'asilo di mendicità *Michele De Napoli*. Terlizzi, a questo punto, diventa la culla dell'Istituto religioso.

Nel 1889, in occasione dell'ordinazione del nipote don Luigi Masnini, il Padre fondatore delle Ancelle del Santuario scrive un opuscolo dal titolo *Prete e proletario* nel quale descrive la situazione difficile in cui versa la popolazione e i doveri verso cui un sacerdote è chiamato in un tempo così gramo.

Scrive: Il prete stringa affettuosamente la mano incallita dell'operaio, prenda a cuore la sua salute, il suo lavoro, visiti l'infermo. L'opera del sacerdote è opera eminentemente di conciliazione, di pace, di carità, di giustizia. L'opuscolo è sequestrato e Monsignor Giuseppe Masnini indagato con l'accusa di essere un sovversivo.

Il processo, lungo e difficile, per i rapporti tesi tra Stato e Chiesa, vede la sua assoluzione. Il dolore maggiore procurato al fondatore delle *Ancelle* viene dalla contrarietà dei *suoi*, molti dei quali lo avevano criticato aspramente anche quando si era adoperato per aprire luoghi dove i poveri potessero migliorare le loro condizioni di vita. Le *Ancelle* vedono nel processo subìto dal loro fondatore il riproporsi dell'episodio della passione di Cristo, calunniato, oltraggiato e condannato dai suoi stessi confratelli.

Assolto, Monsignor Masnini è molto provato da una vicenda nella quale, come egli stesso sostiene, le calunnie sono aprioristicamente una condanna. Troppe ferite restano aperte nonostante l'assoluzione.

Nella sentenza del Tribunale di Milano emessa, in nome di Sua Maestà Umberto I, per grazia di Dio e per volontà della Nazione, Re d'Italia, il 26 novembre 1898, si legge che l'imputato afferma di aver stampato l'opuscolo al solo scopo di rilevare un fatto sociale che la sua coscienza ha osservato dopo trent'anni di vita spesi in aiuto e lenimento della miseria del proletariato.

Ed ancora: L'imputato nel suo opuscolo comincia dal rilevare il fatto della questione sociale che, espressione di bisogni, diritti ed aspirazioni legittime, fa giganteggiare il dissidio tra proprietari e proletari, che va passo a passo tramutandosi in vera lotta di classe.

Continuando, con la sentenza, si legge: L'imputato accenna, con parole ardenti, alla borghesia moderna senza coscienza e senza viscere, al capitalismo che usurpa la più gran parte del prodotto del lavoro del proletario, al lavoro oppressivo degli operai, specialmente dei fanciulli e delle donne che avvizziscono e muoiono di tubercolosi a

20 anni, del contadino che non guadagna di che sfamarsi e per contro alla brama selvaggia nelle classi agiate, di sempre maggiori acquisti alle ricchezze, sperperati in lussi sfrenati e nello scandaloso godimento della vita, all'abuso dei padroni senza fede, all'indifferenza dei ceti dominanti che spinge fatalmente i sofferenti ad ingrossare le file collettiviste, che abbacinate nel fascino socialista sperano, fidenti in un'era migliore.

Rivolgendosi al clero, la sentenza afferma, che Monsignor Masnini lo esorta ad affrontare la questione sociale, richiamando il proletariato alla Chiesa ed ai dettami del Vangelo, a salvare la società dall'odierna rovina, a consacrarsi non solo in chiesa, ma anche in piazza, nell'officina e dovunque si agitino i diritti dell'uomo, a sostituirsi ai socialisti che sfruttano la miseria, a far guerra all'usura e migliorare le condizioni economiche dei proletari applicando le diverse forme del convitto, casse rurali, assicurazioni, magazzini di consumo, società di mutuo soccorso.

Monsignor Masnini, all'età di 59 anni, muore a Terlizzi il 4 dicembre del 1902. La sua opera è portata avanti dalla sorella suor Giuseppina fino al 1909, quando anche lei raggiunge nel cielo il fratello.

Il 19 luglio 1930 il Papa riconosce l'ordine delle Ancelle del Santuario approvando il carisma fondazionale che recita: Vivere l'amore di Dio ad imitazione di Maria Santissima, prima Ancella e Madre della Chiesa, con la preghiera e il lavoro, in umile servizio verso i fratelli.

Le attività apostoliche dell'Istituto sono educative e scolastiche, assistenza delle case di cura, infermieristica, missionaria, spirituale e lo stesso Istituto è mensa dei poveri.

Nel 1951 la Casa Generalizia è trasferita a Roma, mentre resta a Terlizzi la Casa madre. Nel frattempo altri Istituti sono aperti a Parma, Vescovato (Cremona), Settimo Milanese, Toritto e Monopoli (Bari), Roma, Cappadocia (L'Aquila), Ecuador.

Monsignor Giuseppe Masnini spesso ripeteva alle suore: Procuratevi di rendervi abili in ogni sorta di lavoro. Se non amaste il lavoro, manchereste allo spirito dell'Istituto. Se lo trascuraste, tradireste la vostra professione di povere.

Le Ancelle del Santuario indossano un abito talare di lana nero con mantellina filettata e cordone di lana viola. Portano in testa una cuffia pieghettata di stoffa nera. Hanno un pettino bianco inamidato con su il monogramma di Cristo e le iniziali della famiglia: GMG. Sul fianco portano appeso il Santo Rosario in legno nero, un crocifisso in ottone ed una medaglia che riproduce da una parte l'effigie di San Giuseppe col Bambino e dall'altra quella dell'Addolorata. Al dito hanno un anello d'argento a forma di crocifisso.

Fuori dal convento si coprono con un mantello nero ed il velo, ed usano le doppie maniche.

Quando suor Celeste arriva a Terlizzi nel 1953, la Madre Superiora Generale, già trasferitasi a Roma dal 1951, era suor Maria Mosca, al secolo Maria Felicia da Gravina di Puglia.

### Capitolo sesto

#### VITA IN ORFANOTROFIO

La vita di Gianna nell'Istituto Ancelle del Santuario è metodica, scandita dal massimo rigore.

Oltre a quanti ci vivono stabilmente, nell'Istituto entrano soltanto il padre spirituale che va a confessare e a celebrare messa, il medico per l'assistenza sanitaria, Rodolfo che guida il pulmino, il contadino Pasqualino Spada che cura l'orto e l'uomo delle punture, Angelo De Nicolo, meglio conosciuto come *Angiuecchie*.

La condizione di orfanello aveva diverse origini: relazioni illegittime, perdita di entrambi i genitori, abbandono, violenze carnali, stupri, genitori detenuti. Alcuni sono figli degli americani e dei polacchi che avevano soggiornato a Terlizzi parecchio tempo dopo lo sbarco in Sicilia e che sono stati abbandonati dalle madri in quanto figli indesiderati.

La prima domenica del mese, al pomeriggio, gli orfanelli possono ricevere visite. Sono rarissime, poiché la maggior parte di questi bimbi è completamente sola ed abbandonata.

I maschietti hanno un'età compresa tra i due e gli undici anni, le femminucce arrivano sino ai diciotto anni.

Quelli in età sotto i sei anni frequentano l'asilo dell'Istituto, quelli in età scolare vanno alla elementare sita in fondo a viale Roma, trasportati dal pulmino rosso di Rodolfo. Quelli che hanno superato gli esami di quinta elementare e che, ovviamente, non continuano gli studi per ristrettezze economiche, aiutano le suore nelle faccende interne. I ragazzi nell'orto, le ragazze in cucina o nella pulizia dei grandi spazi.

Ragazzi e ragazze dormono e mangiano in ambienti separati. La sveglia è alle ore 6, segue la preghiera. Alle 7 viene celebrata la Santa Messa, poi la colazione: latte caldo in una scodella di lamiera ed un pezzo di pane vecchio da inzuppare.

Al ritorno dalla scuola si pranza dalle ore 13 sino alle 13,30. Normalmente il pranzo prevede minestra calda, quasi sempre unita a legumi o patate, pomodori o verdure, infine una mela o un'arancia. La domenica è servita una fettina di carne equina. A Pasqua, Natale e alla Festa patronale si aggiunge il dolce che normalmente è una immensa torta di pan di spagna ricoperta con lo zucchero a velo.

Dopo pranzo gli studenti svolgono i compiti seguiti da suor Maria Pia, che ha il diploma di scuola media ed è tanto bassa, quanto vispa. Gli altri continuano i propri lavori. Alle ore sedici suore e ragazzi recitano il Rosario. Dalle diciassette alle diciotto i ragazzi giocano a nascondino, al tacco, a scarica. Poi cenano, quasi sempre con minestrone ed un frutto. Alle diciannove d'inverno e alle ventidue d'estate, tutti a letto.

Una volta al mese, divisi per gruppi da trenta, i giovani ospiti escono dall'Istituto, accompagnati da almeno due suore per una passeggiata attraverso le vie di Terlizzi.

In occasione del funerale di persone benestanti, in cambio di vestiario, prodotti alimentari o danaro, un gruppo di trenta orfani si reca alla casa dell'estinto per seguire il feretro fino al cimitero incolonnati per due, appena dopo la carrozza trainata dai cavalli.

A Terlizzi ci sono altri due asili: il CIF ubicato presso l'ex Seminario vescovile e l'Istituto Immacolata Concezione.

L'asilo gestito dalle suore dell'Istituto Ancelle del Santuario vede anche la presenza di una ventina di bambini che abitano nei dintorni e la cui retta serve alle suore per alleviare le spese della gestione della struttura.

Suor Celeste, dopo aver conosciuto bene l'ambiente nel quale opera, si rende conto che l'organizzazione è molto chiusa all'esterno e antiquata. Capisce anche che le suore, per niente aperte alla società, sono in maggior parte retrograde ed ignoranti. L'Istituto non aiuta i ragazzi a superare il trauma di viverci senza genitori ed in condizioni economiche difficili.

Suor Celeste aveva conseguito il diploma magistrale e lavorato per dieci anni nell'ospedale di Treviso. Ha una mentalità più aperta delle sue consorelle, molte delle quali vivono in quel luogo da oltre trent'anni e non sono mai uscite tranne che per andare a votare nelle consultazioni elettorali e alle processioni.

Pensa che sia compito dell'Istituto favorire la crescita e lo sviluppo delle persone, operare per il raggiungimento di una democrazia nella quale sia riconosciuto il ruolo delle donne, promuovere la presenza femminile nella società, favorire l'inserimento sociale dei ragazzi che là vivono.

Capisce bene che c'è molto da fare e che senza creatività l'Istituto non raggiungerà i suoi obiettivi. Per mantenere un livello di condizioni di vita accettabili servono molti soldi. Quelli che passa il Comune sono pochissimi, altrettanto pochi sono quelli che giungono dalla Provincia.

Convince quindi, al fine di incrementare le risorse, le suore a lavorare a maglia producendo maglioni di lana da vendere in cambio di un'offerta. L'idea si rivela vincente perché, in una realtà povera ed agricola come Terlizzi, appena la cittadinanza viene a conoscenza dell'iniziativa, molti chiedono di poter ottenere i maglioni fatti dalle suore e lasciano congrue offerte. Al di là dell'aspetto economico, si crea anche un indotto perché rispetto ad un Istituto completamente avulso dal contesto sociale, la possibilità di acquistare maglioni permette l'avvicinamento di donne giovani e meno giovani di diversa estrazione sociale.

Gianna vive tranquillamente in questo ambiente, sempre amata da suor Celeste e dalle consorelle.

Nel 1954 iniziano in Italia le trasmissioni della Rai e la *piccola* Italia del dopoguerra vive lo scandalo di Fausto Coppi, il campionissimo accusato di relazione extraconiugale. L'evento vede la signora Giulia Occhini, convivente, arrestata. Muore Alcide De Gasperi, il Presidente della ricostruzione e della pace.

La Rai modifica profondamente le abitudini degli italiani o meglio dei centosettantamila che acquistano un televisore e che invitano amici e parenti ad assistere alle varie trasmissioni. Spesso gli intervenuti si portano appresso la sedia da casa. È una rivoluzione e la Tv, piano piano, prende il posto della piazza.

La Tv si presenta all'inizio come un enorme mobile con incastonato il cinescopio circolare. Costa circa duecentocinquantamila lire, a fronte di un operaio che ne guadagna trentacinquemila mensili e di una *serva* che ne riscuote appena quattromila in cambio di quindici ore di lavoro giornaliero. Il giornale costa venticinque lire, la tazzina di caffè trentacinque, il pane centocinquanta al chilo, il latte novanta al litro, la benzina

centotrentotto al litro, un disco a 78 giri ottocento, la *Fiat 600* cinquecentonovantamila. Gli italiani iniziano ad acquistare mezzi di motorizzazione come il *Galletto*, il *Nibbio*, la *Lambretta* e la *Vespa*.

All'inizio le trasmissioni sono un misto di programmi ludici, informativi e partecipativi come i quiz.

Donna Letizia, famoso personaggio della Tv, insegna agli italiani le buone maniere e consiglia alle famiglie di non consentire alla *serva* di assistere ai programmi. Nei bar c'è partecipazione da stadio quando scende in campo Mike Bongiorno con il suo quiz.

La televisione inizia a diffondere messaggi pubblicitari e a far vedere ai cittadini l'Italia che non conoscono. Insegna loro anche la lingua ed ai telespettatori arrivano in alcuni casi parole incomprensibili. La Rai mette in onda il programma *Non è mai troppo tardi,* condotto in studio dal maestro Alberto Manzi, una specie di scuola serale per analfabeti e semianalfabeti. Alle donne consiglia il rossetto, il profumo *Paglieri*, la cipria, la brillantina, la saponetta *Palmolive*, il dentifricio *Durbans*.

A Terlizzi, nel 1955, sono appena quindici i possessori di televisore. In piazza Cavour si inaugura il Bar *Lucciola* di Giovanni Cagnetta.

Il 19 febbraio 1955, al raggiungimento dei sei anni, la Madre Superiora regala a Gianna un cavallo a dondolo, fatto acquistare a Bari, con proprio danaro. E' di legno, ha un corpo sul quale il bimbo si siede ed un pattino all'estremità inferiore che consente il dondolio.

Nell'Istituto non c'era mai stato un giocattolo e tutti i bambini a vederlo restano entusiasti. Tant'è che per ore ed ore si alternano al gioco e all'allegria. Sembra una magia questa fila interminabile di bambini che sale e scende dal cavallo a dondolo. Nel seguire la scena suor Celeste intuisce che il giocattolo rappresenta l'umanità e il calore che in quel luogo mancano. Provvede, giorni dopo, ad acquistare una trottola, una palla ed una bambola, convinta che così si abbellisce il luogo ed ingentilisce l'animo del bambino.

Gianna, il giorno del suo compleanno, vive ormai da oltre tre anni e mezzo con suor Celeste. La Madre Superiora decide di raccontarle la storia dei suoi genitori che le hanno voluto tantissimo bene e sono volati in cielo a raggiungere Gesù. Ovviamente parla di Fernanda ed Adriano perché è tutto quello che sa.

Intanto dal Comune di Adria è giunto un vaglia postale di trecentomila lire quale compenso per il terreno dove vivevano i coniugi Ciarchi, che nel frattempo è stato venduto ad una famiglia di coltivatori diretti ed un ulteriore vaglia di trentamila lire quale parziale rimborso dello Stato per la casa distrutta dall'alluvione. Gli importi sono vincolati con deposito postale sino al 19 febbraio 1970, data di raggiungimento della maggiore età di Gianna.

Sabato 1º ottobre 1955 Gianna, che ormai ha compiuto i sei anni, vestita con grembiulino nero e fiocco rosso, come tutti i bambini dell'Istituto, è accompagnata a scuola da Rodolfo con il pulmino rosso.

L'unica scuola elementare si trova al lato sud del paese. La maestra è Sofia De Redda<sup>8</sup> di Molfetta. Una bella e vispa trentacinquenne a fronte di tanti colleghi anziani quali Michele Rossiello, Pietro De Palma, Maria Fano, Anna Gualberti, Raffaele Petrone, Giovanni Rutigliano, Eufemia Zinni che insegnano nella stessa scuola.

<sup>&</sup>lt;sup>8</sup> Zia materna dell'Autore avendo sposato il prof. Giuseppe Colasanto, poi Sindaco di Andria e Presidente della Regione Puglia.

### Capitolo settimo

# GLI ANNI DELLA SCUOLA ELEMENTARE

Nella classe di Gianna ci sono quaranta bambine. A lei capita di sedersi al banco centrale in prima fila. Accanto le siede Patrizia Tauro. E' la figlia di un medico molto noto in paese e di una farmacista che pratica la medicina galenica.

Il secondo giorno di scuola molte mamme, quando accompagnano le bimbe a scuola, incontrando la maestra le chiedono di non far sedere accanto alla propria figlia, l'orfanella che viene dall'Istituto perché quei bambini sono sporchi ed hanno i pidocchi, sono sempre ignoranti e svogliati e da loro non si impara nulla.

La maestra Sofia sottolinea che i bambini sono tutti uguali e che in ogni caso chiederà in classe chi vuole sedersi accanto a Gianna perché, pur non condividendo la richiesta, preferisce che siano i bimbi a scegliersi i compagni di banco.

Gianna in classe è silenziosa e timorosa. Per la prima volta esce dall'Istituto e si trova sola in un ambiente a lei sconosciuto.

E' sempre molto attenta e molto socievole con le amiche e la maestra. È anche furba ed intraprendente. Quando la maestra fa fare colazione, lei è l'unica a non avere il panino o altro companatico. Per non restare a guardare gli altri che mangiano fichi secchi, pane e pomodori sott'olio, si inventa un giochino intelligente. Chiede un pezzettino di pane alle compagne di classe, lo lancia in aria e lo riprende al volo, non usando le ma-

ni, ma direttamente la bocca. Alle ragazze questo gioco piace e così Gianna, che ha imparato benissimo a raccogliere al volo il pezzettino di pane, riesce a mangiare ed assaggiare pietanze diverse.

E' in questo modo che Gianna conosce ed assapora per la prima volta il famoso formaggino *Mio* che in Tv, a Carosello, spopola con la mitica *Susanna*.

In classe le alunne provengono da ceti sociali diversi e la maestra Sofia le segue tutte con la dedizione che si deve in una scuola e la volontà di trasferire conoscenza ed istruzione. È giovane e brava la maestra e crede in una scuola aperta, tant'è che molte delle lezioni le fa portando la propria scolaresca a visitare il mondo esterno.

Mentre Gianna sta terminando la prima elementare, nel 1956, sorge il mito del Rock and Roll con il dimenarsi scandaloso, sino ad ora mai visto, di Elvis Presley. Spunta la stella della bellissima Brigitte Bardot. A Terlizzi nessuno sa nulla, ma inizia la generazione *beat*.

In Russia Kruscev rivela i crimini di Stalin mentre Togliatti rimane silente. In Polonia si assiste alla rivolta operaia, in Ungheria vi sono le proteste dei cittadini che reclamano i diritti civili calpestati a causa della invasione russa e della repressione violenta. Il gioiello della flotta civile italiana, l'Andrea Doria, si inabissa per collisione nell'Atlantico.

Gli anni all'elementare scorrono tranquillamente con continue scoperte da parte di tutti i ragazzi e di

<sup>&</sup>lt;sup>9</sup> Il Transatlantico Andrea Doria effettuò il viaggio inaugurale il 14 gennaio 1953 e si inabissò il 25 luglio 1956 vicino la costa americana. Era di proprietà del Gruppo IRI-Finmare. Nell'incidente, provocato da collisione con altra nave, morirono 46 passeggeri. L'Andrea Doria fu l'ultimo Transatlantico inabissatosi prima che l'aereo sostituisse le navi per il trasporto passeggeri oltreoceano.

Gianna in particolare che, vivendo in orfanotrofio conosce pochissimo il mondo.

Un giorno, in Istituto, arriva un camion pieno di giocattoli piccoli e grandi. Li manda una persona che era stata ricoverata in ospedale a Treviso ed assistita religiosamente da suor Celeste. Si chiama Enrico Mattei. Da anni dirige l'Eni e sta combattendo una battaglia contro le potenze petrolifere mondiali, le sette sorelle. Dal camion vengono scaricati una decina di tricicli, tantissime trottole, trenini colorati, bambole ed una bicicletta. Giocattoli che nemmeno nelle case dei terlizzesi abbienti ci sono. Con i giocattoli, un biglietto per Suor Celeste. Recita: Per la sua incantevole semplicità di spirito e l'amore dedicato verso tutti i degenti dell'Ospedale di Treviso, le faccio pervenire alcuni giocattoli da destinare agli orfani che lei segue amorevolmente.

Una delle giornate più felici per Gianna è quando la maestra, in seconda elementare, conduce l'intera scolaresca a visitare la Città Vecchia di Terlizzi. Un insieme di stradine, con palazzi ed abitazioni tutti in pietra levigata, che si intersecano e che conducono tutte da un lato verso lo *stradone* e dall'altro verso la Cattedrale. Sui palazzi nobiliari spiccano i diversi stemmi.

Gianna percorre vico Romaniello, la strada più stretta di Terlizzi, dove due persone non possono incrociarsi, via Fratelli Bandiera invasa dall'odore di pasta fresca fatta in casa dalle donne che vi abitano e sita immediatamente dietro la Cattedrale, costruita sulle rovine della vecchia Chiesa Madre. Di questa si con-

L'ingegner Enrico Mattei nacque ad Acqualagna il 29 aprile 1906 e morì a Bescapè il 27 ottobre 1962. Fu Partigiano e Presidente dell'ENI. A lui si deve la riorganizzazione dell'AGIP. Sull'incidente aereo che lo portò alla morte resta il dubbio del boicottaggio.

serva unicamente il Portale di Anseramo da Trani, in stile gotico-romanico, presso la Chiesa del Rosario ed il piccolo Santuario dedicato alla Madonna di Sovereto, posto alla destra della navata centrale.

La visita segue per via Arimondi, via De Cristoforis con il vecchio Municipio, via Ospedale con un importante palazzo con scala esterna ornata da angeli e mensoline. Poi la Chiesa di San Giuseppe, la *ruota* di via Paolo Rutigliano creata nel 1802 per accogliere i neonati indesiderati, l'Arco di San Nicola, l'Arco Tauro, l'Arco di via Annunziata, l'Arco della Madonna del Riposo con la data del 1328, l'Arco di via Pozzo Marango, la lapide che ricorda la bonifica del luogo a Largo Lago Dentro.

Ai bambini di quella classe l'ingresso in Cattedrale produce un attimo di sgomento: freddo intenso, grandissimo spazio e colonne in marmo altissime.

Poi ancora il Mercato Coperto Lioy con bancarelle colorate, via Michele De Napoli, via Toselli nella quale si affaccia una finestra a bifora gotica.

In altra occasione la maestra Sofia conduce la scolaresca a visitare le chiese ubicate nella cinta urbana: la chiesa di Santa Lucia costruita nel 1054 con portale in pietra e sulla sommità della facciata una statua della Santa, la Parrocchia di San Gioacchino, quella dell'Immacolata Concezione con i quadri del Giaquinto, quella dei Santi Medici, quella di Santa Maria La Nova, quella del Crocifisso già Oratorio della santissima Vergine di Sovereto, le chiese del Rosario, di San Giuseppe, di San Francesco, di Sant'Ignazio del 1715, della Madonna della Stella, della Misericordia, di Torre Carelli. La visita entusiasma e rallegra le scolare.

Un giorno in classe vengono distribuiti alcuni biscotti mai visti prima, almeno a Terlizzi. Sono i biscotti *Plasmon* offerti dal Patronato Scolastico. Le bambine li gustano con immenso piacere sostituendoli al pane raffermo che molte quotidianamente mangiano.

Nei negozi alimentari della città, ma è usanza italiana, oltre l'80% dei clienti acquista prodotti di prima necessità a credito, facendo segnare sul quaderno il costo che poi viene, non sempre, saldato a fine mese. La famiglia normale spende per i generi alimentari quasi il 65% della paga del capofamiglia.

Nel 1958 è eletto Papa Giovanni XXIII che preannuncia *Tempi nuovi*. E' istituito il Ministero della Sanità, la *Fiat* produce la 500. I blue jeans che erano proibiti a scuola, diventano un mito quando Gianni Agnelli si presenta in fabbrica, indossandone un paio. A quel punto la ditta *Jesus* inonda l'Italia con manifesti che riproducono due splendidi glutei di una ragazza con la scritta *Chi mi ama, mi segue*.

A Terlizzi il mercato settimanale, che si svolge sullo *stradone*, mentre prima si teneva nei pressi del Banco di Napoli, viene spostato dalla domenica al martedì.

L'altezza media degli italiani, che nel 1951 era di 169 centimetri, in pochissimi anni, sale a 172, quando dal 1931 al 1951 era aumentata di appena 2 centimetri.

Iniziano gli anni della libertà sessuale, dell'emancipazione femminile, delle grandi conquiste sociali.

Gianna a scuola risulta essere la più brava, anche se è orfana, modesta e semplice nei modi. Le stesse mamme che avevano chiesto alla maestra Sofia di tenerla lontana dalle proprie figlie, oggi si ravvedono, avendo saputo che la bimba è prodiga di attenzioni non solo verso la compagna di banco e studia tantissimo.

Gianna per tutti i cinque anni di scuola elementare siede sempre con Patrizia Tauro con la quale instaura un rapporto di profonda amicizia ed affetto.

Il giorno degli esami di licenza elementare, nel caldissimo giugno del 1960, la traccia del compito di italiano preparato dai commissari è: L'alunna descriva la sua famiglia, parli del padre, della madre, dei fratelli, delle sorelle, della casa in cui vive e delle proprie aspettative di vita.

Gianna racconta della sua vita di orfanella, del trasferimento dal Polesine a Terlizzi, dell'Istituto Ancelle del Santuario e dell'amore delle suore.

Afferma che la sua aspirazione è fare il medico per poter far del bene a chi soffre. Conclude dicendo che: Esistono persone nella nostra vita che ci rendono felici per il semplice caso di avere incrociato il nostro cammino.

Parlando di suor Celeste, dice che: Vuole ringraziarla per il tempo, i sorrisi e l'amore che le ha donato, nella speranza che in futuro incontri sempre persone come lei, pur nella consapevolezza che ogni persona che passa nella nostra vita è unica. Lascia un poco di sé e prende un poco di noi.

È il miglior compito degli esami di quell'anno che vedono Gianna promossa con il massimo dei voti.

A Terlizzi, intanto nel 1960, si inaugura la pasticceria *Da Gennarino*. È la prima della città.

In Italia, per la prima volta, gli addetti all'agricoltura sono superati da quelli all'industria. Sindacati e Confindustria siglano l'accordo per la parità salariale uomo-donna. I prezzi dei beni aumentano: il caffè costa 50 lire la tazzina, il pane 140 al chilo, la benzina 120 lire al litro.

Il miracolo economico porta il Prodotto Interno Lordo al +8,3: c'è la corsa all'acquisto degli elettrodomestici. Il 50% delle famiglie italiane possiede il televisore, il 58% il frigorifero, il 25% la lavatrice. Le famiglie che hanno il televisore sono indicate come benestanti.

Nel frattempo il Mezzogiorno continua a spopolarsi ed il Settentrione ad arricchirsi con la forza lavoro giovanile: il reddito del nord è due volte e mezzo quello del sud.

A Bari alla Giunta Comunale di sinistra viene proibito, da parte dell'Arcivescovo Nicodemo, di partecipare alla processione di San Nicola.

La TV inaugura il programma *Tribuna Politica* che consente a tutti i partiti di esporre pubblicamente i propri programmi.

## Capitolo ottavo

## LA FAMIGLIA TAURO E LA SCUOLA MEDIA DI GIANNA

Patrizia Tauro, la compagna di banco di Gianna, è figlia del dottor Michele, medico pediatra in servizio presso l'Ospedale *Sarcone* con una grande clientela di base che affolla il suo studio privato, e della farmacista Luisa Villati che esercita su Corso Garibaldi.

Patrizia è figlia unica e vive in condizioni di grande agiatezza e di consolidato benessere.

Il giorno in cui si iscrive alla prima classe della scuola media chiede ed ottiene dalla madre di frequentarla con Gianna, perché vuole continuare a starle vicina.

All'Istituto Ancelle del Santuario i ragazzi, terminata la scuola dell'obbligo, <sup>11</sup> erano destinati al lavoro. I maschietti, pertanto, dovevano cambiare Istituto, mentre le femminucce erano normalmente seguite dalle suore nei diversi lavori.

Il livello di analfabetismo in Italia negli anni sessanta raggiunge circa il 9%, anche se è lontano dal 78% che si registrava dopo l'Unità d'Italia.

Negli anni in cui Gianna termina la scuola elementare il 42% degli italiani non possiede alcun titolo di studio, un altro 42% ha solo il diploma elementare e soltanto il 10% la scuola media.

<sup>&</sup>lt;sup>11</sup> Sino al 31 dicembre 1962, data di approvazione della legge che istituiva la scuola media per tutti, la scuola dell'obbligo era soltanto quella elementare. Fu una delle grandi riforme del primo Governo di Centrosinistra guidato da Aldo Moro.

È un'Italia ancora povera dove gli alimenti si vendono sfusi. La pasta è a trafila lunga. A Terlizzi il Pastificio *Riscossa* la consegna in casse di legno. La carta per avvolgere gli alimenti da molti non è gradita perché fa peso. Gli acquirenti portano nei negozi alimentari un grande fazzoletto in cui avvolgono la pasta o il pane acquistati. I salari sono bassi. Quasi nessuno acquista gli abiti confezionati, gli elettrodomestici si vendono a rate. La televisione dal 1957 trasmette *Carosello* e diventano famosi *Calimero pulcino nero* e *L'olandesina*. 12

Suor Celeste ritiene doveroso consentire alla bravissima Gianna di proseguire gli studi, ma contemporaneamente sa quanto sarà difficile economicamente per l'Istituto realizzare questo dovere morale.

Suor Celeste non ha ancora provveduto alla iscrizione dell'orfanella, quando un mattino dell'agosto 1960, al portone dell'Istituto bussano la farmacista e la figlia Patrizia per portare a conoscenza di suor Celeste, il desiderio di costei.

La Superiora racconta alla farmacista l'intera storia di Gianna dichiarando quanto segue: "Farò di tutto per mantenere agli studi la mia Gianna. Ho del danaro suo ma non posso utilizzarlo fino a che lei non avrà raggiunto la maggiore età."

"Ne parlerò con mio marito", dice la farmacista, "ma le posso assicurare che per venirle incontro, potremmo accollarci le spese scolastiche di Gianna, come se fosse la nostra seconda bambina."

"Lei mi commuove e la ringrazio, come certamente le sarà grato il Signore."

<sup>&</sup>lt;sup>12</sup> Sono famose sigle del Carosello che pubblicizzavano il prodotto smacchiante Ava di Mira Lanza. Calimero era un brutto anatroccolo nero che non trovava mamma perché nero. L'olandesina discuteva con il presentatore Corrado del bianco degli indumenti lavati con Ava.

"Posso confessarle una mia situazione personale?" aggiunge la farmacista.

"Tranquillamente", risponde la Superiora.

"Quando è nata Patrizia noi abbiamo subito un grande trauma familiare. Io avevo in grembo due bambine gemelle. La prima a venire al mondo è deceduta qualche istante dopo. Patrizia l'abbiamo seguita con tantissimo amore. Ho subito anche l'asportazione delle ovaie per cui non abbiamo più potuto avere figli. Oggi, grazie a Dio, dopo tanti sacrifici viviamo una vita molto agiata, rispetto al mondo che ci circonda e saremmo felicissimi di poter aiutare Gianna mantenendola agli studi."

Suor Celeste, visibilmente commossa, esprime il suo parere positivo mentre la farmacista afferma: "Io penso che non sia il caso, almeno per ora, che Patrizia e Gianna sappiano del contenuto di questo nostro incontro. Potrebbe nuocere a Gianna che sentirebbe su di sé il peso del nostro intervento. Lei che ne pensa?"

"Per me va tutto bene, cara dottoressa. Io cerco di mandare avanti questo *ambaradan* che è l'Istituto dove serve tutto e dove i soldi sono sempre pochi. Lei deve sapere che da qui passano casi umani veramente drammatici. Comunque tantissimi in questa struttura trovano sempre almeno un pasto caldo al giorno. Tenga presente che in Italia il tenore di vita è aumentato dal dopoguerra, ma non per tutti. Le statistiche dicono che è diminuito il consumo di legumi al sud e polenta al nord, ma non dicono che ci sono persone che ancora hanno difficoltà a mangiare. Posso chiederle una cortesia?"

"Mi dica e lo faccia senza alcuna remora."

"Quando sono arrivata a Terlizzi dal lontano Veneto, ho capito che questa sarebbe stata la mia vita e che qui, quando il Signore lo vorrà, chiuderò gli occhi. Non sto lesinando sacrifici per aiutare il prossimo. Abbiamo aperto una mensa per poveri completamente gratuita. Vengono ogni giorno, a pranzo, una quindicina di persone. Si aggiungono a chi stabilmente risiede qui. Sono persone che spesso i terlizzesi scansano, deridono ed in alcuni casi insultano. Gradirei che suo marito, noto medico locale, una volta al mese, potesse visitarli e curarli. Sa, sono persone difficili e non posseggono la cassa mutua<sup>13</sup>. Solo ricoverandosi possono usufruire di visita medica gratuita. Non hanno il coraggio di farsi ricoverare in ospedale. Io vorrei evitare, considerato che vivono ai margini della società, che abbiano malattie particolari poi difficili da curare. Forse una buona prevenzione potrebbe aiutarli", sostiene suor Celeste.

"Mio marito sarà ben lieto di venirle incontro. Gliene parlerò e domenica mattina saremo qui all'ora di pranzo. Va bene?"

"La ringrazio moltissimo e stasera insieme alle consorelle, reciteremo una novena di ringraziamento al Signore per averci fatto conoscere persone buone come voi", dice visibilmente commossa suor Celeste.

La domenica mattina i coniugi Tauro si presentano in Istituto portando un enorme scatolone trasportato con la loro 1100 Fiat.

Appena al cospetto di suor Celeste, il medico chiede a Gianna, prontamente sopraggiunta, di aprire la scatola. Si tratta di un televisore, alla cui vista la Superiora non riesce a trattenere le lacrime.

"Mia moglie mi ha riferito quanto vi siete dette ed io sono perfettamente d'accordo su tutto. Abbiamo de-

All'epoca le prestazioni sanitarie erano erogate dalle diverse Casse Mutue e variavano per condizione economica del lavoratore.

ciso di acquistare il televisore certi che in questo luogo santo aggiungerà una nota lieta di condivisione", afferma il dottor Tauro.

"Non so come ringraziarvi. Io non penso che questo strumento porti alterazione di costumi e sia dannoso per la crescita dei giovani. Penso sia frutto di progresso della società ed immagino, non avendone mai posseduto alcuno, che in alcune ore del giorno i miei ragazzi potranno trascorrere gioiosamente il tempo libero ed accettare più serenamente la condizione che vivono. Non so come ringraziarvi."

"Superiora, nelle sue preghiere si ricordi dei miei genitori, umili commercianti di mandorle che mi hanno consentito di laurearmi in medicina", chiosa il dottor Tauro.

Con il sorriso sulle labbra la Superiora dice: "Sono incuriosita da questo nuovo apparecchio. Ho sempre pensato di acquistarne uno per i nostri orfani. Però, le spese sono enormi e ne ho sempre rinviato l'acquisto. Ho fatto bene. Il Signore oggi ha esaudito la mia ambizione."

"Come si trova a Terlizzi?"

"Come vuole il Signore. Mi sono ben ambientata, mi conoscono tutti ed apprezzo moltissimo alcune prelibatezze della vostra cucina che anime buone mi hanno insegnato a gustare. Penso ai *ghiumerid*, spiedini di coratella di agnello con aglio, prezzemolo e pepe, legati con budella e poi arrostiti allo spiedo. Immagino un bel piatto di *strascenet*<sup>14</sup> con le cime di rape. Penso anche alle cartellate fritte nell'olio e cosparse di vincotto oppure al calzone di cipolla con acciughe, baccalà ed

<sup>&</sup>lt;sup>14</sup> Termine dialettale che sta per orecchiette. Ricorda il fatto che per crearle, la donna deve strascinare l'impasto di acqua e farina con le dita.

olive. Alimenti tanto lontani dalla polenta con osè<sup>15</sup> o ai risi e bisi<sup>16</sup> del mio amato Veneto. Devo dirle, per amore di verità, che ho lavorato tantissimo in questi anni e mai, come recita un proverbio delle mie parti, ho pensato a battere le noci, spalare la neve e uccidere la gente che sono fatiche inutili."<sup>17</sup>

A questo punto suor Celeste accompagna il medico e sua moglie in visita nella sala refettorio dove pranzano alcuni concittadini. Tra questi il dottor Tauro riconosce immediatamente i fratelli Vincenzo detto Gesù e Michele detto Furmagg pont, 18 così apostrofati perché il primo aiutava il sacrestano nella Parrocchia di Santa Maria La Nova ed il secondo era solito mangiare pane e formaggio. Entrambi trovano parecchia difficoltà nell'uso della parola e dell'intelletto e sono molto poveri. Vede, quindi, ad un altro tavolo che divorano la minestra Tonino u zupp, 19 brava persona, ma figlio di malattie incurabili del periodo successivo alla Prima Guerra Mondiale, in compagnia con tale *Tundedd*.<sup>20</sup> Il dottore riconosce Tonino per averlo visitato più volte in ospedale. Costui, partendo dalla estremità nord di Terlizzi dove risiedeva, era solito salire sui carri agricoli che tornavano dalla campagna al fine di farsi trasportare.

<sup>&</sup>lt;sup>15</sup> Polenta con uccellini.

<sup>&</sup>lt;sup>16</sup> Riso e piselli.

<sup>&</sup>lt;sup>17</sup> Il proverbio veneto recita testualmente: "Batar le nose, spalar la neve e copar la jente iè tri laori che no i serve a gnente."

<sup>&</sup>lt;sup>18</sup> Erano soprannomi. Espressione dialettale che letteralmente indica il 'formaggio punto', cioè piccante. Formaggio punto dalla mosca e pieno di larve. Oggi è proibito. I fratelli morirono all'inizio degli anni novanta.

<sup>&</sup>lt;sup>19</sup> 'Tonino lo zoppo' era un personaggio terlissese deceduto nella metà degli anni sessanta.

<sup>&</sup>lt;sup>20</sup> Anche questi era personaggio tipico deceduto a metà degli anni sessanta. Trattavasi di ortolano con handicap mentale lieve.

Arrampicandosi sul retro, riceveva, ingiustamente, frustate dai conducenti che lo insultavano.

Si racconta, a Terlizzi, che *Tonino u zupp* e *Tundedd* ogni tanto si facessero la guerra, ma in realtà erano grandi amici. In una occasione i due si lanciarono contro delle bombe a mano casualmente trovate nei campi, residui della seconda Guerre Mondiale.

Tra i commensali si trova anche tale *Pascioll*, al secolo Michele Zero. Bassissimo di statura, è conosciuto da tutti perché, durante le feste religiose e civili, precede la Bassa Musica locale,<sup>21</sup> facendo roteare tra le mani un caratteristico bastone a ritmo di musica. Questo noto personaggio terlizzese ama tanto bere vino che giustifica la sua costante presenza in una cantina del paese perché attirato dall'insegna 'Vini',<sup>22</sup> che lui traduce dialettalmente come invito ad accedervi... e bere.

"D'ora in poi carissima Madre", dice il dottore, "una volta al mese visiterò i vostri ospiti tranquillamente e, se necessario, fornirò i medicinali, aiutato in questo da mia moglie che è farmacista."

La famiglia Tauro abita a pochi passi dal Municipio, in Vico I Garibaldi, al primo piano. La casa è sufficientemente grande: la cucina, lo studio, il salone, la stanza da letto dei coniugi, quella di Patrizia ed una per gli ospiti. In più un'ampia veranda e due bagni.

Per Gianna tutto questo è stata una scoperta per avervi dormito in alcune occasioni, previo il consenso di suor Celeste.

Vi ha scoperto i mobili svedesi, la lampada a stelo, il giradischi, la macchina da scrivere Olivetti 22, il fri-

<sup>21</sup> La Bassa Musica è composta da cinque suonatori che aprono i cortei delle feste civili e religiose.

<sup>&</sup>lt;sup>22</sup> In dialetto terlizzese 'vin' significa vieni.

gorifero, la lavatrice, il telefono che, a Terlizzi, è presente in appena sessantacinque famiglie.

Sempre in casa Tauro, Gianna apprende dalla televisione che il 12 aprile 1961 Yuri Gagarin è il primo uomo lanciato nello spazio e che due gemelle tedesche, dalle gambe bellissime e lunghissime, le sorelle Kessler, fanno sognare gli italiani, specie quelli che indossano ancora paradossalmente i vecchi mutandoni lunghi.

Intanto il 4 novembre 1961 l'annunciatrice Aba Ceccato inaugura la seconda rete televisiva.

Gli anni della Scuola Media passano in fretta per Gianna che è diventata ormai una signorinella e che spesso, il pomeriggio, prelevata in Istituto dalla madre di Patrizia, si reca dall'amica a fare i compiti.

Dopo gli esami della Scuola Media, nel luglio 1963, un giornale locale pubblica le foto dei migliori studenti terlizzesi licenziatisi con la media del dieci. Sono in tre, tra cui Gianna Ciarchi. Intervistata da un giornale locale, le viene chiesto cosa intenda fare dopo la Media atteso che vivendo in Istituto, mai alcuna orfana ha avuto la possibilità di proseguire gli studi. Gianna risponde serenamente che intende iscriversi al liceo classico. La notizia a Terlizzi fa scalpore.

Non passano molti giorni che al portone dell'Istituto di via Pasquale Fiore bussa il notaio Onofrio Introna, figlio di una nobile famiglia terlizzese, il quale chiede della Madre Superiora, al cui cospetto dice: "Madre, devo raccontarle un fatto che la riguarda. Quando sono diventato notaio, subentrai nello studio del collega Giuseppe Casamassima ereditando, insieme ai clienti, anche un atto a cui egli non era stato in grado di adempiere."

"Ed io cosa c'entro?" chiede stupita suor Celeste.

"Vengo al problema. Ho letto sul giornale che un'ospite di questo Istituto vuole iscriversi al Liceo Classico. Ho un rogito a proposito."

"Si riferisce alla ragazza Gianna Ciarchi?"

"Esattamente. Il 19 ottobre 1929 i coniugi Francesco Santulli e Angela Antonelli, senza figli ed eredi legittimi, hanno sottoscritto un atto con il quale hanno destinato, dopo la loro morte, l'intera proprietà alla prima orfanella dell'Istituto Ancelle del Santuario di Terlizzi che, in possesso del massimo dei voti, si fosse iscritta alla Scuola Media Superiore. Lei non immagina cosa hanno lasciato. Nel dettaglio l'atto descrive la proprietà di diversi elementi mobili ed immobili, compresa la intera dote matrimoniale della figlia Teresa che, prossima al matrimonio, ammalatasi di *spagnola*, ne era morta. La pandemia aveva mietuto milioni di morti appena dopo la prima Guerra Mondiale. Anche a Terlizzi erano state tantissime le vittime."

"Ma lei parla del 1929?" aggiunge Suor Celeste.

"Verissimo. In effetti il virus sopravvisse ancora per anni e Teresa Santulli ne fu mortalmente colpita nell'aprile del 1929. Ora però per leggerle il rogito, così come vuole la legge, deve essere presente la signorina Gianna Ciarchi, che ne è la destinataria."

In presenza di Gianna e di suor Celeste che ne aveva la patria potestà, in quanto Superiora dell'Istituto, il notaio legge l'atto e Gianna scopre di essere diventata ricca.

"La signora Angela Antonelli destina irrevocabilmente i seguenti beni: due materassi, cinque lenzuola di percallo, altre quindici lenzuola, di cui due di filo e tre di cotone e filo, due di tela bianca ed otto misti. Quarantaquattro federe di guanciali. Piega finta e sovraguanciali di percallo lavorato a rintaglio. Due pieghe finte e due sovracuscini di pelle d'uova, di cui uno lavorato a rinascimento. Parure numero dodici, diciotto camicie di filo, percallo e colorate. Otto mutande di pelle d'uova. Due sottane, due copribusti. Due pettinatoi. Quattro corpetti da notte di piquet. Servizio di filo da tavola per dodici. Ancora un secondo dodici di telo di fiandra. Altro servizio da tavola di cotone per sei. Servizio per liquore da dodici di filo. Dodici asciugamani di filo ricamato. Altri sei dello stesso filo. Altri sei a spugna. Due maglie di lana. Due copriletti di cui uno di seta colore rosa. Coperta bianca. Coperta imbottita rossa. Abito di seta bianca. Abito blu di lana, abito grigio. Abito di seta viola. Princes di lana montata Selasekina. Abito di seta nera. Combinazione e soprabito di seta nera. Paletot di lana. Soprabito da viaggio. Scendiletto di seta. Abito da camera color lilla. Camicetta di tela, seta e gonna. Due abiti da camera per inverno. Abito color rosa con combinazione. Due princesse di cui uno di tela seta bleù e l'altra di lana. Grembiale per casa. Camicetta di seta color rosa. Due cappelli. Cinque dozzine di fazzoletti da naso di cotone. Due dozzine di fazzoletti di filo. Scolla da notte. Trenta paia di calze. Quattro corsetti. Sessanta chili di lana. Tre paia di scarpe. Dieci reggipetto. Due borse da notte. Covracomò. Due covracomodini. Cassa per biancheria. Spilla in oro, due orecchini in oro e due anelli anche in oro. In uno tutti i sopra descritti oggetti sono del valore di sedicimila lire. Questi oggetti sono destinati dalla donante Angela Antonelli."

"Abbiamo finito?", chiede incuriosita la Madre Superiora.

"Mi ascolti attentamente", ribatte il notaio. "L'altro costituito signor Francesco Santulli, compiaciuto della donazione della moglie, dona anch'egli irrevocabil-

mente la giusta estensione di are sessanta e centiare quarantasei di mandorleto-oliveto sito in territorio di Terlizzi, alla contrada Parco, Traccia del Portone. Fondo rustico in contrada Santostasi di ettaro uno ed are venticinque a coltivazione oliveto. Infine in contrada Spineto fondo di ettaro uno ed are quindici a coltivazione mandorleto. Abitazione sita in vico I Piscina Nuova composta da quattro stanze, cantina sottostante, terrazza e scala ad uso privato.

Sino a quando un'orfanella dell'Istituto Ancelle del Santuario, che si trovi nella condizione di iscriversi alla Scuola Media Superiore e che abbia avuto il massimo dei voti alla licenza media, non avrà accettato i suddetti beni, gli stessi sono così conservati. Gli immobili sono gestiti da apposito curatore nominato dal Tribunale di Trani che deve conservare tramite buoni postali il ricavato. L'intera dote di nostra figlia Teresa, debitamente conservata, è ubicata nei locali della Parrocchia del Purgatorio ed affidata al parroco pro tempore."

"Posso farle qualche domanda?" dice suor Celeste.

"Ovviamente."

"Anzitutto la ringrazio per la sua estrema cortesia, poi le chiedo come mai l'esecuzione testamentaria viene fatta solo ora dopo oltre trent'anni dalla sottoscrizione? Tutta questa roba è in buone condizioni, anche se un vecchio proverbio veneto dice che *butar l'è parente de pianxer*?<sup>23</sup> A quanto ammonta il ricavato dei beni immobili? Lo chiedo perché ho necessità dell'autorizzazione del Vescovo per poter accettare tutto questo ben di Dio."

"Superiora, Sua Eccellenza Monsignor Achille Salvucci, Vescovo di Molfetta, Ruvo e Terlizzi conosce

<sup>&</sup>lt;sup>23</sup> Buttare è parente del piangere.

benissimo tutto. Le condizioni degli indumenti sono ottime, ma lei si renderà conto che forse alcuni di questi, dopo trent'anni, saranno abbondantemente passati di moda. In merito al ricavato dei beni immobili, peraltro in ottimo stato di conservazione, devo dirle che i buoni postali contengono oltre un milione di lire, ovviamente detratti i costi per gli operai che hanno lavorato nei fondi agricoli e i costi della manutenzione dell'abitazione. In merito alla prima domanda le dico subito che, per volontà dei coniugi Santulli, tutta l'eredità si doveva trasferire solo alla prima ragazza di quest'Istituto che si fosse trovata nelle condizioni stabilite. Io sono notaio a Terlizzi dal 1943 e non ho mai avuto notizia che una orfanella si sia trovata in questa condizione."

Mentre Gianna sorride comprendendo bene quanto ha detto il notaio, suor Celeste si inginocchia e rivolge al Signore un pubblico ringraziamento per l'improvviso benessere che ha colpito la sua creatura orfana dell'alluvione del Polesine.

A Gianna vengono in mente i tantissimi e gustosissimi dolcetti visti nella pasticceria del *Gran Caffè Italia* che ha sempre pensato di acquistare, ma invano per mancanza di mezzi economici. Quella del *Gran Caffè Italia* era una tappa obbligata durante le passeggiate effettuate nei primi anni di scuola elementare. Gianna immagina anche la felicità che procurerebbe alle sue amiche offrendo loro, al posto del pane che solitamente mangiavano a merenda, i gustosi pasticcini.

Rivolgendosi a Gianna, suor Celeste, dice: "Credo che questo evento sia un segnale positivo della volontà del Santo Padre Papa Giovanni XXIII che, con l'Enciclica *Mater Magistra*, creando scompiglio anche tra i cattolici, ha invitato tutti gli uomini di buona volontà

alla solidarietà nei confronti dei più poveri e delle classi lavoratrici. Un Papa buono e coraggioso che ha avuto la sensibilità di richiamare i paesi ricchi verso una maggior giustizia sociale ed una ridistribuzione delle risorse nel mondo. Per la prima volta dall'Unità d'Italia, il Papa è uscito dalle mura vaticane, per recarsi a Loreto ed Assisi. È un segno del destino. Anche se poi dobbiamo registrare, a Berlino,<sup>24</sup> la divisione in due della città con la creazione di un Muro che è la vergogna dell'umanità."

"Perché gli uomini continuano a fare guerre?" chiede Gianna.

"Per egoismo umano. Dalle guerre nessuno ricava mai nulla. Quanta fame abbiamo patito durante la Seconda Guerra Mondiale! E quanti morti nelle famiglie italiane! Oggi, però, anche tra i sacerdoti ci sono posizioni diverse. Padre Ernesto Balducci a Genova e don Lorenzo Milani, il prete di Barbiana, hanno espresso posizioni antimilitariste. Verrà un giorno che gli uomini sostituiranno il pane e la pasta alle armi. Pensa che all'inizio del secolo il consumo di calorie in Italia era bassissimo, oggi è aumentato notevolmente. In Africa, invece, è ridotto ai minimi termini."

"Allora io sono una ragazza fortunata ad essere nata e vissuta senza guerre, ma lo sono soprattutto perché ho trovato te Suor Celeste. Se sono arrivata sin qui lo devo solo a te che mi hai voluta sempre bene."

"Fortunata tu? Che hai perso entrambi i genitori. Così ha desiderato nostro Signore del quale io ho realizzato la volontà", sostiene la Madre Superiora.

"Io sono stata trattata dalla famiglia Tauro come persona e posso dire anche amata. Madre, un giorno

<sup>&</sup>lt;sup>24</sup> Il Muro di Berlino fu innalzato il 13 agosto 1961.

sarà possibile per me andare a visitare il cimitero del paese dove riposano i miei cari genitori?"

"Un giorno? Certamente. Speriamo quanto prima. Nel frattempo sappi che i tuoi genitori ti seguono quotidianamente e ti vogliono veramente un gran bene. Io, senza alcun titolo e con la mia povertà, cerco di rappresentarli su questa terra."

"Io voglio impegnarmi per evitare le guerre, perché penso che nella pace si possa crescere tutti ed eliminare le diseguaglianze sociali. Sono l'esempio di una persona che sta lentamente recuperando quello che il destino le ha tolto."

A Terlizzi nel 1963 vivono 21.150 abitanti. Due tra questi, Gianna e suor Celeste, terlizzesi di importazione, sono felicissimi.

# Capitolo nono

# LEADER DEL LICEO NEGLI ANNI SESSANTA

L'estate del 1963 è caratterizzata dalla morte di Papa Giovanni XXIII che lascia questa terra il 3 giugno, dopo aver auspicato l'uguaglianza tra gli uomini e la collaborazione tra credenti e non credenti. Gli succede Giovanni Battista Montini con il nome di Paolo VI.

Martedì 1° ottobre Gianna entra nel Liceo Classico parificato, presso il Convento dei Padri Cappuccini, di fronte all'Istituto Ancelle del Santuario. Ha scelto il classico per passione verso le materie letterarie, malgrado sin dall'anno precedente a Terlizzi funzioni l'Istituto Magistrale, come sezione staccata di Molfetta.

Ovviamente con lei al Liceo entra anche Patrizia Tauro, ormai inseparabile amica sin dalla prima elementare.

Ad attendere gli studenti è Padre Leonardo Lotti.

Il 9 ottobre si verifica un evento che amareggia Gianna e la riporta ai giorni più drammatici della sua vita. A Longarone, in Trentino, una valanga d'acqua cancella il paese, uccidendo circa duemila persone. La televisione fornisce le immagini devastanti di una frana di milioni di metri cubi di terra e pietre che staccatisi dal monte Toc, invade il bacino artificiale formato dalla diga, facendo tracimare le acque che, con un'onda di cinquanta milioni di metri cubi, piomba sul paese trentino, cancellandone ogni vita umana.

I primi giorni di liceo sono una vera novità per Gianna. La classe è composta da ventitrè studenti: quattordici ragazze e nove ragazzi. È la prima volta che si trova gomito a gomito con ragazzi della sua età. Anche lo studio porta la novità del greco, materia sinora sconosciuta.

Gli studenti rappresentano uno spaccato della gioventù: ci sono ragazzi che provengono da ceti sociali diversi. Ragazzi tristi e ragazzi esuberanti. Ragazze belle e ben vestite e ragazze brutte e con abiti datati.

Gianna è l'unica che vive in orfanotrofio, ma è la più bella della classe: alta e ben proporzionata, gli occhioni azzurri sono protetti da ciglia lunghissime. I riccioli biondi scendono oltre le spalle e sono tenuti in ordine da un fermacapelli, a forma di farfalla di color blu, che la mamma di Patrizia ha acquistato per entrambe all'inizio dell'anno scolastico.

Poche ragazze indossano i pantaloni. Altre portano la gonna sin sotto il ginocchio e calzettoni a righe. I colori degli abiti sono tristi.

Gianna ovviamente siede con Patrizia, ultima fila a destra. Si guarda intorno per leggere nei volti dei colleghi le loro storie. Nei suoi occhi un velo di tristezza fa trasparire l'infanzia difficile.

Tutti gli studenti vivono con grande intensità la novità della classe mista.

I professori sono quasi tutti dei paesi viciniori: l'insegnante di lettere è un'anziana signorina di Giovinazzo, quella d'inglese di Bari, il professore di Matematica e Scienze è di Bitetto, quelli di Educazione Fisica sono di Terlizzi. Il professore di religione è padre Leonardo Lotti, frate cappuccino.

Gianna, sin dai primi giorni di scuola, comprende che lo studio è importante. Ricorda il giorno in cui era entrata in prima elementare e rammenta il disappunto delle mamme che non volevano fare sedere accanto a lei le proprie figlie. Rivive i primi difficili passi per farsi accettare e ripercorre il viaggio della sua vita nel quale il posto centrale è occupato da suor Celeste.

Nella scuola esiste una bella biblioteca dalla quale gli studenti possono prelevare testi diversi per il loro arricchimento culturale e per soddisfare la loro curiosità.

Gianna è colpita dal mondo femminile. È affascinata dalla possibilità che le donne raggiungano la parità reale con gli uomini. Vuole capire e studiare alcune importanti figure femminili della storia delle quali ha sentito parlare sommariamente.

È entusiasta della vita di Maria Montessori, di Olympe de Gourges della quale le ha parlato la mamma di Patrizia, indicandola come donna all'avanguardia. Aspira a studiare la vita di Christine de Pisane, femminista ante litteram, che già secoli addietro aveva compreso che con lo studio si poteva elevare lo spirito e la mente. L'incuriosisce Virginia Woolf e si emoziona quando pensa ad Anna Magnani che ha conosciuto nel film Roma città aperta, trasmesso agli studenti nell'auditorium della scuola media.

Parallelamente allo studio, Gianna, nei lunghi pomeriggi invernali trascorsi all'Istituto Ancelle del Santuario, legge libri che trattano di questi grandi personaggi femminili. Sono la sua passione e sogna di diventare una grande donna, una di loro.

Un giorno la professoressa di italiano detta la traccia del compito in classe: Classe mista al Liceo. Narri lo studente il percorso che le donne hanno fatto per conquistare diritti fondamentali. Descriva la condizione odierna, attraverso il racconto della vita di donne particolarmente impegnate.

Il compito di Gianna risulta essere il più interessante, poichè pieno di vita, di storia, di speranza per un mondo migliore, più giusto nel quale le donne occupino posti di responsabilità senza alcuna discriminazione.

Il compito è tanto bello e ben fatto che la professoressa chiede a Gianna di parlarne pubblicamente alla classe. Vuole che venga socializzato.

Un tantino rossa in volto per la gioia e l'emozione, Gianna si alza dal posto, raggiunge la cattedra e per un'ora racconta ai compagni di classe il suo tema descrivendo, in perfetta armonia storica e cronologica, le conquiste femminili e le difficoltà che la donna ha sempre incontrato. Lo fa parlando delle donne che ha imparato a conoscere ed apprezzare, lei che è vissuta senza madre.

"Olympe de Gourges, francese, vive dal 1748 al 1793. Ha una infanzia difficile perché figlia naturale, frutto di una relazione che la madre ha avuto con un poeta. Sposatasi appena diciassettenne, ha un figlio e poi rimane vedova. Sostiene dopo la fine del suo matrimonio che il matrimonio è la tomba della fiducia e dell'amore. Il teatro è la sua passione e scrive diverse commedie ispirate sempre all'impegno sociale e al riscatto dei diversi. È drammaturga e giornalista. Durante la rivoluzione francese lotta affinché le donne ottengano gli stessi diritti degli uomini. Nel 1791 dà alle stampe La Dichiarazione dei diritti della donna e della cittadina in cui teorizza l'uguaglianza sociale e politica della donna. Una delle sue battute più note è quella con la quale sostiene che se la donna ha il diritto di salire sul patibolo, deve avere anche il diritto di salire sulla tribuna. Lo fa per rivendicare diritti completamente negati alle donne, anche sulla base di ignobili pregiudizi. Si batte per il diritto di voto che in Francia viene riconosciuto alle donne nel 1945 e per la possibilità del divorzio. Ipotizza un contratto tra concubini e il riconoscimento dei figli nati fuori dal matrimonio. Studia e diffonde un primitivo welfare arrivando a proporre un sistema di protezione materna ed infantile. Indica nella creazione di alloggi per non abbienti e ricoveri per mendicanti una forma di recupero delle marginalità sociali.

Finisce male, ghigliottinata per la sua opposizione alla esecuzione di Luigi XIV e l'attacco a Robespierre. Il Procuratore della Comune di Parigi tra l'altro, commentando la sua esecuzione, l'accusa di aver dimenticato le virtù che convengono al suo sesso.

Dopo la morte, di lei si è detto che era ignorante e che fosse una prostituta. Non era vero. Solo dopo la seconda Guerra Mondiale il suo personaggio è stato rivalutato per la creatività sociale, per la sua generosità verso i meno abbienti che ne fanno una delle più belle figure umaniste del settecento. Giustamente è considerata la fondatrice del femminismo, inteso questo come movimento tendente alla equiparazione dei diritti della donna a quelli dell'uomo."

Soddisfatta della bella esposizione, Gianna passa a parlare dell'inglese Adeline Virginia Stephen Woolf.

La classe è ammutolita e segue con grande attenzione il racconto di questa ragazza che dimostra spiccate doti oratorie di intelligenza, di prospettiva, di leadership morale. Insomma Gianna ha stoffa da vendere.

"Parlerò ora di una donna nata a Londra nel 1882 e morta nel 1941. Scrittrice e saggista, è considerata uno dei principali letterati del XX secolo, fortemente impegnata nella emancipazione femminile e nella lotta per la parità dei sessi.

Nasce in una famiglia benestante, con genitori entrambi a seconde nozze per vedovanza. Virginia, in base alle regole del tempo, non va a scuola, ma è educata

direttamente dai genitori, anche grazie alla fornitissima biblioteca del padre. Rimane orfana giovanissima e subisce abusi sessuali, insieme alla sorella, da parte dei fratellastri. Questa vicenda le procura una depressione e forti sbalzi d'umore che caratterizzeranno la sua intera vita. Nel 1912 sposa Leonard Woolf, teorico della politica.

Virginia si impegna tantissimo all'interno di gruppi femministi perché le donne possano votare e partecipare direttamente alla vita dello Stato. Ha anche una storia d'amore con una donna, mentre vive serenamente il rapporto matrimoniale.

Nel frattempo pubblica una serie di opere letterarie tra le quali *Una stanza tutta per sé*, dove narra della discriminazione del ruolo della donna e invoca la indipendenza economica della stessa e *Le tre ghinee*, in cui approfondisce il ruolo dominante dell'uomo nella storia.

Nel corso della guerra mondiale, nel 1941, si suicida gettandosi nel fiume Ouse, dopo essersi riempita le tasche di pietre."

La professoressa si compiace della sua esposizione e la invita a raccontare quanto ha scritto su Maria Montessori.

"La Montessori nasce nel 1870 e muore nel 1952. E' medico, pedagogista, scienziato, filosofo. Dopo la laurea si impegna molto negli ospedali romani e nel movimento della *Lega nazionale per la cura e l'educazione dei deficienti*. Si dedica, da docente universitaria, al recupero dei bambini cosiddetti anormali. È molto attiva anche per favorire l'emancipazione femminile e apre *la Casa dei bambini*, dove applica una nuova concezione di scuola dell'infanzia: *Il metodo della pedagogia scientifica*. Da questo esperimento e dopo ulteriori stu-

di nasce il metodo Montessori, diventato famoso in tutto il mondo come metodo pedagogico ed educativo.

Il metodo Montessori parte dallo studio dei bambini con problemi psichici, trasferendo poi lo stesso sistema all'educazione di tutti i bambini. Alla base del suo metodo sta il principio della *libertà dell'allievo*. La Montessori definisce il bimbo *un embrione spirituale* nel quale sviluppo psichico e sviluppo biologico sono associati.

In classe non si ode fruscio, dall'esterno giunge soltanto, ogni tanto, il rintocco delle campane che quasi accompagnano le parole sensate di Gianna. La quale riprende a parlare presentando la vicenda di Christine De Pisane di cui rivendica, con orgoglio, le stesse origini venete ed il conseguente forzoso abbandono della terra natia.

"Christine nasce in nobile famiglia nella seconda metà del 1300 a Venezia e si trasferisce a Parigi all'età di cinque anni. Rimasta vedova in giovane età con tre figli e la madre da accudire, si assume la responsabilità di guida di quella che lei stessa considera nave rimasta senza capitano, in un mare tempestoso. Compone opere poetiche, allegoriche, morali e politiche. Nel suo scrivere usa spesso allegorie per sostenere la rivendicazione del diritto della donna virtuosa al rispetto da parte dell'uomo. Può essere considerata una femminista ante litteram. Donna moderna che difende il diritto all'istruzione della stessa che deve essere artefice del suo tempo e deve trovare nella propria volontà e nella sua interiorità l'energia per combattere e vincere le difficoltà.

Scrive tra l'altro sulla educazione delle fanciulle che devono avere maniere rassicuranti, gesti misurati, voce pacata, non avere lo sguardo troppo vago o indossare abiti con troppi fronzoli. Si batte fortemente perché la cul-

tura si diffonda e alle donne sia consentita la istruzione, assicurando che una donna intelligente riesce a fare bene tutto. Si dispera in una sua opera che il Signore l'avesse messa al mondo in un corpo di donna. E si lamenta di non essere nata uomo perché non shaglierei in nulla e sarei perfetta in tutto, come gli uomini dicono di essere."

"Ora cara Gianna, racconta di Anna Magnani, attrice di cinema del neorealismo italiano", dice la professoressa. "Dopo di che ti invito a concludere con il riferimento alla condizione della donna nel momento del primo voto alle elezioni della Costituente ed il referendum istituzionale del 2 giugno 1946."

"Anna Magnani<sup>25</sup> nasce a Roma nel 1908 ed è una grande attrice vivente. Ha una infanzia difficile perché è figlia di padre ignoto. A sua volta concepisce il figlio Luca da una relazione finita non appena restata incinta. Grandi film di Anna Magnani sono Roma città aperta di Roberto Rossellini e Siamo donne. Questo personaggio mi ha molto colpito vedendo il film Roma città aperta in cui si narrano vicende connesse alla nostra Terlizzi. È un capolavoro del neorealismo italiano e si contraddistingue perché, alla retorica del fascismo, contrappone l'autenticità del linguaggio e delle persone. Il film è girato a guerra appena finita. Roma appare nella sua verità popolare di uomini e costumi, ma anche ferita dai bombardamenti e da anni di guerra. Alcune scene del film violano le regole dell'epoca. Penso al sacerdote che ruba il pane o all'accenno di amore saffico tra due protagoniste.

La Magnani recita con Aldo Fabrizi che interpreta don Pietro Pappagallo, martire delle Fosse Ardeatine. Il

<sup>&</sup>lt;sup>25</sup> Anna Magnani è deceduta nel 1973.

film mi ha colpito tantissimo anche perché si parla del sacerdote terlizzese, arrestato perché accusato di produrre documenti falsi per gli ebrei che rischiavano di finire nelle mani dei nazifascisti. Don Pietro conclude la sua esistenza terrena nelle cave delle Fosse Ardeatine. chiedendo perdono a Dio per i suoi carnefici che non sanno quello che fanno. Con lui muore un altro terlizzese, il professore comunista Gioacchino Gesmundo. A questo proposito voglio dire che due lapidi ricordano i martiri. Quella di don Pietro è situata, a Terlizzi, sulla facciata della chiesa di San Gioacchino e ricorda la grande generosità del sacerdote che abbracciava quanti si rivolgevano a lui. L'altra, che ricorda il professore Gesmundo, è sulla parete dove prima c'era l'orologio a sole, in piazza IV Novembre. Parla di fulgido esempio di libertà, onore e amore.

I due martiri delle Fosse Ardeatine hanno avuto a Terlizzi un famoso predecessore, Giuseppe Laginestra, morto nel 1869 tra esilio, galera e latitanza.

Sono molto intense sia la scena nella quale Pina, interpretata da Anna Magnani è uccisa sotto gli occhi del figlio mentre insegue il camion sul quale i tedeschi stanno portando via il suo futuro sposo, sia quella della fucilazione del sacerdote avvenuta sotto gli occhi dei bambini che sono i cittadini dell'Italia di oggi.

Un altro grande film della Magnani è Suor Letizia, il più grande amore. Protagonista è una suora che, dopo aver passato venti anni nelle missioni africane, torna in Italia e si stabilisce in un'isola del Golfo di Napoli in un convento in precarie condizioni. Casualmente incontra un bambino, orfano di padre e abbandonato dalla madre in procinto di partire per l'America per seguire il suo nuovo amore. Suor Letizia accoglie in convento il bambino e si impegna a far rivivere sia

l'orfanotrofio, sia il convento. La vita rinasce. Ad un certo punto la suora deve staccarsi dal bambino, ma riesce a convincere la madre ed il suo futuro sposo a non abbandonarlo perché il bambino è il futuro. Così avviene e suor Letizia porta a termine la sua missione."

Sul volto di Gianna, mentre racconta queste vicende, si scorge un velo di tristezza. Patrizia, la sua amica e compagna di banco, vi legge una sorta di autobiografia. A questo punto Gianna conclude il suo intervento descrivendo la condizione dell'Italia alla vigilia del voto sul referendum Istituzionale del 2 giugno, con particolare riferimento alla situazione delle donne.

"In Italia le donne votano la prima volta il 2 giugno 1946. Lo avevano fatto già nelle amministrative di marzo ed aprile, ma questo voto ha un sapore diverso. Anche la Regina va a votare restituendo la scheda aperta. Il voto fu preceduto da una grande pubblicità dei partiti per sottolinearne l'importanza.

La Democrazia Cristiana sosteneva che la guerra non ci sarebbe stata se le donne avessero potuto votare. Il Partito Comunista prometteva, attraverso un manifesto raffigurante, una donna incinta, la tutela della famiglia e della procreazione. Il 2 giugno le donne indossavano gli abiti migliori come per una festa e, alla proclamazione furono elette ventuno Parlamentari su duecentoventisei candidate.

In quel periodo le donne passavano dal ruolo di madri a quello di cittadine e protagoniste del cambiamento sociale, in un contesto che vedeva la scoperta della penicillina, il miglioramento delle condizioni igieniche. Nel lavoro si realizzava la titolarità delle donne ad essere cittadine mentre, durante il fascismo, il lavoro femminile era stato scoraggiato. Dopo la Festa del 1º maggio 1945, sul giornale *Azione femminile*, una don-

na che vi aveva partecipato dichiarava ad una cronista Siamo state gomito a gomito con le lavoratrici di altre correnti politiche non cristiane. Ci siamo guardate incontrando occhi sereni. Al di là di ogni contrasto politico, ci sentiamo tutte lavoratrici e figlie di questa grande madre che è l'Italia."

La Chiesa, con il messaggio di Papa Pio XII, sottolineava il principio che alla lavoratrice era dovuta la stessa prestazione d'opera, e a parità di rendimento, anche lo stesso compenso riconosciuto al lavoratore.

Con il suffragio universale del giugno 1946 si realizzava in Italia il voto alle donne già riconosciuto in Nuova Zelanda nel 1893, in Finlandia e in Norvegia nel 1901.

Tra le altre, in Italia risultavano elette Nilde Jotti, Rita Montagnana,<sup>26</sup> Angela Merlin,<sup>27</sup> Teresa Noce,<sup>28</sup> Angela Guidi,<sup>29</sup> Maria Federici.<sup>30</sup>"

Concluso il suo appassionato intervento, Gianna ritorna al posto, mentre i compagni di classe si alzano a turno. L'abbracciano e la ringraziano per averli edotti e stimolati con la sua cultura.

<sup>27</sup> Angela Merlin, socialista, all'anagrafe Angelina, detta Lina, eletta alla Costituente, fu relatrice della legge n. 75 del 1958 che portò all'abolizione della prostituzione nelle abitazioni.

<sup>&</sup>lt;sup>26</sup> Rita Montagnana, eletta alla Costituente, di famiglia ebraica, fondò l'Unione Donne Italiane. Fu per anni la moglie di Palmiro Togliatti, fino a quando questi non visse con Nilde Jotti.

<sup>&</sup>lt;sup>28</sup> Teresa Noce, comunista, eletta alla Costituente, era la moglie di Luigi Longo dal quale si separò nel 1954. Fu Leader del Sindacato delle operaie tessili e partecipò alla guerra in Spagna.

<sup>&</sup>lt;sup>29</sup> Angela Guidi fu la prima Sottosegretario donna. Incaricata nel 1951, dal Presidente del Consiglio De Gasperi, fu Sottosegretario all'Industria, Commercio ed Artigianato per la Dc.

<sup>&</sup>lt;sup>30</sup> Maria Federici, democristiana, dopo la Resistenza. fu eletta alla Costituente, Dirigente Nazionale Acli e Presidente del CIF.

A Terlizzi, intanto, durante gli anni in cui Gianna frequenta il liceo, nel 1963 è rinvenuta una tomba greco-romana in località Conte Ilderis. Nel 1964 è aperto il ristorante *La Rotonda* e nel 1965 il ristorante *Rouge et noir* che, in antitesi alla *Rotonda*, viene chiamato dai terlizzesi *La quadrata*, anche per difficoltà linguistica di molti a pronunciare il nome in francese.

Nel 1965 il Presidente del Consiglio Aldo Moro inaugura la Ferrovia Bari-Barletta.

# Capitolo decimo

#### PRESENTE E FUTURO

Nel marzo 1968 il mondo inorridisce alla notizia del massacro americano di My Lay in Vietnam che colpisce donne e bambini. Il 4 aprile è ucciso Martin Luther King.

A Terlizzi il 1º giugno, con un film interpretato da Charles Bronson, s'inaugura il Cine-Teatro Millico, fondato nel 1836 ed in completo stato di abbandono dal 1943 allorquando vi soggiornarono gli americani sbarcati in Sicilia.

Suor Celeste, grazie alla sua tenacia ed al suo profondo amore, ha ottenuto la dispensa dal Vescovo e dalla Madre Superiora Generalizia Angelica Sempio, per far soggiornare Gianna nell'Istituto, per motivi scolastici, nonostante abbia superato i diciotto anni.

Un pomeriggio, Gianna e Patrizia studiano a casa Tauro, per gli esami di maturità liceale ormai prossimi.

Le ragazze hanno diciannove anni. Mentre studiano, parlano del mondo che le circonda, delle continue novità che la televisione trasmette attraverso i telegiornali, delle paure insite nella gioventù, delle speranze verso il futuro.

Patrizia interroga Gianna su quale domani si aspetta e quali siano i sogni della sua vita.

"Mio padre dice che alcuni partiti alle prossime elezioni politiche proporranno il voto ai diciottenni. Ricordo bene il tuo compito in classe quando narrasti l'intera vicenda del voto alle donne. Sarebbe bello po-

ter votare e decidere il nostro avvenire", dice Patrizia.

E Gianna: "Lo dici a me? Sarei arcicontenta di farlo. Il mondo è cambiato. Terlizzi pure e noi insieme a lei. Pensa a quanti eventi abbiamo vissuto nel corso di questi lunghi anni di liceo. Siamo entrate che eravamo poco più che bambine, ora siamo donne. Io sono affascinata dalla politica. Mi sento trasportata verso l'azione di governo che mira al bene delle persone. Sono attratta dall'aspetto e dal pensiero di Aldo Moro, l'uomo dal ciuffetto di capelli bianchi, come dice tuo padre. Ho seguito molto, attraverso la stampa e la tv, il Governo di centrosinistra che, secondo me, ha innovato parecchio la nostra Italia. Non è un fatto secondario che Moro abbia portato al Governo i socialisti di Pietro Nenni. Nel frattempo il 21 agosto 1964 è morto Togliatti e il 29 dicembre dello stesso anno Giuseppe Saragat, socialdemocratico, è stato eletto Presidente della Repubblica."

"Io sogno di passeggiare mano nella mano con Antonio," dice Patrizia. "Sai quel bel ragazzo, alto, bruno, con la Moto Gilera. Ieri, durante la ricreazione, mi ha fermata nel corridoio e mi ha chiesto se avessi fatto alcune ricerche su educazione civica che gli interessavano e che voleva in prestito per poi discuterne in classe. Come avrei voluto essere informata, come lo sei tu, su tutto ciò che accade. A me, invece, piacciono molto i film d'amore e le canzoni che raccontano sogni e incontri con uomini belli e giovani."

"Mia cara Patrizia, a me i ragazzetti non piacciono. Sono affascinata dagli uomini carismatici e impegnati nel sociale. Insomma: preferisco i ragazzi più grandi di me. Sono pieni di fascino e danno sicurezza. Vedi, a differenza tua, io vengo da un mondo difficile e vivo in orfanotrofio da sempre. Grazie a suor Celeste mi sono

temprata ed ho imparato a guardarmi attorno. Posso dire di essere stata fortunata in questo. Mi piace lottare e sognare un mondo nel quale le persone abbiano quello che io non ho avuto. Vorrei tanto diventare medico per stare vicino alla gente che soffre ed aiutarla. La politica mi attrae come missione perché penso possa servire a costruire un mondo migliore e a realizzare quelli che noi chiamiamo sogni. Posso dirti una cosa?"

"Puoi dirmi quello che vuoi, sai quanto io sia colpita dalla profondità del tuo pensiero."

"Vedi io a casa tua sto bene, mi giro intorno e vedo benessere, serenità e tranquillità. Tua madre mi dice che in farmacia i ricchi acquistano per i neonati un nuovo prodotto: i pannolini usa e getta della *Pampers*. Sempre tua madre mi dice che i poveri fanno ancora uso delle fasce e delle pezze con le quali raccogliere urine e feci dei bambini. A te sembra giusto che sin dalla nascita possano esistere queste differenze? Quale colpa ha il bambino nato in una famiglia povera? Vorrei impegnarmi per eliminare queste differenze e per consentire a tutti alcuni diritti. Sarà poi il merito a determinare chi arriverà più su e chi si fermerà prima. Non può essere il reddito."

"Ma tu pensi davvero che per una donna ci possa essere spazio in questa società ancora fortemente maschilista?" chiede Patrizia.

"Vedi cara, mentre noi cresciamo il mondo cambia, anche se lentamente e spesso senza che noi ce ne accorgiamo. Pensa a Carosello che in TV pubblicizza la Brillantina Linetti, il profumo Capriccio, la cedrata Tassoni o il Cynar che Ernesto Calindri dice essere contro il logorio della vita moderna. All'inizio degli anni cinquanta non solo non c'era la televisione, ma gli italiani dovevano fare i conti con la fame e non pensavano certa-

mente a queste cose superflue. Nei bagni della scuola media mancava la carta igienica sostituita con i ritagli di carta da imballaggio, appesi al chiodo affisso nel bagno. Ricordi quante auto giravano nella nostra città quando andavamo alla scuola elementare? Oggi ne vediamo già tante ed aumenteranno ancora. Forse questa nostra Italia, come canta Gigliola Cinquetti, non ha l'età della democrazia matura. Spetta a noi giovani spingere sull'acceleratore perché la Repubblica prosegua nello sviluppo culturale e sociale. Qui a Terlizzi l'eco è debolissima ma, in compenso, il fenomeno dei Beatles è molto sentito non solo dal punto di vista musicale, ma anche come pungolo di emancipazione."

"Noi siamo la prima generazione che non ha fatto la guerra. Mi chiedo perché non tirare il fiato invece che pretendere, chiedere, aspirare sempre al nuovo?" afferma Patrizia.

"Queste ambizioni sono tipiche dell'uomo che vuole sempre progredire. Forse è giusto così. I Beatles esprimono anche questo desiderio di novità in una società nella quale Luchino Visconti gira il film Il Gattopardo mettendo a nudo certe anomalie tipiche del Mezzogiorno d'Italia. L'Italia anni fa ha inaugurato l'Autostrada del Sole, la Milano-Napoli, quest'anno tocca al tratto Bari-Napoli e Torino-Genova. Così si accorciano distanze enormi. Nel mondo continua la corsa agli armamenti. Pensa alla Cina dove la gente muore di fame ma investe miliardi per costruirsi la bomba atomica, come se l'esperienza di Hiroshima e Nagasaki non avesse insegnato nulla. Così come a nulla è servito il discorso all'Onu di Papa Paolo VI che disse mai più guerre. Pensa ai giovani americani che muoiono nel lontano Vietnam che non conoscono. Pensa a quanto sta avvenendo in Medio Oriente. Si sente in Tv che ora in spiaggia si sta in topless, cioè a seno nudo. Solo con lo slip. Ma tu pensa a quei mutandoni in tela e a quei reggipetto, vere corazze, che ho ereditato dalla signora Santulli e che ancora conservo. Non ci penso proprio ad indossarli. Immagina come starebbero sotto le minigonne! Il consumo della carne in Italia nel 1964 è stato di nove chili a testa a fronte di quasi un chilo alla fine della guerra. Dal 1962 produciamo lavastoviglie ancora sconosciute a Terlizzi. Viviamo in un mondo pieno di contraddizioni. Forse sono le infelicità interiori che provocano le guerre. Ma ti rendi conto?", afferma Gianna incuriosita.

"Certo che tu veramente conosci tante cose che a me sfuggono."

"Non dire fesserie. Io non ho mai giocato o quasi, ma sono una persona normale con il vizio di voler capire ed una immensa curiosità che deriva anche dal fatto di essere nata in un contesto particolare. Ho l'ambizione di ripagare chi mi ha aiutato, di riscattarmi dalla mia condizione e donarmi alla società che sta mutando notevolmente se è vero, come è vero, quanto afferma Pier Paolo Pasolini: Raggiunti certi stadi di benessere, la gente non sa più cosa farsene della Chiesa, della famiglia e della cultura."

"Gianna, voglio farti assaggiare una novità: la *Nutella*. Prepariamoci un panino. È eccezionale", afferma Patrizia, passando dal serio al profano.

"Cos'è questa Nutella? Non l'ho mai assaggiata."

"E' una crema gianduia a base di vegetali, nocciole, cacao e zucchero. Il termine *Nutella* è l'insieme dell'inglese *nut* che vuol dire nocciola e il suffisso *ella* che dà al nome una dolcezza intrinseca. Ti faccio vedere. Si vende in porzioni di tre piccoli contenitori di plastica attaccati tra loro. Costano cinquanta lire e il contenu-

to si spalma sul pane. Forse abusarne fa venire i brufoli", afferma Patrizia, felice di aver toccato un argomento che Gianna non conosce.

Gianna gustando la prelibatezza, riprende il suo dire e racconta a Patrizia quanto ha letto su un giornale.

"Vedi, prima ti ho detto che vorrei fare il medico. Ho letto che ultimamente, dopo la vaccinazione obbligatoria antitetanica, la grave malattia del tetano è quasi scomparsa almeno nei bambini, tutti vaccinati. Prima oltre il 30% di coloro che contraevano la malattia andava incontro alla morte. È bello constatare come la società ha cura di sé. L'anomalia sono le guerre e la folle costruzione delle armi. Come rendi compatibili gli armamenti con il primo trapianto di cuore effettuato da Christian Barnard a Città del Capo? Un intervento difficilissimo che prima o poi diventerà routine. Immagina che nel secondo trapianto Barnard ha inserito, ad un uomo bianco, il cuore di un nero e molti si sono chiesti se in effetti bianchi e neri siano veramente uguali. Malcom X, il capo della setta Musulmani Neri, è stato assassinato dai suoi avversari politici a New York perché nero e considerato diverso", dice Gianna.

"La differenza tra me e te, cara *dottoressa* Gianna è che io ti parlo della *Nutella*, tu dell'antitetanica", dice con tono ironico Patrizia.

"Siamo complementari, non prendertela. Io sento una passione sociale maggiore della tua, ma è conseguenza della mia vita. Non dimenticare che sono figlia di un povero contadino. Il Governo Moro nel 1965 ha approvato la legge sui patti agrari e sull'abolizione della mezzadria che ha consentito a molti mezzadri di entrare in possesso di terre coltivate direttamente da diverse generazioni. È stata una legge tendente al recupero di una giustizia sociale spesso dimenticata. Nello

stesso tempo ha deciso che, a seguito dell'istituzione della Scuola Media obbligatoria, a partire dal 1° ottobre del 1966, in ogni Comune d'Italia con popolazione superiore a tremila abitanti, fosse istituita la Scuola Media. Con conseguenziale lavoro per tantissimi docenti."

"Senti Gianna, cosa ne dice suor Celeste della nuova Messa in vigore dal 30 novembre del 1965, dopo che per circa quattro secoli è stata impostata diversamente?"

"Suor Celeste ritiene fortemente innovativa e positiva la messa in italiano e la semplificazione del rito. Dice che è conseguenza del Concilio Ecumenico Vaticano II. Invece di parlare di nuova messa dovremmo parlare di nuova epoca della Chiesa che ha consentito a Papa Paolo VI di ricevere in Vaticano il Ministro degli Esteri dell'URSS Andrei Gromyko e di visitare le Nazioni Unite dove ha tenuto un discorso sulla pace nel mondo. Io sono entusiasta della nuova messa. Con lo spostamento in avanti dell'altare il sacerdote non rivolge più le spalle ai fedeli, ma parla guardandoli in faccia. Non è solo una questione di forma, ma di rapporto umano tra celebrante e fedeli."

"Quindi potremmo dire che cambia l'Italia", sentenzia Patrizia.

"Decisamente sì. Immagina, che per la prima volta, in Sicilia una ragazza rapita da un suo spasimante, al fine di costringerla al matrimonio riparatore, ha denunciato il rapitore e si è rifiutata di sposarlo. Parlo di Franca Viola, simbolo della donna che non accetta il sopruso maschile. Ti dico anche che in occasione dell'alluvione di Firenze del novembre 1966, che ha prodotto morti e danni immensi alla città d'arte per antonomasia, da tutta l'Italia sono accorsi come volontari

tanti capelloni, rivalutati per la sensibilità ed il lavoro prestato, indipendentemente dai capelli lunghi. Sono state considerate persone. Persone e non straccioni o fannulloni perditempo. Però, cara Patty, lo sai che mi piacciono assai i capelloni con i jeans aderenti che cadono a zampa di elefante, decorati e ricamati con scritte e simboli, quei vistosi medaglioni e quei nastri colorati o in cuoio che si intrecciano fra i capelli lunghi che cadono su certe belle spalle! I capelloni con le loro proteste ed il loro modo di vestire si battono per un mondo nuovo. Si danno da fare per abbattere le barriere sociali e far sì che ogni cosa sia accessibile a tutti."

"Posso chiederti cosa ne pensi della minigonna?"

"Non credo che suor Celeste sarebbe felice di vedermi indossare la minigonna e le calze di nylon. A me piace portare i pantaloni. Sono più pratici e mi sento più libera. Comunque ritengo sia un diritto delle donne indossare ciò che vogliono, senza temere di essere giudicate per il loro abbigliamento. Non sono le gambe coperte che fanno una buona persona. Tu, Patrizia, sei bellissima con quella gonnellina a quadretti bianchi e azzurri e la maglietta aderente, ma sei anche tanto buona e bella nell'anima. Credo che agli esami di maturità, al compito d'italiano, ci capiterà una traccia sul conflitto generazionale tra padri ignoranti e figli istruiti. Questa distanza porta i figli ad abbandonare le abitazioni e a cercare nella società il conforto, spesso strumentale e falso. Per fortuna questo problema io non ce l'ho. Vivo in orfanotrofio! A proposito di abbigliamento ti dico che dall'anno scorso anche le suore dell'Istituto lo hanno modificato."

"Chi lo ha deciso?", chiede Patrizia.

"Papa Paolo VI che ha reso l'abito più pratico. Oggi le Ancelle vestono un abito talare di stoffa nera con mantellina che mette in mostra una pettorina bianca. La cuffia portata sul capo è nera con risvolto bianco. Al collo hanno una catenina d'argento, al dito un anello d'argento con crocifisso. D'inverno usano un cappotto dello stesso colore dell'abito."

"Senti Gianna ma tu sei convinta che noi giovani siamo cambiati e migliorati rispetto ai nostri genitori anche grazie alla televisione?"

"Vedi Patrizia, quando tuo padre ha regalato all'Istituto la Tv, suor Celeste, che è donna intelligente, ha consentito a tutti di vedere i diversi spettacoli del pomeriggio e della sera. Nell'immenso salone tutti insieme, ragazzi e suore, abbiamo visto quanto la Tv trasmetteva. Dovevi vedere le facce delle monache più anziane e sentire i loro commenti. Vedevano un mondo nuovo e diverso. Noi giovani restavamo esterrefatti. La Tv è un fenomeno culturale. Abbiamo assistito, puntata dopo puntata, alla messa in onda di sceneggiati bellissimi. Penso a *Piccolo mondo antico*, a *I Promessi sposi*, a *I miserabili*, a *La freccia nera*, per continuare con *L'Odissea*. È una rivoluzione culturale anche per il linguaggio."

"Il mondo andrà sempre avanti con un ritmo vertiginoso?" si interroga Patrizia a voce alta.

"Sì e lo sviluppo sarà incessante. Pensa a quanta innovazione porterà dal prossimo 1° luglio la caduta delle barriere doganali. In quella data entrerà in vigore il Mercato Comune Europeo e le merci saranno trasportate liberamente nei sei Paesi che formano il MEC. Pensa che sino agli inizi degli anni sessanta esisteva ancora il dazio comunale, tant'è che suor Virginia, quando parla della zona che è posta all'incrocio tra via Diaz e Corso Garibaldi, usando una tipica espressione dialettale terlizzese, dice *sopra al dazio*, perché là era posto l'ufficio del dazio. Spesso nomina Federico Memola, un signore sempre allegro e gioviale che vi lavorava e che spesso ascoltava la Messa in Istituto. Chi acquistava fuori città determinati prodotti sottoposti a dazio, doveva andare a pagare le tasse, subito dopo l'acquisto. Io penso che prima o poi il MEC diventerà sempre più Europa Unita non solo di prodotti, ma soprattutto di persone. Verrà il giorno in cui i cittadini europei avranno identica moneta e l'Europa sarà composta da tante nazioni. Credo che l'impedimento maggiore a questo fatto naturale sia il Muro di Berlino che prima o poi si frantumerà e crollerà in un attimo restituendo la speranza a tanta gente."

Le parole di Gianna sono profetiche, anche se in controtendenza perché nell'agosto successivo, quando le due ragazze hanno già brillantemente superato gli esami di stato, l'URSS occupa la Cecoslovacchia dopo scontri a fuoco e nel gennaio 1969 Jan Palack e altri giovani si incendiano come torce umane al centro di Praga per attirare l'attenzione del mondo.

### Capitolo undicesimo

# L'UNIVERSITA' DI BARI NEGLI ANNI 1968-1974

Gianna e Patrizia dopo gli esami di maturità liceale si iscrivono all'Università di Bari. Per la prima volta dalla scuola elementare sono costrette a dividersi.

Patrizia si iscrive alla Facoltà di Giurisprudenza. Gianna a quella di Medicina e Chirurgia, nonostante suor Celeste le abbia fatto notare che si tratta di un corso di laurea molto lungo e impegnativo.

Per l'estate del 1968 i coniugi Tauro avevano organizzato le proprie ferie a San Martino di Castrozza, sulle Dolomiti trentine invitando Gianna a trascorrere dieci giorni insieme a Patrizia.

Suor Celeste aveva dato il suo consenso, non essendo Gianna maggiorenne ed aveva invitato i coniugi Tauro ad approfittare del viaggio per farle visitare il cimitero di Bottrighe dove riposavano, dal lontano 1951, i coniugi Ciarchi, inghiottiti dall'alluvione del Polesine.

Gianna non era mai uscita da Terlizzi ed il sol pensiero di affrontare un viaggio le procurava felicità ed eccitazione. Con la mente fantasticava. Avrebbe visitato Verona, Venezia, Trento con le Dolomiti e finalmente sarebbe stata a Bottrighe.

Gianna si sente cittadina di Terlizzi a tutti gli effetti dal momento che vive nella città barese sin da quando aveva meno di tre anni, ma sente il legame con il luogo natio. Prima di partire si è procurata una guida turistica e l'ha consultata attentamente, tanto da aver imparato tutto su Bottrighe ed Adria.

Il dottor Tauro ha deciso di partire all'alba così da giungere a Bottrighe nel pomeriggio, visitare il Cimitero e proseguire per San Martino di Castrozza.

Durante il viaggio Gianna non sta nella pelle e parla con Patrizia piacevolmente. È la mattina di lunedì 5 agosto 1968.

"Adria è una città etrusca. Bottrighe è sulla riva del Po e il suo nome deriva, forse, da un arciprete della cattedrale adriese, Maurizio Buttrigo, che nel 1280 acquistò nella zona un immenso podere dove poi fece edificare una chiesetta," sostiene Gianna.

"Sei emozionata, Gianna, al pensiero di dover vedere la tomba dei tuoi genitori?" chiede Patrizia.

"Sono emozionata e felice. Non so come dirvi grazie per questa piacevole esperienza."

Il dottor Tauro, voltandosi leggermente all'indietro: "Quando saremo vecchi, io e mia moglie, visto che Patrizia farà l'avvocato, ci faremo curare da te, carissima Gianna e così pagherai il debito che ritieni di avere."

"Certo, dottore. Ne sarò felice ed onorata," replica Gianna.

"Raccontami di Bottrighe", prosegue.

"Sul luogo dove l'arciprete aveva fatto costruire la chiesetta, nel 1500 era stata aperta al culto un'altra chiesa dedicata a San Francesco d'Assisi. Vi si erano insediate modeste abitazioni di pescatori, primo nucleo abitativo della zona. Un parroco del tempo, tale don Giuseppe Grotti, con perfetto stile giornalistico,<sup>31</sup> an-

 $<sup>^{\</sup>rm 31}$  Si tratta di relazioni descrittive che solitamente venivano allegate alle visite pastorali.

notava nei registri parrocchiali che, nel 1772, c'erano state piogge torrenziali per diversi mesi, con allagamento delle campagne, distruzione dei raccolti ed evacuazione delle famiglie che vi abitavano. Sempre don Grotti ci diceva anche di una speciale benedizione papale, per mano di Pio VI, che durante un viaggio verso Vienna, affacciatosi alla finestra della carrozza, aveva soffermato sul paesino il suo sguardo illuminato."

"E poi cosa è avvenuto?", chiede incuriosita Patrizia. "Poco prima dell'Unità d'Italia era stata costruita la nuova chiesa consacrata nel 1849. Invece, nel 1882, l'Adige aveva inondato la zona seminando ulteriore povertà e costringendo l'allora parroco don Giuliano Marabese a portare, utilizzando una barchetta, conforto agli abitanti, le cui case erano completamente circondate di acqua. Nel 1929, in piena era fascista, Bottrighe, che era Comune sin dal 1866, non senza polemiche e con il dissenso della maggior parte della popolazione, era stata annessa come frazione alla città di Adria" continua Gianna.

"Un bel paesino Bottrighe?"

"Così sembra. Aveva dato i natali ad Umberto Maddalena, nato nel 1894 e decorato con diverse medaglie dopo la I Guerra Mondiale per il coraggio dimostrato in audaci battaglie contro il nemico. Era pilota di idrovolanti. Aveva partecipato al salvataggio del dirigibile Italia di Umberto Nobile, dispersosi nell'Artico e rintracciato grazie alla famosa tenda rossa. Il 1931 il suo aereo era esploso in volo ed il suo corpo non era stato più ritrovato, a differenza dei due uomini del suo equipaggio. L'ipotesi formulata dalla Commissione d'inchiesta fu quella che il velivolo aveva preso fuoco a causa dell'accensione di un fiammifero a bordo. Maddale-

na era un incallito fumatore. Nel luogo dell'incidente, a sua memoria, sono intitolati i Bagni Maddalena."

Nel pomeriggio, sotto un sole cocente, il dottor Tauro parcheggia la sua auto all'esterno del cimitero. Gianna, appena scesa, chiede al custode, un robusto cinquantenne, dove sia ubicata la tomba dei coniugi Ciarchi. Avutane indicazione, vi si reca.

Una accanto all'altra, due tumulazioni sotto terra con sopra un fiore di plastica per ognuna ed una targhetta con nome, cognome, data di nascita e di morte. Gianna inorridisce per tanto squallore e freddezza del luogo. Il suo pianto ed i suoi singhiozzi rompono il silenzio sacro, accompagnati dal cinguettio degli uccelli.

Gianna incontra i propri genitori dopo diciassette anni dalla loro scomparsa e li trova lì sepolti senza nemmeno una foto che li ricorda. A quel punto estrae dal suo portafogli due foto ingiallite del padre e della madre. Gliele aveva donate suor Celeste quando ancora era all'ospedale di Treviso. Le stringe al petto e le bacia ininterrottamente.

Alla scena assiste il custode del cimitero il quale, quando Gianna appare placata, le si avvicina delicatamente e con la testa inchinata, quasi con gesto reverenziale, le dice: "Signorina, posso parlarle?" Gianna annuisce.

"Mi chiamo Lorenzo Giaretta e sono l'uomo che in quella fredda e terribile sera di tanti anni fa l'ha raccolta, infreddolita ed impaurita, in una cassa appoggiata su un immenso albero, sulla sponda del fiume Po. Guidavo un automezzo, costretto a fermarmi per un albero che ostruiva la strada. Ho sentito i suoi lamenti e mi sono accorto di lei. Credo che suor Celeste, alla quale l'affidai, le abbia raccontato tutto in questi anni di lontananza dal suo paese."

A queste parole, Gianna, oltremodo commossa, abbraccia Lorenzo e lo ringrazia chiamandolo salvatore e confermandogli quanto bene abbia detto di lui suor Celeste.

"Voglio dirle altro, signorina", aggiunge Lorenzo.

"Mi dica."

"Sul finire degli anni Cinquanta sono stato assunto dal Comune di Adria quale custode del cimitero di Bottrighe. Posso dirle, che in questi anni ne ho viste e sentite tante. Ricordo perfettamente che un anziano signore venendo a salutare i suoi cari estinti, prima di andare via, si soffermava qualche minuto dinanzi al primo cipresso posto alla sinistra dell'ingresso, prima del muro di cinta."

"Chi era questo signore?", chiede Gianna incuriosita.

"Un bravo coltivatore diretto. Abbastanza ricco da consentire a tre dei suoi cinque figli di laurearsi. È morto pochi anni fa e in paese tutti lo ricordano per la copiosa beneficenza. I figli lavorano oggi a Milano. Si chiamava Simone Frigato. Fascista all'epoca di Mussolini, dopo l'8 settembre era diventato partigiano delle brigate socialcomuniste. A guerra finita, era tornato ad Adria dove aveva la famiglia e sino alla morte ha sempre coltivato i propri terreni facendo lavorare con sé tanta gente. Persone trattate con umanità, alle quali ha riconosciuto i propri diritti", dice Lorenzo.

"Un mio parente?" chiede Gianna mentre gli occhi le si illuminano.

"No. Ora le spiego. Avendo notato che si intratteneva spesso dinanzi al cipresso di cui le parlavo prima, un giorno gliene chiesi il motivo. Ebbi come risposta soltanto un sorriso. Qualche tempo prima di morire, Simone Frigato, una domenica mattina ha voluto parlarmi ed è venuto a trovarmi nel mio piccolo ufficio. Si è seduto, curvo sotto il peso degli anni e mi ha raccontato."

"Cosa le disse?", lo interrompe Gianna interessata.

"Aveva assistito, prima dell'alluvione del 1951, all'omicidio di un uomo, poi seppellito sotto il cipresso
del cimitero. Era stato ucciso dai partigiani comunisti
quando la guerra era abbondantemente finita. Il suo
nome era Richard. Era un soldato polacco-americano
che aveva avviato un bel commercio dopo la guerra.
Aveva voluto raccontarmi questa vicenda per non portarsi il segreto dentro la tomba. Richard era fidanzato
con una bella ragazza di nome Fernanda, ma alla vigilia delle nozze, quando Fernanda attendeva un bambino, era scomparso misteriosamente."

"Mia madre si chiamava Fernanda", dice Gianna con voce ansimante.

"L'anziano coltivatore mi aggiunse anche di aver riferito questo episodio, qualche giorno prima dell'alluvione, a tuo padre Adriano, affidando a lui questo segreto ed invitandolo a non riferirlo a nessuno, pena ulteriori guai. Qualche giorno dopo questo incontro, i tuoi genitori venivano travolti dalle acque del Po."

"Dopo la scomparsa del signor Frigato, secondo la sua volontà, ho riferito al Sindaco e al maresciallo dei Carabinieri l'accaduto. Effettuati i lavori di dissotterramento, sotto il cipresso, abbiamo trovato i resti di un uomo, che l'autopsia ha rivelato essere stato ucciso con un colpo di arma da fuoco alla nuca. Era appunto Richard. Oggi è sepolto in fondo al viale, e con lui è sepolta anche una brutta pagina della storia di questo nostro paese."

"Richard era mio padre, allora! Ed Adriano?" chiede pallida in volto Gianna.

"Richard era tuo padre, ma Adriano ha sempre amato Fernanda e di conseguenza ha amato anche te come e più di una figlia. Sappi che questa vicenda, dai contorni umani tristissimi, Frigato se l'è portata nella tomba e oggi, con me, solo tu ne sei a conoscenza, visto che io non l'ho riferita nemmeno a mia moglie", afferma Lorenzo.

Gianna, scoppiata in un pianto interminabile, si lascia accompagnare da Lorenzo sulla tomba del padre naturale che mai aveva avuto sentore potesse esistere.

A quel punto mentre Gianna saluta e ringrazia Lorenzo, gli chiede di posare mensilmente sulle tombe dei suoi tre cari, mai conosciuti, un fiore, assicurando che avrebbe provveduto con vaglia postale a saldare il debito.

La visita al cimitero di Bottrighe ha riservato a Gianna tante emozioni in un sol colpo ed ha illuminato ulteriormente la sua vita.

Appena fuori dal cimitero, Gianna, rivolgendosi a Patrizia ed ai suoi genitori, si chiede: "Cos'altro mi riserverà la vita? Mark Twain, in verità, diceva che siamo tutti esseri umani. Non è possibile essere qualcosa di peggio."

Il dottor Tauro, saggiamente spiega a Gianna che la vita è imprevedibile e che nel caso suo è molto presto per farne un bilancio. Aggiunge, poi, che val la pena viverla, perché la vita è bella.

A quel punto Gianna dice: "Oggi ho appreso di essere figlia di un soldato ucciso perché anticomunista e di un contadino che mi ha voluto bene a prescindere dal fatto che non fossi sua figlia. Un destino curioso il mio, se poi penso a quanto suor Celeste ha fatto per me."

Il dottor Tauro e la moglie la guardano compiaciuti e sorridono.

Gianna ha tanta voglia di sfogarsi e riprende a parlare: "Sai, Patrizia, non ti ho mai detto che mi piaceva tantissimo, come uomo e politico, Robert Kennedy, ucciso nell'Ambassador Hotel di Los Angeles, il 5 giugno 1968, pochi mesi fa. Penso a lui in questo momento. Era candidato a Presidente degli Stati Uniti d'America ed è morto a 42 anni."

"So bene chi è. Il fratello John era stato Presidente degli USA, ucciso a Dallas il 22 novembre 1963 quando di anni ne aveva solo 45. Mia madre mi ha sempre parlato di questi due fratelli che sognavano di migliorare l'America", aggiunge felice Patrizia.

"Quando Robert si candidava a Presidente degli USA, affermava che lo faceva per colmare il divario che oggi esiste tra neri e bianchi, tra ricchi e poveri, tra giovani e vecchi. Anch'io, come lui, sogno un mondo più giusto. Forse anche per questo lo hanno ucciso. Nessuno, però, riuscirà ad uccidere la passione e la voglia di vita che è in me. Evidentemente sono fortificata al dolore. Ora scusatemi se ho rattristato il vostro primo giorno di ferie. Grazie, ancora una volta, di quanto fate per me. Ripartiamo."

A novembre, le ragazze iniziano i rispettivi corsi di laurea recandosi a Bari in treno con la Ferrovia Bari-Barletta.

Il 1968 è l'anno della contestazione studentesca, del massacro di Città del Messico dove, approfittando delle Olimpiadi, gli universitari occupano gli edifici delle facoltà e contestano il Governo. La risposta è una dura repressione con centinaia di morti. In Italia si occupano università, licei ed anche scuole medie.

Il 1968 si chiude drammaticamente con un raid israeliano che bombarda Beirut.

Il 7 giugno 1970 si svolgono in Italia le prime elezioni regionali che introducono nella vita politica elementi di sostanziale novità.

La vita universitaria di Gianna procede speditamente e, esame dopo esame, si avvicina alla seduta di laurea, obiettivo già raggiunto da Patrizia che aveva scelto un corso di laurea di quattro anni.

Il pomeriggio di domenica 7 ottobre 1973, mentre a Terlizzi si festeggia la Madonna del Rosario, suor Celeste raggiunge Gianna nella sua stanzetta dell'Istituto Ancelle del Santuario. Vuole parlarle.

"Carissima, domenica prossima compirò cinquantacinque anni, dei quali ventidue passati accanto a te. Siamo arrivate in questa città il lontano 8 gennaio 1953. Eravamo due sconosciute. Tu una piccola orfanella dell'alluvione del Polesine. Il Signore ci ha aiutate, l'Istituto è cresciuto e tu hai avuto la fortuna di trovare sempre persone eccezionali come la famiglia Tauro o la Provvidenza, che attraverso il lascito della famiglia Santulli, ti ha assicurato diverse risorse economiche. Io inizio ad avvertire il peso dell'età."

"Suor Celeste, ma che dici? Sembri mia sorella", la interrompe Gianna.

"Ascoltami. Spesso l'apparenza inganna. Io vado verso la vecchiaia e non so quanto ancora il Signore mi farà campare. In questi anni ho dedicato tutta me stessa alla cura delle anime assistendo orfani e diseredati. Non ho mai pensato a me e non voglio nulla per me, ma sono preoccupata del tuo futuro. Fra poco conseguirai la laurea in medicina. Testa dura come sei, ti sei cimentata in una facoltà lunga e difficile. Quando sarai medico, cosa farai? Dove andrai a lavorare? E se a me

succede qualcosa e qui arriva una Superiora non disponibile a farti vivere con le suore, dove vai? Sono tutti interrogativi che non mi rendono leggeri i pensieri. La notte penso e ripenso a tutto questo senza riuscire a chiudere occhio."

Gianna, sorpresa dalle parole di suor Celeste che ancora una volta le mostra tutto il suo amore, afferma: "Io devo solo ringraziarti, Madre, per tutto quello che hai fatto per me. Senza di te io non immagino cosa sarebbe stata la mia vita."

"Vorrei dirti una cosa", prosegue la Madre Superio-

"Cosa?" risponde incuriosita Gianna.

"Hai ventiquattro anni. Perché non pensi a crearti una famiglia? Non c'è nessun ragazzo che ti piace tra i tuoi conoscenti?"

"Ci avrei scommesso che mi avresti detto queste cose. Ti conosco tanto bene da anticipare il tuo pensiero. Vedi, suor Celeste, come ben sai, divido la mia vita tra lo studio, l'Istituto, l'amicizia con Patrizia e la sua famiglia. Nonostante ciò, anche grazie alla libertà che mi consenti, sia quando vado in treno all'Università, sia a Bari, ma anche a Terlizzi, ho conosciuto tanti ragazzi e qualcuno di questi ha anche accennato alla volontà di fidanzarsi con me. Tra questi ci sono anche bravi ragazzi. Vuoi sapere la verità?"

"Dimmi sinceramente. Parla come se fossi tua madre, anche perché forse lo sono in gran parte o almeno così io mi sento."

"Non ho avvertito mai il bisogno di avere un ragazzo. Forse perché il mio pensiero corre verso altri obiettivi o forse perché i ragazzi che ho incontrato mi sono sembrati alquanto vuoti. Come ben sai, io che non sopporto nemmeno me stessa, in alcune occasioni come

faccio a sopportare persone verso le quali non provo sentimenti profondi? Verrà un giorno, forse nel quale penserò anche a questo. Tu sii tranquilla. Il Signore ti farà campare cent'anni e continuerai ad aiutarmi."

"Gianna, andiamo verso periodi difficili. Il mondo cambia e noi invecchiamo. Lo vedo anche io, povera suora, da questo pezzo di mondo che è l'Istituto. Ho paura del futuro e dei cambiamenti che spesso ci fanno

apparire superati."

"Madre, non dirlo a me! Se io penso solo agli avvenimenti che si sono susseguiti nei miei anni universitari, spesso avverto anche io il peso della vita che scorre tumultuosamente. Ho iniziato il corso di laurea con l'occupazione studentesca, poi ho assistito alla rivolta della classe operaia che si è battuta per il rinnovo di molti contratti di lavoro scaduti, per lo Statuto dei Lavoratori, per le gabbie salariali, per i servizi, per la casa. Ho assistito ad un movimento che contestava la violenza che poi è diventato violento e gridava Vogliamo tutto e subito. Nel 1969 i lavoratori hanno contestato finanche i sindacati contando sette milioni di scioperanti. La società è attratta sempre più dal dio danaro. Tieni presente che tu stessa che gestisci un asilo cattolico, a differenza di anni fa, hai visto lo Stato che ha istituito la scuola materna statale e lo ha fatto con un ritardo eccezionale rispetto a Stati del nord Europa."

"Gianna, ho paura. In televisione sento e vedo bombe sui treni, scontri per strada tra operai e forze dell'ordine. Penso a quegli sventurati che sono morti nel 1969 a Milano nella Banca Nazionale dell'Agricoltura. Sento dire di trame nere e rosse, di organizzazioni segrete, di poveri che si sparano addosso reciprocamente. Penso al Commissario Luigi Calabresi, servitore dello Stato, freddato sotto casa nel maggio del 1972. E pen-

so anche all'uomo sulla Luna. Sai quando ero bambina, mio padre dal colore e dalla forma della Luna, riteneva di interpretare le condizioni metereologiche. A questa età ho assistito, il 20 luglio 1969, all'allunaggio di Neil Armstrong e Buzz Aldrin sulla Luna. Un evento mondiale trasmesso dovunque tranne che in Cina, nella Corea del Nord e in Albania, nazioni comuniste che non hanno informato i cittadini della conquista."

"Madre, lo sai che Armstrong appena sulla Luna ha detto che l'avvenimento era un piccolo passo per un uomo, ma un enorme balzo per l'umanità?"

"Ma ci pensi alla portata dell'evento lunare? E pensi anche alle piccole cose di casa nostra: la pasta oggi costa 300 lire il chilo, lo zucchero 290, la benzina 160 lire al litro. Immagina che negli ultimi quindici anni il consumo pro capite della carne bovina è passato da 9 a 27 chili. Pensa agli studenti universitari che sono passati dai ventimila del 1950, quando ero una giovane suora, agli oltre seicentocinquantamila di oggi. In televisione hanno detto che il 55% dei giovani oggi non crede nella Chiesa e che il clero invecchia, con oltre il 70% dei sacerdoti nati ai tempi della Prima Guerra Mondiale."

"Suor Celeste, sai che in questo periodo, per la prima volta, in Italia si vendono più pantaloni, che gonne. E' una rivoluzione anche questa. Viviamo in un periodo di totale trasgressione all'insegna degli slogan del maggio francese Facciamo l'amore e non la guerra e Facciamo la rivoluzione e facciamo l'amore. In televisione spopola l'ombelico di Raffaella Carrà. Oggi si respira un forte individualismo, camuffato dal desiderio dei giovani di inseguire l'eguaglianza.

Tutto questo si misura spesso nello stesso maglione, nell'identico jeans, nello stesso cantante. Il tenore di vita degli italiani è salito e sento tra i giovani che i genitori hanno tutti un'auto, vanno in vacanza a Rimini e vestono *Lebole*", dice Gianna.

"Non essere così pessimista. L'altro giorno sono stata in Ospedale per l'inaugurazione di un nuovo reparto. C'era il Presidente don Peppino Tedeschi ed ho conosciuto il Presidente della Regione, l'avvocato Gennaro Trisorio Liuzzi. Che brave persone! Trisorio era stato Sindaco di Bari. Poi per volontà di Moro, dal 1970, quando si sono costituite le Regioni, svolge questo ruolo. È stata una bella manifestazione ed io mi sono anche informata sulle assunzioni dei medici che prossimamente si faranno. Ho pensato che la cosa possa interessarti. C'è pure un famoso ginecologo di origini terlizzesi da poco rientrato dagli Stati Uniti che dirige il reparto di ostetricia.<sup>32</sup> L'Ente Regione avvicina i cittadini al potere, anche se in Italia, anche in questa occasione, non sono mancati scontri come in Abruzzo e in Calabria per la scelta del capoluogo."

"Suor Celeste che vai dicendo? Io devo laurearmi, specializzarmi e poi iniziare a lavorare."

"Lo sai che in ospedale mi hanno detto che anche a Terlizzi ci sono stati divorzi dopo l'entrata in vigore della legge nel 1970? Io credo che l'approccio culturale alla vicenda sia sbagliato. Anche la Conferenza Episcopale, invece di far ragionare, ha inserito negli italiani il timore e l'idea che il divorzio porti allo sfascio della società. Non è con il timore che si mantiene unita una famiglia. È l'amore che genera unione."

<sup>&</sup>lt;sup>32</sup> In quegli anni il prof. Achille Janniruberto, terlizzese di origini, tornò dagli Stati Uniti dove lavorava. Trasformò il Reparto di Ostetrica e Ginecologia avviando una scuola di alta professionalità.

"Ma la Chiesa vuol capire che con il proibizionismo non risolve la crisi della società? Scusa se te lo dico, Madre, ma la Chiesa per anni ha trasmesso solo paura e timore, bandendo tutto ciò che poteva essere innovativo e tutto quello che poteva dare serenità. Pensa al nostro Istituto come sarebbe stato senza la tua capacità d'innovazione", sbotta Gianna.

Da alcuni anni alla radio si ascolta un bellissimo programma di evasione. Già il titolo rispecchia il momento che viviamo: *Alto Gradimento* con Renzo Arbore. In TV spopola *Rischiatutto* con Mike Buongiorno."

"Famiglia Cristiana è un buon giornale. Dovreste diffonderlo maggiormente soprattutto tra i giovani. Se penso a quanti, quand'ero bambina, non sapevano leggere! Siamo passati, dal dopoguerra ad oggi, da un analfabetismo che raggiungeva il 14% a quello attuale che non supera il 5%."

"Madre, vedo in treno che i giovani leggono Il Corriere dello Sport, Diabolik, Tex, Capitan Miki, Topolino, altro che Famiglia Cristiana. I giovani vanno al cinema a vedere Love Story, film romantico in controtendenza con la società che di romanticismo non ha nulla. Ma vanno al cinema anche a vedere La classe operaia va in paradiso che racconta della mutazione avvenuta all'interno della classe operaia, con conseguenziale disaffezione al lavoro e Amarcord, di Federico Fellini dove l'italiano medio si diverte scherzando in una cittadina romagnola degli anni trenta. Sono gli stessi giovani che impazziscono per Lucio Battisti che canta Il mio canto libero o per Patty Pravo che strilla Pazza Idea. Quando i giovani, che non mi conoscono, sentono che vivo in Istituto, passo quasi per monaca. Dire che vivo con le suore è per me un buon antidoto per far allontanare i ragazzi interessati solo alla mia bellezza. Li spavento. Ma ti rendi conto?"

"Lo capisco benissimo. Tu immagina che quando con le consorelle andiamo a fare la spesa dall'alimentarista Peppino De Vanna, quello che chiamano il ruvese o Ppcchiuùl, la gente vede noi suore come fossimo degli extraterrestri. E lì, sento parlare di tasse e di prezzi che aumentano. Parlano dell'IVA e sostengono che questa tassa ha fatto lievitare enormemente i prezzi al consumo. Però, di converso, devo dirti che, qui a Terlizzi, come in ogni parte d'Italia, si sono costruite tante abitazioni. Quando siamo arrivate, la città era molto più piccola, oggi intere zone agricole adiacenti al paese sono state edificate. Fino all'esplodere del colera,<sup>33</sup> a Terlizzi, gli ortaggi erano ancora irrorati con acqua di fogna. In Tv hanno detto che all'inizio degli anni settanta la metà degli italiani ha cambiato casa", afferma suor Celeste.

"Di quel De Vanna mi parlano spesso alcuni amici comunisti. Dicono che in campagna elettorale distribuisce pasta in cambio di voti."

"A me non risulta. Posso solo dirti che sempre, da quando sono a Terlizzi, a Pasqua, a Natale e alla Festa Patronale Peppino De Vanna dona all'Istituto beni alimentari e quando andiamo a fare la spesa ci fa sempre un grande sconto, sotto l'occhio vigile della moglie Gaetanella, attenta agli interessi dell'azienda. Certamente in periodo elettorale noi ci ricordiamo di Peppino De Vanna."

"E' un mondo strano quello che viviamo. Pieno di contraddizioni. Irlanda, Gran Bretagna, Norvegia e Danimarca entrano nella CEE. Nixon e Mao Tze

<sup>33</sup> A settembre 1973 si registrarono casi di colera, qualcuno mortale, soprattutto a Napoli, ma anche a Bari ed in altre zone del Meridione.

Tung giocano a ping pong e riallacciano i rapporti USA-Cina. Alle Olimpiadi di Monaco si registra un'azione terroristica dei palestinesi contro Israele che provoca una quindicina di morti. Israele si vendica con una rappresaglia spaventosa che causa duecento morti in Siria e Libano. Per fortuna è cessata la inutile guerra in Vietnam dopo tredici anni e migliaia e migliaia di morti. In Italia un ricco e facoltoso imprenditore, Giangiacomo Feltrinelli, salta in aria mentre piazza bombe su un traliccio dell'ENEL e viene glorificato come rivoluzionario. Che dire poi di quanto successo a Primavalle, dove gruppi di estrema sinistra hanno incendiato la casa del segretario Msi mentre questi dormiva con i figli, due dei quali sono arsi vivi."

"Carissima, le nostre contraddizioni non si esauriscono qua. Immagina che scopriamo oggi che produciamo auto e non abbiamo petrolio. Abbiamo le gomme per auto e non il latte, tantissima chimica dappertutto e non abbiamo i detersivi, tanta siderurgia ma ci manca la farina. Queste sono spesso le conseguenze di una mancanza totale di programmazione. Che mi dici della città di Terlizzi?"

"Madre, io vivo questa città con passione genuina. Sai che sono impegnata nei Gruppi giovanili dell'Azione Cattolica. Sai anche che ho tantissimi amici ed amiche con i quali spesso mi confronto sul futuro che ci aspetta. Sai che studio molto. Terlizzi mi piace. Ogni tanto acquisto qualche libro dalla Cartolibreria Nunzia Roselli facendomeli consigliare dal marito della titolare, l'insegnante Ezio Giangaspro, conosciuto da tutti come don Donnein.<sup>34</sup> Con Patrizia ci piace gustare il

<sup>34</sup> Il soprannome in realtà era del suocero che aveva fondato la prima cartolibreria di Terlizzi.

gelato del Bar Fusaro, doppia panna e nocciola, al costo di cinquanta lire. Un gelato eccezionale preparato da Maria, fedele custode dei segreti della gelateria. La sera noi giovani, quando usciamo, passeggiamo in villa che è il luogo d'incontro di tutti i ragazzi di Terlizzi, mentre gli anziani si fermano sotto le palme vicino al Monumento dei Caduti. Quando abbiamo voglia di un buon panzerotto andiamo al bar della Stazione o da Willy35 su via Piave. Non abbiamo grandi pretese. La cosa che più mi sorprende è vedere oggi l'uscita degli studenti dal liceo classico che io ho frequentato quando era privato e che dal 1970-1971 è sezione staccata del liceo di Bitonto. Ragazzi e ragazze quattordicenni percorrono via Pasquale Fiore ridendo e scherzando, spesso sottobraccio, quasi distaccati dai problemi quotidiani che vedono l'Italia in grande difficoltà economica ed avviata verso un'austerity che non sappiamo cosa produrrà."

"Hai letto l'ultimo numero di 'Vita Cittadina'?" chiede suor Celeste.

"No. Cosa c'è scritto?"

"Don Michele Cipriani, l'Arciprete della Cattedrale, scrive di furti di macchine, visite di ladri in abitazioni e ville, furti a negozi e gioiellerie e poi la prostituzione. La gente è rassegnata. Queste notizie non fanno più scalpore. Una mafia in piena regola secondo l'Arciprete", afferma incredula la Madre Superiora.

"Avevo letto alcuni mesi fa della sua proposta di trasformare la vecchia piazza coperta in contenitore culturale, ma poi ho saputo che il Consiglio Comunale, con la sola voce dissenziente dell'avvocato socialista Pa-

<sup>35</sup> Era il soprannome del pizzaiolo che sul finire degli anni cinquanta aveva aperto la prima pizzeria di Terlizzi.

squale Gesmundo, ha approvato i lavori per il ripristino del sito destinato nuovamente a Mercato Coperto."

"Gianna, mi spieghi cos'è la pillola anticoncezionale, sapendo che la mia Chiesa ne vieta l'uso?", chiede Suor Celeste.

Gianna non si aspettava questa domanda dalla Madre Superiora, ma, per nulla turbata, le risponde immediatamente.

"La pillola è stata concepita da Pincus e sperimentata sino al 1956. La Chiesa l'ha considerata un assassinio ed immorale. Solo i gesuiti ne hanno parlato come impedimento del concepimento. Dopo gli anni sessanta, ma in Italia solo dal 1972, la pillola, grazie anche alla emancipazione femminile, ha trovato consenso sociale. Di fatto impedisce il concepimento del nascituro, quindi va considerata prevenzione. Credo che la Chiesa sbagli valutazione. Înfatti, e non intendo cambiare discorso, ha ragione Aldo Moro quando dice che si deve ascoltare il Paese tutto intero e che ciò non può avvenire senza valutare con serietà le ragioni di tutte le opposizioni e le aspirazioni ed attese che esse esprimono. Ŝi è nella più corretta prassi democratica, senza nessuna concessione sui principi caratterizzanti e sulle intuizioni politiche definite, ma in una posizione di rispetto e di attenzione, che è propria di una vera e matura democrazia."

Nel frattempo in Italia il Governo decreta grandi provvedimenti di austerità che prevedono il divieto di circolazione delle auto nei giorni festivi, le targhe alterne per giorni pari e giorni dispari, un ulteriore aumento della benzina, la chiusura dei cinema, bar e ristoranti alle 23, l'anticipo dalle 21 alle 20,30 del Tg1. Gli esercizi commerciali devono chiudere alle 19 e spegnere le insegne e le vetrine, come in guerra. I termosifo-

ni, ancora tutti a gasolio, sono sottoposti a rigidi orari per l'accensione.

E mentre l'Italia vive l'incubo dell'austerity dopo anni di benessere, le Brigate Rosse, formazione eversiva, dopo una serie di manifestazioni dimostrative, di violenza rapiscono Ettore Amerio, Capo del personale Fiat. Lo rinchiudono in una prigione che chiamano carcere del popolo e lo processano.

Il 18 aprile 1974 sempre le Brigate Rosse rapiscono, a Genova, il giudice Mario Sossi. Per liberarlo chiedono la scarcerazione di otto brigatisti. La Corte d'Assise di Genova accoglie la richiesta, bloccata poi dal Procuratore Generale della Corte di Cassazione Francesco Coco.<sup>36</sup>

Sul rilascio dei brigatisti l'ex Presidente della Corte Costituzionale Giuseppe Branca, giustamente, afferma che se deve scegliere tra la scarcerazione di uno o più delinquenti e la morte sicura di un innocente, lo Stato giusto sacrifica il suo potere repressivo alla necessità di salvare una vita umana.<sup>37</sup>

Il Pci, attraverso *l'Unità*, afferma che lo Stato non deve cedere al ricatto.

Martedì 13 maggio 1974 Gianna discute la sua tesi di laurea presso l'Università di Bari. L'accompagnano suor Celeste con quattro consorelle, tutte orgogliose di assistere alla seduta di laurea di una ragazza che vive da sempre con loro e che considerano ormai una figlia. Sono andate a Bari con Rodolfo e lo stesso pulmino rosso che aveva prelevato la Madre superiora e Gianna

<sup>&</sup>lt;sup>36</sup> L'8 giugno 1976, per questa vicenda, Francesco Coco sarà ucciso dalle Brigate Rosse. È il primo Magistrato a cadere sotto i colpi dei brigatisti.

<sup>&</sup>lt;sup>37</sup> Comunicato Ansa del 20 maggio 1974, ore 18,51.

al loro arrivo nel lontano 1953. Non mancano Patrizia Tauro con il padre e la madre. Gianna è brillante, come al solito. Consegue 110 e lode e il bacio accademico.

La sera, nell'Istituto Ancelle del Santuario, si festeggia con dolci preparati dalle suore e alla presenza dei tantissimi amici di Gianna accorsi a testimoniarle il grande affetto e la stima che nutrono verso lei.

Gianna è particolarmente emozionata, anche se non lo dà a vedere. Più di lei è emozionatissima suor Celeste, conscia di aver *trovato* un'orfanella del Polesine che con amore, saggezza e senso del dovere ha fatto studiare sino a diventare medico.

La festa è allietata da alcuni amici di Gianna che hanno un complessino musicale in grado di toccare con la loro musica il cuore di tanti presenti.

Tanti i regali ricevuti tra cui il motorino della Piaggio, donato dai coniugi Tauro. È il *Ciao 50* di color rosso che Gianna ha sognato per lungo tempo e del quale ha parlato con Patrizia, tanto, tanto a lungo.

Quando, a fine serata gli amici vanno via, Gianna ripercorre con la mente gli anni universitari che hanno occupato un ampio arco di tempo della sua vita. Pensa anche ad un amico che ha conosciuto durante il periodo universitario, prematuramente scomparso in un incidente stradale.

Ne parla con Suor Celeste.

"Madre, alla mia festa, tra i tanti amici, mancava Giulio. Lo avevo conosciuto durante le lezioni di Anatomia Umana. Ragazzo bellissimo, della mia età. Era di Corato e proveniva da una famiglia molto agiata. Il padre è Assessore all'Urbanistica."

"Perché non lo hai invitato?", chiede Suor Celeste.

"Giulio era alto, con carnagione olivastra e sorriso

a denti bianchi. Più volte avevamo parlato e mi aveva colpito la sua passione per la politica. La sua volontà di far bene agli altri attraverso la gestione della cosa pubblica."

"Che bello!" esclama compiaciuta suor Celeste.

"Giulio era appassionato di moto, possedeva un Ducati 500. Una sera, mentre sfrecciava, ad alta velocità, sulla provinciale Molfetta-Ruvo, ha subito un incidente stradale ed ha perso la vita. Aveva solo 24 anni. Avevamo anche pranzato insieme a mensa. Mi piaceva quel ragazzo. Educato, presuntuoso al punto giusto, sicuro di sé, molto colto e dai modi gentili. Mi infondeva fiducia e mi stimolava a ragionare. Spesso mi diceva che avevo l'arte del comando ed una giusta inclinazione per la politica. Credo che anch'io gli piacessi. Aveva occhi bellissimi e un viso illuminato. Un mattino, arrivata in Facoltà, ho saputo della tragedia. Un'altra luce della mia vita che si è spenta senza motivo" dice amaramente Gianna.

"Volevi bene a Giulio? Non me ne hai mai parlato."

"Non lo so madre. Ho paura di non saper volere bene. Forse perché da piccola mi è mancato l'affetto dei genitori. L'unica persona che sento mia sei tu, con la quale sono sempre vissuta. Tu sei la parte più importante della mia vita. Poi, come ben sai, sono legatissima a Patrizia."

"Gianna, oggi sei medico ed hai una vita intera davanti. Non voglio che tu ti inaridisca ma certamente sappi che in tanti ti vogliono bene. Troverai nella tua vita una persona che ti amerà come meriti. Stai tranquilla," aggiunge suor Celeste con tono rassicurante.

"Madre, penso a Giulio e a tutto quanto è riuscito a trasmettermi, tra cui la passione per la politica. Vorrei fare il Sindaco di Terlizzi per restituire tutto il bene che questa città mi ha dato, ci ha dato, accogliendoci ed adottandoci. E poi forse anche per proseguire la passione ed i consigli di Giulio", dice Gianna.

Il giorno prima della sua laurea, l'Italia con un referendum, il primo dopo quello istituzionale, conferma la legge sul divorzio con il 59,3% di no all'abrogazione e il 40,7% di si.

Il 28 maggio, a Brescia, in Piazza della Loggia, durante una manifestazione sindacale, una bomba provoca otto morti e centouno feriti.

A luglio si registrano ulteriori provvedimenti restrittivi del Governo in materia economica. Entra in vigore l'una tantum sulla casa, sulle auto, sulle moto. Per i lavoratori autonomi è fissato il contributo anticipato del 10% sulla dichiarazione dell'anno successivo.

A settembre la prima televisione privata ha in Silvio Berlusconi il proprietario.

A Terlizzi nell'ottobre 1974 fallisce la Stipa, noto pastificio locale con funzioni di banca e porta disagio a tantissimi piccoli risparmiatori. Non è evento locale, ma direttamente collegato al fallimento dell'impero Sindona che avrà come conseguenze l'omicidio di Calvi, lo IOR, l'assassinio di Giorgio Ambrosoli e l'avvelenamento dello stesso Sindona.

### Capitolo dodicesimo

#### AL LAVORO IN OSPEDALE NEL 1975

Sul finire dell'anno 1974, Presidente dell'Ospedale di Terlizzi è un potente e stimato signore, da tutti chiamato affettuosamente e ironicamente don Peppe. Al secolo Giuseppe Tedeschi, economo del Comune, capo della locale sezione della Coltivatori Diretti e plenipotenziario della Dc.

L'ospedale ha sempre costituito fucina di bravi medici ed avamposto sanitario di eccellenza. Negli anni settanta, con la creazione delle Regioni e il D.P.R. 616 che trasferiva la competenza della sanità alle Regioni stesse, si moltiplicano le assunzioni ed il bisogno di personale sanitario professionalmente idoneo.

L'offerta dell'Università di Bari era ancora ridotta e l'Amministrazione ospedaliera aveva bisogno di tanti medici per poter arrivare a trasformare il nosocomio da ospedale locale in ospedale provinciale.<sup>38</sup>

A Gianna, che nel gennaio 1975, era iscritta alla Scuola di Specializzazione di Ostetricia e Ginecologia dell'Università di Bari, un mattino suor Celeste riferisce che il Presidente dell'Ospedale le ha chiesto di parlarle per motivi professionali.

Gianna prova inizialmente timore. Nella sua mente si chiede cosa possa volere da lei il potente *don* Peppe.

<sup>&</sup>lt;sup>38</sup> Il Decreto del Presidente della Regione Nicola Rotolo fu firmato il 27 gennaio 1977.

Suor Celeste saggiamente le ricorda che ha parlato di lei al Presidente dell'Ospedale durante la inaugurazione di un reparto. Le consiglia di presentarsi all'incontro e di ascoltare umilmente.

La mattina di sabato 18 gennaio Gianna, ben vestita e rossa in volto per l'emozione, varca la soglia del nosocomio e chiede del Presidente, in portineria.

Raggiunta la sua stanza, viene introdotta da una gentile segretaria. Si trova di fronte un uomo di grande stazza, alto e immenso nella sua corporatura. Un volto allegro in un corpo buffo. È in manica di camicia, con due elastici a molla che gli tengono su entrambe le maniche. I pantaloni con le pieghe mirabilmente stirate sono enormi. Due bretelle lunghissime, di color nero, gli scendono sulla pancia. Gli occhiali leggermente scaduti sul grande naso e una penna nelle mani immense.

Gianna, nel vederlo così maestoso, ha un fremito di timore reverenziale. Pensa subito che, con la stoffa di quella camicia bianca che il Presidente indossa, si può tranquillamente fare un lenzuolo. Sorride. Non ha il tempo di pensare ad altro che *don* Peppe esclama: "Benvenuta, *figlia mia*. Mi avevano detto che eri brava e bella. Ma non mi hanno detto la verità. Sei bellissima ed hai due occhi che esprimono intelligenza superiore alla media. Brava e felice suor Celeste che ti ha cresciuto."

Gianna è impietrita dall'emozione. Il Presidente la invita a sedersi chiamandola *figlia mia* ed inizia un monologo interminabile. Nessuno l'aveva mai chiamata *figlia mia*.

"So tutto di te. Devi sapere che da me passano tutti i terlizzesi. Alcuni li ricevo al Comune, altri al Partito, altri ancora alla Coltivatori Diretti, altri in Ospedale. Quelli che sfuggono a questi luoghi vengono a casa mia, dove mia moglie Adelina è sempre pronta a mettere tavola.<sup>39</sup> Come diciamo noi popolari terlizzesi, a casa mia le porte sono sempre aperte. Figlia mia, la casa dove abito è brutta e vecchia, ma il cuore è grande e l'ospite è sempre ben accetto. Parlando con tanti concittadini, ho saputo delle tue qualità morali e del tuo impegno, oltre che delle tue disavventure familiari. Benissimo di te mi ha parlato il dottor Tauro che è un mio compare, 40 avendo io cresimato la figlia Patrizia. Sai, nella mia vita, tra battesimi, cresime e matrimoni ho fatto il *compare* a due terzi di Terlizzi. L'altro terzo mi è sfuggito perché non ho avuto la capacità di doppiarmi. Io voglio bene a tutti: democristiani, socialisti, comunisti, socialdemocratici e missini. Sono tutti amici. Lo dico sempre agli Amministratori Comunali. Bisogna andare d'accordo e fare gli interessi della gente che ha bisogno."

Gianna tenta di dire qualcosa, ma subito viene interrotta dal Presidente che le dice: "Ascolta, figlia mia. Terlizzi ha una grande tradizione ospedaliera fatta di ottimo personale medico e paramedico. L'Ospedale ha sempre avuto validi amministratori, quali il dottor Pasquale Nuovo ed il geometra Francesco Catalano, democristiani, il signor Giuseppe De Chirico e il maresciallo Giuseppe Tesoro del partito monarchico; l'avvocato Vito Piacente, il ragioniere Giovanni De Candia, anche questi democristiani. Tutti hanno innovato e potenziato la struttura ospedaliera anche con grande invidia delle città viciniori. L'Ospedale, il 4 giugno 1953, è stato intitolato al più grande medico della sto-

<sup>40</sup> Il termine compare è espressione dialettale.

<sup>&</sup>lt;sup>39</sup> Espressione dialettale che indica la generosità del padrone di casa di invitare gli ospiti a fermarsi a pranzo o a cena.

ria di Terlizzi: il dottor Michele Sarcone. Devo aggiungere che, per il carattere dei terlizzesi, polemiche e dissidi non sono mancati mai."41

"Presidente, conosco la storia del dottor Michele Sarcone", dice timidamente Gianna.

"Ascolta, figlia mia", riprende don Peppe.

"Dal 1974 io svolgo il nobile ruolo di Presidente. Così hanno deciso gli amici. Io non volevo venire qui. Con tante persone istruite che ci sono, proprio io dovevo essere eletto? Ho iniziato la mia carriera da barbiere. Ho dedicato tutta la mia vita ad aiutare la gente e a stare con la gente. Ho aiutato sempre tutti e forse prima di andare in pensione, gli amici hanno voluto darmi questa soddisfazione. Io devo contraccambiare. L'Ospedale deve essere un gioiello. L'ho detto all'onorevole Aldo Moro, al *compare* onorevole Vito Lattanzio e agli amici che governano la Regione Puglia. Devono aiutarmi a fare questo regalo alla mia città."

Gianna, seduta su una comoda poltrona, ascolta con molta attenzione ed il suo volto rassicura l'interlocutore nella certezza di essere ascoltato. Gianna avrebbe voluto esprimere il suo parere ma l'eloquio possente ed autorevole di *don* Peppe non lascia spazio.

Il Presidente continua: "Viviamo brutti tempi, figlia mia. Che colpa avevano quei poveretti che viaggiavano sul treno Italicus e sono morti per la bomba lo scorso agosto? L'Italia è in crisi, eppure non manca nulla. Io non ho mai avuto un'auto e a casa mia non esiste né la

<sup>&</sup>lt;sup>41</sup> Basti pensare che in occasione della intitolazione dell'ospedale a Michele Sarcone, il Sindaco monarchico professore Antonio la Tegola, in polemica con il Presidente democristiano dell'ospedale geometra Francesco Catalano, non si presentò all'inaugurazione delegando il Vicesindaco missino avvocato Nino Giangregorio.

lavatrice, né la lavastoviglie, ma leggo sui giornali che, per via dell'aumento del costo della benzina e delle tasse sulle auto, l'industria automobilistica è in forte crisi. Ora Presidente del Consiglio è l'amico Aldo Moro. Speriamo che risollevi moralmente ed economicamente questo nostro Paese. Gli scioperi sono tanti e l'economia in forte crisi. *La Gazzetta* costa 150 lire ed una tazzina di caffè 120 lire, la benzina 305 al litro ed un chilo di pasta 480 lire. L'inflazione sta galoppando. Sono preoccupato per i giovani ed i deboli.

Vengo a noi, dottoressa. So che devi specializzarti in Ostetricia. Fino a pochi anni fa a Terlizzi i bambini nascevano tutti in casa e c'erano nel paese diverse ostetriche. Ricordo Paolina Grassi ed Angelina Grassi. 42 Oggi è diverso. Si va in ospedale e noi dobbiamo attrezzarci. In questo ospedale stiamo lavorando per un grandissimo Reparto di Ostetricia e Ginecologia e a giorni bandiremo tanti concorsi per personale da destinare subito al lavoro. Sono previste circa una ventina di assunzioni di medici. Io vorrei che tu partecipassi, poi il Signore Iddio provvederà al resto. A coordinare il lavoro ci sarà il professore Achille Janniruberto che ha deciso di tornare dagli Stati Uniti nel paese di sua madre per svolgere la missione in un grande ospedale con un'ottima scuola di Ostetricia. Figlia mia, che ne pensi?"

"Presidente, sono tanto emozionata e commossa che non riesco a profferire parola" dice Gianna.

<sup>&</sup>lt;sup>42</sup> Erano cugine. Paolina Grassi, diplomatasi a Napoli, fu la prima ostetrica di Terlizzi, in servizio quale dipendente comunale dal 1913 sino al 1966. Angela Grassi era la madre del dottor Marcantonio Giangaspero, ginecologo per decenni in servizio presso il locale ospedale. Paolina Grassi era prozia paterna dell'Autore e ne aveva favorito la nascita.

"Figlia mia, il bene non ha colore, né tessera. Io posso esserti un padre. Stai serena", dice don Peppe con modi rassicuranti.

Gianna è emozionata ma risponde fermamente: "È una occasione che prendo al volo. È quello che ho sempre sperato di fare. Devo soltanto rendere compatibile il lavoro in Ospedale con la frequenza della Scuola di Specializzazione a Bari. Parteciperò al concorso a Terlizzi. Spero di vincerlo, se sarò brava."

"Figlia mia, sei brava e pulita dentro. Stai tranquilla. Dio ha deciso che verrai qui a lavorare e che questo ospedale crescerà anche con te. Pensa a stare bene e salutami suor Celeste che non ha mai mancato nei confronti della Dc di essere disponibile nelle varie occasioni elettorali. Non mi ha mai chiesto nulla, tranne aiuto per gli orfanelli. Oggi sono io che voglio aiutarla. Lo faccio perché sei brava e lo meriti. A proposito della Scuola di Specializzazione, se hai problemi per rendere compatibile il lavoro con lo studio, avvisami. Il Presidente del Policlinico di Bari è un carissimo amico. Gli ho cresimato il figlio e lo incontro quando vado a fare gli auguri a Vito Lattanzio."

"Grazie, Presidente. Cercherò di non deludere le sue aspettative. Studierò per il concorso e per la scuola di specializzazione. Grazie ancora ed arrivederci."

Mentre scende le scale dell'Ospedale, Gianna pensa al colloquio con il Presidente o meglio al suo dire. Pensa anche al fatto che tra qualche mese potrebbe iniziare a lavorare.

Così come annunciato da *don* Peppe, il concorso dopo qualche mese viene bandito. Gianna partecipa e lo vince prendendo servizio in ospedale il 6 settembre 1975 quando in Italia, al posto della moneta spicciola, girano miniassegni del valore di 50, 100, 150, 200, 250

e 300 lire e a Milano sono installati, su dodici auto, i primi cellulari.

Gianna è stata assegnata alla Divisione di Ostetricia e Ginecologia. Assiste ai parti in sala operatoria con funzioni di supporto ai medici che operano, partecipa alle visite ginecologiche nella medicheria. È felicissima quando, dopo il primo mese di lavoro, le viene consegnato lo stipendio. Appena uscita dal lavoro corre all'Istituto, da suor Celeste, per far vedere quelle trecentomila lire che rappresentano il suo primo guadagno.

Una mattina del maggio 1976, in medicheria, si presenta una signora che ha superato certamente i settant'anni. Alla vista di Gianna la signora, bassa, arzilla chiede: "Buongiorno, quando arriva il dottore?"

"Sono io il dottore", dice Gianna educatamente.

"Signorina mi volete sfottere? Per favore ditemi a che ora arriva il dottore che mi deve visitare", dice con voce roboante la signora.

"Gentile signora, non so chi siate ma vi ripeto che il dottore sono io. Ditemi qual è il vostro problema e vi visito subito," afferma Gianna alquanto stizzita.

"Ma tu sint a chess!<sup>43</sup> Il dottore è maschio, io non cerco la vommara.<sup>44</sup> Voglio il dottore. Il mio è un problema serio," dice la donna.

Mentre pronuncia queste parole, un dottore entra nella medicheria e la donna, ripresasi alla sua vista, dice: "Dottore, sono Carmela, detta la *Capitana*. Ho rappresentato e rappresento ancora, nonostante gli anni passati, un grande punto di riferimento per le donne cattoliche. Sono una Figlia di Maria. Non c'è proces-

<sup>44</sup> Termine dialettale con il quale si indica la ostetrica.

<sup>&</sup>lt;sup>43</sup> Tipica frase dialettale terlizzese. Vuol dire letteralmente: Ma tu senti questa.

sione o elezione in cui io sia assente. Dal 1946 ho sempre combattuto per la Dc e a parte i tempi del Re, quel *traditore* del professor Antonio La Tegola che si voltò la giacchetta<sup>45</sup> per la Monarchia, qui a Terlizzi abbiamo sempre comandato noi. Conosco benissimo Aldo Moro. Ne ho fatte tante di battaglie. Stamane, vengo qua e sono presa in giro da questa signorinella che non mi conosce. Dovrebbe vergognarsi a caricaturare una persona anziana e di mondo come me. Cerco il dottore e questa qui ha detto che il dottore è lei. Ma mi faccia il piacere, come diceva la buonanima di Totò. Io voglio il dottore ed il dottore è maschio", afferma l'anziana signora.

"Signora, la mia collega ha detto la verità".

"Ma quale dottore e dottore? Un'altra novità di questo mondo. Un dottore donna? Io conosco donna Maria Tatulli, ma quella è farmacista, come la moglie del dottor Tauro, anche lei farmacista. Quella che è forestiera ed ha il nome difficile. Avete capito, dottore?"

"Signora, la collega si chiama Gianna Ciarchi ed è medico o dottore come dite voi. È il primo medico donna del nostro ospedale. È brava e voi dovete prenderne atto."

"Veramente state a dire, dottore! Oh Gesù, Giuseppe e Maria, Madonna del Carmine, Madonna del Rosario, Santissima Addolorata, Santissimi Medici Cosma e Damiano e Beata Vergine Maria di Sovereto che cosa mi doveva capitare questa mattina. Un dottore femmina. Non si capisce più niente in questo mondo. Manca solo che si sposino uomini e uomini e donne e donne. Sia fatta la volontà del Signore! Va bene, ho capito, allora cara dottoressa, perdonate questa vecchia

<sup>&</sup>lt;sup>45</sup> Voltarsi la giacchetta vuol dire letteralmente cambiare opinione.

ignorante ed ora visitatemi pure. Del dottore mi fido. Siete una vera dottoressa. Io pensavo che fosse uno scherzo. Parola di Carmela, detta la *Capitana*."

"State tranquilla, signora" dice Gianna.

A visita effettuata, Carmela va via, salutando con una stretta di mano la dottoressa Ciarchi e dicendole in un orecchio, quasi a voler conservare il segreto: "Abito nel rione Tripoli, in via De Gasperi, vicino la casa di don Franco, l'inglese. 46 Di qualsiasi cosa abbiate bisogno, io sono a vostra disposizione, cara dottore donna che il Signore ti deve far campare cento anni." 47

<sup>47</sup> Espressione di affetto tipica del Mezzogiorno d'Italia.

<sup>&</sup>lt;sup>46</sup> Francesco Vendola, detto don Franco l'inglese, era il padre di Gianni, Enzo, Nichy e Patrizia Vendola. Impiegato dell'Ufficio Postale, era responsabile del pagamento delle pensioni, consigliere comunale comunista. Soprannominato l'inglese perché il padre era stato prigioniero degli inglesi durante la Prima Guerra Mondiale.

## Capitolo tredicesimo

### TERLIZZI ALLA FINE DEGLI ANNI SETTANTA

Sul finire degli anni settanta, quando Gianna inizia a lavorare presso l'Ospedale *Sarcone*, Terlizzi è una città che dal dopoguerra attende l'approvazione del Piano Regolatore Generale e che ha subito un disordinato e confuso sviluppo urbanistico.

Rispetto alla Terlizzi postbellica, quando si registrava un forte tasso di insediamento nella città vecchia e nel centro storico, oggi il costruito si espande e si sviluppa sui terreni che circondano il nucleo antico.

Ha spesso avuto una classe politica litigiosa, come litigiosi sono stati molti terlizzesi. A parte il periodo monarchico, peraltro creato da un ex democristiano come il professore Antonio La Tegola. Terlizzi è sempre stata governata dai democristiani che spessissimo hanno anche rappresentato l'opposizione più seria a chi governava. Fino al 1967 con i democristiani hanno governato i monarchici, in seguito i socialisti e i socialdemocratici.

La Dc ha avuto il meglio della intelligenza locale, anche per quantità di voti, ma spesso al proprio interno ha prevalso, a partire dalla fine degli anni sessanta, un'idea di partito supermercato. C'era di tutto: chi dava al partito un valore etico e chi riteneva fosse mero strumento per il raggiungimento dei propri fini personali.

Rispetto agli anni del dopoguerra, i partiti fanno molta gestione e poca politica. Manca l'elemento della

passione e prevalgono forme di clientelismo e trasformismo.

La politica a Terlizi è fortemente maschilista. Tranne che nel periodo 1946-1952 quando sedevano due donne Dc, mai in Consiglio Comunale è stata eletta una donna.<sup>48</sup>

I giovani si dividono tra i Movimenti Giovanili dei partiti, una forte presenza dell'Azione Cattolica e diverse società sportive. Spiccano nel panorama giovanile le diversità del Circolo Politico d'Opposizione, un movimento sorto a sinistra del Pci e da questi fortemente osteggiato e il Movimento femminista.

I più romantici tra i giovani cantano *Bella da mori*re degli Homo Sapiens e *Tu mi rubi l'anima* dei Collage.

La sera, quasi tutti, si ritrovano sotto le querce e sotto il centenario eucaliptus di viale Roma a passeggiare avanti ed indietro.

Terlizzi non brilla per attività culturali. Esiste solo il mensile *Vita Cittadina*.

I terlizzesi sono cittadini laboriosi capaci di sostituire, negli anni cinquanta, alla produzione di ortaggi un'ottima floricultura. Ridente è anche la produzione olivicola, ma Terlizzi ha la sua punta di diamante nella produzione di ceramica artistica.

La politica del *Confronto* di Aldo Moro ed Enrico Berlinguer trova anche a Terlizzi un timido approccio in una Giunta Comunale monocolore Dc con punti programmatici concordati con Psi e Pci.

In Italia si registra il terribile terremoto del Friuli che il 6 maggio 1976 colpisce duramente Gemona e di-

<sup>&</sup>lt;sup>48</sup> Torna una donna in Consiglio solo nel 1978 per opera del Pci. È un giovane medico.

versi comuni della provincia di Udine. Si assiste al dramma di Seveso dove scoppia il reattore di una fabbrica di prodotti chimici, la ICMESA. La diossina invade il territorio, mentre la popolazione e le autorità competenti vivono la catastrofe in un clima di totale disinformazione.

Il 2 novembre 1976 Jimmy Carter, del Partito Democratico, diventa il 39° Presidente degli USA.

L'Italia vive in questi anni il dramma del terrorismo che miete diverse vittime tra forze dell'ordine, magistrati, giornalisti e politici e che sfocia nel 1978 prima nel rapimento e poi nell'omicidio di Aldo Moro e della sua scorta. Ma vede anche una drammatica crisi economica ed occupazionale con l'inflazione che continua ad impoverire soprattutto i deboli.

Gianna vive molto male i giorni del rapimento Moro e spesso ne discute con Patrizia, anche all'interno della Sacro Cuore, l'Associazione della Cattedrale cui le due ragazze partecipano da qualche tempo, sita in Via Pozzo Marango.

"Io sono per la liberazione di Moro. Lo Stato non può negare la vita quando non è in grado di proteggere la persona. È drammatico leggere le lettere di Moro quando scrive Chiedo che ai miei funerali non partecipino né autorità dello Stato, né uomini di partito. Chiedo di essere seguito dai pochi che mi hanno veramente voluto bene e sono degni di accompagnarmi con la loro preghiera e con il loro amore. Oppure quando, scrivendo al Segretario del Partito Socialista, dice: Caro Craxi, ho colto, pur tra le notizie frammentarie che mi pervengono, una forte sensibilità umanitaria del tuo partito in questa dolorosa vicenda. Sono qui a scongiurarti di continuare ed anzi accentuare la tua importante iniziativa. La Dc sembra non capire. Ti sarei grato se glielo spiegassi tu. È

una implorazione alla vita, ma io credo, anche al diritto", afferma.

"Gianna, tu hai una sensibilità fuori dal comune. Io sono entusiasta di quanto dici ma forse nel Paese, nella politica e nel cuore delle persone, la tua posizione è fortemente minoritaria, se solo Amintore Fanfani ha fatto sponda a Craxi," dice Patrizia.

L'Azione Cattolica Sacro Cuore è una fucina di giovani e la dottoressa Gianna Ciarchi si impegna anche nei corsi prematrimoniali per le giovani coppie, oltre che nell'educazione dei giovani e nella catechesi.

Il 15 giugno 1978 il Presidente della Repubblica Giovanni Leone è costretto a dimettersi, a seguito delle accuse lanciategli dai Radicali e da Camilla Cederna attraverso il libro *La carriera di un Presidente*. Leone, con un drammatico annuncio televisivo, afferma agli italiani: *In sei anni e mezzo avete avuto come Presidente della Repubblica un uomo onesto.* 49

L'8 luglio è eletto Presidente Sandro Pertini, la prima volta per un socialista. Sarà amato dagli italiani per schiettezza, patriottismo, antifascismo, libertà e giustizia.

Il 25 luglio, negli USA, nasce Luise, la prima bambina concepita in provetta con il metodo della fecondazione artificiale.

<sup>&</sup>lt;sup>49</sup> Le accuse della Cederna si riveleranno infondate ed in occasione del novantesimo compleanno, festeggiato al Senato, il leader del Partito Radicale Marco Pannella ed Emma Bonino chiederanno scusa a Giovanni Leone riconoscendo la sua onestà e dichiarando di essere stati dalla parte del torto in occasione della vicenda che lo indusse a dimettersi. In questa occasione Leone affermò: 'Tutto ciò dimostra che non sempre è necessario dover aspettare la conclusione di una vita per restituire dignità a chi ha sempre operato con correttezza'. Camilla Cederna morì anni prima di Leone senza chiedergli mai scusa.

Domenica 22 ottobre, nel pomeriggio, in Cattedrale si tiene una funzione di preghiera per il Papa appena eletto. Dopo 455 anni al soglio di San Pietro siede uno straniero, il polacco Karol Wojtyla che prende il nome di Papa Giovanni Paolo II.

Terminata la funzione, Gianna tiene un discorso ai giovani dell'Azione Cattolica per tracciare un bilancio dei tre Papi dell'anno 1978.

Afferma, tra l'altro: "Giovanni Battista Montini, di famiglia borghese e cattolica, bresciano, era figlio di un Deputato del Partito Popolare di Sturzo. Era stato uomo di Curia, assistente della FUCI e Sostituto della Segreteria di Stato. Aveva vissuto gli anni delle seconda Guerra mondiale, quelli della guerra fredda e quelli del disgelo. Era stato Arcivescovo di Milano. Eletto Papa il 21 giugno 1963 conduce a termine il Concilio Vaticano. Viene considerato, ingiustamente, Papa gelido, amletico e soprannominato *Paolo Mesto* ironizzando su Paolo Sesto. Aveva inaugurato il ciclo dei viaggi all'estero del Papa, quale testimonianza della Chiesa verso le persone più diverse. Aveva scritto l'Enciclica *Populorum progressio*.

Aveva vissuto gli ultimi mesi della sua vita angosciato dal rapimento e dall'omicidio di *suo fratello* Aldo Moro, partecipando ai funerali di Stato, fatti senza cadavere. Molto criticato per i suoi atteggiamenti positivi verso lo statista pugliese, viene aspramente contestato da una parte della Chiesa per il suo senso di pietà cristiana verso il ribelle Moro. Il Cardinale Siri è stato tra i suoi più grandi avversari. Muore il 6 agosto 1978."<sup>50</sup>

<sup>&</sup>lt;sup>50</sup> Il Cardinale Giuseppe Siri avversò sempre la politica aperturista di Aldo Moro, a tal punto che quando il Direttore del 'Secolo XIX' gli comunicò la morte di Moro, rispose: 'Ha avuto quel che si meritava', per

Poi Gianna prende a parlare di Albino Luciani, eletto Papa il 26 agosto 1978 con il nome di Giovanni Paolo I.

"Luciani nasce nel 1912 in provincia di Belluno, dalle mie parti che sono nata a Bottrighe. Di famiglia molto povera ed apertamente socialista. Patriarca di Venezia dal 1969, era un riformista. Incoraggia i parroci a vendere i beni superflui della Chiesa a beneficio dei poveri. Propone che le Chiese ricche dell'Occidente devolvano una parte della loro ricchezza alle Chiese povere del terzo mondo. Dopo la morte di Paolo VI, anche se non eccessivamente conosciuto fuori Italia, al terzo scrutinio viene eletto Papa, anche in contrapposizione al Cardinal Siri che rappresentava la conservazione. Lo trovano nel suo letto, morto per infarto, dopo solo trentatré giorni di pontificato, all'alba del 28 settembre scorso. Giustamente considerato Papa operaio perché quelle erano le sue origini e Papa dal sorriso genuino ed accattivante."

Infine si sofferma sull'ultimo Papa appena eletto: "Papa Giovanni Paolo II, già Arcivescovo di Cracovia, è il primo polacco al Soglio Pontificio. Ha passione sportiva e ha fatto l'operaio da giovane. Per anni nella trincea del regime comunista ha rappresentato la speranza di un mondo più giusto. Io penso che sarà il Papa di tutti e il suo pontificato darà alla Chiesa nuovi

poi aggiungere una feroce critica a Paolo VI relativamente alla sua partecipazione ai funerali di Moro, imputandogli il fatto che 'Neppure il Papa dei Borgia si recò alle esequie del figlio Giovanni ucciso da Cesare'.

In un incontro avvenuto tra il Cardinale e Papa Giovanni XXIII nei giardini Vaticani, il Pontefice chiese un parere sulla opportunità di ricevere il genero e la figlia di Kruscev. Siri replicò: 'Li riceva, Santità. Lei sa che, quando cercano noi preti, è segno che sentono avvicinarsi la fine.'

slanci verso tutti gli uomini che soffrono nelle diverse parti del mondo."

L'intervento di Gianna si conclude con un lunghissimo applauso di tutti i partecipanti che le riconoscono una leadership naturale.

Agli inizi del 1979 viene eletta Presidente Cittadino dell'Azione Cattolica.

Una sera di fine anno, mentre in Istituto si cena, suor Celeste parlando a Gianna, le racconta di aver saputo, discutendo telefonicamente con la Madre Superiora di un Istituto di Varese, che sono apparse in zona scritte antimeridionali offensive del valore della persona.

"Madre è una forma di razzismo, questa", dice Gianna.

E suor Celeste: "Noi nate nel settentrione d'Italia, possiamo affermare che a Terlizzi siamo state accolte benissimo. Quando ero in Veneto sai quanti meridionali ho trattato e non ho mai avuto problemi. L'umanità è varia e dappertutto ci sono persone perbene e mascalzoni."

"Ne sono convinta. Voglio aggiungerti una considerazione, Madre".

"Dimmi. Ti ascolto. Ormai non ho che da imparare."

"Lo dico serenamente, da persona nata in una zona del settentrione che ormai si sente prima italiana e poi meridionale. Qui se c'è qualcuno che deve lamentarsi è il Mezzogiorno. Invaso da ogni dove e sottoposto alle più disparate dominazioni, annesso al Regno d'Italia. Subisce la piemontesizzazione a tutti i livelli. Depredato delle ricchezze dello Stato borbonico per ripianare i debiti dei Savoia, i meridionali sono mandati nella Prima Guerra Mondiale a morire per una guerra che non

comprendono, subiscono poi il Fascismo e la residualità di uno Stato che insediava al nord le industrie, lasciando arretrato il sud. Finanche il Presidente della Repubblica Luigi Einaudi, piemontese, lo riconosce quando afferma che l'Italia ha un debito con il Meridione. Un'altra considerazione amara sul genere umano e sempre egoista."

"Infatti è l'egoismo ad aver determinato le scritte a Varese delle quali mi parlava la consorella. Sui muri era scritto *i terun a casa loro, lavur per i residenti, case per i padani*. È pericoloso che ognuno pensi solo a se stesso. Se vincono gli egoismi, la società ci rimette," sostiene suor Celeste.

Gianna ribatte: "Madre, devi sapere che Massimo D'Azeglio sosteneva che i meridionali fossero carne da macello, dimenticando che si è sempre meridionali di qualcuno. Devi sapere che i piemontesi hanno ucciso un milione di meridionali, facendo stragi dovunque anche di preti, donne e bambini. Alcuni paesi sono stati rasi al suolo."

"Veramente?" chiede incuriosita suor Celeste.

"La Storia la scrivono i vincitori e nessuno ha mai raccontato della repressione militare e dei piemontesi che hanno messo a ferro e fuoco le città saccheggiandole. I Savoia si muovevano in base alla legge Pica: chiunque discordi dal nuovo corso, può essere fucilato. Nessuno ha mai detto che al tempo dell'Unità d'Italia i Savoia erano pieni di debiti ed il Regno delle Due Sicilie pieno di soldi. La ragione dell'Unità d'Italia è stata proprio il debito del Piemonte," dice Gianna.

"E gli ideali di Mazzini e Cavour?", chiede la Madre Superiora.

"Gli ideali? Ora te li spiego, io, Madre. La cassa dell'Italia unita era composta dal 60% del tesoro dei Borboni. La Lombardia contribuìva con l'1%, il Piemonte con il 4%. Ma sempre il Piemonte ci ha messo anche oltre la metà del debito complessivo. In termini di trasferimento di risorse dal Sud al Nord sono transitati centinaia di miliardi di lire,"<sup>51</sup> continua Gianna.

"Allora a scuola non dicono la verità?"

"Non la dicono tutta. I Borboni erano il contrario di quello che ci fanno studiare. Nel 1891, trent'anni dopo la unificazione dell'Italia, il reddito della Campania è il più alto in Italia e quello della Puglia corrisponde a quello medio italiano. Nel 1921 il Mezzogiorno è diventato un'area in ritardo di sviluppo dopo una diversa tassazione rispetto al nord ed il totale saccheggio privato e pubblico cui è sottoposto per circa cinquant'anni. Basti pensare che prima dell'Unità d'Italia dal sud non emigrava nessuno, dal nord in migliaia," sostiene Gianna.

"Quindi i Borboni amministravano bene?, chiede suor Celeste.

"Il Regno delle Due Sicilie nel 1856, a Parigi, fu premiato come il terzo stato industrializzato del mondo. Aveva un sistema di gestione della povertà eccezionale: le prime case popolari sono state costruite nel Mezzogiorno, provvidenze ed agevolazioni per i contadini poveri erano una forma di ammortizzatore sociale. Le tasse non aumentavano da decenni. La sanità era più efficiente che al nord. I Borboni avevano rotte marittime tra le migliori del mondo ed avevano costruito la prima ferrovia al mondo. La cultura era il fiore all'occhiello e Napoli, dopo Parigi, era la città più colta al

<sup>&</sup>lt;sup>51</sup> Un calcolo di esperti e studiosi ritiene che il trasferimento di danaro, calcolato al valore di oggi, in Euro corrispondesse alla ricchezza prodotta in Italia nel 2009, cioè a 1.330 miliardi di Euro.

mondo" dice Gianna con la fierezza di chi è consapevole della ingiustizia.

"Allora possiamo dire che viviamo in un mondo nel quale reclamano i ricchi e tacciono i poveri. Ma dobbiamo aggiungere che siamo in presenza di un falso storico. Sono felice di vivere a Terlizzi", dice suor Celeste.

"Il prossimo giugno si elegge il Parlamento Europeo e noi assistiamo a queste violenze. Io sono cittadina del mondo. Penso alla ricchezza europea e a quanti in Africa muoiono ogni giorno per carenza di acqua. Basterebbe poco per risolvere il problema. Posso raccontarti cosa ho letto in occasione del colera e per vergogna non ti ho mai riferito?", dice Gianna.

"Dimmi, tranquillamente."

"Come ben ricordi, nel 1973 si sono registrati a Napoli e Bari episodi di colera. Nel campionato di calcio di serie A, durante la partita Verona-Napoli, allo stadio *Bentegodi* è apparso uno striscione sul quale era scritto 1, 10, 100, 1000 Vesuvi. Era un evidente insulto ai napoletani ed una invocazione affinchè il Vesuvio, con una eruzione, cancellasse Napoli ed i napoletani," dice preoccupata Gianna.

"Mamma mia, quanta cattiveria" afferma suor Celeste rattristandosi nel volto.

"Non è finita, Madre. Ti racconto il resto. Sempre in quella occasione, nel girone di ritorno, quando si è giocato a Napoli, al *San Paolo* sono apparsi striscioni sui quali figurava la scritta *Giulietta è una zoccola*."

"Cosa voleva dire?, chiede incuriosita la madre superiora.

"Madre, il termine *zoccola* è sinonimo di prostituta. Quindi i napoletani sostenevano che le donne del nord fossero tutte prostitute. Ti ho citato un episodio. Io sono preoccupata di una società nella quale l'egoismo prevale su ogni cosa. Forse noi, qui a Terlizzi, siamo fuori dall'Italia che conta. Viviamo in una specie di paradiso ma la Tv ci informa che il mondo va in direzione diversa da quella nostra" sostiene Gianna.

"Gianna mia, io posso solo pregare e dare esempi. Qui in Istituto abbiamo sempre accolto ed aiutato tutti. Senza mai fare distinzione alcuna. Speriamo che l'uomo non si autodistrugga come pure in molte occasioni ha fatto. D'ora in poi pregheremo pure per l'Italia unita ed indivisibile come dice la Costituzione."

"Madre, ci manca il senso civico. Pensa alle tasse. Non le paga quasi nessuno, a parte i dipendenti pubblici. Sembra quasi che al fisco non interessino i commercianti, i professionisti, gli artigiani, gli idraulici, i ristoratori. Sapessi quante ne vedo in ospedale. Così come vedo gente disperata che non riesce ad avere accesso al credito bancario, sempre molto chiuso e si rivolge agli strozzini. In questa società, che sembra allo sbando, il terrorismo rosso e nero continua ad uccidere" afferma Gianna.

"Io ti posso dire che qui in Istituto i soldi non bastano mai. Fare la spesa è una lotta quotidiana. Meno male che il Signore ci segue e possiamo contare su una serie di benefattori che ci aiutano, altrimenti sarebbe la fine."

Gianna vede il volto segnato dagli anni di suor Celeste ed i suoi occhi pieni di preoccupazione. Per rincuorarla le dice: "Quest'anno due donne hanno assunto incarichi importanti. È un segnale di speranza. Margareth Thatcher è stata eletta Presidente del Consiglio, la prima donna in Inghilterra. Governerà avendo come Capo dello Stato la Regina Elisabetta. In Italia, anche qui la prima volta, una donna, Nilde Jotti, comunista, è stata eletta Presidente della Camera. Il mondo cambia ed inizia ad essere donna."

Il 15 dicembre 1979 iniziano le trasmissioni di Rai 3.

# Capitolo quattordicesimo

#### BELLA E GIOVANE MEDICO

Il 1º gennaio 1980 entra in funzione il Servizio Sanitario Nazionale. Muore il socialista Pietro Nenni.

Il giorno della Befana, a Palermo, la mafia ammazza il Presidente della Regione Piersanti Mattarella ed il 12 febbraio, all'Università di Roma, le Brigate Rosse uccidono Vittorio Bachelet, Vicepresidente del Consiglio Superiore della Magistratura, entrambi amici di Moro.

Il 28 maggio è ucciso il giornalista del Corriere della Sera Valter Tobagi, socialista.

Scoppia anche il calcio scommesse con una serie di calciatori che truccano le partite di serie A e B.

Il 27 giugno 1980, ad Ustica, ottantuno persone muoiono su un DC 9 in viaggio verso Palermo. L'aereo, si dice, sia stato colpito da un missile.

Indubbiamente si respira un clima molto difficile in Italia.

A Terlizzi, il lavoro di Gianna in Ospedale scorre tranquillamente mentre alterna lo studio per la Specializzazione alla sua professione.

L'Ospedale cresce anche intorno alla Divisione di Ostetricia e le esperienze professionali e lavorative di Gianna sono immense.

Il 30 luglio 1980, durante il suo turno in medicheria, si presenta una signora di circa trent'anni che chiede di essere visitata.

La signora non è di Terlizzi. Dall'accento pare essere di Bari.

"Lei è al secondo mese di gravidanza e tutto procede bene", dice Gianna dopo averla visitata.

"Dottoressa: mi hanno parlato bene dell'Ospedale di Terlizzi. Sono venuta qui a farmi visitare perché ho un grande problema."

"Mi parli tranquillamente."

"Sono sposata e ho due bambini. Mio marito è un famoso professionista di Bari. Il bimbo che porto in grembo è il frutto di una relazione con un mio amico di università, che non sa nulla della mia gravidanza. Vorrei abortire. Lei capisce il dramma che sto vivendo?"

"Capisco benissimo. In cosa posso aiutarla? Le dico subito che sono un medico antiabortista ed in questo Ospedale nessuno pratica, per scelta, aborti. Le consiglierei un'attenta riflessione. L'aborto non è un fatto normale per la donna. Provoca un trauma devastante."

"Lei capisca me: con mio marito non posso parlare. Sarebbe la conferma di un tradimento ingiusto. Con il mio amico è difficilissimo e non ho nemmeno tentato. Potrebbe dirmi di tenere il bambino e di vivere con lui. Ho due figli in tenera età dai quali non voglio staccarmi. Forse abortire è la soluzione più indolore e devo farlo da sola per i motivi che le ho detto. Lei cosa mi consiglia? Dove posso rivolgermi per avere discrezione totale e non correre rischi sanitari?"

"Gentile signora, le consiglierei di riflettere. Domani potrebbe pentirsi di quello che vuol fare. Capisco, però, che sta vivendo un dramma interiore."

"Posso pagare tranquillamente. Se lei ritiene posso venire al suo studio. Mi dica quanto costa l'operazione.

Non ho problemi di danaro. Sono disposta a tutto pur di risolvere questo problema."

"Signora, non ho mai fatto niente per danaro. E non visito fuori dell'ospedale. Per scelta faccio solo il medico del Servizio Sanitario. Le ripeto: la pratica abortista non mi appartiene. A Bari, nell'ambito delle Cliniche private, trova certamente luoghi dove possono aiutarla, oppure si rivolga al Policlinico. Stia solo attenta a scegliere bene. La sanità privata non assicura, come quella pubblica, il massimo dei servizi e della sicurezza. Faccia tutti gli esami clinici prima e faccia presto perché siamo al limite del tempo in cui la legge prevede l'aborto."

"Lei comprende bene la situazione in cui mi trovo?" dice la signora, con una smorfia di tristezza.

"Benissimo. Io le consiglio caldamente di tenere il bambino. Sarebbe un trauma inferiore all'aborto."

"A mio marito cosa dico? Devo ingannarlo?"

"Risponda alla sua coscienza ed affronti il problema con serenità. Buona fortuna, signora. Se ha bisogno di me, può cercarmi tranquillamente. Ma io sono qui solo per farli nascere i bambini. Vengo da una storia particolare, fatta di morti dolorose e difficoltà socio-economiche. Non posso spendermi per praticare l'aborto che per me rimane, nonostante la legge, un omicidio. Seppur di un feto," dice Gianna congedandosi dalla signora.

Il 30 luglio, in Polonia, Lech Walesa inizia a combattere la dittatura con lo sciopero degli operai che imbracciano il ritratto di Papa Giovanni Paolo II di fronte alle armi dei soldati.

Qualche giorno dopo l'incontro di Gianna con la signora che voleva abortire, il 2 agosto, a Bologna, poco dopo le ore 10, una violenta esplosione fa crollare parte della stazione centrale con ottantatré vittime innocenti e circa duecento feriti. La strage è rivendicata dai Nuclei Armati Rivoluzionari, formazione terroristica di destra.

In questi anni l'ostetricia fa grandi passi, grazie alle nuove tecnologie. Dal 1974, presso l'Ospedale di Terlizzi, esiste un ecografo rudimentale e viene usato solo dal primario per le diagnosi ecografiche in gravidanza.

L'ecografo è il risultato di tanti esperimenti, alcuni dei quali fatti durante le guerre e di due Congressi mondiali sugli ultrasuoni in diagnostica medica, tenutisi a Vienna nel 1969 e a Rotterdam nel 1972.<sup>52</sup>

Lo scopo dell'ecografo è quello di fotografare il feto al fine di scoprire eventuali malformazioni.

Con gli anni ottanta l'ecografia diventa una diagnosi non invasiva, acquisendo nella medicina l'esperienza militare dei sonar utilizzati per scoprire mezzi bellici sottomarini. Si è in grado, quindi, di individuare tutto l'aspetto fenotipico fetale con le sue caratteristiche di normalità o di anormalità.

Lo sviluppo della diagnosi perinatale mediante biopsia coriale e amniocentesi determinava la possibilità di studiare e riconoscere le alterazioni genetiche del feto ed in particolare la mutazione trisomica 21, causa del mongolismo o della sindrome di Down.

In Ospedale esiste anche il cardiotocografo. Serve per la registrazione del battito cardiaco fetale. E' messo in relazione alle contrazioni dell'utero e produce il livello della sofferenza fetale. Se la sofferenza è eccessiva, si procede con il parto cesareo.

<sup>&</sup>lt;sup>52</sup> Ai Congressi citati partecipò il Professore Achille Janniruberto che era il Primario della Divisione di Ostetricia dell'Ospedale di Terlizzi.

La degenza ospedaliera media della donna, in condizioni normali, è di cinque o sei giorni. Sale a sette o otto in caso di taglio cesareo.

I medici hanno una manualità eccezionale, perché seppur lontani dal tempo delle ostetriche del parto in casa, moltissimo è affidato alla capacità del medico di capire problemi e prevenirli.

A Terlizzi, in Ospedale all'inizio degli anni ottanta, ci sono sette medici. Il parto dura meno di un'ora ed è già istituito il *roming in*, formula che prevede che il neonato stia con la mamma subito dopo il parto. Annualmente si contano circa seicento parti.

Intanto in Italia la popolazione raggiunge i 56 milioni di abitanti con le nascite che calano paurosamente. L'inflazione continua a crescere e l'evasione fiscale anche.

Il 30 settembre 1980 debutta Canale 5, la televisione commerciale di Silvio Berlusconi.

Domenica 23 novembre 1980, alle 19,35, a Terlizzi si avverte una leggera scossa di terremoto. In Campania ed in Basilicata è l'apocalisse. Scosse ripetute del decimo grado della Scala Mercalli si registrano intorno ad Eboli.

I Comuni di Conza, Lioni, Sant'Angelo dei Lombardi, Baronissi, Teora, Balvano sono rasi al suolo. Si contano oltre tremila morti, duemila dispersi, diecimila feriti e trecentomila senza tetto.

In Italia, tranne che in Alto Adige, non esiste nessun coordinamento in occasione di queste disgrazie ed i soccorsi sono affidati all'Esercito e ai volontari che accorrono da tutta la penisola.

L'Azione Cattolica promuove una raccolta di fondi e di beni primari, ma servono anche medici. Con il pulmann del Comune di Terlizzi, utilizzato solitamente come scuolabus, la mattina del martedì successivo al terremoto parte di tutto: coperte, beni alimentari di ogni tipo. Tra i volontari che salgono sullo scuolabus, c'è anche Gianna Ciarchi, desiderosa di offrire il proprio aiuto. Destinazione è Teora, provincia di Avellino.

Giunti sul posto, lo spettacolo è desolante. Casse funebri dovunque ed abitazioni completamente abbattute. Gianna è destinata subito ad un Pronto Soccorso artigianale ricavato sotto una parte della Chiesa che ha resistito al terremoto.

A Teora, Gianna si ferma per oltre dieci giorni ed è una esperienza devastante. Da lei si recano quotidianamente diversi cittadini per medicazioni di ogni tipo: giovani, adulti, anziani dai volti scavati per la sofferenza ed il dolore di aver perso tutto.

Ogni persona è una storia. Accanto al dolore fisico, ognuno racconta il suo vissuto, fatto di perdite di familiari e di ogni bene. Chi ha perso la casa, chi vede la propria auto, spesso ancora da pagare, completamente distrutta, chi registra i propri animali dispersi o deceduti.

Nel paese vi è un tanfo insopportabile derivante dalla mancanza di acqua potabile, pochissima luce prodotta da gruppi elettrogeni e tantissima sofferenza.

Gianna svolge la sua professione in totale silenzio, con grande abnegazione e lavorando fino a venti ore al giorno.

Quando torna a Terlizzi ed entra in Istituto ha perso circa sette chili di peso. Viene accolta da suor Celeste e solo allora, abbracciando la Madre Superiora, si lascia andare in un pianto interminabile per quello che ha visto ed ascoltato. Il 20 gennaio 1981 Ronald Regan presta giuramento quale 40° Presidente degli Stai Uniti d'America.

Il 13 maggio Alì Agca ferisce gravemente con un colpo di pistola Papa Woityla in Piazza San Pietro.

Qualche giorno dopo, in Italia, si registra il primo caso di AIDS.

Nell'aprile del 1982, mese nel quale a Terlizzi sono nati circa sessanta bambini, una mattina, ha partorito, senza alcun problema, una ragazza molto giovane di circa vent'anni. È nativa di Trani e di umili origini.

Gianna ha notato che nessun parente ha assistito la ragazza. Né prima, né dopo il parto. Inizialmente ha attribuito il tutto alla casualità.

Una decina di giorni dopo il parto della ragazza di Trani, durante la visita collegiale nelle diverse stanze del reparto, Gianna nota accanto ad una signora ricoverata, un neonato che riconosce perché ha, stranamente, una piccola ciocca di capelli solo dietro la testa.

Non ha assistito al parto della donna perché avvenuto durante un orario nel quale lei non era in servizio. Quel bambino, però, le dice qualcosa, anche se non sa cosa.

Durante la giornata Gianna pensa e ripensa a quel neonato sino a che non ricorda dove e quando lo ha visto. Intuisce subito che qualcosa non quadra e decide di parlarne con il Primario, il quale le assicura di non saperne nulla.

Gianna ha intuito che quel bambino nasconde un problema ma non può parlarne con nessuno, vista la delicatezza del caso.

La mattina dopo, prima della visita collegiale, quando tutti i medici sono riuniti nella stanza del Primario, Gianna, rivolgendosi ai colleghi afferma: "Il neonato della quarta stanza, la cui madre era posizionata vicino la finestra, non è il figlio della signora Marianna Grieco che lo tiene accanto."

Nella stanza tutti ammutoliscono. L'accusa è gravissima. Il Primario è sconcertato e chiede a Gianna di spiegare bene il senso di un'accusa infamante che potrebbe voler dire tante cose ed infangare il buon nome dei presenti e dell'Ospedale.

Nessuno parla, ma gli occhi dei presenti lasciano intravedere incredulità e sconcerto.

Silenzio totale mentre il Primario invita nuovamente Gianna a raccontare quanto ritiene sia accaduto.

"Cari colleghi, non è mio stile accusare nessuno. Ormai mi conoscete e sapete bene che seppur qui sia la più giovane, in questi anni da voi ho imparato molto cercando sempre di fare il mio meglio. A voi e all'Ospedale devo molto. Da ognuno di voi ho imparato qualcosa. Quando sono arrivata ero soltanto un medico laureato e basta. Oggi, ripeto, grazie a voi, sono in grado di svolgere la mia professione. Nei vostri confronti ho tanta stima e se mi consentite anche amicizia, derivante dall'aver con voi imparato e superato tante difficoltà professionali," dice Gianna.

"E tu sai che anche noi siamo stati nei tuoi confronti sempre leali ed amichevolmente affettuosi. Sei l'unica donna e ti abbiamo accolta a braccia aperte", afferma il Primario.

"Tutto vero. Ora però io ho un dubbio e devo esporlo. Quel neonato, del quale poco fa vi ho detto, non è figlio della signora che lo accudisce. Credo anche che quella signora non abbia mai partorito e che la vera madre del neonato sia andata via da qui, lasciando il bambino. Sapete tutti che si tratta di fatto gravissimo che sconfina nel penale. Non so chi abbia realizzato o autorizzato questo misfatto. Penso, però, che tra noi

qualcuno sappia. Gli chiedo di parlare, perché altrimenti sarebbe difficile poter continuare a lavorare tranquillamente."

Le parole di Gianna sono tanto lapidarie che non lasciano via di fuga.

"Posso parlare?", dice il dottor Franco Biondelli.

Nessuno gli risponde e il dottor Biondelli inizia a dire: "Quello che dice Gianna è sostanzialmente vero. Il neonato è figlio di una giovane donna di Trani, non sposata, che ha partorito qui alcuni giorni fa. Si tratta di una ragazza madre che rifiutava quel bambino, anche perché era stata abbandonata dal fidanzato che mai aveva saputo di aver concepito il bambino stesso. La signora che ora è ricoverata ed appare la madre del bambino è la moglie di un notaio di Trani. I due non hanno potuto avere figli. Conoscevano la ragazza perché frequentava casa loro, dove svolgeva lavori di pulizia. L'hanno convinta a far nascere il bambino, in cambio di una bella somma di danaro. Questo è tutto."

"Dottore lei come sa tutte queste cose?" dice adirato il primario.

"Il notaio e la signora sono miei amici e mi hanno raccontato tutto. So bene di aver violato la legge, ma ho ceduto rispetto alla volontà di due amici che hanno tutto, ma non possono avere figli. Ho fatto tutto da solo, approfittando del cambio di turno del personale e facendo ricoverare la moglie del notaio poco tempo prima che la giovane ragazza fosse dimessa. Tutto potevo immaginare, tranne che Gianna riconoscesse quel neonato ed individuasse l'imbroglio."

"Dottor Biondelli", dice il Primario, "sai che devo denunciarti e con te i due genitori. È gravissimo quello che avete fatto. Ma come vi è venuto in mente di fare una cosa del genere? Inaudito. In tanti anni di attività una cosa del genere non mi era mai successa."

"Colleghi, vi assicuro che ho fatto tutto solo per amicizia e, se ci credete, per amore di quel bambino che altrimenti non sarebbe nato. Non ho preso una lira. Credetemi."

Alzandosi in piedi, il Primario dice: "Nessuno ha mai dubitato di te. Lavori in questo Ospedale da oltre dieci anni e sei un ottimo medico. Il reato, però, resta ed io ora sono combattuto tra il dovere che mi porterebbe a denunciarti e l'amicizia che mi induce alla riflessione."

"Posso dire il mio pensiero? chiede Gianna timidamente.

"Certamente", risponde il Primario.

"Quello che è successo è gravissimo. Nessuno di noi può dubitare della onestà di Franco Biondelli. Mettiamola così: la ragazza ha partorito una creatura che non voleva e ha incassato anche danaro che spero le possa servire per vivere meglio. In realtà ha venduto la figlia. Il notaio e la moglie, che volevano fortemente un figlio, lo hanno avuto e sono felici. A Franco Biondelli resta il peso morale di aver commesso un reato, la gioia di aver dato un futuro sereno ad una povera creatura, che forse non sarebbe mai nata in condizioni diverse. A noi il peso morale di un silenzio che dovremo portare con noi per tutta la vita. Diciamo che questo bambino ha tantissimi genitori, per cui interpretando il volto rassicurante dei miei colleghi, chiedo al Primario di soprassedere a qualsiasi denuncia e di sanzionare il dottor Franco Biondelli con un anno di turni festivi ed una lauta cena da pagare a tutti noi."

Nessuno parla e nel silenzio generale il dottor Biondelli abbraccia il Primario che con la testa annuisce, mentre afferma con voce tremolante: "Non immaginavo che nel mio reparto potesse esserci da un lato un ingenuo e buono ladro di bambini come Franco, dall'altro un detective spietato come Gianna, capace poi di trovare una soluzione che moralmente ritengo giusta e che condivido in pieno."

"Ignac Fulop Semmelweis, medico ungherese, fu colui che per primo introdusse la disinfezione delle mani con il cloruro di calcio, prima di ogni visita ginecologica. Nel secolo scorso chi partoriva in ospedale correva serissimi rischi di ammalarsi di infezione e la mortalità, rispetto a chi partoriva a casa, era altissima. Con il metodo Summelweis la mortalità per infezione si ridusse drasticamente, nonostante all'inizio la pratica non fosse presa in seria considerazione. Nel 1879 al medico ungherese fu riconosciuta la geniale intuizione, tant'è che lo storico americano Fielding Garrison ha scritto giustamente che Semmelweis è uno dei martiri della medicina, uno dei suoi nomi più splendenti, perché ogni donna, nel momento in cui inizia la gravidanza, contrae con lui un debito. Bene, come Summelweis, ognuno di noi ha verso quel neonato un credito di riservatezza. Speriamo gli dia serenità e felicità" conclude Gianna.

"Sono felice di questa conclusione", dice il Primario. "Se penso che, in Sicilia, il comunista Pio La Torre è stato ucciso perché si era opposto agli appalti controllati dalla mafia, in questa vicenda irregolare trovo certamente il fattore positivo e contravvenendo ai miei doveri, accolgo pienamente la soluzione suggerita da Gianna."

Fuori da quella stanza mai nessuno ha saputo la verità su quel neonato dal ciuffettino di capelli dietro la nuca.

I mesi scorrono e Gianna affina sempre più la sua professionalità non disdegnando, nelle ore libere, di dedicare parte del suo tempo all'Azione Cattolica.

Ha acquistato un'auto: una Fiat panda color rosso. La si vede girare in Terlizzi con i finestrini aperti, la chioma svolazzante, spesso accompagnata da Patrizia e qualche volta da suor Celeste.

Continua a condurre una vita molto riservata, nonostante la sua giovane età.

Gianna è ormai una bella donna di trentatré anni ed una professionista affermata. Ha conseguito la specializzazione in Ostetricia e Ginecologia presso l'Università di Bari.

I tempi dell'arrivo a Terlizzi, nel gennaio 1953, sono ormai lontani, come lontani sono i tempi nei quali, per poter mangiare qualcosa a scuola, doveva giocare ad acchiappare con la bocca i pezzi di pane, lanciati in aria per far divertire le sue amiche.

Unica costante nella vita di Gianna è quella che continua a vivere presso l'Istituto Ancelle del Santuario dove diverse suore sono ormai decedute ed i bambini praticamente ridotti di molto grazie alle conquiste sociali di tutti.

È ancora attivo l'asilo infantile privato.

Rodolfo continua a guidare il pulmino rosso, visibilmente acciaccato.

Domenica 11 luglio 1982, a Terlizzi, come in ogni parte d'Italia, si festeggia la vittoria degli Azzurri al Campionato del Mondo di Calcio. Dopo un girone iniziale balbettante, l'Italia, allenata da Enzo Bearzot, inanella una serie di risultati strabilianti: 2 a 1 contro l'Argentina, 3 a 2 contro il Brasile, 2 a 0 contro la Polonia e 3 a 1 in finale contro la Germania Ovest. Protagonista principe è Paolo Rossi con sei reti segnate.

Anche Gianna, a tarda sera, l'11 luglio festeggia l'Italia percorrendo le strade del paese con la sua Panda rossa a clacson spiegato e con una grande bandiera dell'Italia che sventola, agitata dalla inseparabile Patrizia.

Il 3 settembre 1982, a Palermo, è ucciso dalla mafia il Generale Carlo Alberto dalla Chiesa. Seguiranno altri omicidi di mafia che colpiranno i giudici Rocco Chinnici e Giangiacomo Ciaccio Montalto, poi stessa sorte toccherà a Pio la Torre, Segretario Regionale del Pci siciliano e relatore, in Parlamento, della legge che introduce i reati di associazione mafiosa e che consente accertamenti fiscali e bancari.

## Capitolo quindicesimo

## L'AVVOCATO GIACOMO DE NAPOLI

La mattina del 16 aprile 1983, Gianna è in medicheria, come sempre durante i suoi turni, quando entra una signora accompagnata da un distinto signore.

"Buongiorno!".

"A lei", risponde Gianna che riconosce subito chi ha di fronte.

"Dottoressa, le presento mio marito: l'avvocato Giacomo de Napoli. Ha origini terlizzesi. Sono la professoressa Annetta Petrone."

Gianna, in questa gentile e dolce signora, ha riconosciuto subito quella persona che qualche tempo fa le aveva espresso la volontà di abortire per via di una relazione illegittima con un amico.

Ovviamente non dà minimamente al marito l'impressione di conoscere la signora che affettuosamente ricambia con una occhiata complice.

"Gentile dottoressa, alcune amiche mi hanno parlato benissimo di lei. Vorrei essere visitata perché avverto da qualche mese un senso di fastidio addominale e pur avendo, a Bari, effettuato una serie di controlli e visite, nessuno, sinora, è riuscito ad eliminare il dolore che è periodico, costante ed aumenta d'intensità."

"La ringrazio per le attestazioni di stima. Tento di essere me stessa e dare sempre il massimo. Prego si accomodi, faremo il possibile."

Effettuata la visita, Gianna è alquanto perplessa ma riesce a non far trasparire il benchè minimo segnale di turbamento. Le chiede però di poter chiamare il primario per un ulteriore approfondimento.

Quest'ultimo, a visita ultimata, con particolare cautela e attenzione, intuisce il problema e suggerisce alla professoressa il ricovero per ulteriori approfondimenti.

"Dottore, ci sono problemi?, dice la signora Annetta.

"Credo di aver capito, ma voglio che lei faccia una serie di analisi specifiche. Stia tranquilla. Penso sia una cisti ovarica che rappresenta una patologia molto comune nell'età fertile della donna."

"Quando devo ricoverarmi?" chiede la signora.

"Domani", risponde il primario.

"Benissimo, a domani", dicono i coniugi De Napoli allontanandosi.

Restati soli, Gianna ed il primario si guardano negli occhi e si comunicano la diagnosi che hanno intuito subito. I loro volti destano preoccupazione.

"Gianna", dice il primario, "la signora ha una pericolosissima cisti ovarica. Abbiamo necessità di analisi approfondite, ma credo che dietro si nasconda una avanzata forma tumorale del collo dell'utero. Non ho detto nulla per non spaventarla, ma bisogna intervenire presto. Dopodomani vediamo di operarla. Potrebbe già essere tardi, visto che mi ha detto che il dolore persiste da qualche mese."

I coniugi De Napoli hanno tre bambini, uno dei quali di poco più di due anni. La professoressa insegna italiano e latino al Liceo Classico *Flacco* di Bari. Il marito è un professore universitario che svolge anche la professione di avvocato. Ha origini terlizzesi, di famiglia nobile ed agiatissima.

Annetta Petrone ha da poco compiuto trentatré anni, Giacomo de Napoli trentacinque. Vestono entrambi in maniera elegante ed hanno modi raffinati.

Giacomo de Napoli nel gennaio 1978, per volere di Moro, alla giovanissima età di trent'anni, era stato eletto Segretario Provinciale della Dc.

Aldo Moro, Presidente del Consiglio, aveva pensato di rinnovare la Dc investendo su un giovane e brillante professore dell'Istituto di Diritto Pubblico della Facoltà di Giurisprudenza.

Giacomo de Napoli è persona schiva e riservata. Uno studioso che ha scritto già una serie di libri in materia di Diritto Costituzionale. Si era laureato con Moro con una tesi sulla comparazione del Diritto Costituzionale delle nazioni che avevano aderito al Mercato Comune Europeo. Ora studia il Diritto Regionale a seguito della istituzione delle Regioni con le elezioni del 1970.

Il suo ingresso in politica ha mutato notevolmente la prassi consolidata della Dc barese. L'avvocato De Napoli, esterno alla politica, nel suo incarico ci mette la volontà di rinnovare il gran numero di amministratori comunali e provinciali, molti dei quali sono gli stessi che si erano affacciati all'impegno amministrativo nel primo dopoguerra.

Per se stesso, contrariamente al passato, ha detto di non voler accettare nessun incarico pubblico, in modo da essere libero da condizionamenti di ogni sorta.

Con la drammatica scomparsa di Moro, alcuni notabili del partito hanno iniziato a creargli problemi accusandolo di esser inflessibile su tematiche dirimenti, quali la questione morale e la trasparenza della attività amministrativa.

Giacomo de Napoli aveva anche pensato di dimettersi, ma era stato trattenuto in questo suo legittimo desiderio dalla ferrea volontà della moglie che gli aveva ricordato come la politica, nell'accezione migliore, è un servizio.

In alcune occasioni era stato anche a Terlizzi riscontrando una notevole approssimazione nella gestione politico-amministrativa della Città da parte della Dc ed una grande disorganizzazione del partito.

Ricoverata in ospedale e subito operata, alla professoressa Annetta viene diagnosticato un tumore al collo dell'utero così come sia Gianna, che il primario avevano intuito sin dall'inizio.

La situazione si era subito messa male perché, con l'esame istologico, si era evidenziata la malignità del tumore già in fase di metastasi.

Una mattina, dopo l'operazione, Gianna si trova sola in stanza con la signora Annetta la quale approfitta subito per ricordarle il precedente incontro.

"Dottoressa si ricorda di me? Ero venuta perché volevo abortire. Le sue parole mi indussero a fare diversamente. Tenni il bambino, anche se a mio marito non ho mai confessato che non è figlio suo. Ruppi immediatamente la relazione con quel mio amico di Università e oggi sono felice di avere tre figli. Da quello che mi ha detto Giacomo e dalle mie intuizioni, le mie condizioni sono precarie. Posso chiederle una cosa sinceramente?", dice Annetta.

"Cara professoressa, ricordo tutto e bene. Mi fa piacere quanto fatto da lei. Credo abbia risposto alla sua coscienza. Mi dica se posso aiutarla. Lo faccio con piacere."

"Anzitutto voglio chiederle se possiamo darci del tu. Credo siamo coetanee. Poi gradirei sapere la verità sulla mia malattia. Ne ho diritto."

"Benissimo, cara Annetta. Chiamami Gianna." "Grazie, Gianna."

"La tua malattia è grave. Cerca di vivere serenamente questo momento. Noi faremo il possibile. Stiamo pensando di farti visitare a Parigi da un medico che ha affrontato casi analoghi. Ti ho detto la verità consapevole della tua forza d'animo," afferma Gianna.

La situazione di Annetta precipita nel volgere di pochissimi mesi. Anche il ginecologo parigino, che opera su tumori dell'apparato genitale femminile, conferma il responso.

Viene ricoverata nuovamente a Terlizzi, dove lei stessa preferisce stare, anche per via del bellissimo rapporto che si è creato con Gianna che continua a visitarla e ad assisterla con professionalità ed amicizia.

Giacomo de Napoli ogni sera, terminati i suoi impegni professionali e politici, viene a trovarla all'Ospedale di Terlizzi, spesso accompagnato dai tre bambini desiderosi di vedere la mamma.

Annetta dimagrisce a vista d'occhio e versa in condizioni disperate, sin quando nel settembre 1983, una mattina, mentre è adagiata nel suo letto, e Gianna le tiene la mano, dolcemente reclina il capo, perde i sensi ed entra in coma.

I tentativi di rianimarla risultano vani. Trattasi di coma irreversibile.

Annetta pesa meno di quaranta chili ed ha solo trentatré anni. In pochissimi mesi è divorata dal cancro.

La mattina di domenica 26 settembre 1983, quando a Terlizzi si festeggiano i Santi Medici, Annetta Petrone chiude gli occhi per sempre senza aver più ripreso conoscenza.

In quel momento, nella sua stanza, al quarto piano dell'Ospedale *Sarcone* di Terlizzi, ci sono la dottoressa Gianna Ciarchi ed il professore Giacomo de Napoli.

Entrambi l'hanno accompagnata amorevolmente alla morte.

Giacomo de Napoli, dopo la morte della moglie, non si è risposato ed ha ripreso la sua attività professionale e politica.

Nel febbraio 1984 è a Terlizzi per una riunione di preparazione alle elezioni comunali che si svolgeranno il 24 e 25 maggio prossimi.

Nella sede della Dc, in Largo Laginestra, si tiene una riunione infuocata nel corso della quale gli amministratori uscenti ed i componenti del direttivo si rimbalzano accuse di ogni tipo. Il clima è avvelenato ed alcuni amministratori non si rivolgono nemmeno la parola.

Giacomo de Napoli ascolta sbigottito e silente i vari interventi che si dilungano nel corso di una riunione fiume protrattasi per sei ore.

Intuisce che il partito vive un clima pericoloso, improduttivo. Sembra un pachiderma imbalsamato, incapace di dare risposte alla Città che chiede innovazione, strumenti urbanistici, occupazione. Una Dc tutta presa da lotte intestine, avvitata su se stessa e poco incline a qualsiasi forma di apertura e di rinnovamento.

Dopo questa interminabile riunione, nel corso della quale alcuni amministratori si prendono a botte, Giacomo de Napoli, in maniera educata, ma decisa e ferma, pronuncia pochissime parole: "Carissimi amici, qui non ci sono le condizioni per proseguire un dibattito civile. Ogni decisione per la lista sarà presa a Bari, nella Segreteria Provinciale del partito scudocrociato. Buonasera."

Durante l'interminabile e noioso dire di molti degli intervenuti, Giacomo de Napoli, con il pensiero, è andato ai giorni tristi e pieni di sofferenza della permanenza della moglie presso l'ospedale di Terlizzi. Ha ricordato la dottoressa Gianni Ciarchi, la sua disponibilità, il suo modo gentile e professionale, la sua dolcezza umana.

Mentre scende le scale di Piazza Laginestra, Giacomo pensa che senza uno scossone la Dc di Terlizzi andrà incontro ad una brutta fine senza riuscire a contrapporsi elettoralmente alla volontà socialista di recuperare posizioni per una politica di cambiamento.

Ha anche intuito che uno dei nodi dell'attività politica è la vicenda dell'Ospedale Sarcone per l'importanza che lo stesso ha nell'economia locale e perché nell'ospedale, seppur con ruoli diversi, lavorano molti punti di riferimento dei partiti locali.

Messosi in macchina, pensa subito di dirigersi, senza parlarne con alcuno, al locale nosocomio dove in portineria chiede se è in servizio la dottoressa Gianni Ciarchi. Avutane conferma, la raggiunge conoscendo bene l'ubicazione del Reparto di Ostetricia e Ginecologia.

E' una serata fredda di un inverno leggermente piovoso. Alle nove di sera Gianna Ciarchi è nella sua stanza. Legge ed ascolta la televisione.

Giacomo de Napoli bussa ed entra.

"Professore, quale buon vento? Come sta?"

"Lieto di vederla. La trovo in splendida forma. Noto che ha modificato il taglio dei capelli. Sta benissimo. Le chiedo scusa se approfitto della sua gentilezza e vengo a tarda ora ad importunarla. *Maiora premunt* e poi so che lei è persona gentile" dice Giacomo.

"Nessun problema. I ragazzi come stanno, mi dica?" chiede Gianna.

"Loro bene, grazie a Dio. Crescono, ma soffrono molto la mancanza di Annetta. Io sono impelagato con tanti rinnovi di Consigli Comunali ed una classe politica incapace di evoluzione e attenzione ai veri problemi della gente. Non vedo l'ora che scada il mio mandato di Segretario Provinciale Dc per abbandonare questo gravoso compito di governare gente che non vuole essere governata. Dottoressa, mia moglie poco prima di morire mi disse che vi davate del tu. Possiamo fare la stessa cosa noi?"

"Ovviamente, sì."

"Grazie. Gentilissima. Sono stato a Terlizzi per una riunione della locale Dc. È un inferno. Stasera alcuni si sono presi a botte. Un partito che guarda solo indietro e a piccoli localismi. Senza futuro. Sono sconfortato per la situazione della Dc. Tra l'altro il partito esce da un quinquennio amministrativo nel quale è successo di tutto e se non lo rinnoviamo profondamente andremo all'opposizione. Abbiamo di fronte un solido Partito Comunista fatto da giovani competenti e con lo zoccolo duro operaista ed un vivacissimo Partito Socialista ben guidato dal suo collega medico Giuseppe Tricarico che ha idee molto chiare e ben interpreta la volontà di rinnovamento di una società spesso chiusa a riccio."

"Io come posso aiutarti?" chiede incuriosita Gianna.

"Ho pensato. Vengo subito al dunque. Tu devi capeggiare una lista fortemente rinnovata, fatta di uomini e donne che vogliono offrirsi al paese. Che mettano da parte beghe locali e personalismi e diano una svolta a questo Paese che soffre."

"Io?", chiede sempre più incuriosita Gianna.

"Sì, proprio tu. E sai perché?

"No, assolutamente", afferma Gianna.

"Sei un medico benvoluto, apprezzato e conosciuto da tutti. Sei Presidente dell'Azione Cattolica. Non hai nulla da chiedere, moltissimo da dare. Porteresti novità, lealtà istituzionale, idee giovanili. Poi, e lo dico infine, sei una bellissima donna. Dentro e fuori."

"Ma io non saprei nemmeno da dove iniziare! Poi, nonostante i miei trentacinque anni, continuo a vivere in Istituto. Suor Celeste vorrebbe che mi sposassi. Se le vado a dire che entro in lista per le elezioni comunali, non so proprio come la prende", dice Gianna.

"Sei in grado di convincerla. Qui ognuno deve assumersi le sue responsabilità, altrimenti questo paese non cambia. Io mi trovo a svolgere questo ruolo perché voluto fortemente da Moro il quale sosteneva giustamente che Questo Paese non cambierà, la stagione dei diritti e delle libertà si rivelerà effimera, se non nascerà un nuovo senso del dovere. Oggi tocca a te. Sappi che non è un mio capriccio. Farò la stessa cosa in altri comuni della provincia. Voglio concludere il mio mandato lasciando un partito più giovane, più competente, più altruista, più responsabile. In grado di creare futuro, soprattutto per i deboli e per chi ne ha bisogno."

"Sei troppo buono", dice sottovoce Gianna.

"No. Ho imparato a conoscerti anche tramite mia moglie che mi parlava benissimo di te. Saprai fare bene anche in questo nuovo ruolo. Ora ti chiedo altre due cose."

"Ho capito, stasera siamo venuti per chiedere. Ed io che pensavo che fossi venuto a trovarmi per salutarmi o rivedermi", dice Gianna tra il serio ed il faceto.

"Anzitutto non parlare con nessuno di quanto ci siamo detti. In molti potrebbero attrezzarsi per intralciare o deviare ogni nostra iniziativa futura. Poi inizia a pensare a cinque o sei tuoi amici ed amiche da coinvolgere in questa vicenda. Devi convincerli a seguirti in lista. Abbiamo necessità di creare un squadra in Consiglio Comunale, altrimenti resteresti isolata", dice scandendo le parole Giacomo.

"Ora sono io che devo chiederti una cosa. Vedo che hai le idee chiare. Dove andiamo a prenderli tanti voti per eleggere me ed altri cinque o sei amici? I voti non si comprano, né si costruiscono. Non siamo attrezzati per un'impresa di questo tipo."

"Faremo una campagna elettorale kennedyana. Parleremo alla gente. Offriremo innovazione in politica ed in società. Tu sei un capopopolo e svolgerai il ruolo di aggregazione umana, culturale e politica. Imposteremo la campagna elettorale sul ruolo dell'ospedale e sulla necessità di cambiamento del paese. Ho tante idee a proposito. Abbi fiducia. Comunque, ne riparliamo la prossima settimana. Ora devo andare. Ho i bambini che mi aspettano da mia madre ed è tardi. Ciao, dottoressa, ti telefono e nei prossimi giorni ci vediamo a cena. Ricorda: massima riservatezza."

"Caro professore, sei arrivato, hai dato ordini ed ora vai via. Ma in lista devo andare io, oppure tu? Sono io che mi esporrò al pubblico."

"Ciao, Gianna. Ne riparliamo. Rifletti."

## Capitolo sedicesimo

## GIANNA CANDIDATA NEL 1984

Una settimana dopo l'incontro in ospedale, Giacomo, fortemente intenzionato a portare a termine il suo progetto, telefona a Gianna invitandola a cena per ridiscutere la proposta.

L'appuntamento è a Bari, in Piazza Moro, per sabato 17 marzo, alle ore 19.

Gianna vi arriva utilizzando la Ferrovia Bari-Nord, Giacomo la sua auto, una Fiat 131.

"Piacere di rivederti, bella dottoressa", dice Giacomo.

"Lascia stare questi apprezzamenti interessati. Sappi piuttosto che ho l'ultimo treno alle 22,20, quindi regolati e facciamo presto", dice Gianna con modi sbrigativi.

"Andiamo a cena, poi ti riaccompagno io a Terlizzi. Sarà un piacere ed un onore. Ti fa piacere andare a cena a Palese, sul mare, al ristorante *Da Tommaso*?" <sup>53</sup>

"Sono luoghi che non conosco, comunque mi fido di te. Andiamo pure."

Il Ristorante *Da Tommaso* è un posto classico per chi a Bari vuole gustare pesce fresco e frutti di mare appena pescati. Ha una sala che si sporge fino a qualche

<sup>&</sup>lt;sup>53</sup> All'inizio degli anni duemila, il ristorante fu abbattuto dopo essere rimasto abbandonato per alcuni anni. Era luogo della Bari bene frequentata da personaggi del mondo delle Istituzioni, dello spettacolo, della cultura.

metro dal mare. A sera gli avventori ammirano le barchette dei pescatori che, utilizzando una forte luce puntata sull'acqua, per stordire i polpi, cercano di pescarne quantità ragguardevoli per i ristoranti della zona. Il tutto finalizzato al famoso idioma barese *del pescato e mangiato*.

Gianna e Giacomo da poco sono seduti e la loro tavola è già piena di piatti con cozze crude, datteri, polipetti, ostriche, cannolicchi, noci. Tutta roba cruda per

palati fini.

"Allora professore", esordisce Gianna, "hai trovato i giovani per la lista della Dc di Terlizzi?"

"Aspetto la tua risposta", sentenzia Giacomo.

"Posso dirti una cosa?"

"Tutto quello che vuoi."

"In questa sala siedono a tavola parecchie decine di buongustai. Io credo che se chiedessimo ad uno dei tanti avventori di cosa noi stiamo parlando, nessuno, sottolineo nessuno, individuerebbe che l'oggetto della nostra discussione è la composizione della lista per le elezioni comunali di Terlizzi."

"Perché dici questo? E' un rimprovero?"

"No. Assolutamente. Voglio solo dirti che forse sarebbe il caso che fossi meno ruvido e ti rendessi conto che in questo mondo non esiste solo il tuo problema di comporre le liste. Sei riapparso come un fantasma dopo mesi e l'unico problema che ti assale è quello della lista. Ma ti pare possibile, caro professore?"

"Forse hai ragione. Sai, però, quando io credo in qualcosa mi ci tuffo anima e corpo. Ammetto che di fronte ad una bella ed intelligente donna come te, il mio comportamento può essere fortemente riduttivo. Gianna, dammi una mano. Credo che potremo fare un percorso umano e politico insieme dando una svolta alla tua cara Terlizzi."

"Giacomo, ho fatto cenno a suor Celeste della tua proposta e mi è sembrata molto perplessa. Anzi, ha aggiunto una cosa che mi ha indotto non poche preoccupazioni."

"Cosa ha detto?"

"Guardandomi negli occhi, mi ha brutalmente detto che il mio volto era quello di chi vuole giocare la sfida. Poi ha aggiunto che io, di fronte ad una sfida, non faccio mai *passo*."

"Contavo proprio su questo, quando ho pensato a te."

"Sei una carogna", tuona Gianna. "Sei venuto a provocarmi, allora?"

"Ma che dici. So che sei brava, intelligente, ambiziosa e che ti piace puntare sempre in alto. Ho solo cercato di far leva sul tuo orgoglio."

"Professore, altro?"

"Sì. Una domanda devo farti ancora. Hai pensato ad alcuni amici da portare in lista con te per avere un minimo di squadra."

"Certamente e con alcuni di loro ho anche parlato. Pensavi venissi impreparata stasera?"

"Cosa hanno detto e con chi hai parlato?"

"Come al solito vuoi sapere tutto. Sei diventato molto pragmatico, vedo. Ed allora soddisfo la tua curiosità. Ho parlato con la mia amica avvocato Patrizia Tauro, con il professore Giuseppe Colatamburo che insegna al Liceo Classico di Terlizzi ed è persona molto stimata. Infine ho contattato un artigiano illuminato che ha molti agganci nel mondo della piccola imprenditorialità locale. Si chiama Vincenzo Spataro. Lavora nel campo dell'arredamento in legno. Come vedi

siamo due donne e due uomini, perfetta parità. Anche l'età è molto giovane. Io e Patrizia abbiamo trentacinque anni, il professore ne ha trentadue, l'artigiano solo ventinove. Prendere o lasciare. In blocco, caro professore."

"Io sarei il ruvido, poi. Accetto la sfida. Prendo tutto. Senza conoscere alcuno. Mi fido di te. Quattro persone che mi sembrano possano rappresentare bene la voglia di novità della città di Terlizzi.", dice soddisfatto Giacomo.

"Quanti voti servono? Come faremo la campagna elettorale? Di cosa dobbiamo preoccuparci? Su che temi dobbiamo insistere? Non ritieni che si debba fare un incontro anche con questi nuovi amici? Sono tutte domande alle quali gradirei tu dessi una risposta precisa", dice Gianna mentre assapora un gustosissimo risotto ai frutti di mare.

"Procediamo con ordine. Dobbiamo necessariamente vederci con i tuoi amici. Secondo quanto mi hanno detto, in riferimento alle ultime comunali, acquisendo oltre 550 voti si è sicuri di essere eletti. Penso che dovremo anche studiare i problemi che preoccupano i terlizzesi e offrire loro una risposta plausibile e realizzabile."

"Giacomo, io non so granchè di elezioni. Non mi sono mai cimentata. Voglio dirti una cosa, però. Se coinvolgo degli amici è per farli eleggere. Lungi da me l'idea di utilizzarli o illuderli."

"Gianna, quando ci vedremo tutti insieme, sarà con noi una persona della quale mi fido ciecamente e che conosce benissimo tutta la situazione di Terlizzi. È un vecchio amministratore che potrà essere utile perché conosce il territorio. Noi dobbiamo puntare alla elezione tua, che sarai la punta di diamante, ma anche dei tuoi amici. Come si dice in materia, faremo una quaterna<sup>54</sup> di candidati e la proporremo tutta intera", dice Giacomo.

La cena prosegue e i due analizzano in profondità tanti particolari inerenti alla risoluzione del grande problema politico-amministrativo della città di Terlizzi.

E' quasi mezzanotte, quando i due in auto si dirigono verso Terlizzi, avendo Giacomo assunto l'impegno di riaccompagnare Gianna in Istituto.

Sta scendendo dall'auto Gianna, quando Giacomo le dice: "Dottoressa, mi fido di te. Ciecamente. Sappi che in questa vicenda non sarai mai sola. Credo che ce la potremmo fare. Sarà una bellissima avventura. Mettici del tuo e la vittoria ci arriderà. Grazie per aver accettato il mio invito. Buonanotte."

"Professore. Ogni tanto emerge nel tuo dire la preoccupazione di noi comuni mortali. Sei stato molto chiaro nella tua idea. Dobbiamo discutere di tante cose. Sappi, però, che quando mi accingo a fare qualcosa, lo faccio sempre per riuscirci. Sempre con cuore e passione. Mai tanto per fare. Ti chiedo solo una cosa: ricordati che in questa vicenda coinvolgeremo tante persone e verso tutte dobbiamo sempre avere un atteggiamento di dignità e rispetto. Ora vado via. È stata una bella serata. La prossima volta potremo andare al cinema a vedere il film di Sergio Leone *C'era una volta l'America*. Ne ho letto la recensione e dicono sia bellissimo. Ciao."

<sup>&</sup>lt;sup>54</sup> La legge elettorale vigente all'epoca prevedeva la elezione di 30 Consiglieri Comunali. Si votava sbarrando il simbolo del partito e segnando, a numero o con il cognome, fino ad un massimo di quattro candidati. La Giunta era composta dal Sindaco, 4 Assessori effettivi e 2 Supplenti eletti dal Consiglio.

Qualche giorno dopo Gianna, Giacomo, Patrizia Tauro, Vincenzo Spataro, Giuseppe Colatamburo e il professore Antonio De Robertis, che è stato più volte Assessore democristiano sino agli anni settanta, si ritrovano in una saletta dell'Istituto per definire i dettagli della competizione elettorale.

Dal giardino dell'Istituto arriva la musica di una radiolina che trasmette la canzone *Storie di tutti i giorni* di Riccardo Fogli.<sup>55</sup>

Gianna canticchia quando, sedutisi intorno ad un tavolo ovale, Giacomo de Napoli estrae dalla sua borsa di cuoio marrone, una serie di schede riepilogative dei diversi problemi che la città di Terlizzi vive.

"Ometto di darvi spiegazioni sul perché ci vediamo. Gianna vi ha detto quello che penso. Ho fatto preparare da Antonio De Robertis queste schede che succintamente vi illustro. Toccano temi caldi per il paese. Faccio una premessa. Ho letto sul mensile *Terlizzi* di Michele De Santis che l'85% degli elettori telizzesi vota in cambio di un favore. Trova terreno fertile lo sciacallaggio politico di uomini senza scrupoli che fanno di tutto pur di essere eletti. Non credo sia completamente vero, ma è un dato da considerare. Il Vescovo della Diocesi don Tonino Bello, insediatosi il 10 agosto 1982, ha spesso apostrofato la classe politica locale tacciandola come sorda e distratta. Il paese ha bisogno di ammodernamento, culturale e strutturale." 56

"Bella prospettiva", dice Gianna.

Giacomo riprende il suo dire: "Inizio dalle zone di edilizia economica e popolare della legge 167 che si realizzeranno in Contrada Chicoli e Casalicchio. A Terliz-

<sup>55</sup> Ha vinto il Festival di Sanremo nel 1982.

<sup>&</sup>lt;sup>56</sup> Numero del marzo 1983.

zi si è partiti dopo anni ed anni di discussione. L'esproprio dei siti è avvenuto con decreto del Sindaco Giuseppe Morrone del 10 marzo 1983. Molti proprietari hanno adito le vie legali perché considerano irrisorio il valore attribuito alle aree. La vicenda è delicata. Il diritto di proprietà confligge con l'utilità sociale. Indubiamente la realizzazione della 167 porterà beneficio ai cittadini che otterranno abitazioni a prezzi calmierati. Un contenzioso derivante da esproprio esiste anche sulla vicenda della nuova villa comunale.

La Città da anni attende la sistemazione della Pinacoteca de Napoli, chiusa al pubblico per lavori infiniti. Si vorrebbe ospitare accanto ai quadri del De Napoli, anche quelli del famoso concittadino Domenico de Vanna, pittore di scuola napoletana e chiara fama, deceduto a Napoli, nel 1980, senza aver visto realizzato il suo grande desiderio.

Il Consiglio Comunale ha approvato l'acquisto di Palazzo Marinelli senza concludere l'atto con i proprietari. Di fatto, il lavoro del Sindaco Morrone è stato vanificato, così come la sua volontà di destinare il prestigioso Palazzo nobiliare a sede degli Uffici Comunali."

"Posso chiedere una informazione?" dice Patrizia.

"Continuo, poi farete tutte le osservazioni che riterrete", dice Giacomo. "Il Comune ha anche approvato una deliberazione per la informatizzazione degli Uffici Demografici. La trattativa privata è stata fatta con una ditta che non offre particolari garanzie e sono sorti problemi.<sup>57</sup>

<sup>&</sup>lt;sup>57</sup> Solo a fine del 1991 la vicenda sarà conclusa con una transazione e con i computer, ormai inefficienti, destinati al macero. I computer, in Italia, sono in circolazione dal 1980 anche se solo per pochi. Nel 1983 il computer è proclamato dalla rivista *Time* 'Personaggio dell'anno'. Per anni sono visti, soprattutto dagli anziani, come macchine infernali, sino a quando i giovani ne sanciscono la definitiva esplosione.

I Servizi Sociali, grazie alle iniziative dell'Assessore Franco Paparella, hanno organizzato colonie estive per minori, soggiorno degli anziani meno abbienti, servizio di scuolabus e domiciliare degli anziani. La cittadinanza chiede ampliamento dei servizi, ma il Comune soffre carenza economica.

È stato individuato il terreno per il Nuovo Mercato dei Fiori. Nel settore si registra un esasperato individualismo dei floricultori, ma anche la consapevolezza che il rilancio del settore potrà produrre un innalzamento del tasso di occupazione e del reddito complessivo della città.

Senza regolare gara d'appalto il Consiglio Comunale ha affidato, a trattativa privata, ad una società la manutenzione degli impianti di illuminazione pubblica.

Analogamente, sempre a trattativa privata, è stato rinnovato l'appalto del Servizio di Nettezza Urbana che dieci anni prima era stato affidato alla stessa ditta con la stessa procedura. Nella procedura di approvazione si è detto che la minoranza è stata consenziente di fatto. Da qualche mese sono stati installati i cassonetti porta rifiuti con la cessazione del servizio di raccolta porta a porta."

"Abbiamo finito l'elenco dei guai? chiede Gianna.

"Non ancora", risponde Giacomo. "Ti aggiungo che Terlizzi manca del Piano Regolatore Generale e soffre di una edilizia, spesso condizionata da interpretazioni soggettive. La città chiede da tempo la delocalizzazione del Laterificio Pugliese, ormai inglobato nel paese. Della situazione ospedaliera non parlo perché Gianna la conosce benissimo. Non aggiungo altro perché voi conoscete meglio di me il paese. Invito Antonio De Robertis a darvi informazioni preziose sulle procedure elettorali."

"Grazie della fiducia, Giacomo. Anche in materia di comportamenti elettorali Terlizzi soffre di vecchiaia. Qui la campagna elettorale si fa porta a porta, persona per persona. Si fa con pranzi e cene. Si fa con legami parentali, amicali e clientelari. Spesso è tutta piegata all'interno della Dc per la ricerca delle preferenze. Tutto in modo antiquato e superato. Secondo me, noi dovremmo aggredire l'elettorato con novità comportamentali e proposte allettanti. Anzitutto suggerisco una grande novità: un manifesto a colori con le foto dei quattro nostri candidati. Poi uno slogan che trasmetta un messaggio. Propongo Per decidere insieme. Dà l'idea di un progetto da realizzare con i cittadini. Mai nessuno lo ha fatto a Terlizzi. Dobbiamo fare una campagna elettorale tutta propositiva con incontri aperti, fatti anche per strada ed entrare nelle abitazioni per discutere con la gente. Io, che ho accettato il compito di coordinare la vostra campagna elettorale, ho anche necessità che voi quattro candidati mi diate un elenco precisissimo di vostri sicuri elettori, catalogati anche per seggio. Diventeranno i nostri punti di riferimento nei diversi quartieri. Serviranno anche per un minimo di controllo del territorio. Da quello che mi avete detto singolarmente il punto di partenza è il seguente: Gianna conta su circa ottanta voti sicuri, Patrizia dice che con l'impegno dei genitori può arrivare tranquillamente a settanta. Giuseppe mi ha detto che è sicuro di novanta elettori e Vincenzo, fiducioso che gli artigiani lo seguiranno, parla di circa cento persone. Il totale fa trecentoquaranta voti sicuri. Se fosse così, raggiungeremmo l'ottimo. In campagna elettorale, però, succede di tutto ed io ne ho viste tante. Anche quella della moglie che non vota il marito, cosa realmente successa a Terlizzi qualche anno fa."

"Allora siamo fritti?", dice Gianna.

"Assolutamente no. Faccio un calcolo elementare. Partendo dai trecentoquaranta di cui si parlava prima, togliamo un 30% che si perde per strada, ne deriva che abbiamo in partenza tra i quattro candidati circa duecentoquaranta voti sicuri. Dobbiamo aggiungerci i miei, quelli che Giacomo tenterà di recuperare e poi faremo la campagna elettorale. Una cosa vi dico e seguitemi bene. Sono certo: riusciremo nell'impresa, che non è facile. Voi, però, dovete tentare di tenere unito il gruppo e di recuperare, per quanto possibile, le quattro preferenze. Senza perdere mai per strada nessuno. Non è solo un fatto numerico, anche un fatto psicologico. L'idea di gruppo e di squadra è aggregante verso l'elettorato. Termino, ricordandovi, per onestà intellettuale, che il Sindaco Morrone ha dichiarato qualche mese fa in Consiglio Comunale che L'aver retto per quattro anni il Comune di Terlizzi è un grande merito, considerate le guerre fattemi in Consiglio Comunale e fuori. Non ho mai gioito. Ho sempre sofferto."58

A questo punto, guardatisi negli occhi, i quattro possibili candidati, affidano a Gianna una valutazione di quanto ascoltato.

<sup>a</sup>Voglio aggiungere solo qualche considerazione. Abbiamo accettato la proposta con slancio. Vorremmo dare un contributo diretto per il miglioramento della nostra città, ma vogliamo farlo senza snaturarci. Dobbiamo restare noi stessi e trasferire all'elettorato l'idea che lo saremo anche dopo, quando saremo stati eletti. Niente scontri, niente insulti, niente polemiche. Solo proposte, proposte e ancora proposte. Aggiungo che la situazione politica italiana per la Dc non è facile: la

<sup>&</sup>lt;sup>58</sup> Consiglio Comunale del 17 ottobre 1983.

Presidenza del Consiglio a Craxi<sup>59</sup> esalta i socialisti che hanno anche al Quirinale Sandro Pertini. Le elezioni politiche del 1983 hanno visto la Dc al suo minimo storico, nonostante la Segreteria De Mita. Hanno anche registrato, per la prima volta, il calo della affluenza alle urne. È un pericoloso sintomo di disaffezione al voto."

"Posso aggiungere anche io una considerazione?" dice Patrizia. "Guardate, amici, che il caso di Enzo Tortora, famosissimo per la trasmissione televisiva *Portobello*, ha sconvolto tanti italiani. Lo sento tra i miei clienti, ma lo conferma anche mia madre. Vedere in televisione un personaggio così popolare condotto in manette ha suggestionato tanti cittadini. Il 17 giugno Tortora è stato arrestato con l'accusa di commercio di droga e di associazione a delinquere di stampo camorristico. <sup>60</sup> Tutto questo crea sfiducia nelle Istituzioni, lancia discredito, allontana la gente."

"Ha ragione Patrizia, tenteremo di risvegliare i terlizzesi anche usando un inno per la nostra campagna elettorale. Propongo la canzone di Toto Cotugno *L'Italiano*. Ogni qual volta facciamo una iniziativa nostra, utilizziamo questa canzone. Voglio riprendere quanto dicevo prima. A Terlizzi, a fronte della Dc, che è partito vecchio in tutti i sensi, abbiamo un rampantissimo

<sup>59</sup> Bettino Craxi ottenne la fiducia il 13 agosto 1983.

<sup>&</sup>lt;sup>60</sup> Enzo Tortora sarà condannato a 10 anni e dopo aver scontato un lungo tempo di detenzione in carcere e poi ai domiciliari, il 15 settembre 1986 sarà prosciolto da ogni accusa per omonimia e per dichiarazioni di pentiti inaffidabili. Si ammalerà di cancro, dopo essere tornato in Tv, e morirà il 18 maggio 1988. Tortora era stato eletto Parlamentare europeo del Partito radicale nel giugno 1984 ma dopo pochi mesi per difendersi liberamente si era dimesso, nonostante il Parlamento avesse riconosciuto la persecuzione di alcuni giudici nei suoi confronti.

Partito Socialista che ha ben chiare sia la proposta urbanistica, sia quella del rilancio dell'Ospedale. Lo vedo ogni giorno perché in Ospedale lavorano tantissimi socialisti, capeggiati da un primario che stimo. Poi osserviamo un'agguerrita, anche se nostalgica, destra. Infine ci sono i comunisti che possono contare su blocchi sociali consolidati, sulla dura forza della CGIL e su alcuni giovani preparati", dice Gianna.

"So bene che l'impresa non è facile, ma voglio dirvi che ce la faremo. I terlizzesi sono migliori della classe politica che li governa. Terlizzi, nonostante questa classe politica, cresce", dice Giacomo cercando di rassicurare i presenti.

Gianna, rivolgendosi ad Antonio De Robertis gli dice: "Tu sei la memoria storica di questa città. Ci sono elementi storici che possono aiutarci nel capire cosa dovremo vivere?"

"Domanda interessante", dice Antonio, "Cercherò di raccontarvi qualche episodio elettorale già verificatosi a Terlizzi. Fatene uso storico. Alcune sono belle curiosità."

"Siamo tutti curiosi ed emozionati nell'ascoltarti", dice Patrizia.

Antonio inizia il suo racconto: "I Sindaci di Terlizzi, tranne nel periodo monarchico, sono sempre stati democristiani. Nel 1946 primo eletto al Consiglio Comunale fu il democristiano Caio Arsenio, calzolaio e figlio di madre e padre ignoti. Nel 1946 furono elette due donne Dc. Poi una donna è tornata nel 1978. Era un medico comunista. Nel 1952 un illustre oratore monarchico poi Sindaco, rivolgendosi ad un altrettanto illustre oratore democristiano, gli disse: *Mater semper certa est, pater numquam*. Fu pessimo passaggio di una campagna elettorale infuocatissima."

"Bellissimo. A me potranno ridirlo", ridacchia Gianna.

"Le condizioni sono cambiate. Oggi il pericolo è lo scambio dei voti con prestazioni economiche. Le botte da orbi che nel 1946 si registrarono tra democristiani e comunisti oggi non si possono ripetere. Lo stesso dicasi per la diatriba infinita e moralmente offensiva tra democristiani e monarchici del periodo 1952-1956. Nulla torna, anche i protagonisti sono cambiati. Inimmaginabili oggi i comizi che videro fronteggiarsi il professore Antonio La Tegola con l'avvocato Armando Pileri, il professore Francesco Catalano e l'avvocato Antonio De Chirico. Erano sciabolate di ironia ed intelligenza, non senza qualche battuta pesante."

"Antonio, ci racconti alcune curiosità delle elezioni comunali di Terlizzi?", chiede Patrizia.

"Sì, quante ne volete sapere! Vado a memoria. I Consiglieri più anziani sono stati il giudice Dc Francesco Paolo Ruggieri eletto nel 1946. Al termine del mandato aveva 81 anni. Sempre nel 1946 il notaio Lorenzo De Sario, anch'egli Dc, ne aveva 80. Nel 1967 il conte Giovanni De Paù, monarchico, ne aveva 80. Alla data di elezione i più giovani risultano due comunisti: Francesco Chieffi con 21 anni nel 1967 e Giuseppe Altamura con 22 nel 1972. Il Sindaco più giovane è stato il professore Andrea Vendola, eletto nel 1946 a soli 29 anni. Spesso i primi suffragati del partito di maggioranza sono stati eletti Sindaci. È successo nel 1959 al monarchico professore Antonio La Tegola e sempre nella stessa consigliatura al Dc avvocato Antonio De Chirico. Poi nuovamente ai democristiani Vincenzo De Candia nel 1963, Gioacchino Caldarola nel 1967 e Raffaele De Scisciolo nel 1972."

"Questo rischio noi non lo corriamo", dice Gianna. "Voglio dirvi ancora qualcosa", continua Antonio. "Chi è stato sino ad oggi più presente in Consiglio è l'avvocato missino Nino Giangregorio. Dal 1952 ad oggi, a parte la non elezione del 1956. Oggi capeggia ancora la lista del Movimento Sociale Italiano e lo fa da Senatore in carica, essendo stato eletto l'anno scorso alle elezioni politiche. Altre curiosità? Il comunista Francesco Sparapano, bracciante, è sempre stato candidato dal 1952 al 1983 risultando eletto solo in una occasione. In questa competizione non si è ricandidato. Va ricordato anche l'ingegnere Domenico Colasanto, consigliere Dc nel 1952 ed in seguito Sottosegretario di Stato ai Trasporti e Comunicazioni. <sup>61</sup> La famiglia Tricarico è quella che ha dato più candidati nella storia di Terlizzi. In ogni occasione, tranne che nel 1956 e 1959, un Tricarico è stato eletto. In più occasioni addirittura due. Rappresentanti dei Tricarico sono stati in lista nella Dc, nel Pnm, nel Psu e nel Psi. Nel 1959 tre fratelli Tricarico sono stati candidati in tre partiti diversi: Giuseppe con la lista Monarchica, Mario nel Msi e Vincenzo nella Dc. Infine voglio ricordarvi, anche se voi non li avete conosciuti, alcune figure tipiche del nostro Consiglio Comunale: il commerciante di mandorle monarchico Vincenzo Sette, i braccianti agricoli comunisti Francesco Guastamacchia e Pietro De Ruvo, il democristiano insegnante Salvatore De Chirico, il sindacalista CGIL Francesco de Chirico, detto Ciccillo Stampella per via di una gamba monca. Poi ancora l'in-

<sup>61</sup> In seguito dopo essere stato Consigliere Comunale, Nichy Vendola sarà eletto Deputato prima e poi Presidente della Regione Puglia. Analogamente dopo aver svolto il ruolo di Sindaco, toccherà all'Autore essere eletto Deputato della Repubblica. L'on. Domenico Colasanto era cugino della madre dell'Autore.

segnante comunista Vito La Tegola, il vero capo dei rossi terlizzesi. Ricordo anche il democristiano Domenico Morrone, carradore, meglio noto come *Mest Mngocc*, che possedeva una bicicletta con cui percorreva migliaia e migliaia di chilometri per motivi elettorali, ed un altro commerciante di mandorle, Antonio Suriano, prima monarchico e poi socialista. Per avvicinarci ai nostri giorni vanno citati il cardiologo Giuseppe Tricarico, capo storico dei socialisti locali e l'ingegnere Cesare De Chirico incontrastato capo dei socialdemocratici, il cui partito si è sempre identificato con lui. Ce ne sarebbero altri da ricordare, ma non voglio annoiarvi."

Nel mondo, intanto, nasce il primo bambino con utero in affitto. Seme del marito e ovulo della moglie vengono trasferiti nell'utero di un'altra donna che porta avanti la gestazione. Nel corpo di una bambina viene trapiantato il cuore di un babbuino, primo trapianto da animale a persona. Sopravviverà venti giorni, ma resterà nella memoria di molti il suo nome. Si chiamava Baby Fae.

Le elezioni comunali sono previste per il 24 e 25 giugno e le liste si presentano il 26 maggio.

Mancano pochi mesi e Giacomo spesso visita la sede della Dc di Terlizzi per seguire la composizione della lista dove, con intelligenza e senso di responsabilità, riesce a far inserire i quattro nomi concordati con Gianna. Lo fa senza dare l'idea che i quattro siano collegati per non spaventare i notabili locali, poco impegnati a rinnovare ed intenzionati solo a riproporre se stessi, peraltro in una condizione di apparente privilegio. Nel frattempo Gianna inizia a muoversi a tutto

<sup>62</sup> Zio materno di Nichy Vendola.

tondo e chiama in Istituto non solo molti dei suoi pazienti, ma anche, aiutata da suor Celeste, tante persone che hanno avuto contattto con quella realtà. Riceve consenso generalizzato e tutti le promettono aiuto.

Una domenica mattina, verso le dieci, bussa all'Istituto Carmela *la capitana* che chiede, con i suoi modi sbrigativi, di vedere la dottoressa. Al suo cospetto esordisce subito: "Dottoressa donna, vi ricordate di me? Sono quella persona che non voleva farsi visitare perché non sapeva che i dottori fossero anche donne."

"Certo che mi ricordo, signora. In cosa posso esservi utile?", dice Gianna

"Ho saputo che andate in lista nella Dc. Sono a disposizione, voglio farvi la campagna elettorale. Ricordo bene la vostra umanità quel giorno che ci siamo conosciute e voglio ricambiare la gentilezza. Io conosco tanta gente e posso dirle che Carmela *la capitana* è persona ascoltata in questo paese. Vi porterò casa per casa ad incontrare tante amiche mie, tutte vecchie, ma tutte disponibili a mettere croce su croce e a darvi il voto. Sono proprio felice. Gesù, Giuseppe e Maria che bella cosa votare a vossignoria."

"Grazie tante. Posso chiamarvi Carmela?"

"Certamente è un piacere per me, dottoressa donna", aggiunge la signora.

"Benissimo, Carmela. Ti faccio sapere appena siamo pronte."

"Ma che state a dire, dottoressa donna. Oggi pomeriggio facciamo la novena alla Madonna, a casa mia. Dovete venire assolutamente. Vi faccio incontrare almeno venti *pizzoche*<sup>63</sup> come me. Se poi portate insieme

<sup>&</sup>lt;sup>63</sup> Termine dialettale con il quale si citano le donne devote che frequentano giornalmente la chiesa.

quella santa donna di suor Celeste tanto meglio. Vi farò assaggiare un ottimo rosolio e prendere tanti voti", dice soddisfatta Carmela.

Come Carmela, sono tante le persone che chiedono di incontrare Gianna perché hanno saputo che sarà candidata, fino a quando il giorno della presentazione della lista i terlizzesi vedono esposti, sulle plance destinate all'affissione dei manifesti, i volti dei candidati Gianna Ciarchi, Patrizia Tauro, Vincenzo Spataro e Giuseppe Colatamburo. Le quattro foto figurano sistemate come quattro carte da gioco, il numero della lista per ognuno ed il motto *Per decidere insieme*. Il manifesto è azzurro come il mare. Sullo sfondo si intravede, stilizzata, la Torre dell'Orologio tratta da un disegno del professore Alessandro Pappagallo.<sup>64</sup>

Restano colpiti i terlizzesi. Mai nessuno aveva osato tanto durante le elezioni. Tra i quattro spicca bellissimo il volto di Gianna con la chioma bionda arruffata.

La sera, sotto la Torre dell'Orologio, dinanzi ai bar i commenti si sprecano. Molti, positivi per la novità. Quelli negativi parlano di rampantismo e di spregiudicatezza nel proporsi in quel modo. I più maligni aggiungono che con foto e manifesti non si prendono voti. Altri ancora pensano e dicono che la politica non è per le donne, né per i ragazzi.

<sup>&</sup>lt;sup>64</sup> Alessandro Pappagallo, nato a Terlizzi l'8 febbraio 1897 e deceduto a Montefiascone (Viterbo) il 3 marzo 1997 dopo aver festeggiato cent'anni. Professore di disegno, scrittore e cultore di storia terlizzese. Fu Consigliere Comunale del Partito Monarchico nel periodo 1959-1963. Grazie alle sue ricerche il Comune di Terlizzi adottò, con Delibera di Consiglio Comunale, il nuovo stemma della Città il 17 settembre 1966. Fu insignito con medaglia d'oro alla cultura dall'Amministrazione Gero Grassi il 1 agosto 1990.

Ma ai quattro candidati interessa far conoscere alla Città le candidature attraverso un comizio nel rione Cappuccini. L'appuntamento è per domenica 27 maggio, il giorno dopo la presentazione delle liste.

Domenica 27 maggio, alle ore 19,30, la piazza antistante il Convento dei Cappuccini è stracolma di persone, tutte curiose per l'apertura della campagna elettorale. Sotto il palco, spicca la chioma bianca di Carmela *la Capitana* che tiene in mano un enorme mazzo di rose rosse.

Il palco, adornato di garofani bianchi, è sovrastato da una grandissima bandiera bianca con sovraimpresso lo scudocrociato della Dc. Davanti al palco, i manifesti dei quattro candidati che interverranno a presentare il programma elettorale.

Gli altoparlanti diffondono musica insolita per un comizio di partito. I brani, scelti da Gianna, hanno tutti un significato preciso: *Volare* di Domenico Modugno, *Il mio canto libero* di Lucio Battisti, *Margherita* di Riccardo Cocciante, *E tu* di Claudio Baglioni, *Rimmel* di Francesco De Gregori, *4 marzo 1943* di Lucio Dalla. Tanti, fra i presenti, canticchiano ai passaggi musicali.

Inizierà Patrizia Tauro spiegando le ragioni per le quali i quattro hanno deciso di impegnarsi, poi ci sarà l'intervento di Giuseppe Colatamburo che parlerà dei problemi sociali della città, quindi Vincenzo Spataro si rivolgerà agli artigiani. Concluderà Gianna con un accorato appello al voto.

Non è ancora iniziato il comizio ma nella piazzetta gira tra i presenti, dando istruzioni agli amici, Antonio De Robertis. All'angolo della piazza, proprio dinanzi alla Chiesa dei Cappuccini, quasi in disparte per via del suo ruolo, aspetta i candidati Giacomo de Napoli, accompagnato dai tre figli.

Alle venti precise, i quattro candidati salgono sul palco seguiti da un lunghissimo applauso e dal grido *Gianna*, *Gianna* di tante persone che così vogliono significare la presenza e l'incoraggiamento.

Suor Celeste e le consorelle seguono il tutto stando dietro le grate dell'Istituto con il Rosario in mano. Suor Celeste è tanto emozionata quanto preoccupata per questa iniziativa di Gianna che le fa intraprendere un percorso difficile e delicato.

Patrizia prende la parola e un boato esplode nell'aria costringendola ad una breve interruzione. Sono i fuochi pirotecnici che alcuni amici di Antonio stanno sparando nella zona retrostante l'Ospedale. Contestualmente tanti palloncini colorati si alzano in cielo, raffiguranti il volto dei quattro candidati. Si ode pure il motivo della canzone *L'Italiano*, suonato da un giovane musicista della Scuola di Musica diretta dal Maestro Antonio Gisonda.

Intervengono Patrizia, Giuseppe, Vincenzo. La gente ascolta con attenzione e applaude calorosamente i passaggi più significativi.

Tocca a Gianna. Pantaloni grigio perla, camicetta mauve, una semplice collana di perline di vetro grigie regalo di suor Celeste; un rossetto tenue che mette in risalto la perfetta forma della bocca. Gli occhi azzurri, valorizzati dal mascara blu, sono lucidi per l'emozione; il vento scompiglia i capelli; le gambe tremano. Ripercorre in pochi attimi tutta la sua vita, la sfida è ormai aperta. Si avvicina al microfono ed esordisce dicendo, con la sua dolce, ma ferma voce: "Amiche ed amici carissimi."

Gli applausi sono tanto forti che coprono la sua voce.

Si ferma, respira e riprende: "Dante Alighieri sosteneva che i luoghi più caldi dell'Inferno sono riservati a coloro che, in un momento di grande crisi morale, non si schierano. Io sono contenta che voi siate qui, tutti schierati. Non sono nata a Terlizzi, ma amo questa città che mi ha accolto quando avevo circa tre anni. Ero solo una orfanella. In questa città sono cresciuta e grazie a Terlizzi ho studiato. Lavoro in Ospedale dove ho imparato tante cose. Amo Terlizzi.

A Berlino, il 26 giugno 1963, John Kennedy, in Rudolph Wilde Platz, di fronte al muro eretto per dividere inopinatamente la città, affermò *Siamo tutti berlinesi*. Lo disse in tedesco pronunciando la famosa frase *Ich bin ein Berliner* che commosse e fece piangere i tedeschi. Consentitemi di dire ora: siamo tutti terlizzesi. Anche io."

Nella piazzetta scoppia un applauso tanto fragoroso che Gianna deve faticare per riprendere a parlare, mentre sul volto l'emozione si legge apertamente.

"Cari terlizzesi, oggi il nostro Prodotto Interno Lordo è aumentato vertiginosamente rispetto al dopoguerra, ma comprende anche l'inquinamento dell'aria, le ambulanze che portano via le vittime degli incidenti stradali. Comprende le porte blindate delle nostre case e le carceri per gli scassinatori. Comprende anche la devastazione dell'ambiente che l'uomo compie. Il Prodotto Interno Lordo, però, non considera la salute delle persone, la qualità dell'istruzione. Non considera la bellezza del nostro mare e del nostro paesaggio, non apprezza il ruolo della famiglia e la validità delle Istituzioni. Il Prodotto non tiene conto del coraggio di chi

ha difficoltà economiche e fatica ad arrivare alla fine del mese, non stima la difficoltà di chi, da ignorante, manda a scuola i figli. Il Prodotto Interno Lordo parla di un'Italia astratta e numerica, non ha cuore e passione. Non dice perché noi siamo fieri di essere italiani e terlizzesi. Io vorrei che noi tutti fossimo portatori di pace, di speranza, di crescita. In questo paese deve cessare l'odio, il pregiudizio. Lo dico soprattutto ai tanti giovani che vedo presenti. Voi siete quelli che hanno meno legami con il passato e più con il futuro. La mia vita insegna che dal nulla si può crescere, studiando ed avendo fiducia in tutti. In questa campagna elettorale non sentirete da me una parola offensiva verso nessuno e se sarò eletta, insieme ai miei amici carissimi, saremo amministratori di quelli che ci hanno votato e di quelli che non lo hanno fatto. Perché quando si amministra non si è di parte. Il Sindaco è il Sindaco della città. La politica deve servire a risolvere i problemi degli altri, soprattutto di quelli in difficoltà."

La gente ascolta in silenzio. E' un comizio diverso dai soliti. Gianna parla col cuore al cuore dei presenti e li coinvolge, tracciando un impegno comune. I presenti sentono di poter essere protagonisti di un vero cambiamento.

"Ho visto nella nostra città condizioni di vita difficilissime per molta gente. Bambini che vivono nel degrado sociale ed umano. Noi fortunati dobbiamo fare qualcosa per loro. Non possiamo bendarci gli occhi. Credo che ogni persona vada maggiormente rispettata. Nell'Antigone di Sofocle è detto che Tutti gli uomini sbagliano, ma l'uomo buono smette quando si accorge di essere su una strada sbagliata e rimedia al male compiuto. L'unico peccato è l'orgoglio. A Terlizzi esiste le possi-

bilità di vivere meglio. È importante che nessuno si senta escluso, così come è vitale che la comunità decida partecipando, giammai delegando."

Gianna fa quindi un quadro dei problemi che Terlizzi vive ed ipotizza soluzioni possibili, innovative, ma anche audaci, in grado di migliorare le condizioni di vita dei cittadini

Così concludendo: "Se è stato possibile per me, giunta in questa città in pessime condizioni, essere accolta e diventare medico, io sono convinta che oggi insieme si possa, anzi si debba creare le condizioni perché in questo paese nessuno si senta escluso, nessuno resti solo. Credo anche che ogni terlizzese debba riconoscersi nell'Amministrazione Comunale, indipendentemente dal voto espresso. Penso che l'Amministrazione Comunale debba governare e non comandare, guardando agli interessi generali della città. I cittadini devono essere tutti uguali non solo a parole. Se vinceremo queste elezioni, se saremo eletti, Terlizzi sarà la città dell'accoglienza e il Comune sarà una casa senza vetri e senza porte dove ogni cittadino dovrà sentirsi a casa propria. Non chiedo voti, chiedo amicizia, lealtà, partecipazione. Se credete al progetto, seguiteci ed insieme governeremo Terlizzi. Viva l'Italia, viva Terlizzi. Vi abbraccio tutti."

Sul palco tutti si abbracciano e sono felici. Uno scroscio interminabile di applausi copre le note della canzone *L'Italiano* che fa da colonna sonora all'evento. Tra quella folla immensa, Giacomo de Napoli riesce ad avvicinarsi al palco. Appena Gianna scende, i due si abbandonano in un fortissimo abbraccio liberatorio.

È un abbraccio lungo e carico di significato: la condivisione del progetto di Giacomo, l'affetto e l'ammirazione reciproca, l'emozione di parlare alla gente, l'emozione di essere ascoltati, l'emozione di essere tra le braccia di Giacomo.

Gianna è una grande comunicatrice e si è calata perfettamente nel ruolo di candidata tanto da sembrare una veterana dell'impegno politico.

Suor Celeste ha visto ed ascoltato tutto attraverso la grata della finestra. Piange di gioia, felice che Gianna abbia superato un'altra prova difficile.

Continua intensissima la campagna elettorale, attraverso una miriade di incontri nelle abitazioni, nei luoghi di ritrovo, per strada, dovunque. I quattro candidati non lesinano impegno. Con stile, sobrietà e linguaggio chiaro. La ricerca della preferenza è dura, ma sembra fruttuosa. I notabili iniziano ad aver paura.

Gli avversari inverosimilmente organizzano palchi megagalattici ornati di fiori e con majorettes sgambettanti, distribuiscono buoni benzina, promesse di pensioni di invalidità, cene luculliane, scambio di danaro. Normalmente chi utilizza questa prassi illecita sono alcuni candidati della Dc, del Psi e del Psdi, con qualche anomalia anche in casa comunista.

L'11 giugno, a Padova, muore il Segretario del Partito Comunista Enrico Berlinguer, accasciatosi al suolo durante un comizio quattro giorni prima.

Le elezioni europee del 17 giugno, anche per l'effetto Berlinguer, vedono il Pci come primo partito. Mai era successo in Italia.

Antonio De Robertis è bravissimo nell'attutire i colpi, nel prevenire le mosse degli avversari, nel tenere al riparo i quattro candidati da inutili polemiche.

I due giorni delle votazioni passano speditamente con il presidio dei seggi e con i giovani amici di Gianna, che nei seggi svolgono il ruolo gratuito di rappresentanti di lista. Domenica 24 e lunedì 25 maggio sono giornate caldissime.

Un'estate torrida si annuncia, non senza qualche felice ... sorpresa.

## Capitolo diciassettesimo SINDACO DI TERLIZZI

Il lunedì, alle ore 14, nelle sedi dei partiti inizia la raccolta dati. Lo stesso avviene in tanti comitati aperti da candidati democristiani e socialisti.

Giacomo de Napoli ha deciso di seguire nella sede storica della Dc i risultati. Vi arrivano Gianna, Patrizia, Vincenzo e Giuseppe, tutti molto ansiosi di seguire gli esiti elettorali.

Nella sede Dc ci sono tante persone, tra queste anche Carmela *la Capitana* e *don* Peppe. Nell'attesa dei risultati i più anziani rievocano le diverse elezioni mitizzando fatti ed uomini.

A Terlizzi si è votato negli istituti scolastici *Don Pappagallo*, *Prof. Gesmundo*, *San Giovanni Bosco*, al Magistrale. In tutto, trenta sezioni, più quella speciale dell'ospedale dove hanno votato i malati ricoverati.

I quattro candidati fanno comunella. Giuseppe e Vincenzo sono apparentemente sereni, Gianna e Patrizia in preda a nervosismo si mordicchiano le unghie delle mani. I presenti quando parlano con Gianna le fanno auguri preventivi dicendo che certamente sarà eletta. Lei ringrazia ma non si esprime per scaramanzia.

Quando alle otto di mattina ha lasciato l'Istituto, ha ricevuto da suor Celeste un grande abbraccio di incoraggiamento, cosa insolita nel loro rapporto.

Întorno alle ore 16, in base ai primi risultati che i rappresentanti di lista portano dalle diverse sezioni, si profila un largo successo della Democrazia Cristiana. Alle 17, quando ormai i risultati dei voti di lista sono in dirittura d'arrivo, appare certa la vittoria della Dc che potrebbe addirittura acquisire la maggioranza assoluta dei seggi, cosa che non si verifica dal 1946.

I commenti dei presenti sono i più disparati, anche perché nessuno prima delle elezioni, considerato il clima e le disavventure amministrative del quinquennio precedente, avrebbe scommesso una lira su questa possibilità.

Al giornalista della *Gazzetta del Mezzogiorno* che chiede un parere al Segretario Provinciale Dc Giacomo de Napoli, questi risponde che per commentare bisogna leggere tutti i dati e capire cosa è successo.

I notabili democristiani, invece, euforici, sottolineano la grande forza dello scudocrociato ed iniziano a discutere, seppur informalmente, della composizione della prossima Giunta, dando per certo che per i consiglieri uscenti ci sarà una riconferma generale.

Sono quasi le ore 18 quando i due rappresentanti della sezione 25, ubicata, presso la Scuola Media *Gesmundo*, arrivano in sede con le preferenze del seggio. Consegnano al segretario del partito il foglietto. Questi ha subito una smorfia nel volto. Legge i voti dei singoli candidati che un suo collaboratore trascrive su un maxi tabellone, appositamente creato per rendere visibili a tutti i presenti i dati elettorali.

Nel seggio 25, tradizionalmente a forte base comunista, la Dc ha preso 250 voti, pari al 45% del totale. Mentre il segretario legge i nomi dei candidati, ad ogni numero di voti segue il bisbiglio ed il commento dei presenti. Quando il segretario fa il nome di Gianna Ciarchi ed aggiunge preferenze 80, un grandissimo applauso scuote la tensione dei presenti. Sembra una liberazione.

In sede sono arrivati tantissimi supporter di Gianna. L'aria è irrespirabile per il caldo afoso.

Tutti gli altri candidati non superano le 20 preferenze, a parte Patrizia Tauro che ne riceve 33, Vincenzo Spataro che ne ottiene 41 e Giuseppe Colatamburo che ne totalizza 29.

"Il risultato di una sezione non significa nulla", dice il segretario, molto teso in volto, quasi a giustificare il risultato e a dire che la strada è tutta in salita.

Poco dopo arrivano i dati della sezione 4, quella di via Kennedy e dintorni, zona tradizionalmente a grande suffragio democristiano.

Si ripete il rito con il segretario che legge l'elenco dei candidati e le relative preferenze. In questa sezione la Dc ha ottenuto 550 voti, pari al 65% degli elettori. Gianna ha avuto 200 preferenze. Un boato saluta il suo consenso.

Gianna è visibilmente commossa, ma serena. Tutti le si avvicinano per congratularsi. Con quei dati risulterà certamente eletta è il pensiero dei presenti.

Verso le ore 20 il quadro dei risultati generali è chiarissimo.

Alla Dc sono attribuiti 17 seggi su 30, ai socialisti 5, 5 ai comunisti, 2 al Msi ed 1 al Psdi.

La Dc aumenta di 4 seggi sottraendone 2 al Pci, 1 al Psi ed 1 al Msi. Perdono tutti, tranne il partito indiziato a perdere.

I primi quattro candidati più suffragati dello scudocrociato sono Gianna ed i suoi tre amici. Addirittura sui circa 8.000 voti alla Dc, Gianna ne ottiene 4.234 preferenze. Un autentico trionfo.

Vincenzo Spataro si classifica al secondo posto con 1.143 preferenze, terza è Patrizia Tauro con 1.102 voti e quarto Giuseppe Colatamburo con 1.098 preferenze. Seguono tutti gli altri. Mancano molti amministratori uscenti, penalizzati dall'elettorato.

Quando i dati sono ormai definitivi, tutti abbracciano e baciano Gianna. È senza parole. Emozionatissima e frastornata da un plebiscito di voti inaspettato.

Giacomo e Gianna si stringono in un lungo abbraccio. Sotto gli occhi di tutti i presenti. Gianna avverte un colpo al cuore. Quell'abbraccio va al di là delle congratulazioni per il brillante risultato. Giacomo è particolarmente felice, ha indovinato tutto. Ai due si aggiunge, in lacrime, Antonio De Robertis, il vero regista del consenso elettorale.

L'evento è eccezionale per la città. Non solo per il trionfo della Dc che riconquista la maggioranza assoluta dei voti dopo le elezioni del 1946, ma anche perché il primo eletto è una donna, cosa mai verificatasi e con un numero di preferenze strabiliante.

Forte della sua conoscenza storica degli avvenimenti elettorali della città, Antonio De Robertis, afferma: "Gianna Ciarchi è il candidato maggiormente suffragato nella storia di Terlizzi. Nel 1952 il conte Giovanni Marinelli del Partito Monarchico ha avuto 1.354 voti, nel 1956 Antonio La Tegola, monarchico anche lui, ne ha avuti 3.410 che nel 1959 diventano 3.422. Nel 1963 sempre Antonio La Tegola ne ha acquisiti 2.020 e nel 1967 1.378. Nel 1972 è stato l'avvocato missino Nino Giangregorio il primo con 1.552 voti e nel 1978 ancora lui con 1.207. Nel 1946 il primo eletto è stato un democristiano con soli 34 voti. Mi riferisco a Caio Arsenio. Il perché stava nell'ignoranza e nell'impreparazione degli elettori. In casa Dc chi ha ottenuto il maggior numero di preferenze, nella storia della città, è stato l'avvocato Armando Pileri che nel 1959 ne ottenne 1.497."

Nella sede Dc ormai non c'è più spazio per accogliere tutti e ci si sposta fuori in largo don Pietro Pappagallo. La festa continua ininterrottamente perché tanti cittadini vogliono congratularsi con Gianna.

Ad un certo punto, afferrato letteralmente un microfono, Carmela *la Capitana* inizia a parlare. A suo modo, intervallando un italiano imperfetto ad un dialetto appena comprensibile.

"Io faccio, a nome di tutti i cittadini gli auguri alla dottoressa Gianna Ciarchi. Senza di lei il nostro partito avrebbe fatto una brutta fine. Io non capisco bene di politica, ma capisco bene di persone. Voglio dire a tutti una cosa: Terlizzi vuole la dottoressa donna Gianna Ciarchi Sindaco donna del paese. Così dice il popolo, così deve comportarsi lo scudocrociato. Viva Gianna Sindaco."

Ovviamente il risultato di Gianna e la messe delle sue preferenze accompagnano al successo i suoi tre colleghi.

Piazza don Pappagallo è ancora piena di gente festante quando si sente una musica assordante. Antonio De Robertis impartisce ai suoi ragazzi di suonare la canzone di Rino Gaetano dal titolo *Gianna*.

Un lungo corteo di amici, la sera tarda, accompagna a casa Gianna. Tra questi anche Giacomo de Napoli con il quale Gianna scambia spesso occhiate complici.

Poco prima di mezzanotte, Gianna varca la porticina dell'Istituto Ancelle del Santuario tra due fila di ragazzi e suore che applaudono con le lacrime agli occhi.

Prima della vetrata che divide il grande ingresso dal salone c'è suor Celeste. Più alta e magra del solito. Con il volto sereno di chi ha pregato tanto, la madre Superiora abbraccia la sua Gianna chiamandola "Figlia mia."

Il tuo risultato mi fa felice. Ora dovrai impegnarti per far bene alla gente."

Il giorno dopo La Gazzetta del Mezzogiorno, riportando fedelmente i risultati elettorali, tra l'altro scrive: A Terlizzi stravince la Dc con la maggioranza assoluta. Prima eletta è la dottoressa Gianna Ciarchi, Ginecologo in servizio presso il locale ospedale. Sorprende tutti raggiungendo 4.234 preferenze. La dottoressa è nata nel Polesine e vive presso l'Istituto Ancelle del Santuario da quando aveva poco meno di quattro anni, essendo rimasta orfana.

Il Consiglio Comunale rinnovato vede presenti due donne, Gianna e Patrizia e, nelle file Dc, tanti volti alla prima esperienza amministrativa.

Dopo la proclamazione degli eletti si inizia a discutere nella Dc circa la Giunta da comporre. Si incontrano il segretario, i componenti del direttivo e i neoconsiglieri comunali.

La tesi del segretario è quella di costituire un monocolore Dc e di comporre la Giunta eleggendo Sindaco un neoconsigliere che ha avuto circa 700 preferenze, risultando il nono degli eletti. Di professione ingegnere, Michele Della Monaca appartiene ad una famiglia tradizionalmente democristiana e molto legata al segretario. Sostiene questa indicazione in virtù del fatto che è necessario avere una persona con tanto tempo libero a disposizione e capace di essere sintesi del Gruppo Consiliare e del partito.

A questa considerazione aggiunge la necessità di avere una Giunta forte con assessori tre vecchi consiglieri e tre nuovi. Il segretario dice che, così facendo, si avrebbe un mix di rinnovamento e di continuità.

Gianna sarebbe tra i tre assessori di prima nomina.

Durante le riunioni Gianna ascolta, scruta i volti di coloro che intervengono e cerca di capire cosa si vuol fare.

Molto elaborata ed edulcorata la tesi del segretario, trova il pieno consenso della parte vecchia del partito. Invece, in aperto dissenso, molti consiglieri neoeletti rifiutano una ritualità vetusta.

I giorni passano, il paese aspetta fino a quando è convocato il Consiglio Comunale per sabato 28 luglio 1984.

Giacomo de Napoli segue l'evolversi della vicenda con discrezione.

Lunedì 23 luglio nel corso dell'ennesima riunione in casa Dc l'empasse registratasi sulla proposta del segretario spinge Vincenzo Spataro a prendere la parola e con modo gentile e raffinato, parla pacatamente ma in modo deciso.

"Io credo che questa discussione, che ormai si protrae da tre incontri, sia inutile e dannosa. La proposta del segretario è vecchia e logora. È continuità. È solo apparato. Non comprende la grande novità, consentitemi di dire, l'unica novità di queste elezioni. Credo che queste elezioni, seppur in un sistema di elezione indiretta del Sindaco, abbiano espresso in maniera inequivocabile che la popolazione di Terlizzi vuole Sindaco la dottoressa Gianna Ciarchi."

Qualcuno tenta di dimostrare la validità della tesi del segretario, adducendo come motivazione che il paese non è pronto per un Sindaco donna. Evidenziando, altresì, che un medico non può sottrarre tempo al proprio lavoro e che fare il Sindaco è fortemente impegnativo. Infine a Gianna manca esperienza, dicono alcuni.

Dopo una interminabile discussione si passa al voto. Hanno titolarità a votare i quindici componenti del

direttivo ed i diciassette del Gruppo consiliare. Gianna preannuncia che si asterrà e che è onoratissima della proposta avanzata.

La scelta, ormai, è tra Gianna e l'ingegnere Michele

Della Monaca.

I trentadue aventi diritto al voto sono tutti presenti nella sede Dc. L'aria è irrespirabile a causa del fumo.

Gianna ottiene ventuno voti: tredici dai consiglieri ed otto dai componenti il direttivo.

L'ingegnere Della Monaca ne ottiene dieci: tre dai consiglieri, compreso il suo e sette dal direttivo, compreso quello del segretario.

L'esito è dunque chiarissimo: la Dc ha scelto il proprio Sindaco nella persona della dottoressa Gianna Ciarchi.

A questo punto Gianna chiede di intervenire. Lo fa con maestria e determinazione.

"Ringrazio quanti mi hanno votato e quanti liberamente hanno votato in maniera diversa. Se eletta, sarò Sindaco di tutti. Non solo del mio partito, ma della città. La proposta del segretario mira ad una visione padronale. Indicare gli assessori da parte sua è una evidente pretestuosità. Ritengo che gli assessori siano individuati anzitutto ascoltando le disponibilità dei presenti, poi votando democraticamente. Aggiungo che la Giunta non deve essere un monocolore Dc. Le condizioni del paese impongono larghe convergenze e noi siamo obbligati a coinvolgere i partiti del centrosinistra. Vedremo come, ma socialisti e socialdemocratici non possono essere esclusi dalla gestione. Con i comunisti un confronto programmatico è necessario ed utile. Se qualcuno ritiene di fare diversamente, occorre trovarsi un altro Sindaco."

L'ingegnere Della Monaca sottolinea che la proposta di Gianna tende a privilegiare gli altri partiti a discapito della Dc. Il segretario gli fa immediatamente eco con complicità ipocrita e cattiva fede.

Si decide di votare le due proposte.

Quella di Gianna ottiene conferma con il medesimo risultato che l'aveva indicata Sindaco.

Si individuano solo quattro Assessori, lasciandone due all'Area Socialista.

Gli amici del Segretario dichiarano la propria indisponibilità al ruolo di Assessore perché non possono essere guidati da una neofita della politica come Gianna.

Vengono così prescelti, quali Assessori, l'artigiano Vincenzo Spataro, il sindacalista Tommaso Bocci, il medico Gianpiero Rigoni, il professore Andrea Ferrante.

Prima del Consiglio Comunale si decide di incontrare le delegazioni dei partiti di centrosinistra per verificare contiguità programmatica e gestionale.

Tali incontri determinano la volontà dei socialisti di partecipare alla gestione con la presenza di due Assessori, il Psdi chiede la Presidenza della Commissione Edilizia. Il Pci, pur apprezzando l'invito, la scelta del Sindaco donna e condividendo alcuni punti programmatici, dichiara che, per ordine di Bari e di Roma, non può aderire ad una Giunta con i democristiani.

La notizia viene accompagnata da chiacchiericcio nei bar, nei circoli e nelle associazioni. Dovunque si commenta la novità del Sindaco donna.

Il 28 luglio, alle ore 20, dopo diversi interventi, il Consiglio Comunale di Terlizzi elegge Sindaco Gianna Ciarchi e i suoi Assessori.

Intervenendo dopo la elezione il neo Sindaco, tra l'altro dice: "Sarò Sindaco di Terlizzi, di quelli che mi hanno votato e di quelli che non lo hanno fatto. Il Comune sarà una casa di vetro e nessuno in questa città dovrà avvertire la presenza di un nemico. Legalità e trasparenza saranno le mie linee guida programmatiche. Ascolterò tutti, quindi prenderò le mie decisioni, secondo quanto la legge stabilisce."

La Piazza del Municipio è stracolma di gente che non avendo potuto assistere al Consiglio Comunale, ha seguito attraverso gli altoparlanti l'intero dibattito.

Gianna è sfinita. Per il caldo e l'emozione. A tarda serata torna all'Istituto. Per strada in molti l'avvicinano per complimentarsi.

Quando è già nei pressi della Casa di Riposo *Michele De Napoli*, sono le ventitré ormai. Nota un'auto vicino al portone dell'Istituto. La riconosce. È una Fiat 131. Si avvicina lentamente mentre un fremito le percorre la schiena sudata.

Nell'auto però non c'è nessuno. Pensa subito a Giacomo de Napoli che si materializza uscendo dal viale dell'ospedale.

Si abbracciano e si baciano senza profferire parola. Intorno a loro è sovrano il silenzio del Convento dei Padri Cappuccini e quello dell'Istituto. A cento metri riverberano le luci dell'ospedale.

Tenendole la mano Giacomo, le dice: "Sindaco hai fatto tutto bene. Sei stata bravissima. Ti ho seguito a distanza come si fa con le persone alle quali si vuol bene e che si vogliono proteggere. Ora, ascoltami. Ti ho atteso perché voglio andare a mangiare una pizza con te. Ho tante cose da dirti. Vieni?"

"Sei unico, Giacomo. Mi hai atteso come i Bravi di don Rodrigo. Hai forse paura di farti vedere con me? Oppure ritieni di aver esaurito il tuo compito?" E lui: "Gianna, ti prego non scherzare. Intanto che gustiamo una pizza, discutiamo tranquillamente."

"Quando dici una cosa, con quella testa dura che ti ritrovi, è impossibile contraddirti. Sono sfinita e sudatissima. Se entro in Istituto non esco più. Andiamo in pizzeria in un'altra occasione", dice Gianna sapendo di mentire.

"Ho fame e ho voglia di parlarti. Entra in auto, Sindaco."

I due si dirigono verso Ruvo, presso la pizzeria sita vicino l'ospedale. Cenano fuori, sotto i pini. La serata si è rinfrescata ed è piacevole trascorrerla all'aperto.

Entrambi divorano, per fame e tensione, due buone pizze Margherita accompagnate da ottimo pecorino murgiano ed un tagliere di salumi. E per finire un affogato al caffe.

Esordisce Giacomo: "Gianna, avevo visto giusto quando ho puntato su di te. Avevo intuito le tue spiccate doti di leader ed avevo capito che sei tenace e volitiva. Hai fatto tutto bene. Ora, però, viene il difficile. Quando i riflettori della novità si saranno spenti, sarai sola e nessuno ti farà sconti di fronte ai problemi della città. Nessuno. Né amici, né avversari. Stai attenta, passerà presto la novità del Sindaco donna. Anzi, per far bene dovrai fare benissimo, perché ad una donna nessuno risparmierà critiche. Da una donna si pretende sempre di più. Una donna deve faticare per farsi accettare, ma nel pensiero comune sarà sempre una donna. Stai attenta: tutti ti corteggeranno per utilizzarti, poi diranno che sei una donna facile per screditarti."

"Giacomo, ma che dici? Non sono stupida", fa eco Gianna.

"Ascoltami, ti prego. Non fidarti di nessuno. Quando non sei certa di quello che stai facendo, prendi tem-

po. Io sono sempre disponibile a darti una mano. Sappi che questa città sarà invidiosa di te. Non ti perdonerà di essere donna, ma non ti perdonerà nemmeno di essere nata a Bottrighe. Non ti perdonerà di essere senza genitori. Non ti perdonerà di essere amica mia. Qualcuno tenterà di vendicarsi. Lo farà al momento opportuno! Quell'ingegnere Della Monaca non mi piace affatto, così come non è persona corretta il segretario. Attenta perché anche tra i consiglieri socialisti e comunisti c'è qualcuno che non mi piace. Abbi cura di te. Non credere che il mondo ti giri intorno. Ti cercheranno tutti, ti inviteranno tutti. Tutti parleranno di te, ma lo faranno per utilizzarti. Sappi che al Comune di Terlizzi tanti impiegati sono legati alla vecchia politica, pronti a tradirti. Sono moralmente responsabile di quanto farai. Ti starò vicino, con garbo e discrezione. Nessuno potrà aiutarti in certi momenti. Devi decidere tu, da sola. Fallo seguendo scienza, coscienza e sempre secondo la legge. Tu non puoi permetterti di sbagliare, perché nessuno ti perdonerà nulla. Sono sicuro che oggi inizia per te un percorso avvincente. Guai a sbagliare. Perderesti tutto e pagheresti cara la distrazione. Non lasciare il lavoro in ospedale, quella è la tua vita.

"Giacomo, mi stai trattando come una deficiente o una persona immatura?"

"Se dici questo significa che non capisci. Essere Sindaco è bellissimo. Poche sono le gioie tanti i dolori. Fra qualche giorno sfilerai dietro il Carro Trionfale, in processione. Ti ammireranno tutti. Molti con invidia, però. Per l'inizio dell'anno scolastico devi approntare le scuole; approvare il Piano Regolatore Generale. Va costruito il Nuovo Mercato dei Fiori, la disoccupazione giovanile va combattuta. I Vigili Urbani sono pochi e

poi ancora una infinità di problemi. Ancora una volta ti consiglio di stare molto attenta", dice Giacomo con un tono che è insieme preoccupazione e invito perentorio.

"Caro Giacomo, questo dovevi dirmi? Con questa freddezza che mi mette tensione e mi provoca ansia? Abbi fiducia. Non sono una sprovveduta. Hai altro da dirmi?"

"No, ti ho detto tutto", risponde prontamente Giacomo.

"Ti conosco bene. Non mi hai certamente detto tutto."

"Ti ho detto tutto", ribadisce Giacomo con voce tirata.

"Ma che stai a dire? Tu, quando aggredisci, nascondi qualcosa. Sei una persona dolcissima, ma quando trattieni qualcosa diventi acido. Ti si legge in volto quando ti rimane in gola la verità. È tardi, accompagnami."

Percorrono il tragitto Ruvo-Terlizzi in silenzio.

L'auto si ferma dinanzi al portone dell'Istituto Ancelle del Santuario. Gianna sta per scendere, ma Giacomo, trattenendola per un braccio, le dice. "Ti voglio bene. Ho portato un regalo per te. Ti ricorderà il giorno in cui sei stata eletta Sindaco per tutta la vita."

Gianna apre la confezione e scopre dentro un bellissimo orologio. Sul quadrante è stampata la data del 28 luglio 1984. C'è pure un bigliettino scritto a mano con penna stilografica nera e calligrafia rotondeggiante.

Lo legge: Ci siamo conosciuti in ospedale. Nonostante i nostri diversi caratteri e punti di vista, ti voglio un gran bene. Sono certo di poter contare su di te, con la stessa sicurezza con la quale vorrei che contassi su di me. Con tantissimo affetto. Giacomo.

"Hai visto, che non mi avevi detto tutto? Ti leggo nel pensiero, Giacomo. Vuoi che ti risponda? Come faccio ad essere lucida a quest'ora? Sono stata eletta Sindaco da poche ore e mi capita che tu vieni a chiedermi di fidanzarti? Che cosa devo dirti?"

Un lunghissimo bacio sostituisce le parole a suggellare un'intesa perfetta e un grandissimo affetto.

A Natale del 1984 sedici persone perdono la vita nella strage di un treno a San Benedetto del Tronto.

Nel luglio 1985, subito dopo l'elezione di Francesco Cossiga a Presidente della Repubblica, a Stava, in Val di Fiemme, 268 persone, per il crollo di un bacino di contenimento di acqua e fango di una miniera, muoiono. Il paese è cancellato completamente.

Il 1985 registra in Italia un incremento altissimo di passeggeri aerei e la diffusione capillare dei telefoni che superano ormai i venti milioni. La benzina costa 1.329 lire al litro, la tazzina di caffè 400, il pane 1.200, il giornale 650.

In Russia l'ascesa al potere di Mikhail Gorbaciov è vista come fatto storico: subito sono avviate riforme sociali, economiche e di rinnovamento dello Stato.

A Terlizzi l'attività amministrativa è molto intensa soprattutto in materia di opere pubbliche con approvazione di diversi progetti che certamente muteranno la struttura portante della città. Sono finanziati progetti del Centro Sociale Portatori di handicap, del Nuovo Mercato dei Fiori, viene deliberato il passaggio della città all'utilizzo del gas metano che manda in pensione la vecchia bombola del gas. È posata la prima pietra del nuovo oratorio della chiesa di Santa Maria della Stella. Sono sistemate le nuove panchine in legno lungo i viali alberati. Viene sistemata la zona centrale della città con la sostituzione della pavimentazione in asfalto con

pietra di Trani bianca ed istituita la zona pedonale. Sono collocate bellissime fioriere che danno alla città una dimensione più vivibile.

È spostato il mercato settimanale da Corso Dante in zona 167 Casalicchio, al fine di decongestionare il traffico urbano. Sono avviati i lavori per la costruzione di due edifici scolastici nuovi al fine di abolire il doppio turno. Viene progettato un Centro Commerciale in zona Chicoli per ricongiungere la zona periferica con il circuito urbano.

In Giunta il clima è buono, con Gianna che svolge la funzione di sintesi delle diverse esigenze. In Consiglio, invece, di tanto in tanto i consiglieri comunali vicino al segretario del partito pongono problemi finalizzati unicamente a mettere in cattiva luce l'Amministrazione Comunale. La maggioranza, però, tiene.

A Gianna desta grande preoccupazione l'attività dell'Ufficio Tecnico Comunale, dove non esiste alcuna certezza del diritto.

La stessa ubicazione dell'Ufficio, sito al terzo piano del Municipio, è prodromica di confusione ed incertezza giuridica. L'assenza, poi, di strumenti urbanistici rende un colabrodo lo sviluppo urbanistico. Tutto è regolato dai Piani di Fabbricazione degli anni settanta e spesso la concessione delle licenze edilizie è conseguenza di interpretazioni singole.

A Gianna non piace neanche la confusione che regna nell'Ufficio, spesso concepito come fosse un mercato settimanale. Carte dappertutto, disordine e totale assenza di regole.

L'Assessore all'Urbanistica e Lavori Pubblici è il socialista Gioacchino Gusmai, brava persona, ma forse inadatto al ruolo difficile e delicato cui è preposto. Esiste una richiesta di concessione edilizia molto estesa in Via Appia-Traiana, zona agricola che confina con la via romana che un tempo portava dall'Urbe a Brindisi. Secondo molti urbanisti non si potrebbe costruire perché considerata zona di rispetto. Gianna la pensa allo stesso modo perché l'amore per la propria terra la induce a difendere il paesaggio da lottizzazioni e speculazioni edilizie. Di fronte ha però un interesse immenso che riguarda settanta ettari di terreno agricolo con tantissimi proprietari coalizzati con uomini senza scrupoli pronti a dare battaglia in ogni luogo.

Il titolare della richiesta insiste quotidianamente perché la Commissione Edilizia approvi il tutto, ma questa è divisa sul tema. Più tesi si confrontano.

Gianna che ha fatto della lotta all'abusivismo un cavallo di battaglia, non intende minimamente fare marcia indietro e parla della sua posizione dovunque, anche nelle scuole quando viene invitata a incontrare i ragazzi.

Parecchi sono i tentativi per farla recedere sul tema. Ma Gianna, personaggio scomodo per lealtà ed onestà, si rivela geneticamente estranea a sotterfugi ed imbrogli di qualsiasi genere.

Analogamente è squallido il problema degli sfasciacarrozze che, sulla statale 98, spesso diventano luoghi di riciclaggio di auto rubate mentre nella città i furti di auto sono all'ordine del giorno. Il giornale di Terlizzi e le due radio libere, attraverso trasmissioni cui partecipano i cittadini, dibattono lungamente i problemi della città amplificando, non sempre in modo corretto, le varie aspettative.

Gianna continua a svolgere la sua professione di medico, vive sempre in Istituto e di tanto in tanto si vede con Giacomo che, cessato l'incarico di Segretario Provinciale Dc, si dedica completamente alla professione e all'insegnamento universitario.

La presenza continua di Gianna in Municipio e tra la gente la rende personaggio ancora più popolare per la sua semplicità, disponibilità, per il suo sapersi far carico dei problemi di tutti. L'eco della sua buona amministrazione travalica le mura di Terlizzi e molte televisioni locali spesso la invitano a trasmissioni.

È una bella immagine. Sia dal punto di vista estetico, che da quello contenutistico. Sempre con la battuta pronta, preparata su tutto, sorridente.

Passano i giorni, i mesi, gli anni. Terlizzi cambia.

Per accorciare le distanze tra Terlizzi e il mondo, agli ingressi del paese vengono installati dei segnali stradali che indicano il gemellaggio del paese dei fiori con Terlizzi Court, comune della Florida che dista undici miglia da Orlando e con Terlizzi Way, comune del Texas distante venticinque miglia da Houston.

La mattina del 24 giugno 1988, prima di uscire dall'Istituto per recarsi in ospedale, Suor Celeste consegna a Gianna una busta gialla trovata il pomeriggio precedente dietro il portone.

Non ha francobollo. Non reca neanche il nome del mittente, ma solo quello del destinatario: Gianna Ciarchi.

Apertala, Gianna, trova dentro un foglio piegato in due. Lo legge. È scritto testualmente. Sindaco, farai la fine di Renata Fonte, 65 se non lasci stare l'urbanistica.

<sup>&</sup>lt;sup>65</sup> Renata Fonte era Assessore Comunale del Partito Repubblicano a Nardò, provincia di Lecce. Il 31 marzo 1984, quando aveva solo trentatré anni, tornando a casa, la sera, da un Consiglio Comunale fu assassinata con tre colpi di pistola, dinanzi al portone della sua abitazione. Era molto impegnata per evitare lottizzazioni abusive e la speculazione

Gianna ricorda bene l'omicidio di Renata Fonte, avvenuto durante le fasi che precedettero la sua campagna elettorale. In Puglia c'era stata grande eco per quello che era il primo omicidio politico della Regione e che vedeva vittima una donna coraggiosa che aveva combattuto la illegalità.

Sono attimi di terrore, ma non fa intendere nulla a suor Celeste per evitarle uno spavento.

Appena giunta in ospedale, telefona a Giacomo e gli chiede di venire immediatamente a Terlizzi perché ha disperatamente bisogno di parlargli.

All'ora di pranzo, Giacomo è nel Reparto di Ginecologia dell'ospedale. Appresa la notizia, rimane sconcertato. Accompagna subito Gianna dai Carabinieri per una denuncia contro ignoti, rendendosi conto che le stesse Forze dell'Ordine non hanno cognizione dell'autore materiale del fatto.

Nonostante l'assoluto riserbo del Sindaco, la notizia si diffonde in città e Gianna lo percepisce perché nota, da parte di alcuni cittadini, freddezza nei suoi confronti. Quasi un voler prendere le distanze fisiche e politiche.

Lei, fa finta di nulla e continua a svolgere il suo ruolo con impeccabile senso della giustizia.

Comportamento che tiene anche il giorno in cui la Commissione Edilizia deve discutere l'argomento Via Appia-Traiana. Il suo intervento è risolutore nel far

di Porto Selvaggio, oasi di bellezza mediterranea incontaminata, riconosciuta in seguito con Legge regionale della Puglia. Si scoprirono, in seguito, i due assassini e alcuni dei mandanti, tra i quali il primo dei non eletti del Pri, personaggio squallido che la Fonte aveva duramente combattuto. La motivazione dell'omicidio, sul quale a distanza di anni restano ancora tanti misteri, sta proprio nella volontà della Fonte di impedire che Porto Selvaggio diventasse zona abitativa.

bocciare, in base agli strumenti urbanistici vigenti e alle leggi dello Stato, la richiesta avanzata.

Dopo l'episodio della lettera anonima, Giacomo è più presente a Terlizzi e spesso la sera accompagna, in auto, Gianna all'Istituto.

Come per esorcizzare, Gianna non vuole mai parlare dell'accaduto. Nemmeno con Giacomo, il quale continua a ripetere di essere prudente, di non andare in giro da sola e di stare molto attenta agli atti che firma in Comune. Quasi un presagio di disgrazie, quello di Giacomo che Gianna rinnega sottolineando come la situazione sia sotto controllo e lei non rischia nulla.

Il rinnovo del Consiglio Comunale, fissato per il 1989, si avvicina e Gianna vuole portare a termine il suo mandato amministrativo senza scossoni di alcun tipo. Di qui la sua volontà di non dare eccessivo peso all'accaduto.

Durante il mandato sindacale di Gianna, in Italia e nel mondo, si sono verificati eventi che hanno indubbiamente inciso nella vita quotidiana anche di un piccolo paese come Terlizzi.

In una cena tenutasi a fine anno 1988, Gianna e Giacomo fanno il punto della situazione politico-amministrativa e delle condizioni del mondo che li circonda.

"Sei contenta di quanto hai realizzato durante questi anni?" le chiede Giacomo.

"Se penso alle condizioni in cui ho trovato il Comune, devo dire di sì. Sono felice, ma nella vita sono abituata a pensare a quello che devo ancora fare e non a quello che ho realizzato. Penso anche a quanto succede fuori del mio piccolo. Nell'aprile 1986 in Russia è esploso il Reattore Nucleare di Cernobyl irradiando il 70% della Bielorussia e creando il più grande disastro

ecologico del secolo. A Roma, per la prima volta nella storia, Papa Woityla e il Rabbino Toaff hanno pregato insieme nella sinagoga. È morto in carcere avvelenato Michele Sindona. La disoccupazione, a differenza che in Europa, in Italia è calata di oltre l'1%. Non sono eventi secondari per me", sostiene Gianna.

"Allora aggiungici che nel 1987 la politica mondiale ha registrato negli Stati Uniti il suicidio in diretta televisiva di Budd Dwyer, accusato di frode, corruzione e associazione a delinquere. Sempre negli States, sulla CBS è andata in onda la prima puntata della soap opera *Beautiful* e sono apparsi *I Simpson*, cartone animato. Papa Giovanni Paolo II ha emanato l'Enciclica *Redemptor Mater*."

"Mi ha molto scosso nell'estate 1987 l'alluvione in Valtellina che ha provocato tante vittime e senzatetto. Il Comune di Terlizzi ha organizzato, in collaborazione con la Caritas, una raccolta di fondi e materiale di prima necessità per gli alluvionati" prosegue Gianna.

"Certo, hai ragione. Io sento che Terlizzi è migliorata in un mondo che corre velocemente. Pensa all'introduzione, nell'ottobre 1987, del sistema Auditel che registra l'ascolto televisivo, alla maestosità del film di Bernardo Bertolucci *L'Ultimo Imperatore*. Rifletti sull'innovazione del sistema operativo Windows 2.03 e sul fatto che, per la prima volta il Msi è guidato da una persona che non viene dalle fila del fascismo mussoliniano, il giovane Gianfranco Fini o ad Achille Occhetto, che viene eletto Segretario Nazionale del Pci."

"Hai ragione. A Terlizzi molto resta da fare. Gli strumenti urbanistici sono un problema, ma forse il problema maggiore è l'animo umano se è vero che il Sindaco di Palermo Giuseppe Insalaco è stato ucciso dalla mafia e che il giovane Cesare Casella, rapito dall'Anonima Sequestri dopo circa un anno è ancora nelle mani dei rapitori. Considera che le Brigate Rosse continuano a sparare ed hanno ucciso il costituzionalista senatore Roberto Ruffilli che lavorava alla riforma dello Stato", aggiunge Gianna.

"Di te, cara Gianna, tutti parlano bene. Rappresenti un modello di donna che combatte per la legalità, la libertà del proprio territorio. Sei la donna del sud orgogliosa e caparbia che non abbassa la testa di fronte alle nostre debolezze. Vuoi ricandidarti?" chiede Giacomo.

"Senti professore, cosa mi vuoi dire? Suor Celeste mi invita a smetterla con l'impegno politico perché dice che sto trascurando me stessa. Ho trentanove anni e lei vorrebbe che io formassi una famiglia, avendo intuito che tra noi due esiste un rapporto che va al di là dell'amicizia. Dopo questi anni di impegno, io avverto una certa stanchezza anche perché nel nostro ambiente alla fine ogni responsabilità viene addossata al Sindaco. Vorrei completare l'opera con l'approvazione del Piano Regolatore, perché intorno a questo strumento girano tantissimi interessi, non sempre leciti. Farei il prossimo mandato e poi basta con la politica attiva. Sei d'accordo?"

"Ti conosco bene, ormai. Se hai deciso così. Fai come il cuore ti comanda," dice ridendo Giacomo.

"Giacomo, devo darti un'altra notizia. Sappi sin da ora che Patrizia non si candiderà più. Mi ha appena detto che si sposa. Si è fidanzata con un avvocato di Trani, peraltro con simpatie di destra. Continuerà a vivere a Terlizzi, ma ha deciso. Io rispetto la sua decisione, come ho rispettato la tua, quando hai pensato di non ricandidarti a Segretario Provinciale Dc. Mi mancherà tantissimo. Abbiamo vissuto insieme sin dalla

prima elementare. Per me è stata una sorella. La sua intelligenza, mitezza, pacatezza e serenità sono state per me un grande punto di riferimento. Al Comune ha svolto un ruolo oscuro, di grande utilità. Con lei mi sono sempre confrontata. Su tutto. Le voglio un bene immenso."

## Capitolo diciottesimo

## SINDACO NEL 1989 E LA TRAGEDIA DEL 1992

Le elezioni amministrative sono fissate per il 28 e 29 maggio 1989. Le fasi precedenti scorrono tranquillamente nella preparazione della lista.

La Dc ha un nuovo segretario e Gianna è tanto popolare e forte che la lista viene costruita, per gran parte, da lei stessa. Una lista fatta di giovani preparati ed intelligenti. La rinuncia di Patrizia Tauro viene compensata con l'ingresso in lista della professoressa di lettere Antonella Baia, molto impegnata nel settore della Caritas cittadina.

L'attività amministrativa prosegue normalmente sino a quando, la sera del 22 marzo, i vigili urbani avvisano Gianna, che è ancora al lavoro in Comune, che la sua auto, parcheggiata in via Diaz, improvvisamente ha preso fuoco, incendiandosi completamente e danneggiando anche il palazzo adiacente.

Si intuisce subito che l'incendio è doloso. Una mano furtiva ha posizionato sotto la vettura una tanica di benzina appiccando il fuoco. Le indagini delle Forze dell'Ordine non portano alla individuazione dei responsabili.

L'episodio desta preoccupazione nella città e Gianna lo collega subito alle intimidazioni precedentemente ricevute.

In realtà il valore dell'auto è irrisorio, ma il gesto gravissimo. L'occasione è comunque propizia per Gianna per acquistare la Fiat Tipo che è l'auto dell'anno. La campagna elettorale è, come al solito, infuocata, ma nell'aria si respira la riconferma della vittoria democristiana perché Gianna ha un grande consenso.

L'esito delle urne conferma le previsioni con la Dc che addirittura conquista un ulteriore seggio passando a diciotto, il Psi che riconferma i suoi cinque consiglieri, il Psdi ancora un solo consigliere ed il Msi con i suoi due. Perde un seggio il Pci che scende da cinque a quattro.

Le preferenze danno ragione a Gianna che spopola arrivando a 5.203 su un totale di 8.500 voti Dc.

In Consiglio Comunale rientrano a gonfie vele Giuseppe Colatanburo, Vincenzo Spataro. È eletta anche la professoressa Antonella Baia.

Formare la Giunta, questa volta, è semplicissimo. Dopo appena un mese dalle elezioni, il 3 luglio il nuovo Sindaco è eletto sempre con la coalizione Dc-Psi.

Gianna è riuscita a comporre una Giunta di giovani, con ben due donne assessore.

A differenza delle elezioni del 1984, in questa occasione protagonista assoluta è stata Gianna Ciarchi, ormai capo carismatico ed indiscusso del Comune.

Purtroppo a Gianna sono venuti a mancare sia la devozione di Carmela *la Capitana*, nel frattempo passata a miglior vita, sia l'intelligente regia di Antonio De Robertis, pure lui scomparso a causa di un infarto fulminante che lo ha colpito nel sonno. Analogamente anche il prestigio e l'autorevolezza del professor Giacomo de Napoli, nel suo ruolo di guida del partito scudocrociato provinciale, non c'è più.

Giacomo comunque resta sempre vicino a Gianna con preziosi consigli e con il suo grande affetto.

Impegno prioritario della seconda Amministrazione Ciarchi è l'approvazione del Piano Regolatore, che è in preparazione da anni. Gianna intende chiudere definitivamente l'iter e presentarlo alla città. Sa bene che darebbe uno sviluppo urbanistico ordinato e favorirebbe una grande ripresa dell'imprenditorialità locale e dell'artigianato. Sarebbe un grande sbocco occupazionale per molti giovani.

Il lavoro dei tecnici per il PRG prosegue celermente in una città che di tanto in tanto si assopisce rispetto al mondo che la circonda e che avanza.

A Terlizzi nessuno si è accorto che il 13 marzo 1989 è stato presentato, da Tim Berners-Lee, il documento World Wide Web Summary. È così nato Internet.

La televisione, invece, informa: nell'Est europeo una maggiore snellezza agevola i passaggi di confine tra le due Germanie. A Berlino il 9 novembre si verifica la caduta del muro che ha diviso la città dal 1961.

Il 12 novembre Achille Occhetto, Segretario Nazionale del Pci, annuncia che il partito cambierà nome e programma. Un mondo in continua trasformazione tanto che il 1° dicembre Papa Giovanni Paolo II riceve in Vaticano Michail Gorbaciov.

Il 14 giugno 1990 entra in vigore la legge 142 che fissa la nuova disciplina sugli Enti Locali, introducendo particolari novità tra cui lo Statuto Comunale, la mozione di sfiducia costruttiva, gli assessori esterni e la impossibilità per la Giunta Comunale di deliberare spesa senza copertura finanziaria. In sostanza non si può più sostituire un Sindaco senza aver prima individuato la maggioranza che deve subentrargli.

In Italia, nel frattempo si svolgono i Mondiali di Calcio con la nazionale che fa sognare fino a quando si arena sullo scoglio dei rigori sbagliati, classificandosi soltanto al terzo posto.

Gianna Nannini rende magiche le notti mondiali

con la canzone *Un'estate italiana* che narra di un mondo in una giostra di colori, con il vento che accarezza la bandiera e la folla che si scioglie in un abbraccio immenso. Poi aggiunge che la voglia di vincere si respira negli occhi delle persone che inseguono un goal sotto il cielo di un'estate italiana.

Il mondo, però, è fatto anche dalla operazione *Desert Storm*, avviata dal Presidente Usa George Bush e che mette l'umanità al confronto con una guerra pericolosissima.

L'attività della nuova Amministrazione porta alla inaugurazione di due nuove scuole, realizzate grazie al decreto Legge del Ministro Franca Falcucci e finalizzate all'abolizione del doppio turno nelle scuole elementari di Terlizzi.

Nel gennaio 1992 il Piano Regolatore è l'argomento iscritto all'ordine del giorno del Consiglio Comunale.

La sera prima Gianna e Giacomo, passeggiando per il lungomare di Giovinazzo, ne discutono appassionatamente.

"Ed allora domani sarà approvato il PRG e potrai vantare un'altra vittoria?", chiede Giacomo.

"Non è così semplice come racconti. Molti consiglieri mi parlano di pressioni che stanno ricevendo al fine di inserire nelle zone edificabili alcune aree che io ritengo di escludere. Ritorna prepotentemente il problema della via Appia-Traiana con l'ingegnere Della Monaca, che nonostante non si avvalga della qualifica di Consigliere Comunale, si aggira, con la sua aria spavalda e minacciosa, nelle stanze del Comune. Si fa bello con un telefonino Gsm, assoluta novità. Poco interessato ai timori per la Guerra del Golfo, per niente distratto dal dramma dei tantissimi cittadini albanesi che girano per la nostra città dopo lo sbarco dell'agosto scorso a Bari. <sup>66</sup> Costui, a testa alta, pare solo interessato alle sue fortune economiche. Nemmeno l'inchiesta Mani Pulite <sup>67</sup> gli mette paura", dice Gianna.

"Io gli consiglierei di leggersi la *Centesimus Annus*, enciclica di Papa Giovanni Paolo II", dice seriamente Giacomo.

"Stai scherzando o vivi sulla luna?" chiede Gianna.

"Assolutamente. Capirebbe che l'impero sovietico si sta sgretolando e tanti nuovi Stati stanno nascendo dalle rovine dell'URSS, apprenderebbe che a Maastricht è stato sottoscritto il Trattato sull'Unione Europea."

"Giacomo, il 27 ottobre scorso, a Bari, è stato incendiato il Teatro Petruzzelli, e non è stato un caso, come non lo è stato l'incendio della mia auto. Per molti terlizzesi conta solo quello che avviene tra le mura domestiche. Che il mondo cambi sembra quasi interessi altri. E poi quelli che immaginano la politica come soddisfacimento dei propri bisogni, votano a stragrande maggioranza il referendum per l'abolizione delle preferenze plurime alle elezioni politiche" dice seraficamente Gianna.

"Sei preoccupata per domani in Consiglio?" chiede Giacomo.

"Assolutamente no. La maggioranza terrà ed il PRG sarà approvato. Sono preoccupata per le conseguenze perché quella urbanistica è una materia infida. Difatti

<sup>66</sup> Trattasi dello sbarco della nave Vlora che porta a Bari oltre 15.000 albanesi stipati come sardine nella nave, la cui immagine farà il giro del mondo. È il secondo e più drammatico sbarco, il primo si realizzò il 7 febbraio 1991.

<sup>67</sup> Mani pulite è l'inchiesta che produce l'arresto dell'ingegnere Mario Chiesa, Presidente socialista del Pio Albergo Trivulzio di Milano e che sfocia nella tangentopoli italiana dell'inizio anni novanta.

spesso sono costretta a firmare documenti di difficile interpretazione, preparati da tecnici del settore non sempre adamantini e trasparenti," conclude Gianna.

Il 18 gennaio 1992, il Consiglio Comunale di Terlizzi, dopo undici ore di discussione, nel corso delle quali si è detto tutto ed il contrario di tutto, molte volte anche con interventi che esulano dall'argomento, approva il Piano Regolatore Generale.

Gianna è felice. È stata sicuramente un'impresa portare a termine questa operazione. Ciononostante è riuscita con volontà e tenacia a raggiungere un obiettivo che la città, non tutta per la verità, auspicava da oltre trent'anni.

I mesi estivi producono alla sensibilità di Gianna due colpi durissimi. Il 23 maggio, a Capaci, una carica di tritolo uccide il giudice Giovanni Falcone, la moglie e l'intera scorta. Il 19 luglio, in via D'Amelio, a Palermo, la stessa sorte tocca al giudice Paolo Borsellino e alla sua scorta. La televisione trasmette immagini devastanti di uomini che hanno agito senza alcuna pietà.

L'aria politica in Italia è irrespirabile con continui arresti di politici noti e meno noti e avvisi di garanzia ad esponenti politici nazionali di primissimo piano.

Mentre negli USA Bill Clinton, democratico, è eletto Presidente, in Italia la Repubblica sembra volgere al termine soprattutto a causa del degrado morale che la società vive e che la politica consacra con metodi niente affatto leciti e trasparenti.

Il Piano Regolatore viene trasmesso, per gli adempimenti conseguenziali, alla Regione Puglia. Il Sindaco Gianna Ciarchi, a fine settembre, firma una miriade di documenti, piantine, grafici, allegati al Documento principale. Trattasi di una immensa mole di carte che contengono i lavori preparatori e tutti gli atti del PRG.

La sera di domenica 25 ottobre 1992, Gianna e Giacomo la trascorrono prima a vedere il film *Nuovo Cinema Paradiso* di Giuseppe Tornatore, poi in pizzeria.

Mentre cenano, Giacomo, a bruciapelo, chiede a Gianna: "Vuoi sposarmi?"

Lei lo guarda negli occhi e gli ribatte: "E tu che dici?"

"Lo chiedi a me? So bene che ho tre figli, come so bene che tu, per carattere, non sopporti nemmeno te stessa. Sai, vorrei far felice suor Celeste. Ormai hai quarantatré anni, sei medico, sei stata Sindaco per ben due volte, hai anche approvato il Piano Regolatore. È arrivato il momento di pensare a te. Io sono vedovo e ti voglio bene. Forse sposandoci chiuderemmo un cerchio e tu usciresti per la prima volta dall'Istituto Ancelle del Santuario, dove continui a vivere come se fossi l'orfanella degli anni cinquanta. Potrei vivere a Terlizzi. Ho un gran bel palazzo. È assai antico ed ha bisogno del tocco femminile per essere rimesso a nuovo. Che ne dici?"

"Dico solo che se sei disponibile a spenderti in questa avventura, io accetto. Sono stanca. D'ora in poi mi riposerò e con te sarà bello farlo. Dei tuoi ragazzi non devi preoccuparti. Li ho visti crescere. Non dimenticare da dove vengo e chi sono. Professore, ci sposeremo il prossimo anno, il 24 aprile, all'indomani della Processione della Madonna di Sovereto. Faremo la festa in Istituto. Sarà il mio grazie a chi mi ha accolta e cresciuta fino a vedermi Sindaco,"dice Gianna.

"Benissimo. Sono felice. Visto che hai già deciso quasi tutto, dimmi dove andiamo in viaggio di nozze?" chiede Giacomo.

"Negli Stati Uniti. Voglio vedere New York, emblema di libertà e democrazia. Voglio visitare il Cimitero

di Arlington e pregare sulla tomba dei fratelli Kennedy, poi visitare Washington e la Florida. Infine andare a respirare aria pura sulle Cascate del Niagara. Al ritorno passeremo da Bottrighe, per lasciare un fiore sulla tomba dei miei genitori che non ho mai conosciuto, ma che porto nel cuore. Come dice Philippe Noiret nel film che abbiamo visto stasera: *Ora che ho perso la vista, ci vedo di più.*"

È circa mezzanotte quando Giacomo accompagna Gianna all'Istituto.

Alle sei del giorno dopo, quando il sole non è ancora sorto completamente, quattro Carabinieri bussano al portone dell'Istituto Ancelle del Santuario e chiedono della dottoressa Gianna Ciarchi.

Al suo cospetto, le notificano un mandato di arresto con l'accusa di interesse privato in atto pubblico, falso ideologico, corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio e concussione.

Gianna non crede a quello che legge e sbianca in volto. Si siede. La raggiunge immediatamente suor Celeste. Rilegge l'atto di accusa, ma non ne intuisce bene le motivazioni. Capisce solo che si tratta di una vicenda collegata all'approvazione del Piano Regolatore Generale del Comune di Terlizzi.

L'abbraccio con suor Celeste è struggente, sotto gli occhi delle consorelle, attonite e dal volto tristissimo. Singhiozzando ha il tempo di rivolgere a suor Celeste un messaggio di conforto: "Madre, sii tranquilla. Ho la coscienza a posto. Ti prego, avvisa Giacomo e Patrizia. Ciao a presto."

Dopo le formalità di rito, Gianna è associata al Carcere di Trani in una cella dove trova due recluse, abituali frequentatrici del carcere.

Da queste viene accolta bene e messa a proprio agio, seppur in una condizione di impatto emotivo fortissimo e drammatico.

Pensa e ripensa a quello che ha letto nel mandato di arresto. Non riesce a capire cosa possa essere successo. Per quanto si sforzi, la sua mente non coglie i motivi per i quali la Magistratura ha emesso nei suoi confronti un atto di tale gravità.

Nel pomeriggio riceve la visita di Giacomo al quale ha affidato il patrocinio legale. L'incontro tra i due è angosciante.

Si abbracciano nella stanzetta dei colloqui, tra i reclusi e i legali, e Giacomo che, nel frattempo, ha letto tutta la documentazione, spiega a Gianna quali sono i capi d'imputazione.

"Giacomo, qui sotto c'è una carognata. Ne sono certa. Nulla di quanto mi è addebitato può essermi imputato. Io sono onesta e mai ho pensato di approfittare del mio ruolo di Sindaco per favorire qualcuno. Aiutami a scoprire la verità, ti prego. Non abbandonarmi."

"Gianna, io so bene chi sei e non devi giustificarti. Ho già capito tutto. La difficoltà è farlo capire ai giudici. Ho già avanzato domanda per il tuo interrogatorio immediato e per la concessione degli arresti domiciliari", fa eco Giacomo.

"Ti ringrazio, ma sappi che rifiuterò gli arresti domiciliari. L'arresto per legge è giustificato da indizi di pericolosità sociale, di fuga e di inquinamento di prove da parte dell'imputato. Questo deve essere chiaro! Io li rifiuterò perché non posso essere imputata. Dimmi, cosa hai scoperto?"

"Nelle motivazioni dell'arresto viene detto che tu, nel trasmettere la documentazione del PRG alla Regione, avresti sostituito alcuni grafici approvati dal Consiglio Comunale per favorire te stessa ed un tuo confinante. I grafici trasmessi, che non corrispondono a quelli approvati, contengono, come zona edificabile, un fondo rustico in Contrada Santostasi che risulta essere di tua proprietà. Su quel fondo, esteso oltre un ettaro, si potrebbero costruire una decina di villette da circa trecento metri quadri l'una. Sul terreno del tuo confinante circa cinquanta. Un business immenso del quale tu saresti la beneficiaria," racconta Giacomo.

"Il fondo di Contrada Santostasi nella mia vita l'ho visto solo una volta. È coltivato ad oliveto e il danaro proveniente lo incamera, per mia volontà, suor Celeste che lo destina all'Istituto. È un terreno che ho ricevuto dai coniugi Angela Antonelli e Francesco Santulli, in occasione del lascito del quale sono stata beneficiaria per aver conseguito il massimo dei voti ed essermi iscritta al Liceo Classico, in qualità di ospite dell'Istituto. Non capisco il riferimento. Non è mai stato in discussione durante il dibattito del PRG e sono certa mai preso in esame nemmeno dai tecnici. In quanto al confinante, non so nemmeno chi sia."

"Gianna, hanno sostituito i grafici al Comune. Ti vuoi rendere conto? Hanno inserito Contrada Santostasi ed eliminato un terreno di pari superficie ubicato all'inizio di via Sovereto. Lo hanno fatto apposta per danneggiarti. Poi c'è stata una lettera anonima alla Procura della Repubblica. Le indagini hanno accertato che tra quanto discusso ed approvato in Consiglio Comunale e la documentazione inviata alla Regione esiste questa difformità. Hanno riscontrato che su tutti i grafici allegati insiste la tua firma ed hanno tratto la conclusione che tu sei stata la protagonista, avendo solo tu interesse specifico al cambio. Un puzzle terribile, rea-

lizzato, secondo me, da più mani, ovviamente, alle tue spalle," dice Giacomo.

"Quando ho firmato i grafici, figurava anche la firma dell'Ingegnere Comunale. L'ho verificato con particolare attenzione."

"È qui che sta l'imbroglio. Sui grafici della Regione esiste solo la tua firma. Questo legittimamente pone te al centro dell'attenzione della Magistratura. Come può essere successo?"

"Mi viene da impazzire, Giacomo. Ma ti rendi conto di dove mi trovo? Pensa a quello che staranno dicendo i terlizzesi ora. Il loro Sindaco in galera. Non è giusto! Proprio a me che ho speso una vita per la legalità e vivo in Istituto dalla nascita. Aiutami a capire. Non vorrei succeda a me quello che è successo ad Enzo Tortora," continua Gianna.

"Tortora non c'entra. Là eravamo allo scambio di persona grazie ad un pentito non credibile. Qui si tratta di te. Non c'è dubbio. Dobbiamo capire subito cosa possa essere successo. Dovremo produrre al Magistrato prove credibili perché tu possa uscire da questo inferno", dice con visibile preoccupazione Giacomo.

"Ora ricordo. Santo Cielo! Giacomo, ho capito, ascoltami," grida Gianna.

"Dimmi."

"Qualche giorno dopo aver firmato quella montagna di carte, comunque prima che fossero spedite in Regione, mentre scendevo le scale del Comune, per recarmi in una scuola dove c'era una manifestazione, mi ha fermato l'ingegnere comunale. Mi ha porto due grafici da firmare, dicendo che avevo omesso le firme. Ho firmato prontamente senza dare particolare risalto alla richiesta. Oggi mi rendo conto di quanto sia stata ingenua e sprovveduta. Eppure più e più volte ho fatto

notare la cattiva abitudine di chiedermi firme su documenti, mentre vado via. Sono stata stupida," dice con amarezza Gianna.

"Non affliggerti. Può succedere a chi è in buona fede. Domani andrò dal giudice e tenterò di spiegargli. Stasera, a Terlizzi, parlerò con qualche amico per saperne di più. Ti prometto che ti porterò fuori da qui quanto prima."

I due si salutano, Gianna viene fatta rientrare in cella e Giacomo ritorna a Bari, in auto.

Giacomo va a trovare Gianna ogni giorno. Il sabato successivo l'arresto, mentre torna a Bari, percorrendo l'autostrada, all'altezza di Giovinazzo, sulla corsia di emergenza, vede ferma un'auto che pare avere due ruote bucate.

Rallenta e fa per fermarsi, quando di spalla riconosce i due uomini seduti nell'abitacolo. Sono l'ingegnere comunale di Terlizzi e l'ex consigliere Della Monaca.

Giacomo ha un sussulto.

Si ferma a poca distanza dall'auto in panne e, guardando dal retrovisore, vede giungere un'auto dei Carabinieri.

Decide di giocare il tutto per tutto, anche a rischio della sua carriera e del suo onore.

Esce immediatamente dall'auto. Segnala con le mani ai Carabinieri di fermarsi.

Alla vista dei due militi, Giacomo dice loro, rosso in volto e con la voce ansimante: "In quell'auto ci sono le prove che l'arresto del Sindaco di Terlizzi è sbagliato. Quei due signori si sono scambiati una busta contenente decine e decine di banconote da centomila lire. Ho visto tutto casualmente. Procederò alla denuncia

appena andremo in Caserma. Voi potete arrestarli perché colti in flagranza di reato."

I due Carabinieri sono sorpresi. Non sanno nulla della vicenda di Gianna Ciarchi, ma si sentono allertati dal dire sicuro dell'avvocato Giacomo de Napoli, prontamente presentatosi. Si avvicinano all'auto parcheggiata. Tutta la scena è stata notata dagli occupanti dell'auto che hanno ascoltato quanto affermato da Giacomo.

I Carabinieri chiedono spiegazioni ai due e ne ricevono in cambio sorrisi ed ilarità in merito al denaro. Aggiungono, rivolgendosi a Giacomo, che la sua accusa è conseguenza del dolore per l'arresto della fidanzata.

Giacomo insiste nelle sue affermazioni e chiede ai Carabinieri di chiamare rinforzi ed ispezionare l'auto.

L'ingegnere comunale e il suo sodale continuano a ridere. Sostengono che Giacomo è un visionario. I Carabinieri li invitano ad uscire dall'auto. Lo fanno. Ma incredibile a dirsi, dai pantaloni dell'ingegnere comunale, cadono alcune banconote da centomila lire. A quel punto i Carabinieri estraggono le armi e mentre uno tiene sotto tiro i due, l'altro entra in auto e rovista sotto i sedili. Ne esce con due pacchetti avvolti nella carta di giornale. Dentro, due mucchietti di centomila lire, nuove di zecca dal valore presunto di circa venti milioni.

Della Monaca dichiara di aver vinto tutto quel denaro al Totocalcio e che era in procinto di depositare in banca la vincita.

Condotti al carcere di Trani, esperito ogni tipo di indagine, risulta che quel danaro era stato ritirato dal conto bancario di Della Monaca qualche giorno prima.

Interrogati dai magistrati, i due confessano la tresca. Il loro obiettivo era quello di rendere nullo il PRG approvato, screditare Gianna agli occhi della pubblica opinione, farla condannare, realizzare lo scioglimento del Consiglio Comunale e puntare sulle prossime elezioni amministrative attraverso la candidatura del Della Monaca a Sindaco. Solo così finalmente il PRG sarebbe stato approvato con l'inserimento delle maglie inerenti alla zona via Appia-Traiana e la definitiva realizzazione dei numerosi appartamenti su cui il Della Monaca puntava da anni.

Gianna aveva intuito dove stava l'imbroglio. E Giacomo, che si era trovato casualmente al posto giusto nel momento giusto, aveva giocato d'intuito, riuscendo a costruire la trappola per i due furfanti.

Gianna esce dal carcere di Trani e torna a casa, accompagnata da Giacomo. Dall'arresto sono passati sei giorni, ma sembra un'eternità.

Il suo volto e i suoi occhi sono spenti. I giorni in galera l'hanno profondamente segnata. Sembra trasformata, di molto invecchiata. Non riesce nemmeno a gioire per l'immediato rilascio. Non si capacita della esperienza vissuta.

Quando con Giacomo entra in Istituto, viene accolta da un fragoroso applauso da suor Celeste e da tutti gli ospiti. Abbraccia la Madre Superiora e, a testa bassa, si dirige verso la sua stanzetta.

Nella speranza di riuscire a dormire o a rimuovere questi dolorosi e angoscianti giorni.

# Capitolo diciannovesimo LA MALATTIA DEL 1993

A Terlizzi la notizia dell'arresto di Gianna ha fatto eco e non sono stati risparmiati commenti.

Molti amici hanno sofferto ritenendo impossibile la colpevolezza del Sindaco. Alcuni, invece, hanno evidenziato l'inopportunità che una donna ricoprisse il ruolo di Sindaco perché inesperta.

I giornali locali hanno ripercorso l'iter amministrativo e professionale con pubblicazione di diversi articoli e foto additando Gianna con l'appellativo di *Sindaca*. Altri ancora, ironicamente, hanno sottolineato che il paese aveva affidato la gestione del Comune ad una forestiera.

All notizia della liberazione, alcuni giovani e operatori sanitari si sono riuniti dinanzi all'Istituto Ancelle del Santuario cantando *Gianna*, *Gianna*, il ritornello della canzone di Rino Gaetano che accompagnò la prima elezione di Gianna.

Speravano che il Sindaco uscisse ad incontrarli.

Dalla sua stanza, la cui finestra sporge nel cortile, Gianna non ha ascoltato nulla perché crollata in un sonno profondo.

Al risveglio, dopo circa ventiquattro ore di riposo, Gianna scende nel cortile e si siede su una panchina, sotto un grande albero di gelsi rossi. È abulica, svogliata, non ha fame. Un fortissimo mal di testa le dà l'impressione che il mondo le giri intorno.

Le sono accanto suor Celeste e altre suore.

Gianna fatica anche a parlare. Lo fa solo per dire che non vuole vedere nessuno, chiede di Giacomo e quando questi sopraggiunge gli preannuncia che intende dimettersi dal Consiglio Comunale rimettendo la carica di Sindaco.

"Gianna, le decisioni vanno prese serenamente. Non essere frettolosa. Qui, a Terlizzi, la gente ha compreso quello che è successo. Ascoltami."

"Ascoltami tu. Per me, a questo punto, nulla ha più senso. Avverto ansia, depressione ed angoscia. Rivedo la scena dell'arrivo in cella con le sbarre che si chiudevano alle mie spalle. Una sensazione indicibile. Ti senti chiuso in gabbia. Sembra quasi che il mondo ti abbia abbandonato e che si stacchi da te. Sono emozioni difficili da trasferire e superare. Io le ho provate e senza alcuna mia responsabilità. Ora voglio pensare solo a me e a recuperare la serenità perduta."

"Ti capisco e sai bene che i veri amici hanno sofferto al sol pensiero di quello che stavi vivendo. Come ben sai abbiamo fatto il possibile per aiutarti. Siamo stati fortunati, altrimenti tutto sarebbe stato diverso", dice Giacomo con voce di commozione.

"Giacomo, lascio il Comune. È stata una bellissima esperienza, ma non ho più la forza di continuare. Non ho il coraggio di rivedere quei luoghi e quelle persone con le quali ho trascorso circa otto anni di durissimo impegno. Non avrei più la serenità per continuare. Mi sento svuotata. La mia storia politica è chiusa. Purtroppo in maniera cruenta. Poi è giusto che altri si cimentino. Nel 1994 si voterà con l'elezione diretta del Sindaco, considerato che prossimamente il Parlamento approverà la nuova legge. Tutto sarà diverso. Lascio un

Comune in condizioni buone, senza una lira di debito e con tanti progetti avviati e finanziati."

"Ma sembrerà una fuga, la tua", sostiene Giacomo.

"Assolutamente no. Un periodo si è chiuso. Il Consiglio Comunale ha al proprio interno capacità e professionalità per voltare pagina. Nessuno di noi è indispensabile."

"Ti conosco. Teste dure come te è difficile trovarne. Fai come ritieni. Umanamente non posso darti torto. Ti chiedo solo di riflettere bene prima di annunciare le dimissioni."

"Ho riflettuto. L'ho fatto stando in cella e guardando spazi angusti che ti soffocano dentro. Basta! È finita un'epoca. Tocca ad altri," conclude Gianna singhiozzando.

Il giorno dopo suor Antonella consegna al Segretario Comunale di Terlizzi le dimissioni irrevocabili da Consigliere Comunale della dottoressa Gianna Ciarchi.

Dopo una quindicina di giorni Gianna riprende il suo lavoro in ospedale dove si presenta fortemente dimagrita, il volto pallido, la mente assente.

Capodanno 1993 riserva al mondo la sorpresa della Cecoslovacchia che si divide. Era nata il 28 ottobre 1918, a guerra quasi conclusa. Oggi si divide in Slovacchia con capitale Bratislava e Repubblica Ceca con capitale Praga.

Il 15 gennaio 1993, dopo ventitré anni di latitanza, è arrestato il capo dei capi di Cosa Nostra, Totò Riina.

L'altra notizia che fa discutere l'Italia è quella delle dimissioni di Bettino Craxi da Segretario Nazionale del Partito Socialista dopo quasi diciassette anni di dominio incontrastato. È accusato, nell'ambito dell'inchiesta *Mani Pulite*, di aver riscosso ingenti tangenti.

Gianna, dopo la ripresa del lavoro ospedaliero, avverte stanchezza alle gambe e alle mani. In una occasione, uscendo dal Presidio Ospedaliero, inciampa procurandosi una ferita lieve alla testa.

Spesso avverte difficoltà nel compiere gesti quotidiani quali lavarsi o vestirsi. Ha sempre pensato ad una grande stanchezza, non solo fisica, per le giornate passate nel carcere di Trani.

Qualche giorno prima di Natale del 1993 Gianna, si sveglia di buon mattino. Accusa una fastidiosissima difficoltà di deglutizione, forti dolori alle gambe con continui spasmi di crampi ed un mal di schiena che le limita addirittura di camminare.

Decide di sottoporsi a visita specialistica perché intuisce che nel suo corpo qualcosa non funziona. Non riferisce a nessuno i suoi sintomi per non allarmare chi le sta intorno. Giacomo qualche giorno prima l'aveva redarguita aspramente. Era da tempo che non la vedeva sorridere.

Trascorse le feste natalizie, Gianna, accompagnata da Giacomo, a cui non ha potuto tacere i sintomi, si reca al Policlinico di Bari il 18 gennaio 1994.

Effettuata un'accurata visita neurologica con risonanza magnetica ed esami elettromiografici, il medico sostiene essere solo una questione di stress. Consiglia la ripetizione degli esami per addivenire ad una diagnosi precisa.

Quando Gianna e Giacomo stanno salutando il neurologo, Gianna, guardando fisso negli occhi il collega, gli chiede. "Sclerosi Laterale Amiotrofica?"

"Cara collega non esageriamo. Dobbiamo rifare gli esami prima di emettere un verdetto così pesante," dice il neurologo con tono tranquillizzante.

"Ho capito tutto. Anche io sono un medico e comprendo la professionalità e la discrezionalità della trasmissione della diagnosi al paziente. Allora ho la SLA?"

"Questo è il rischio, per essere crudeli e rispondere sinceramente alla tua acuta osservazione. Credo, però, attraverso lo studio che ho fatto degli esami, che siamo nella fase iniziale e che si tratti di una forma lievissima, quella comunemente chiamata sporadica. Come ben sai è la più comune e rappresenta quasi il 95% dei casi," dice il medico, sempre con toni gentili e rassicuranti.

"L'anno 1994 inizia nel modo peggiore possibile. È finito male il 1992 e da allora solo guai mi hanno toccato. Grazie dottore. Speriamo di rivederci in una occasione più felice."

"Ci rivediamo per ripetere gli esami la prossima settimana."

In auto, mentre tornano a Terlizzi, Giacomo, intuita la gravità del momento, tenta di distogliere Gianna dalla drammaticità della situazione.

"In medicina la scienza compie miracoli e la ricerca deve sempre fare i conti con difficoltà economiche. Poi assistiamo ad eventi di sciacallaggio come quelli che hanno interessato, nello scorso luglio, dodici persone arrestate per tangenti da parte di aziende produttrici di medicinali e l'avviso di garanzia all'ex Ministro della Sanità Francesco De Lorenzo. Oppure quello che ha portato all'arresto di Duilio Poggiolini, ex Direttore del Servizio farmaceutico nazionale. È vero che ormai non dobbiamo meravigliarci più di niente dopo l'avviso di garanzia a Giulio Andreotti per l'omicidio Pecorelli. Se poi penso al povero don Pino Puglisi, sacerdote impegnato contro la mafia ed assassinato a Palermo, mi vengono davvero i brividi."

"Giacomo, la mia situazione è gravissima, nonostante quello che mi ha detto il collega, forse per pietà umana", dice Gianna.

"Senti Gianna, un mio amico mi ha invitato ad Altamura a vedere i resti dell'*Homo arcaicus*, unico esemplare nel suo genere. Ci andiamo?"

"Ma tu hai capito cosa vuol dire Sclerosi Laterale Amiotrofica? È una malattia neurodegenerativa progressiva che colpisce i motoneuroni, che sono le cellule nervose celebrali e del midollo spinale. Sono quelle che permettono i movimenti della muscolatura volontaria. Piano piano che i motoneuroni si riducono e l'autoproduzione è inferiore a quelli scomparsi, il soggetto interessato avverte disturbi gravissimi fino a giungere ad una progressiva paralisi."

"Stai anticipando i tempi e forse esagerando", sostiene Giacomo.

"Io sono un medico e certe sensazioni le avverto. Immagina che esiste solo un farmaco, il Riluzolo, per questa rarissima malattia che colpisce seicento persone ogni diecimilioni di abitanti. Non esiste nemmeno tantissima letteratura su questa malattia. Si pensa che le cause siano da ricercare in una predisposizione genetica e in diversi fattori ambientali. Io non ho paura della morte. Mi deprime e mi angoscia il pensiero di una immane sofferenza che purtroppo colpirà anche le persone che mi sono vicine."

"Parliamo del nostro prossimo matrimonio. Lo sai che i ragazzi sono ansiosi di riavere una madre?" dice Giacomo.

"Quei bravi ragazzi, credo, questa volta, rimarranno daccapo orfani. Così come credo non ci potrà essere alcun matrimonio perché la malattia fra poco mi bloccherà fisicamente. Giacomo, non voglio morire. Aiutami. E poi chi lo dice a suor Celeste? Poveretta dovrà subire un'altra sofferenza. Ormai è anziana, ha sempre lavorato, ha tanti acciacchi. Mi sgomenta il sol pensiero di riferirle quanto abbiamo saputo stamane. Proprio ora che lei non aspetta altro che il mio matrimonio."

Le analisi, ripetute dopo qualche settimana, lasciano presagire una diagnosi impietosa, nonostante il neurologo mantenga una cauta incertezza.

Inizia così per Gianna un calvario infinito fatto di visite in tanti ospedali d'Italia. Un viaggio di dolori, di tensioni e di speranza.

Ogni giorno Gianna peggiora visibilmente. Dimagrisce sempre più, inizia ad avere difficoltà non solo nel muoversi, ma anche nel deglutire e nel parlare.

Giacomo e Patrizia non la lasciano mai sola. Si alternano e l'accompagnano dovunque.

I responsi medici sono sempre molto generici perché si tratta di una malattia poco conosciuta, la cui evoluzione è tutta da scoprire.

Il Riluzolo, unico farmaco consigliato dai medici, rallenta soltanto la progressione della malattia stessa.

Gianna si assenta dal lavoro, non è più in grado di sostenere sforzi fisici. Quando è in Istituto passa le giornate seduta in giardino a scrutare il cielo azzurro guardando gli alberi, quasi aggrappandosi a questi per non cadere nel baratro.

In Istituto incombe una tristezza infinita. Suor Celeste e le altre suore sono malinconiche, i normali frequentatori sembrano tutti mentalmente assenti e l'unica domanda che pongono è relativa alle condizioni di Gianna.

Giacomo e Patrizia confortano Gianna, le fanno compagnia, tentano di distrarla, le raccontano quello che succede nel mondo.

I tempi del grande impegno professionale in ospedale e quelli politico-amministrativi da Sindaco sembrano lontanissimi.

Gianna è invecchiata nel volgere di pochi mesi. Sembra avanti negli anni. Il volto emaciato, la spalla curva, gli occhi spenti, la pelle olivastra e disidratata.

Il 1994 passa inesorabilmente con l'aggravarsi delle condizioni di Gianna.

In Italia, nel mondo politico, tante sono le novità. La Dc cambia nome e diventa Partito Popolare Italiano con una parte che crea il Ccd. Gianfranco Fini cambia nome al Msi presentando il programma di Alleanza Nazionale. Fausto Bertinotti è eletto Segretario di
Rifondazione Comunista. Silvio Berlusconi, sinora noto per le televisioni e per la squadra di calcio del Milan,
annuncia che scende in campo alla testa di un partito
nuovo chiamato Forza Italia.

Nelle elezioni politiche del 28 marzo l'Italia appare travolta da un rinnovamento elettorale sinora mai verificatosi. Forza Italia, Ccd, An e Lega travolgono tutto e conquistano la maggioranza assoluta. Sconfitti gli eredi della Dc presentatisi con il Ppi e i Progressisti, guidati da Achille Occhetto, che hanno visto insieme Pds, Prc, Psi, Verdi, Rete, Cristiano Sociali e Alleanza Democratica.

Il 10 maggio 1994 Silvio Berlusconi è il nuovo Presidente del Consiglio dei Ministri. Otto giorni dopo il Milan, batte 4 a 0 il Barcellona e vince la sua quinta Champions League.

A Gianna nessuno racconta, per evitarle ricordi spiacevoli, che il 6 novembre le forti piogge fanno

esondare il fiume Tanaro che devasta fortemente le province di Cuneo, Asti ed Alessandria causando decine di vittime.

A Natale del 1994 Gianna non è più in grado di reggersi in piedi, ha difficoltà a parlare tanto che solo quelli che le sono quotidianamente vicini riescono a comprenderla.

L'evoluzione della malattia è rapida.

Il 1995 porta in regalo a Gianna la sedia a rotelle, unico mezzo che le permette di poter di tanto in tanto scendere in giardino, cosa che lei ama tanto perché le consente di stare all'aria aperta.

Gli italiani, invece, terminata l'esperienza berlusconiana, vedono il 17 gennaio 1995 un Governo tecnico presieduto da Lamberto Dini. Apprendono con sgomento il 4 novembre dell'omicidio del premier israeliano Yitzhak Rabin, assassinato da un estremista contrario al processo di pace. Il 13 dicembre è presentata la coalizione dell'Ulivo da Romano Prodi e Valter Veltroni. Le elezioni politiche possono essere prossime e l'Ulivo rappresenta la novità fortemente voluta da Prodi.

La malattia non ha intaccato minimamente la personalità, l'intelligenza, la memoria di Gianna, la quale ascolta, vede, percepisce perfettamente sensazioni tattili.

Il suo indiscusso acume e la conoscenza da medico della malattia inducono Gianna a voler, tramite il notaio Onofrio Intona, predisporre il lascito totale dei suoi beni. Non rinuncia, però, a sperare nella guarigione.

Tutti i suoi averi saranno devoluti all'Istituto Ancelle del Santuario per il mantenimento scolastico di ragazzi non abbienti.

Gianna intende dare la possibilità a chi non ha autosufficienza economica di poter studiare e crearsi una vita. Un modo per consentire ad altri di ricevere da lei, quello che lei stessa ha ricevuto.

La stesura del testamento, cui assiste suor Celeste, è straziante. Gianna fatica a parlare, nella sua totale lucidità comprende di essere ad un passo dalla morte e sente chiudersi il cerchio.

Fa tutto questo con la serenità d'animo di chi è cosciente di aver fatto sempre il suo dovere e di aver attribuito alla propria vita un grande significato.

Terlizzi vive distrattamente la malattia di Gianna. Dopo il grande sconcerto iniziale, successivo alla diffusione della notizia, la vita continua e molti la dimenticano.

A Gianna sono vicini gli amici di sempre: Giacomo, Patrizia con gli anziani genitori, suor Celeste con tutte le consorelle dell'Istituto. Di tanto in tanto vengono a trovarla alcuni dipendenti dell'ospedale, alcuni giovani dell'Azione Cattolica, pochi dipendenti comunali e alcuni degli amministratori che con lei hanno vissuto la bella esperienza.

Per tutti ha una parola gentile. Tutti le ricordano tempi bellissimi di grande spensieratezza e rivolti al domani.

Gianna non si lamenta mai. Sembra quasi rassegnata al suo calvario.

Agli occhi dei visitatori appare completamente trasformata ed invecchiata. La bella dottoressa, dai capelli dorati al vento, non c'è più. Oggi un'anziana signora, parecchio deformata nel fisico, viene trasportata sulla sedia a rotelle che appare enorme rispetto alla gracilità del suo corpo. Terlizzi è fortemente cambiata. E non sempre in meglio.

La Terlizzi agricola, monarchica, quasi feudale, bigotta del 1953, quando suor Celeste e Gianna sono arrivate, non esiste più.

Oggi la città vive sempre più un degrado morale che ha raggiunto l'apice nella distruzione del Carro Trionfale,<sup>68</sup> nell'autobomba posta dinanzi all'ingresso del Comune,<sup>69</sup> in una serie di omicidi ed in un enorme dilagare di atti illeciti, quali furti, rapine, scippi.

I giovani sembrano poco impegnati in attività culturali. I partiti sono ormai comitati elettorali e la politica viene spesso vissuta come mezzo per emergere o raggiungere obiettivi personali.

Il caffè che costava al chilo 30 lire quando Gianna nel 1953 giunse a Terlizzi oggi costa 1.300, il pane è passato da 120 lire a 3.800, la benzina da 116 a 1.710.

Le due piazze centrali del paese, dove negli anni cinquanta e sessanta i braccianti aspettavano la chiamata per il lavoro del domani, oggi vedono alcuni usurai all'opera in attesa di poveracci bisognosi di danaro.

La Torre dell'orologio, tutta in pietra e il Monumento ai caduti della prima guerra mondiale sono lì quasi a scandire la loro immortalità rispetto alla fugacità umana.

Le palme di piazza Cavour ogni tanto sembrano piangere per la inutile litigiosità dei terlizzesi.

<sup>&</sup>lt;sup>68</sup> Il Carro Trionfale, emblema della religiosità terlizzese e della Madonna di Sovereto, fu incendiato la notte del 22 agosto 1991. Non si sono mai scoperti gli autori.

<sup>&</sup>lt;sup>69</sup> La mattina del 7 maggio 1993, un'auto è posta dinanzi all'ingresso del Comune di Terlizzi. Il vigile Nino De Sario si avvicina per spostarla, apre lo sportello e viene travolto da una esplosione che lo ferisce gravemente.

L'ospedale, molto più efficiente del passato, nonostante gli adeguamenti strutturali, perde parte dell'umanità che è alla base di ogni rapporto sanitario.

Tutto questo resta fuori dall'Istituto dove Gianna passa le proprie giornate, attendendo una fine che si preannuncia imminente.

### Capitolo ventesimo

## LA VITTORIA DELL'ULIVO E DI GIANNA DEL 1996

Lunedì 19 febbraio 1996 ricorre il quarantasettesimo compleanno di Gianna.

Giacomo e Patrizia si sono dati appuntamento all'Istituto di buon mattino per farle gli auguri.

Giacomo ha fatto arrivare in Istituto fiori variegati e profumati.

Patrizia ha regalato all'amica un vaucher per un viaggio a Lourdes in aereo. Le ha promesso di accompagnarla per trascorrere alcune giornate ed assisterla.

Prima della partenza suor Celeste consegna a Gianna un santino del 1929 di San Giuseppe da Copertino, patrono degli studenti. Lo aveva avuto in occasione della sua prima comunione. Suor Antonella, invece, le dona un Rosario in legno del 1800, custodito gelosamente e ricevuto in occasione dei suoi voti, dal Sindaco del paese natio.

Entrambe sperano che quegli oggetti sacri assicurino serenità a Gianna e le chiedono di farli benedire in occasione della visita alla grotta di Lourdes.

Il 20 marzo Gianna e Patrizia sono a Lourdes. Si recano alla grotta, poi passano alle vasche per l'immersione ed il bagno nell'acqua benedetta. Tutt'intorno ci sono centinaia e centinaia di persone, molte delle quali su barelle e sedie a rotelle.

Lo scenario è intenso e tocca profondamente il cuore di credenti e non credenti. Mentre Patrizia sta aiutando Gianna ad entrare nella vasca, la dottoressa, quasi sussurrando nell'orecchio e con voce flebile, le dice: "Devo crederci. Non voglio morire, Patrizia."

L'acqua gelata le toglie inizialmente il respiro, poi avverte una sensazione immensa di benessere. Uscendo dalla vasca si rende conto di essere asciutta, quasi l'acqua le sia scivolata addosso.

Il viaggio a Lourdes rinfranca molto Gianna, vuoi perché le consente di vedere un luogo sacro, vuoi per la continua vicinanza con Patrizia.

Al rientro a Terlizzi, Gianna confida a suor Celeste che mentre Patrizia la aiutava ad entrare nella piscina aveva sentito una voce femminile che le diceva di non aver paura, di aver coraggio, di sperare nella guarigione, di essere forte. Quella voce ha rafforzato il suo desiderio di vita.

"Gianna, in questo Istituto sono mesi che io e le consorelle non facciamo che pregare per te. Dobbiamo avere fede e fiducia nella scienza."

Domenica 14 aprile, a Terlizzi, è una bella giornata di sole.

Incombe il clima elettorale con Romano Prodi e Silvio Berlusconi che iniziano l'ultima settimana di una lunga e faticosa campagna elettorale dall'esito incerto.

Con l'ex Presidente dell'Iri ci sono Pds, Ppi, Verdi, Socialisti e Rifondazione Comunista. Con il patron della Fininvest Forza Italia, Alleanza Nazionale, Lega Nord e Ccd.

Nei collegi maggioritari di Terlizzi al Senato si contrappongono il molfettese Antonio Azzolini (Polo) e l'ex magistrato del Pool di Falcone e Borsellino Giuseppe Ayala (Ulivo). Alla Camera Felice Trotta (Polo) e Giuseppe Rossiello (Ulivo), entrambi di Bitonto.

Nel listino proporzionale, per Rifondazione Comunista, è candidato l'onorevole Nichy Vendola, eletto nel collegio di Terlizzi nel 1994. E' un giornalista dell'Unità che, dopo la scissione del Pci in Pds e Rifondazione, per tanti motivi, ha scelto la sinistra estrema.

Giacomo si reca a far visita a Gianna ed essendo ormai di casa in Istituto, la raggiunge direttamente nella sua stanzetta.

La trova seduta al divano. Mentre si avvicina per salutarla ed abbracciarla, Gianna si alza improvvisamente e gli va incontro.

"Giacomo, sento una forza incredibile nelle gambe. La grande debolezza di questi ultimi tempi stamane mi ha lasciata e quando hai aperto la porta mi sono sentita rinascere. Tanto che sono in piedi e non mi succedeva da mesi. Ho la sensazione di essere un bambino ai primi passi. Non credo a quello che faccio. Giacomo, abbracciami. Chiama suor Celeste e Patrizia, ti prego."

La Madre Superiora non crede a ciò che ha di fronte. Ha solo il tempo di fare il segno della croce e scoppia in un pianto dirotto.

Anche Gianna piange. Giacomo è incredulo. Gli pare di sognare. Ha attorno due donne che piangono. Vede Gianna camminare. Piano, piano ma cammina.

Nessuno dei tre profferisce parola, quasi per il timore di rompere l'incantesimo.

Gianna, nel frattempo, scende le scale. Gradino dopo gradino, appoggiandosi al passamani e a Giacomo, raggiunge il cortile e va a sedersi sotto il suo gelso. Immediatamente la raggiungono tutti gli ospiti dell'Istituto.

Il sole riscalda il cielo in una tipica giornata primaverile. Gli alberi dell'orto sono tutti in fiore. I mandorli completamente avvolti da una nuvola rosa. Gianna sembra un'altra persona. Parla lentamente ma il suo eloquio volge alla normalità. Le parole prima quasi incomprensibili, ora si comprendono seppur pronunciate con voce flebile.

Arriva Patrizia, alla quale ha prontamente telefonato suor Antonella e abbraccia Gianna sino quasi a stritolarla. La accarezza. Le due amiche si guardano dritto negli occhi e si sorridono con immutata complicità, quasi a voler tenere un segreto, quasi a voler vivere esclusive emozioni.

Il martedì successivo, durante la visita nerurologica, a Gianna vengono riscontrati soltanto alcuni dolori alla muscolatura delle gambe.

Alla sua richiesta di spiegazione, il neurologo dice: "Avevo detto che bisognava essere prudenti. Io faccio il medico e in base alla mia professionalità accerto che non appaiono sintomi di gravi malattie. Cosa possa essere successo. Non lo so. Evidentemente la diagnosi della SLA era sbagliata, nonostante i sintomi fossero esattamente quelli. Noi abbiamo la pretesa di capire subito tutto e di diagnosticare le malattie immediatamente. Evidentemente non è così. Poi, a noi uomini sfugge qualcosa."

"Dottore, sono stata a Lourdes. Può essere questa la

spiegazione? Lei che dice?" ribatte Gianna.

"Collega, io di miracoli non me ne intendo. Di medicina, un poco. Credo siamo in presenza di una diagnosi sbagliata. Oppure la malattia aveva una evoluzione poco conosciuta. Potrebbe anche essere che la malattia sia stata bloccata e abbia regredito per i farmaci assunti. È presto per valutare. Dobbiamo attendere e vedere cosa succede nei prossimi giorni."

"Io non ci capisco nulla. Avverto solo tanta forza. Dico soltanto che la energia recuperata a Lourdes è incredibile, poi stamattina, improvvisamente, ho avuto la forza di alzarmi mentre Giacomo entrava nella mia stanza."

Suor Celeste, i cui occhi sprizzano felicità, dice: "Da quando nel 1858 la Madonna apparve a Bernadette Soubiros sono sessantasei i miracoli accertati dalla Chiesa su circa settemila casi esaminati. Cinque sono italiani, alcuni viventi. Gianna, bisogna crederci. Io penso che il peggio sia passato. Il Signore farà il resto."

Verso le dodici, il neurologo va via, suor Celeste e le altre consorelle ringraziato il Signore e riprendono i loro lavori quotidiani.

Gianna e Giacomo sono soli nel giardino dell'Istituto. Il viso di Gianna piano piano si distende e le smorfie di dolore lasciano il posto alla sua naturale bellezza: le labbra non sono più contratte ed emaciate. Gli splendidi occhi azzurri son tornati a brillare. È ancora debole, ma sente che sta riprendendo le forze e la vitalità.

Giacomo parla di tanti argomenti. Ricorda il giorno in cui ha conosciuto Gianna, guarda l'orologio che la dottoressa porta al braccio e ripercorre l'intero iter amministrativo. La cena in riva al mare, le elezioni del 1984, l'elezione a Sindaco, le nuove elezioni comunali, le tante difficoltà amministrative, la lettera minacciosa, l'incendio della Panda, la richiesta di sposarla, l'arresto, la liberazione, i primi sintomi della malattia. È un bilancio di una esistenza a due.

"Ora finalmente potremo sposarci."

"Se ti va ancora di condividere un percorso di vita con quello che resta della Gianna che conoscesti e se il Signore mi farà campare, credo si possa fare. Sappi però che sono un'altra Gianna. In tutti i sensi. Oggi quando mi sono guardata allo specchio, quasi quasi non mi riconoscevo. Voglio riprendere a lavorare. Voglio tornare a vivere."

"Lo farai, devi solo attendere."

"Vedi, Giacomo, se mi guardo indietro e ripercorro la mia vita ricordo il giorno in cui sono entrata in questo luogo. Ero una bambina. Oggi sono una dottoressa che ha compiuto quarantasette anni. Alle spalle tanti dolori, tante sofferenze. Un padre ucciso prima che si sposasse con mia madre. Una madre che, ignorando il motivo della sua scomparsa, per assicurare un genitore a me, sposa un vecchio conoscente. Nasco io e poco dopo i miei genitori muoiono nell'alluvione del Polesine. Io mi salvo per miracolo, grazie ai miei genitori che mi sistemano sulla cima di un albero e ad un signore che, udito il mio vagito, mi raccoglie quasi in fin di vita. I miei zii rifiutano di allevarmi e Suor Celeste mi accoglie come una figlia portandomi con lei in questa città, della quale ignorava l'esistenza. Frequento la prima elementare e subisco l'ostracismo di tanti genitori solo perché orfanella, poi gli stessi mi adorano. Divento amica di Patrizia che appartiene ad un mondo completamente diverso dal mio. Ricevo un immenso lascito, conseguenza della morte prematura di una ragazza che doveva sposarsi. Incontro e conosco te per la malattia di tua moglie che muore in giovane età. Grazie a te, vivo la bellissima esperienza di Sindaco e grazie a te, dopo un arresto che avrebbe annientato chiunque, sono liberata e scagionata, qualche giorno dopo la tua richiesta di matrimonio. Poi mi ammalo, apparentemente di una malattia inguaribile, dalla quale miracolosamente e all'improvviso vengo fuori. Che altro deve succedermi? Mi auguro di poter vivere tranquilla ora. Voglio solo questo. Un pò di tranquillità. Chiedo quasi di essere dimenticata. Voglio vivere per dare ad altri quello che io ho avuto di bello dalla vita. Una vita fatta di bene e di male. Mi auguro che il bene abbia sempre il sopravvento. Giacomo, ti voglio bene. Voglio vivere per volerti bene."

"Io di più", dice Giacomo.

Domenica 21 e lunedì 22 aprile le elezioni politiche sanciscono la vittoria di Romano Prodi e dell'Ulivo. A Terlizzi risultano eletti al Senato Giuseppe Ayala, alla Camera Giuseppe Rossiello. Nel proporzionale è rieletto Nichy Vendola.

Verso le ore 20 del lunedì, subito dopo aver saputo della vittoria, il popolo del centrosinistra di Terlizzi, festante si riunisce in piazza Cavour. Sotto la Torre dell'orologio e di fronte alle palme secolari austere testimoni degli eventi locali.

Bandiere di diversi colori e di diversi partiti, uomini e donne festeggiano l'esito elettorale. Terlizzi elegge tre parlamentari, tra cui Rossiello, che perde nella natia Bitonto e recupera fortemente a Terlizzi, Palo e Giovinazzo.

La piazza è stracolma di gente. Si improvvisa un comizio di ringraziamento.

Giù in piazza comunisti di Rifondazione, post comunisti del Pds, verdi, socialisti e postdemocristiani del Ppi. Tutti ridenti e felici. Berlusconi è stato battuto. Il sogno di Romano Prodi e di un'Italia diversa può realizzarsi.

Sembra l'inizio di una nuova epoca. Postdemocristiani e postcomunisti, che per cinquant'anni si sono combattuti, festeggiano insieme.

Alcuni ricordano che proprio a Terlizzi anni prima, quando l'Ulivo non era ancora nato e la vicinanza sembrava quasi blasfema, si era tenuto un comizio con insieme bandiere e uomini della Democrazia Cristiana, del Partito Democratico della Sinistra e di Rifondazione Comunista.<sup>70</sup> Fu il primo in Italia. Sul palco, attorniati da bandiere sventolanti, tra gli altri ci sono Gero Grassi<sup>71</sup> ed i parlamentari neoeletti Giuseppe Ayala, Giuseppe Rossiello e Nichy Vendola.

Un democristiano, un repubblicano, un postcomunista ed un comunista. Perfetta sintesi di una coalizione, l'Ulivo, che ambisce al riformismo italiano.

Sotto il palco migliaia di persone. Un cane, felice, abbaia anch'esso.

Dietro al Monumento dei Caduti, come tradizione terlizzese, sono presenti molti cittadini che hanno votato centrodestra, amareggiati dall'esito elettorale, ma curiosi di godersi lo spettacolo, perché in fondo, passate le elezioni, la Città ed il Paese sono di tutti.

Dinanzi al Circolo Unione, i soci sono tutti seduti fuori per assistere al comizio. Anche davanti al bar *Fusaro* molti cittadini attendono l'apertura del comizio.

Ad un certo punto gli altoparlanti irradiano la canzone simbolo dell'Ulivo, *La canzone popolare* di Ivano Fossati. *Alzati che si sta alzando la canzone popolare, se c'è qualcosa da dire ancora, se c'è qualcosa da fare, alzati che si sta alzando la canzone popolare...* 

Prende la parola, per l'apertura del comizio, Gero Grassi che saluta i neo parlamentari eletti ringraziando per la vittoria i tanti terlizzesi che ci hanno creduto e si

Trattasi di un comizio tenutosi il 21 giugno 1991. Intervennero per la Dc Gero Grassi, per il Pds Tommaso Grasso e per il Prc Nichy Vendola. Le foto dell'epoca mostrano il palco con le tre bandiere. Al centro quella bianca della Dc, a destra quella rossa del Pds con la quercia e a sinistra quella più rossa del Prc con la falce ed il martello.

<sup>71</sup> Gero Grassi era stato Sindaco di Terlizzi agli inizi degli anni novanta, poi non si ricandidò. Con la scissione della Dc aderì subito al Ppi ricoprendo il ruolo di Responsabile Provinciale Enti Locali.

sono impegnati con spirito nuovo per un'Italia che vuole cambiare.

La piazza esplode. Un boato di applausi copre le parole dell'oratore.

Se dal cielo cadesse una foglia non toccherebbe terra. Piazza Cavour è stracolma di persone in un tripudio di bandiere inneggianti alla vittoria dell'Ulivo. Anche i balconi sono pieni di cittadini. La gente riempie la piazza sino ad oltre la Farmacia *Tatulli* alla destra del palco, a sinistra arriva sino al bar *Italia*. Altri, invece, non potendosi più avvicinare sono agli imbocchi di Corso Vittorio Emanuele e Corso Umberto.

Il cane continua ad abbaiare tenuto al guinzaglio da Patrizia De Chirico e Carletta Tricarico.

Ad un certo punto, davanti la farmacia Tatulli, si apre un varco nella folla.

Tre persone camminano lentamente avendo come ali cittadini increduli, sbigottiti e silenti.

Sulla piazza sembra essere sceso un silenzio tombale. Anche l'oratore smette di parlare.

Al centro dei tre Gianna, ai lati Patrizia Tauro e Giacomo de Napoli. Lentamente raggiungono il palco e si fermano lì vicino. Sono felici e sorridenti.

Nessuno crede ai propri occhi.

A Terlizzi, la notizia del miglioramento delle condizioni di salute di Gianna Ciarchi non era trapelata dall'Istituto.

I presenti sono attoniti. Sembra un miracolo vedere Gianna in piedi che cammina. Tutti la credevano in fin di vita.

Improvvisamente l'oratore, ripresosi dalla sorpresa, dice con voce roboante: "Salutiamo la dottoressa Gianna Ciarchi. Stasera è anche la sua festa. Gianna è tornata tra noi e Terlizzi la saluta."

A quel punto i presenti applaudono, applaudono. Qualcuno piange, altri inneggiano a Gianna.

Le bandiere continuano a sventolare e si mescolano. Nel caldo della piazza si alza un leggero alito di vento.

Le foglie delle palme si muovono e sembrano anch'esse partecipare alla festa.

La Torre dell'orologio batte i rintocchi delle ventuno di lunedì 22 aprile 1996.

Terlizzi è felice. L'Italia festeggia l'Ulivo.

#### **CRONOLOGIA**

19 febbraio 1949: Gianna Ciarchi nasce a Bottrighe 16 novembre 1951: Nell'alluvione muoiono i genitori 8 gennaio 1953: Gianna si trasferisce a Terlizzi 1 ottobre 1955: Frequenta la Prima Elementare 1 ottobre 1960: Frequenta la Prima Media 1 ottobre 1963: Frequenta il primo anno del Liceo Classico 5 agosto 1968: Visita la tomba dei genitori a Bottrighe 5 novembre 1968: Frequenta il primo anno di Medicina 13 maggio 1974: Si laurea 6 settembre 1975: Inizia a lavorare all'Ospedale "Sarcone" 16 aprile 1983: Conosce Giacomo de Napoli 26 maggio 1984: Si candida al Consiglio Comunale 25 maggio 1984: Eletta al Consiglio Comunale

28 luglio 1984:

Eletta Sindaco di Terlizzi

29 maggio 1989:

Rieletta al Consiglio Comunale

3 luglio 1989:

Rieletta Sindaco di Terlizzi

25 ottobre 1992:

Decide di sposarsi con Giacomo

26 ottobre 1992:

È arrestata

2 novembre 1992:

Esce dal carcere.

3 novembre 1992:

Si dimette dal Consiglio Comunale

18 gennaio1994:

Si ammala di SLA

22 aprile 1996:

Guarisce e riappare in pubblico a Terlizzi

# INDICE DEI NOMI

# In corsivo i nomi di fantasia

Bizet George - Compositore musicale, 33 Bocci Tommaso - Assessore Dc, 189 Bongiorno Mike - Presentatore TV, 53, 112 Bonino Emma - Deputato Pr, 134 Borsellino Paolo - Magistrato, 218, 240 Bosco Giovanni - Sacerdote, 44 Branca Giuseppe - Presidente Corte Costituzionale, 117 Bronson Charles - Attore, 89 Bush George - Presidente USA, 216 Buzzacchi Giovanni - Garibaldino, 38 Cagnetta Giovanni - Gestore bar, 6, 53 Cagnetta Michele - Arciprete, 6, 39 Calabresi Luigi - Commissario di Polizia, 109 Caldarola Gioacchino - Sindaco Dc. 179 Calindri Ernesto - Attore, 89, 91 Calvi Guido - Banchiere, 120 Carmela detta La capitana -Operaia, 6, 127, 128, 129, 182, 183, 184, 191, 195 Carrà Raffaella - Soubrette, 110

USA, 133 Casamassima Giuseppe Notaio, 70 Casella Cesare - Ragazzo rapito, 210 Catalano Francesco - Presidente Ospedale Dc, 123, 124 Catalano Francesco - Professore, 179 Cavour Camillo Benso - Presidente Consiglio, 138 Ceccato Aba - Annunciatrice TV, 70 Cederna Camilla - Giornalista, 134 Chieffi Francesco - Consigliere Pci, 179 Chiesa Mario - Presidente Pio Albergo Trivulzio Psi, 217 Chinnici Rocco - Magistrato, 155 Ciaccio Montalto Giangiacomo - Magistrato, 155 Ciarchi Adriano - Contadino, 13, 14, 15, 16, 18, 19, 22, 23, 24, 26, 27, 28, 32, 104 Ciarchi Gianna - Medico, 5,7, 8, 14, 16, 17, 18, 24, 26, 27, 28,31, 32, 33, 35, 36, 40, 41, 49, 54, 55, 56, 57, 59, 60, 63, 64, 65, 69, 70, 71, 74, 75, 76, 77, 79, 80, 81, 83, 84, 85, 89, 94, 95, 96, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 107, 108,

Carter Jimmy - Presidente

109, 112, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 124, 125, 126, 127, 128, 135, 137, 138, 139, 140, 141, 143,	Colatamburo Giuseppe - Consigliere DC, 5, 169, 172, 175, 183, 184, 185, 191, 193 Coppi Fausto - Ciclista, 52
144, 145, 148, 149, 150,	Corrado - Presentatore, 64
<i>151, 153, 154, 155, 156,</i>	Cossiga Francesco - Presi-
<i>158, 160, 161, 163, 164,</i>	dente Repubblica Dc, 204
165, 166, 167, 168, 169,	Cotugno Toto - Cantante,
170, 171, 172, 174, 175,	177
<i>176</i> , <i>178</i> , <i>180</i> , <i>181</i> , <i>182</i> ,	Cozzoli Giulio - Scultore, 41
183, 184, 185, 188, 189,	Craxi Bettino - Presidente
191, 192, 193, 194, 195,	Consiglio Psi, 133, 134, 177,
196, 197, 198, 199, 200,	229
201, 203, 205, 206, 207,	Dalla Chiesa Carlo Alberto -
208, 209, 210, 211, 213,	Generale Carabinieri, 155
214, 215, 216, 218, 219,	D'Azeglio Massimo - Politi-
220, 221, 223, 224, 226,	co, 138
227, 228, 229, 230, 231,	De Candia Giovanni - Presi-
232, 233, 234, 235, 236,	dente Ospedale Dc, 123
237, 238, 239, 240, 241,	De Candia Vincenzo - Sin-
242, 243, 247, 248	daco Dc, 179
Cinquetti Gigliola - Cantan-	De Chirico Antonio - Sinda-
te, 92	co Dc, 179
Cipriani Michele - Arciprete,	De Chirico Cesare - Assesso-
6, 115	re Psdi, 181
Clinton Bill - Presidente	De Chirico Francesco - Con-
USA, 218	sigliere Comunale Pci, 180
Cocciante Riccardo - Can-	De Chirico Giuseppe - Presi-
tante, 184	dente Ospedale Pnm, 123
Coco Francesco - Magistra-	De Chirico Giuseppe - Tito-
to, 117	lare Maglificio Turricium,
Colasanto Domenico - Sot-	37
tosegretario Trasporti Dc,	De Chirico Patrizia - Cittadi-
180	na di Terlizzi, 247
Colasanto Giuseppe - Presi-	De Chirico Salvatore - Sin-
dente Regione Puglia Dc, 54	daco Dc, 180

De Gasperi Alcide - Presidente Consiglio Dc, 15, 16, 25, 40, 52, 87 De Gourges Olympe - Giornalista, 79, 80 De Gregori Francesco - Cantante, 184 Della Monaca Michele - Consigliere Comunale Dc, 5, 196, 198, 199, 202, 216, 224, 225, 226 De Lorenzo Francesco - Ministro Sanità Pli, 231 De Mita Ciriaco - Segretario Nazionale Dc, 177 De Napoli Giacomo - Segretario Provinciale Dc, 5, 7, 157, 158, 159, 160, 161, 162,

158, 159, 160, 161, 162, 163, 166, 167, 168, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 178, 181, 185, 188, 189, 191, 192, 194, 195, 196, 197, 200, 201, 202,

203, 204, 206, 208, 209, 211, 214, 216, 217, 219, 221, 222, 223, 224, 225,

226, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 241, 243,

244, 245, 247 De Napoli Michele - Pittore, 173

De Nicolo Angelo detto Angiuecchie - Infermiere, 6, 49 De Palma Pietro - Insegnante, 54

De Paù Giovanni - Assessore Pnm, 179, De Pisane Christine - Scrittrice, 79. 83

De Redda Sofia - Insegnante, 6, 53, 54, 55

De Robertis Antonio - Ex Assessore Dc, 172, 174, 178, 180, 184, 185, 189, 193, 195,

De Ruvo Pietro - Consigliere Comunale Pci, 180

De Santis Michele - Giornalitsa, 172

De Sario Lorenzo - Vicesindaco Dc, 179

De Sario Nino - Vigile Urbano, 237

De Scisciolo Raffaele - Sindaco Dc, 179

De Vanna Domenico - Pittore, 173

De Vanna Giuseppe detto Ppcchiùl - Assessore Comunale Dc, 6, 113

De Vincenzo Adele - moglie Giuseppe Tedeschi, 123

Dini Lamberto - Presidente Consiglio, 235

don Donnein - Titolare libreria, 6, 114

Donna Letizia - Conduttrice TV, 53

Dwyer Budd - Politico USA, 210

Einaudi Luigi - Presidente Repubblica Pli, 29, 138 Elisabetta - Regina d'Inghil-

terra, 141

Fabrizi Aldo - Attore, 84 Falcone Giovanni - Magistrato, 218, 240 Falcucci Franca - Ministro Pubblica Istruzione Dc, 216 Fanfani Amintore - Presidente Consiglio Dc, 15, 134 Fano Maria - Insegnante, 54 Federici Maria - Deputato Dc, 87 Fellini Federico - Regista, 112 Ferante Andrea - Assessore Dc, 199 Fini Gianfranco - Deputato, Segretario Nazionale An, 210, 234 Fogli Riccardo - Cantante, 172 Fonte Renata - Assessore Pri Nardo, 207, 208 Fossati Ivano - Cantante, 246 Frigato Simone - Coltivatore, 5, 103, 104, 105 Gaetanella - Alimentarista, 113 Gaetano Rino - Cantante, 195, 227 Gagarin Yuri - Cosmonauta, Garrison Fielding - Storico della Medicina, 153 Germi Pietro - Regista, 16 Gesmundo Gioacchino -Professore, Martire delle Fosse Ardeatine, 85

Giangaspero Marcantonio -Medico ginecologo, 125 Giangaspro Ezio - Insegnante, 114 Giangregorio Nino - Senatore Msi, 124, 180, 194 Giaretta Lorenzo - Operaio, 5, 31, 103, 105 Giovanni XXIII - Pontefice, 59, 74, 77, 130 Giovanni Paolo I - Pontefice, 136 Giovanni Paolo II - Pontefice, 135, 136, 210, 215, 217 Gisonda Antonio - Maestro di banda, 185 Giuliano Salvatore - Bandito. 18 Giulio - Universitario, 118, 119, 120 Gottardo Celeste - Madre Superiora, 5, 7, 31, 32, 33, 35, 36, 39, 40, 41, 47, 51, 52, 54, 57, 60, 64, 66, 69, 70, 71, 73, 74, 75, 76, 79, 89, 95, 96. 99, 103, 105, 107, 108, 111, 118, 119, 121, *122, 127, 137, 138, 148,* 154, 169, 182, 185, 189, 195, 207 219, 220, 222, 226, 228, 233, 236, 237, 239, 240, 241, 242, 243, 244 Gorbaciov Mikhail - Presidente URSS, 204, 211, 215 Grassi Angela - Ostetrica, 125

Grassi Gero - Sindaco Dc, La Tegola Antonio - Sindaco 54, 180, 183, 246 Pnm, 6, 39, 124, 128, 131, Grassi Paolina - Ostetrica, 125 La Tegola Paolino - Benzi-Grasso Tommaso - Segretanaio, 42 rio Pds Terlizzi, 246 La Tegola Vito - Consigliere Grieco Marianna - Cittadina Pci, 181 di Trani, 150 La Torre Pio - Segretario Pci Gromyko Andrei - Ministro Sicilia, 153, 155 Esteri URSS, 95 Lattanzio Vito - Ministro Grotti Giuseppe - Sacerdote, Dc, 124, 126 100 Leone Giovanni - Presidente Repubblica Dc, 134 Gualberti Anna - Insegnante, Leone Sergio - Regista, 171 54 Guastamacchia Francesco -Lotti Leonardo - Frate Cap-Consigliere Comunale Pci, puccino, 77, 78 Lovisolo Fernanda - Casalin-180 Guidi Angela - Deputato Dc, ga, 13, 14, 17, 23, 24, 26, 27, 28, 32, 104 87 Gusmai Gioacchino - Assessore Luigi XIV - Re di Francia, 81 Luise - Bambina nata in pro-Comunale Psi, 205. Kessker sorelle - Ballerine, 70 vetta, 134 Kennedy John - Presidente Luther Kig Martin - Predica-USA, 106 tore, 89 Kennedy Robert - Senatore Maddalena Umberto - Avia-USA, 106 tore, 101 Kruscev Nikita - Presidente Magnani Anna - Attrice, 79, URSS, 56, 136 84, 85 Malcom X - Leader Afroa-Insalaco Giuseppe - Sindaco Dc Palermo, 210 mericano, 94 Introna Onofrio - Notaio, 70, Manzi Alberto - Presentatore TV, 53 235 Mao Tze Tung - Presidente Janniruberto Achille - Primario Ostetricia, 111, 125, 146 Cina, 16, 113 Iotti Nilde - Presidente Ca-Marabese Giuliano - Sacermera Pci, 87, 142 dote, 101

Maria - Gelataia, 6, 115

Marinelli Giovanni - Consi-Morrone Domenico - Assesgliere comunale Pnm, 194 sore Dc, 181 Masnini Giuseppe - Sacerdo-Morrone Giuseppe - Sindaco te, 6, 43, 44, 45, 46, 47 Dc, 172, 176 Masnini Giuseppina - Suora, Mosca Maria - Madre Supe-43, 46 riora, 47 Masnini Luigi - Sacerdote, Mussolini Benito - Dittatore 44 e Presidente Consiglio, 17, Mattarella Piersanti - Presi-21, 103 dente Regione Sicilia Dc, Nannini Gianna - Cantante, 143 215 Nenni Pietro - Deputato, Se-Mattei Enrico - Presidente gretario Nazionale Psi, 89, ENI, 57 Mazzini Giuseppe - Patriota 143 e politico, 138 Nicodemo Enrico - Arcive-Memola Federico - Daziere, scovo di Bari, 61 6, 98 Nixon Richard - Presidente Merlin Angela detta Lina -USA, 113 Deputato Psi, 87 Nobile Umberto - Esplorato-Michele detto Furmagg Pont re, 101 - Invalido civile, 6, 68 Noce Teresa - Deputato Pci, Milani Lorenzo - Sacerdote, 87 75 Noiret Philipe - Attore, 220 Nuovo Pasquale - Presidente Modugno Domenico - Cantante, 184 Ospedale Dc, 123 Occhetto Achille - Segretario Montagnana Rita - Deputato Nazionale Pds, 210, 215, Pci, 87 Montessori Maria - Pedago-234 gista, 79, 82, 83 Occhini Giulia - Moglie Moretton Antonella - Casalin-Fausto Coppi, 52 Palack Jan - Studente, 98 ga, 5, 32 Pannella Marco - Deputato, Moro Aldo - Presidente del Consiglio Dc, 7, 63, 88, 89, Segretario Partito Radicale, 94, 111, 116, 124, 125, 128, 134 132, 133, 135, 136, 143, Paolo VI - Pontefice, 77, 91, 159, 165 95, 96, 135, 136

Pappagallo Alessandro - Storico, 183 Pappagallo Pietro - Sacerdote, Martire Fosse Ardeatine, 84, 85 Pasolini Pier Paolo - Regista, 93 Pecorelli Mino - Giornalista, Pella Giuseppe - Presidente Consiglio Dc, 40 Pertini Sandro - Presidente Repubblica Psi, 134, 177 Petrone Annetta - Professoressa, 157, 158, 160, 161, 163 Petrone Raffaele - Insegnante, 54 Piacente Vito - Presidente Ospedale Dc, 123 Pileri Armando - Sindaco Dc, 194 Pincus Gregory - Medico 116 Pio VI - Pontefice, 101 Pio IX - Pontefice, 44 Pio XII - Pontefice, 87 Pizzi Nilla - Cantante, 33 Poggiolini Duilio - Direttore Servizio Farmaceutico, 231 Pravo Patty - Cantante, 112 Presley Elvis - Cantante, 56 Prodi Romano - Presidente Consiglio Ulivo, 7, 235, 240, 245 Puglisi Pino - Sacerdote, 231

Radetzky Josef - Generale

Impero Austro-Ungarico, 30

USA, 149 Richard - Militare americano, 5, 14, 27, 19, 22, 23, 104, 105 Rigoni Gianpiero - Assessore Dc, 199 Riina Totò - Mafioso, 229 Rossellini Roberto - Regista, 84 Rossi Paolo - Calciatore, 154 Rossiello Giuseppe - Parlamentare Ulivo, 240, 245, 246 Rossiello Michele - Insegnante, 54 Rotolo Nicola - Presidente Regione Puglia Dc, 121 Ruffilli Roberto - Senatore Dc, 211 Ruggieri Francesco Paolo -Assessore Dc, 179 Rutigliano Giovanni - Insegnante, 54 Salvucci Achille - Vescovo di Molfetta, 39, 73 Santulli Francesco - Proprietario terriero, 6, 71, 72, 222 Santulli Teresa - Figlia proprietario terriero, 87, 93 Saragat Giuseppe - Presidente Repubblica Psdi, 89 Sarcone Michele - Medico, 124 Semmelweis Ignac Fulop -Medico ginecologo, 153

Reegan Ronald - Presidente

Sempio Angelica - Madre Tatulli Maria - Farmacista, Superiora, 89 6, 128 Sette Vincenzo - Vicesindaco Tauro Michele - Medico, 67, Pnm, 180 68, 100, 104, 105, 106, 123, Sforza Rodolfo - Autista, 6, Tauro Patrizia - Avvocato, 5, 36, 38, 49, 53, 117 55, 60, 63, 65, 77, 85, 89, Sindona Michele - Banchie-91, 96, 97, 99, 100, 106, re, 120, 210 *107, 114, 133, 134, 169,* Siri Giuseppe - Cardinale di 170, 172, 173, 175, 177, Genova, 135, 136 *179*, *183*, 184, 185, 191, Sofocle - Scrittore, 187 *193, 196, 211, 213, 220,* Sossi Mario - Magistrato, 233, 239, 240, 242, 242, 117 244, 247 Tedeschi Giuseppe - Presi-Soubiros Bernadette - Pastodente Ospedale Dc, 6, 111, rella, 243 121, 122, 124, 126, 191 Spada Pasqualino - Agricol-Tesoro Giuseppe - Presidentore, 6 Sparapano Francesco - Conte Ospedale Pnm, sigliere Comunale Pci, 180 Toaff Elio - Rabbino, 210 Spataro Vincenzo - Assessore 5, Tobagi Valter - Giornalista, 169, 172, 175, 183, 184, 185, 191, 193, 197, 199, Togliatti Palmiro, Deputato, Segretario Nazionale Pci, 87, 214 Stalin Josef -Dittatore 89 URSS, 40, 56 Tonet Angelo - Maresciallo dei Carabinieri, 25 Sturzo don Luigi - Senatore a vita Dc, 135 Tonin u zupp - Invalido civi-Suor Antonella - Monaca, 5, le, 6, 68, 69 41, 42 Tornatore Giuseppe - Regi-Suor Maria Pia - Monaca, 50 sta, 219 Suor Virginia - Monaca, 39, Tortora Enzo - Presentatore 97 Tv, 177, 223 Suriano Antonio - Assessore Totò - Attore, 128 Tricarico Carletta - Cittadi-Pnm, 181 Tatcher Margareth - Primo na, 247 Ministro Inghilterra, 141 Tricarico Giuseppe - Consigliere Psi Terlizzi, 164, 181

Tricarico Giuseppe - Candidato Pnm, 180 Tricarico Mario - Candidato Msi, 180 Tricarico Vincenzo - Candidato Dc, 180 Trisorio Liuzzi Gennaro -Presidente Regione Puglia Dc, 111 Trotta felice - Candidato Pdl, 240 Tundedd - Invalido civile, 6, 68, 69 Twain Mark - Scrittore, 105 Umberto I - Re d'Italia, 45 Yitzhak Rabin - Premier Israele, 235 Veltroni Valter - Deputato Pds, 235 Vendola Andrea - Sindaco Dc, 179 Vendola Franco detto l'inglese - Dipendente Poste, 129 Vendola Enzo - Figlio di Franco Vendola, 129 Vendola Gianni - Figlio di Franco Vendola, 129 Vendola Nichy - Presidente Regione Puglia Sel 42, 129, 180, 181, 241, 245, 246 Vendola Patrizia - Figlia di Franco Vendola, 129 Verdi Giuseppe - Musicista, 26 Vincenzo detto Gesù - Invalido civile, 6, 68

Visconti Luchino - Regista, 92 Viola Franca - Ragazza violentata, 95 Villati Luisa - Farmacista, 63 Visconti Luchino - Regista, 92 Walesa Lech - Presidente Polonia, 145 Willy - Pizzaiolo, 6, 115 Woolf Leonard - Teorico e politico, 82 Woolf Virginia - Scrittrice, 79, 81 Zero Michele detto Pascioll -Invalido civile, 6 Zinni Eufemia - Insegnante, 54

### RINGRAZIAMENTI

Dico grazie pubblicamente a quanti mi hanno aiutato, a vario livello, nella "elaborazione" di questo libro

Grazie ai coniugi professori Clara Andriani e Pasquale Vendola di Terlizzi, che hanno letto attentamente il romanzo, fornendomi preziosi suggerimenti in merito allo svolgersi dei dialoghi.

Grazie a mio padre, il professore Giuseppe Grassi che, nonostante gli ottantuno anni, nel meritato riposo della pensione, che trascorre tra agricoltura, lettura e scrittura, trova sempre il tempo per leggere attentamente, parola, per parola, i miei scritti e suggerire tutte le imperfezioni possibili.

Grazie all'onorevole Luciana Pedoto di Roma con la quale mi sono confrontato in alcuni momenti di difficoltà della stesura del romanzo.

Grazie all'ingegnere Vito Tricarico e alla moglie insegnante Angela Giangaspero di Terlizzi per avermi fatto dono di un testamento antichissimo dal quale ho preso spunti importantissimi.

Grazie all'onorevole Ludovivo Vico di Taranto, che durante le pause dei lavori parlamentari, quando mi vedeva scrivere alcune pagine di questo libro o correggere le bozze, mi ha sempre incoraggiato a continuare.

Grazie all'architetto Nanà Villata di Torino per aver discusso con me del periodo connesso all'Unità d'Italia e della storia di alcune donne descritte nel volume. Per aver letto il romanzo ed offerto ulteriori preziosissimi suggerimenti.

Grazie al maestro Antonio Volpe, amico e pittore di Terlizzi, che gratuitamente mi ha concesso l'utilizzo della foto di un suo bellissimo quadro per trasferire sulla copertina del libro la sua magistrale arte ed i colori della nostra città.

Grazie alla giornalista Maria Teresa De Scisciolo e alla dr.sa Anna Dicanio di Terlizzi per ricerche storiche effettuate, utilissime nella esposizione di eventi raccontati nel libro.

# **INDICE**

Presentazione dell'Autorepag.	5
Prefazione della Sen. Maria Pia Garavaglia»	9
I Capitolo La famiglia Ciarchi alla fine degli anni quaranta»	13
II Capitolo  L'alluvione nel Polesine del 1951»	21
III Capitolo Gianna: la sopravvissuta del Polesine»	29
IV Capitolo Terlizzi accoglie Gianna nel 1953»	35
V Capitolo L'Istituto Ancelle del Santuario»	43
VI Capitolo Vita in orfanotrofio»	49
VII Capitolo Gli anni della scuola elementare»	55
VIII Capitolo La famiglia Tauro e la scuola media di Gianna»	63
IX Capitolo Leader del liceo negli anni sessanta»	77
X Capitolo  Presente e futuro»	89

XI Capitolo L'Università di Bari negli anni 1968-1974pag.	99
XII Capitolo Al lavoro in Ospedale nel 1975»	121
XIII Capitolo Terlizzi alla fine degli anni settanta»	131
XIV Capitolo  Bella e giovane medico»	143
XV Capitolo L'avvocato Giacomo de Napoli»	157
XVI Capitolo  Gianna candidata nel 1984»	167
XVII Capitolo Sindaco di Terlizzi»	191
XVIII Capitolo Sindaco nel 1989 e la tragedia del 1992»	213
XIX Capitolo La malattia del 1993»	227
XX Capitolo La vittoria dell'Ulivo e di Gianna del 1996»	239
Cronologia»	249
Indice dei nomi»	251
Ringraziamenti»	261

CENTRO STAMPA litografica di PANSINI V. & C. s.n.c. 70038 TERLIZZI (Ba) - Via Sarcone, 67 Tel./Fax 080 3519627

finito di stampare nel mese di Dicembre 2010 nel

E-MAIL: info@centrostampalito.191.it

design • advertising • print fotolito/litografia/stampa digitale